

SISTEMA
INFORMATIVO
EXCELSIOR

LAVORATORI
IMMIGRATI

I FABBISOGNI
PROFESSIONALI
E FORMATIVI,
INDAGINE 2024



SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR

LAVORATORI IMMIGRATI

I FABBISOGNI PROFESSIONALI E FORMATIVI, INDAGINE 2024



Il Sistema Informativo Excelsior – realizzato da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – si colloca dal 1997 tra le maggiori fonti disponibili in Italia sui temi del mercato del lavoro e della formazione ed è inserito tra le indagini ufficiali con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale. I dati raccolti forniscono una conoscenza aggiornata, sistematica ed affidabile della consistenza e della distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di lavoro espressa dalle imprese, nonché delle principali caratteristiche delle figure professionali richieste (livello di istruzione, età, esperienza, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione, competenze, ecc.).

Dal 2017, il Sistema Informativo Excelsior si è innovato sia sotto l'aspetto metodologico che organizzativo per fornire indicazioni tempestive a supporto delle Politiche attive del lavoro. Vengono, infatti, realizzate indagini mensili sulle imprese adottando prioritariamente la tecnica di rilevazione CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*). I dati campionari sono opportunamente integrati in uno specifico modello previsionale che valorizza, in serie storica, i dati desunti da fonti amministrative sull'occupazione (EMENS - INPS) collegati al Registro delle imprese.

L'ampiezza e la ricchezza delle informazioni disponibili, in tal modo ottenute, fanno di Excelsior un utile strumento di supporto a coloro che devono facilitare l'orientamento, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, ai decisori istituzionali in materia di politiche formative, nonché agli operatori della formazione a tutti i livelli.

Le principali tavole, l'intera base dati dell'indagine e il presente volume, che fa parte della collana di pubblicazioni del Sistema Informativo Excelsior (2024) sono consultabili al sito <https://excelsior.unioncamere.net>.

© 2025 Unioncamere, Roma



Lavoratori immigrati di Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
https://excelsior.unioncamere.net/sites/default/files/pubblicazioni/2024/Lavoratori_immigrati.pdf
è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.

Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza
[Creative Commons – Attribuzione – versione 4.0.](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/)

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior.

Immagine, loghi, marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.

INDICE

Premessa	pag. 5
Parte prima. Evoluzione storica, situazione attuale e prospettive per il futuro delle implicazioni tra demografia, migrazioni, mercato del lavoro ed integrazione socio-economica	pag. 6
1.1 Gli scenari demografici e l'impatto dell'immigrazione	pag. 6
1.2 Gli immigrati nel mercato del lavoro italiano	pag. 13
1.3 L'impatto dell'immigrazione sui principali indicatori del mercato del lavoro	pag. 16
1.4 I modelli occupazionali e le loro criticità	pag. 20
1.5 Guardando al futuro: perché crescerà la domanda di lavoro immigrato	pag. 25
Parte seconda. Le entrate programmate nel 2024 e le principali tendenze della domanda di lavoro immigrato	pag. 34
2.1 Le entrate programmate e la loro evoluzione nel tempo	pag. 34
2.2 Le entrate programmate per ambiti territoriali	pag. 36
2.3 I principali settori di impiego	pag. 43
2.4 Le differenze di genere	pag. 49
2.5 Le differenze secondo la classe dimensionale d'impresa nella domanda di lavoratori immigrati	pag. 53
2.6 I contratti per i lavoratori immigrati	pag. 54
2.7 I fabbisogni di personale immigrato per tipologia professionale, le difficoltà di reperimento e i possibili processi di reclutamento all'estero	pag. 56
2.8 I titoli di studio e la formazione richiesta al personale immigrato in entrata	pag. 66

2.9 Le competenze ricercate dalle imprese, con particolare riferimento ai differenziali di skill tra immigrati e non immigrati	pag. 71
Nota metodologica	pag. 77
Riferimenti bibliografici	pag. 81
Allegati statistici	pag. 86

Premessa¹

In un contesto caratterizzato da preoccupazioni crescenti circa la capacità, da parte delle imprese, di reclutare e trattenere le risorse umane necessarie al proprio funzionamento e al proprio sviluppo, il tema del ruolo dell’immigrazione nel rispondere ai fabbisogni del sistema produttivo ha, negli ultimi anni, registrato un crescendo di attenzione. Il sempre più evidente impatto della transizione demografica – e soprattutto di un tasso di natalità durevolmente attestato al di sotto del livello di sostituzione, che sta progressivamente riducendo le fasce in età attiva – e delle nuove attese circa gli equilibri tra vita e lavoro stanno infatti mettendo a rischio, almeno nella percezione di imprenditori e manager, i processi di turnover, mentre le criticità nel raccordo tra sistema formativo e mondo del lavoro rendono difficile il reperimento di molte figure professionali. All’immigrazione si è dunque portati a guardare come a una possibile soluzione, grazie alla notevole disponibilità di adattamento che la contraddistingue ma anche alla possibilità di attingere al mercato internazionale del lavoro. Per di più, gli ultimi mesi hanno anche registrato significative novità sul fronte normativo e procedurale, che – al di là dei loro effetti concreti – vanno comunque nel senso di esplicitare l’esigenza di una politica migratoria attiva, non unicamente piegata sull’obiettivo di contrastare i flussi e le presenze irregolari.

In tale scenario, le evidenze emerse dall’indagine Excelsior 2024 sono particolarmente preziose nel descrivere le dimensioni quantitative e qualitative del fabbisogno di lavoro immigrato e “misurarne” la coerenza con le procedure d’ingresso previste dal quadro normativo in vigore, fornendo un input fondamentale per un dibattito politico e pubblico più consapevole.

Oltre a fornire – nella seconda parte – una disamina dettagliata della domanda di lavoro espressa dalle imprese italiane del settore industriale e dei servizi, della sua distribuzione geografica e settoriale, dei profili ricercati e delle relative caratteristiche (in termini di livelli di istruzione, competenze necessarie, esperienza richiesta, difficoltà di reclutamento), il volume offre una panoramica aggiornata del quadro demografico del Paese, della partecipazione degli immigrati al mercato del lavoro, delle *job vacancies* analizzate anche nel confronto della situazione degli altri Paesi europei.

¹ Alla stesura del presente Rapporto ha contribuito il Settore Economia, Lavoro e Welfare della Fondazione ISMU ETS.

PARTE PRIMA. EVOLUZIONE STORICA, SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE PER IL FUTURO DELLE IMPLICAZIONI TRA DEMOGRAFIA, MIGRAZIONI, MERCATO DEL LAVORO ED INTEGRAZIONE SOCIO-ECONOMICA

1.1 Gli scenari demografici e l'impatto dell'immigrazione

Com'è ormai ampiamente noto, l'arrivo in Italia di milioni di immigrati attraverso flussi provenienti da ogni parte del mondo e spinti da molteplici ragioni (ma tra le quali spicca per importanza quella economica) ha impresso una straordinaria accelerazione alla trasformazione del mercato del lavoro e dei contesti organizzativi. Per un verso rafforzandone il profilo plurale – in una fase storica in cui il tema della “diversità al lavoro” è assurto a mantra nel linguaggio manageriale – e per l'altro accentuandone la segmentazione lungo linee di divisione etnico-razziali o collegate allo status migratorio che si sono sovrapposte e intersecate a/con i tradizionali *clivage* di genere e generazionali.

In questo contesto, l'incidenza degli stranieri sulle forze lavoro e sugli occupati è da ormai alcuni anni di poco superiore al 10%, precisamente pari nel 2023 al 10,6% la prima e al 10,1% (calcolata sui 15-64enni) la seconda². Dati che, tuttavia, sottostimano il peso reale dei lavoratori immigrati o con background migratorio a causa del numero decisamente sostenuto di acquisizioni della cittadinanza italiana che comportano l'invisibilità statistica dei neo-italiani e dei loro discendenti. Proprio a tale ragione si può verosimilmente ascrivere, almeno in parte, anche la leggera flessione, registrata tra il 2022 e il 2023³ (ultimo anno di disponibilità dei dati), nell'incidenza degli stranieri su attivi e occupati, la quale peraltro preannuncia la difficoltà, per le statistiche ufficiali, di quantificare la componente d'origine straniera, atteso che l'indagine sulle forze lavoro rileva appunto solamente la cittadinanza.

Certo è che gli scenari demografici – prima ancora delle pressioni da parte del mondo produttivo per l'implementazione di politiche migratorie “liberali” – vanno chiaramente nel senso di preconizzare un'ulteriore crescita delle forze lavoro – effettive o potenziali – immigrate o discendenti da famiglie immigrate. A sostanziare tale previsione concorrono tre ordini di fattori:

- I. le previsioni circa i futuri movimenti migratori, all'intreccio tra fattori attrattivi ed espulsivi, che vedono l'Italia interessata al tempo stesso da flussi in entrata e in uscita, ma con un saldo migratorio positivo e destinato a rimanere tale – secondo le previsioni – anche nei prossimi anni;

² Elaborazioni su dati Eurostat, *Population by sex, age, citizenship and labour status*, ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/lfsa_pganws/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 7 dicembre 2024.

³ Nel 2022 la quota di stranieri sugli attivi era invece pari al 10,8%, quella sugli occupati al 10,4%.

- II. la crescita naturale della popolazione straniera o d'origine immigrata soggiornante in Italia, tutt'ora – e per ancora diversi anni – caratterizzata da un numero di nascite nettamente superiore a quello dei decessi;
- III. la dinamica demografica della popolazione italiana, caratterizzata da saldi naturali negativi e destinati a rimanere tali anche nei prossimi decenni, non solo in ragione dei bassi tassi di fecondità, ma anche e soprattutto per effetto della sua composizione per età. Ciò si traduce da un lato nel maggior peso della popolazione straniera sulla popolazione complessiva e, dall'altro, nella necessità di ricorrere all'importazione di lavoratori dall'estero per garantire il ricambio generazionale delle forze di lavoro.

Cominciando col considerare quest'ultimo punto, è ampiamente noto che l'Italia stia affrontando una lunga fase di debolezza demografica che si traduce sia nel calo della popolazione residente, sia in una profonda trasformazione della sua composizione per età. Ciò che merita di essere sottolineato è come entrambi questi effetti sarebbero risultati ancor più dirompenti, anche nelle loro conseguenze di lungo periodo, se non vi fosse stato l'apporto dell'immigrazione, attraverso le nuove nascite e gli ingressi dall'estero; un contributo certo non risolutivo ma decisamente prezioso nel calmierare gli effetti dell'inverno demografico.

Nel complesso, negli ultimi trent'anni (dal 1994 al 2023) l'Italia ha perso circa 2,8 milioni di abitanti a causa delle dinamiche naturali, ossia la differenza tra nascite e decessi (inclusi nati e morti stranieri). Di questi, oltre 2,2 milioni si sono persi negli ultimi dieci anni e quasi 1,5 milioni negli ultimi cinque. Tuttavia, la popolazione complessiva è aumentata di circa 2,1 milioni di abitanti, passando da meno di 57 milioni a quasi 59 milioni⁴ e questo aumento è stato possibile grazie al saldo migratorio positivo, che ha più che compensato la diminuzione naturale della popolazione. Inoltre, i migranti hanno contribuito anche ad attenuare l'impatto negativo del saldo naturale⁵, grazie a un tasso di fecondità più elevato e un tasso di mortalità molto più basso.

Nel corso dei medesimi ultimi decenni, peraltro, l'Italia ha conosciuto contemporaneamente un *crescente livello di invecchiamento* della propria popolazione, determinato dalla permanente compresenza di *un'alta aspettativa di vita*, perfino di 84 anni, record assoluto storico, nel 2023 secondo le ultime stime Eurostat⁶, e di un *basso tasso di fecondità totale*, pari a 1,24 figli per donna secondo l'ultimo dato aggiornato al 2022⁷: si tratta del valore minimo degli ultimi vent'anni (insieme a quello registrato nel 2020), superiore in Europa solo a quelli di Malta (1,08 ma dato non consolidato, provvisorio), Albania (1,16) e Spagna (1,21).

⁴ Eurostat, *Population on 1 January by age group, sex and citizenship*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/migr_pop1ctz_custom_8188886/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

⁵ Somma algebrica fra nascite e morti.

⁶ Eurostat, *Life expectancy at birth by sex*, <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tps00205/default/table?lang=en>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024. Si osservi per meglio valutare la permanenza nel tempo dell'elevata aspettativa di vita in Italia che neanche nel 2020 pandemico si era scesi sotto gli 82 anni, così come mai da quando sono disponibili i dati di confronto con gli altri Stati europei a partire dal 2012, mentre ad esempio un Paese "forte" come la Germania non ha mai superato gli 81.

⁷ Eurostat, *Total fertility rate*, <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tps00199/default/table?lang=en>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

Inoltre, per l'Italia, l'Istat stima provvisoriamente il tasso di fecondità totale ancora in diminuzione, ad 1,20 nel 2023 (addirittura 1,14 per le donne italiane – rispetto all'1,79 di quelle straniere – che scende fino all'1,07 nel Centro Italia e all'1,09 nel Nord-ovest)⁸.

In particolare, la persistenza del tasso di fecondità totale fin dalla fine degli anni Settanta abbondantemente al di sotto del livello di sostituzione demografica (che è definito poco sopra i 2 figli per donna) ha innestato quella spirale sempre più vorticoso per cui la continua diminuzione delle nascite in Italia è ormai definita non solamente dai comportamenti riproduttivi individuali, ma anche – anzi soprattutto – dalla *sempre minor numerosità dei potenziali genitori*. Quest'ultima determinante è responsabile, secondo i più recenti calcoli dell'Istat⁹, *di più di quattro quinti della riduzione complessiva delle nascite, mentre solamente meno di un quinto è causato dalla reale riduzione dei livelli riproduttivi*.

In questo contesto, le 380mila nascite del 2023¹⁰ corrispondono alla metà di quante se ne registravano meno di mezzo secolo fa, quando peraltro la popolazione residente era meno numerosa. Il numero dei nati complessivo – cui peraltro concorrono anche le nascite da genitori stranieri – in diminuzione per il quindicesimo anno consecutivo, ha segnato un nuovo record assoluto negativo per l'undicesimo di fila; un record che appare peraltro destinato a essere nuovamente superato nel 2024: nei primi sette mesi dell'anno le nascite sono ulteriormente diminuite rispetto a quelle dei primi sette mesi del 2023 (precisamente del 2,7%, *ulteriori quasi mille neonati in meno ogni mese*)¹¹.

Il combinato disposto della bassa natalità e dell'accresciuta longevità è il *progressivo invecchiamento della popolazione residente in Italia*. Ciò definisce un quadro demografico non solo degno di attenzione già oggi – per tutte le sue implicazioni che vanno dalla lievitazione della spesa pensionistica e sanitaria agli impatti sul welfare familiare – ma destinato ad aggravarsi ulteriormente nei prossimi anni. Secondo tutti e sette i possibili scenari delle più aggiornate previsioni Istat¹², ad esempio, l'incidenza degli ultra65enni sulla popolazione totale italiana, pari al 24,3% al 1° gennaio 2024, supererà sempre (ossia in base appunto a tutti gli scenari prefigurati) il 25% già durante il 2025, per poi oltrepassare il 30% dieci anni dopo e ancora crescere fino a quando, *tra meno di vent'anni, verosimilmente a partire dal 2042, oltre un abitante su tre in Italia avrà più di 65 anni di età*.

⁸ Istat, *Fecondità. Indicatori di fecondità della popolazione residente*, <https://demo.istat.it/app/?i=FE1&l=it>, data di ultima consultazione 12 dicembre 2024.

⁹ Così, infatti, l'Istat in *Indicatori demografici. Anno 2022*, 7 aprile 2023, <https://www.istat.it/it/files/2023/04/indicatori-anno-2022.pdf>, p. 5, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024: "Se nel corso del 2022 si fosse procreato con la stessa intensità e lo stesso calendario del 2019, il calo dei nati sarebbe stato pari a circa 22mila unità, totalmente attribuibile, pertanto, alla riduzione e all'invecchiamento della popolazione femminile in età feconda. La restante diminuzione, di circa 5mila nascite, risulterebbe invece causata dalla reale diminuzione dei livelli riproduttivi".

¹⁰ Istat, *Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2023*, 21 ottobre 2024, <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/Natalita-in-Italia-Anno-2023.pdf>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

¹¹ Nostre elaborazioni su dati Istat, *Bilancio demografico mensile e popolazione residente per sesso, anno 2024*, <https://demo.istat.it/app/?l=it&a=2024&i=D7B> e Istat, *Bilancio demografico mensile e popolazione residente per sesso, anno 2023*, <https://demo.istat.it/app/?l=it&a=2023&i=D7B>, data di ultime consultazioni 9 dicembre 2024.

¹² Istat, *Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione - Base 1/1/2023*, <https://demo.istat.it/app/?i=PPR&l=it>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

Parallelamente, secondo lo scenario mediano di previsione Istat, la quota di ultra85enni, al 1° gennaio 2024 pari al 3,9%, già entro la fine dell'anno raggiungerà il 4% della popolazione, per poi raddoppiare all'8% entro una trentina d'anni circa; al contempo, l'indice di vecchiaia passerà da 200 al 1° gennaio 2024 – e cioè esattamente due ultra65enni per ogni minore di 15 anni di età – a 300 prima del 2040, fra meno di un quindicennio. Così, con un andamento in crescita simile, l'indice di dipendenza degli anziani, ad inizio 2024 al 38,3%, raggiungerà il 40% durante il 2026, il 45% nel 2030 e il 50% nel 2034, quindi con già un ultra65enne ogni solo due persone in età attiva tra un decennio; e poi ancora il 55% nel 2038 e il 60% nel 2042.

Per quanto riguarda il progressivo rischio di spopolamento, nel complesso a livello assoluto l'Istat prevede secondo il proprio scenario mediano di previsione più aggiornata che il numero di abitanti in Italia scenderà al di sotto dei 58 milioni di residenti già durante il 2034, fra meno di dieci anni; sotto i 57 milioni nel 2040; sotto i 56 nel 2045; sotto i 55 nel 2049; per poi perfino accelerare il ritmo di decrescita fino a *scendere al di sotto dei 50 milioni tra meno di quarant'anni, nel 2064. E ciò pur sempre considerando i più verosimili scenari di flussi migratori che mitigano ma non fermano questo trend*¹³. Nell'ipotesi da questo punto di vista più sfavorevole delle previsioni Istat (limite inferiore dell'intervallo di confidenza al 90%, quinto percentile), anzi, l'Italia scenderà perfino al di sotto dei 40 milioni di abitanti prima del 2080, perdendone circa 20 milioni rispetto agli attuali, e comunque a tale data ne perderà in ogni caso quasi 6 milioni anche nello scenario più favorevole; e circa 13 milioni, infine, secondo quello mediano.

Alla luce di queste previsioni, è facile comprendere le ragioni di un rinnovato interesse per il (potenziale) contributo demografico dell'immigrazione, che si esprime sia attraverso i flussi dall'estero – che garantiscono un saldo migratorio positivo, pari negli ultimi trent'anni, fra il 1994 e il 2023, a *6,4 milioni di unità*¹⁴ – sia attraverso le nuove nascite. È infatti *quantomeno dalla fine degli anni Ottanta che, dapprima la crescita della popolazione residente in Italia, e quindi dal 2015 il contenimento della sua decrescita sono interamente ascrivibili alle dinamiche migratorie*, con un'intensificazione nel passaggio al nuovo millennio, quando i residenti stranieri sono balzati dal milione registrato a fine anni Novanta agli oltre quattro milioni del 2012.

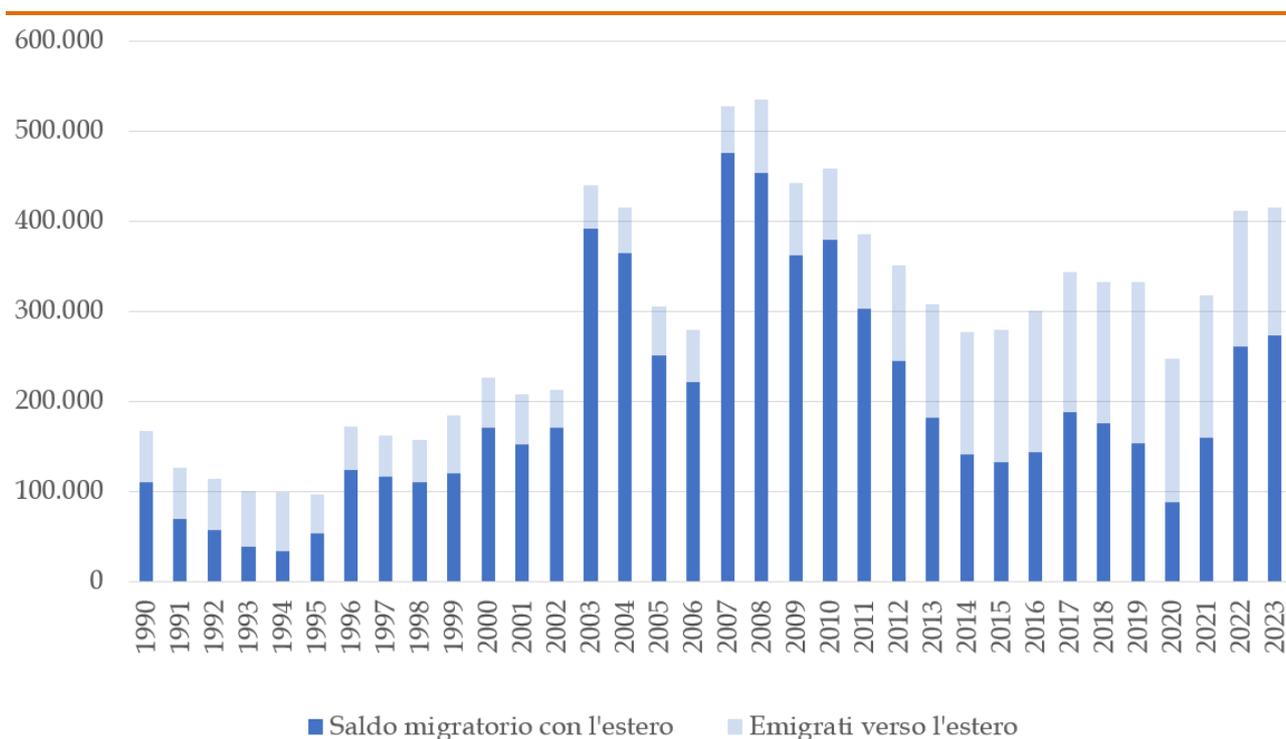
Concentrando l'attenzione sul primo *driver*, costituito dagli ingressi dall'estero, nell'ultimo decennio dello scorso secolo si è oscillati sempre fra le 97mila e le 185mila nuove entrate annue, per una media di 138mila, mentre dal 2000 al 2002 si è trattato di 213-227mila ingressi all'anno, per poi quasi raddoppiare a 440mila e 415mila nel 2003 e nel 2004 e scendere lievemente nel biennio successivo, con dati attorno alle 300mila unità annue. Tra il 2007 e il 2012, infine, i valori sono poi oscillati sempre attorno alle 400-500mila unità ma successivamente, complici la crisi economica e una tendenza restrittiva delle politiche migratorie, il volume annuale di iscritti in anagrafe dall'estero è sceso a circa 300mila annui nei sette anni seguenti, per diminuire infine – anche complice in questo caso la pandemia – al minimo degli ultimi vent'anni di 248mila nel 2020 e risalire a 318mila nel 2021 e poi risalire significativamente a 411mila e 416mila nel 2022 e nel 2023.

¹³ Per il complesso della metodologia utilizzata si veda Istat, "Nota metodologica. Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Anni 2023-2080", in *Previsioni della popolazione residente e delle famiglie. Base 1/1/2023*, 24 luglio 2024, https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/Previsioni-popolazione-famiglie_2023.pdf, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

¹⁴ Elaborazioni su dati Eurostat, *Immigration by age and sex*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/migr_imm8/default/table?lang=en, e *Emigration by age and sex*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/migr_emi2/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024, per gli anni dal 1994 al 2022; e Istat, *Bilancio demografico e popolazione residente per sesso al 31 dicembre 2023*, <https://demo.istat.it/app/?i=P02&l=it>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024, per il 2023.

In questo modo, il saldo migratorio complessivo, peraltro risalito nel 2022 a quasi 261mila unità – con una stima di ulteriori 274mila nel 2023 – continua a essere prezioso nel mitigare le conseguenze della bassissima natalità ed anzi torna a far ciò dopo anni in cui il suo ruolo si era affievolito con saldi annui più bassi, compresi tra le 88mila e 188mila unità fra 2013 e 2020 (cfr. successiva Figura 1). Ciò anche considerando il volume delle emigrazioni verso l'estero sia di italiani d'origine, sia di italiani per acquisizione, sia di stranieri che rientrano in patria o proseguono il proprio percorso migratorio verso altri Stati: un volume che, dopo aver superato le 100mila unità annue nel 2012 e poi le 125mila nel 2013, si è attestato sui ragguardevoli valori compresi fra le 132mila e le 188mila unità in ciascuno degli ultimi dieci anni (142mila nel 2023).

FIGURA 1 – SALDI MIGRATORI ANNUI CON L'ESTERO, IMMIGRATI DALL'ESTERO ED EMIGRATI VERSO L'ESTERO. ANNI 1990-2023



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat¹⁵

Passando a considerare il secondo *driver*, l'incidenza dei nati da genitori entrambi stranieri sul totale dei nati in Italia è cresciuta dal 3,9% del 1999 al record del 15,1% nel 2013, per poi mantenersi ancora costante attorno al 15% fino al 2020 compreso e ridursi leggermente fino al 13,5% registrato sia nel 2022 sia nel 2023¹⁶.

¹⁵ Elaborazioni su dati Eurostat, *Immigration by age and sex*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/migr_imm8/default/table?lang=en, e *Emigration by age and sex*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/migr_emi2/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024, per gli anni dal 1994 al 2022; e Istat, *Bilancio demografico e popolazione residente per sesso al 31 dicembre 2023*, <https://demo.istat.it/app/?i=P02&l=it>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024, per il 2023.

¹⁶ Istat, *I.Stat - Il tuo accesso diretto alla statistica italiana – Popolazione e famiglia – Natalità e fecondità – Nati vivi – Caratteristiche dei genitori – Cittadinanza dei genitori, stato civile dei genitori - prov.*, <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=11882>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

L'incidenza dei nati da coppie di genitori di cui uno/a italiano/a e l'altro/a straniero/a ha invece continuato tendenzialmente ad aumentare nel tempo (salvo eventuali solo temporanee diminuzioni di un decimo di punto), complessivamente quasi quadruplicando dal 2,0% nel 1999 al valore record del 7,8% nel 2023, dopo già i massimi nel 2022 (7,4%) e nel 2021 (7,2%). In totale negli ultimi dieci anni *sempre più di un nato su cinque ha avuto almeno un genitore con cittadinanza straniera*, e ciò senza poter considerare in aggiunta quanti sono italiani ma con un passato da stranieri.

Nel complesso negli ultimi venticinque anni, su 12,6 milioni di nati in Italia, 1,5 milioni hanno avuto genitori entrambi stranieri e ulteriori 610mila uno dei due genitori non italiano; e, ancora, dei 380mila nati in Italia nel 2023 – *valore in diminuzione per il quindicesimo anno di fila e record di minimo assoluto storico per l'undicesimo consecutivo!* – ben 81mila hanno almeno un genitore straniero, pari al 21,3% del totale.

Il numero di nati da genitori entrambi italiani (tra i quali peraltro un certo numero di naturalizzati con un background migratorio) è dunque al di sotto delle 300mila unità, meno di un terzo di quelle che si registravano nel Dopoguerra, quando peraltro il volume complessivo della popolazione era di molto inferiore di quanto non sia oggi. In questo contesto, i tassi di fecondità delle straniere restano peraltro più elevati di quelli delle italiane, nonostante la loro progressiva contrazione nel tempo da 2,82 come primo dato disponibile nel 2002 e ancora 2,84 nel 2004 e 2,79 nel 2006 fino a scendere al di sotto dei 2 figli per donna solamente nel 1999 (1,99) e in generale a segnare continue diminuzioni annue dai 2,06 del 2017 agli 1,86 del 2022 e 1,79 del 2023 (allorquando, per confronto, il tasso di fecondità totale delle italiane è di 1,14 come già rilevato *supra*)¹⁷.

L'effetto complessivo di un saldo migratorio e di un saldo naturale entrambi positivi per la popolazione straniera è la persistente crescita tanto del volume di quest'ultima, quanto della sua incidenza sulla popolazione complessiva; anzi ancor di più quest'ultima, dato il calo numerico degli italiani di passaporto. Tale incidenza di stranieri sarebbe peraltro ancora maggiore senza la quota crescente di acquisizioni di cittadinanza italiana. Al 1° gennaio 2024¹⁸, ad esempio, i cittadini stranieri residenti in Italia sono oltre 5,3 milioni su meno di 59 milioni di abitanti complessivamente iscritti in anagrafe, per un'incidenza dunque del 9,0%, mentre dieci anni prima erano 4,8 milioni su più di 60 milioni di abitanti, rappresentandone cioè il 7,9%, e venti anni prima, ad inizio 2004, meno di 1,9 milioni per un'incidenza del 3,3%.

Come si è anticipato, poi, oltre a contenere le dimensioni del calo della popolazione residente, l'immigrazione concorre a mitigare l'invecchiamento demografico in ragione della sua composizione per età e di un tasso di fecondità che, come si è visto, anche se in calo e inferiore anche per loro al livello di sostituzione demografica, è tuttora significativamente più elevato di quello riferibile alla sola popolazione di nazionalità italiana.

Come risalta dalla successiva Figura 2, la distribuzione per età della popolazione italiana è molto diversa da quella della popolazione straniera che vive in Italia, soprattutto per le quote decisamente superiori di anziani. Gli italiani hanno le proprie coorti più numerose – tutte con volumi al di sopra le 600mila unità – dai 41 ai 77 anni di età, con una significativa contrazione solo a partire dai 78enni; gli stranieri, invece, mantengono una fortissima presenza all'interno delle età centrali e più giovani, sopra le 70mila unità di popolazione dai 24 ai 56 anni di età, oltre che in subordine in quelle minorenni, dove confluiscono in particolare le "seconde generazioni", sebbene nelle età infantili si noti una tendenziale lieve contrazione negli ultimi anni a seguito

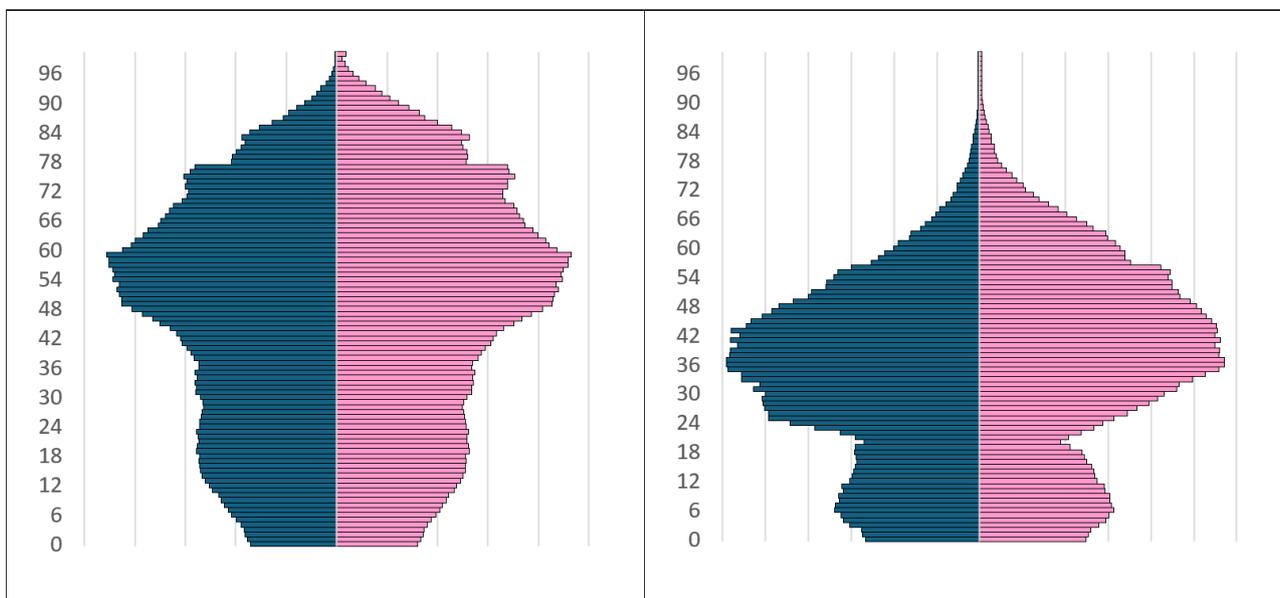
¹⁷ Istat, *Fecondità per cittadinanza*, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_FECONDITA1#, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

¹⁸ Istat, *Demografia in cifre*, demo.istat.it, data di ultima consultazione 7 dicembre 2024.

del ridimensionarsi anche del loro tasso di fecondità, oltre a un deficit “formale” tra i 19-20enni a seguito delle acquisizioni di cittadinanza italiana possibili per gli stranieri nati in Italia al compimento dei 18 anni. Per converso, sono ancora davvero poco numerosi nelle età più avanzate.

In particolare, dunque, ad ulteriore ragione di valorizzazione del potenziale demografico dell’immigrazione, oltre che comunque nelle fasce d’età giovanili, *gli stranieri sono già attualmente molto più concentrati nelle fasce d’età attive sul mercato del lavoro (15-64enni)* rispetto agli italiani: per il 77,3% al 1° gennaio 2024, perfino in aumento rispetto al 76,9% di dodici mesi prima, contro il 62,1% degli italiani, invece peraltro in lieve contrazione rispetto al 62,2% d’inizio 2023¹⁹.

FIGURA 2 – PIRAMIDE DELLE ETÀ AL 1° GENNAIO 2024. CONFRONTO VALORI PERCENTUALI ITALIANI (A SINISTRA) E VALORI PERCENTUALI STRANIERI (A DESTRA)



Fonte: elaborazioni su dati Istat²⁰

Infine, per apprezzare compiutamente l’apporto demografico dell’immigrazione occorre considerare la rilevanza anche quantitativa – oltre che sul piano politico e sociale – dei “flussi di status” costituiti dalle acquisizioni di cittadinanza. Solo negli ultimi vent’anni esse sono state quasi 2,1 milioni²¹, tra le quali si può

¹⁹ Istat, *Popolazione residente per sesso, età e stato civile al 1° gennaio 2024*, <https://demo.istat.it/app/?i=POS&l=it>, e Istat, *Popolazione straniera residente per sesso ed età al 1° gennaio 2024*, <https://demo.istat.it/app/?i=STR&l=it>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

²⁰ Istat, *Popolazione residente per sesso, età e stato civile al 1° gennaio 2024*, <https://demo.istat.it/app/?i=POS&l=it>, e Istat, *Popolazione straniera residente per sesso ed età al 1° gennaio 2024*, <https://demo.istat.it/app/?i=STR&l=it>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

²¹ Elaborazioni su dati Eurostat, *Acquisition of citizenship by age group, sex and former citizenship*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/migr_acq/default/table?lang=en, per gli anni dal 2004 al 2022, data di ultima

stimare²² ben 760mila abbiano riguardato minori di 20 anni di età al momento della concessione. Secondo l'ultima annualità in cui è possibile un confronto europeo, l'Italia è prima nel 2022 per numero di cittadinanze acquisite, quasi 214mila contro le 182mila spagnole al secondo posto e a fronte di meno di un milione in tutta l'Unione Europea; e anche per il 2023 i dati provvisori Istat ne stimano comunque ulteriori 200mila.

1.2 Gli immigrati nel mercato del lavoro italiano

Il quadro demografico descritto nel precedente capitolo rende evidente come *il contributo potenziale che gli immigrati e le nuove generazioni con background migratorio potranno portare al mercato del lavoro italiano è, e ancora di più sarà in futuro, fondamentale.*

D'altro canto, se si valuta quanto avvenuto nel corso degli ultimi tre decenni, il processo di integrazione occupazionale degli immigrati è stato sorprendente per dimensioni e per velocità, specie se si considera come l'Italia sia da sempre caratterizzata da elevati tassi di disoccupazione che in linea teorica avrebbero dovuto scoraggiare l'arrivo e l'inclusione lavorativa di migranti e rifugiati. Per non parlare degli elevati tassi di inattività che notoriamente caratterizzano l'Italia e che si traducono in un consistente volume di forze lavoro potenziali.

Si consideri, ad esempio, come, secondo i dati dell'indagine continue forze di lavoro²³, nel 2004 gli occupati stranieri in Italia erano ancora meno di un milione, con un'incidenza del 4,3% sull'occupazione totale. Già dieci anni dopo, nel 2014, avevano sfiorato quota 2,3 milioni, con un incremento del 138% e un'incidenza sull'occupazione totale in Italia pari al 10,3%. A distanza di ulteriori dieci anni, la media rilevata nei primi due trimestri del 2024 è di quasi due milioni e mezzo di occupati stranieri, al 10,4% d'incidenza sul totale degli occupati e sì con una crescita complessiva decennale molto più modesta dell'8%, ma a tale valore andrebbe sommato il volume sempre crescente di ex stranieri acquisiti alla cittadinanza italiana già segnalato sopra.

Al di là delle criticità che caratterizzano la partecipazione degli stranieri al mercato del lavoro italiano, che saranno discusse successivamente, questi dati confermano la rilevanza strutturale del lavoro degli immigrati, nell'ambito sia dell'occupazione dipendente – dove, com'è noto, essi concorrono a risolvere le diffuse situazioni di mismatch e le difficoltà di reclutamento denunciate da molte imprese – sia di quella indipendente. Relativamente a quest'ultima, anzi, nonostante la (relativamente) bassa incidenza di lavoratori autonomi sul totale degli occupati di nazionalità non italiana, *il fenomeno dell'imprenditorialità nata dall'immigrazione continua a manifestare una decisa vitalità: a fine 2023 si contavano 660mila "aziende*

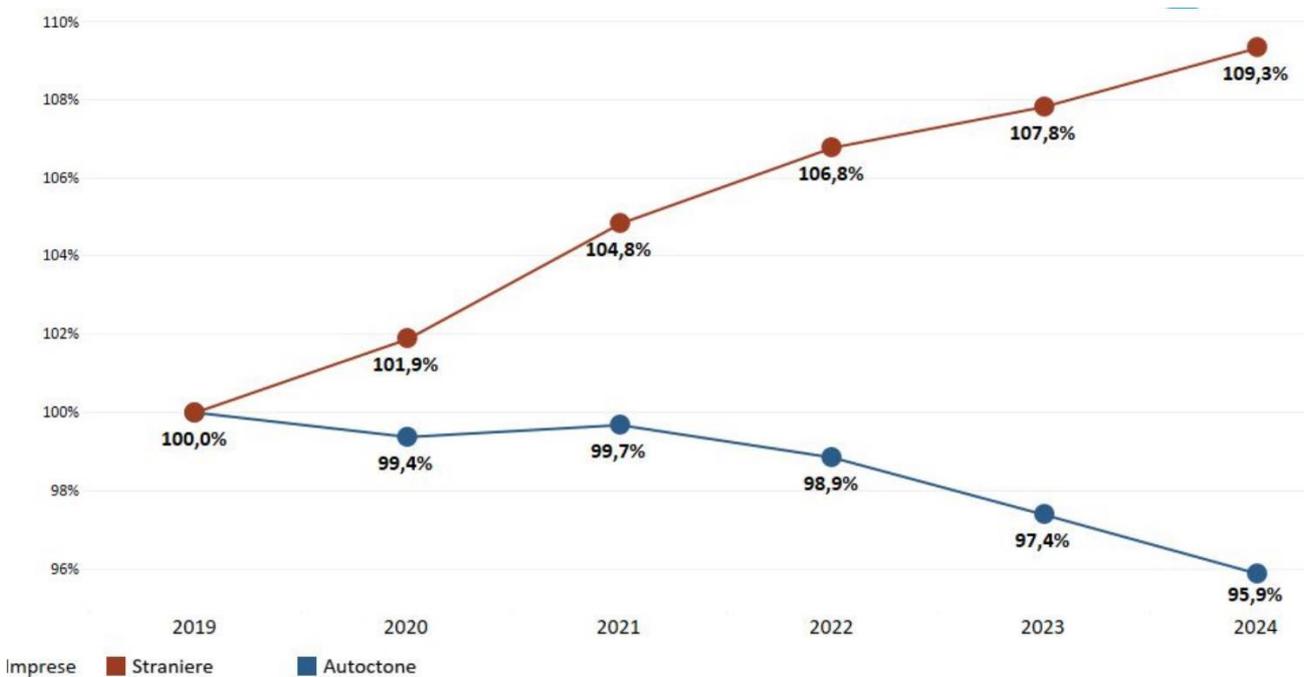
consultazione 15 dicembre 2024; ed Istat, *Bilancio demografico popolazione straniera e popolazione residente straniera per sesso e cittadinanza al 31 dicembre 2023*, <https://demo.istat.it/app/?i=P03&l=it> per il 2023, data di ultima consultazione 7 dicembre 2024.

²² Stime a partire dai dati precedenti dove suddivisi per fasce d'età.

²³ Elaborazioni su dati Istat, *Occupati (migliaia): titolo di studio, cittadinanza, età*, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_FORZLV1, data di ultima consultazione 7 dicembre 2024.

immigrate”²⁴ contro le 648mila di dodici mesi prima, pari all’11% di tutte le imprese operanti nel Paese. Esse sono divenute quasi 667mila al 30 giugno 2024²⁵ e oltre 669mila al 30 settembre 2024, ultimo dato reso disponibile che dunque conferma il trend in crescita²⁶. Un fenomeno che tanto più merita attenzione se si considera il contemporaneo progressivo calo delle imprese “autoctone”²⁷.

FIGURA 3 – NUMERI INDICE IMPRESE AUTOCTONE E STRANIERE AL 30 GIUGNO DEGLI ANNI DAL 2019 (ANNO BASE = 100%) AL 2024



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Futurae - Unioncamere²⁸

²⁴ Per le società di persone e le cooperative si definisce “immigrata” – o, con uso qui sinonimico “straniera” – un’impresa in cui l’incidenza dei soci non nati in Italia è di maggioranza assoluta. Per le società di capitale si definisce “immigrata” un’impresa la cui partecipazione di non nati in Italia risulta complessivamente superiore alla metà mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite. Per le altre forme societarie si definisce “immigrata” un’impresa in cui la quota degli amministratori non nati in Italia è di maggioranza assoluta. Per sottrazione, le rimanenti società sono definite “autoctone”.

²⁵ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Futurae - Unioncamere, *L’imprenditoria straniera in Italia. Una lettura attraverso i dati del Registro Imprese*, <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=6624>, data di ultima consultazione 15 dicembre 2024.

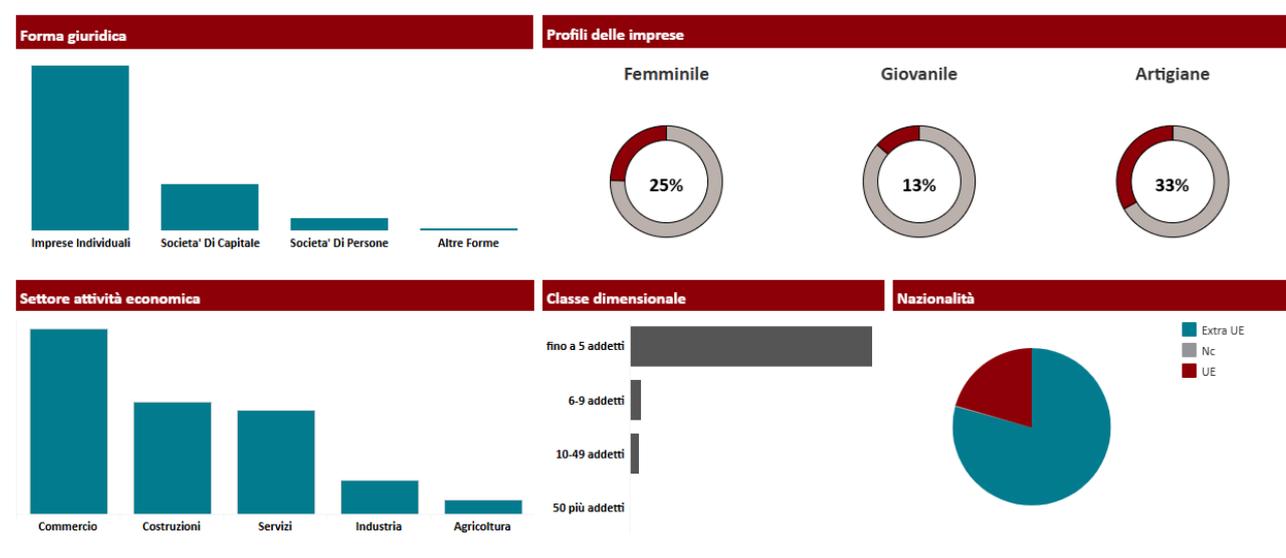
²⁶ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Ministero dell’Interno - Ministero dell’Istruzione, *Dashboard interattiva sulle imprese dei migranti*, <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>, data di ultima consultazione 15 dicembre 2024.

²⁷ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Crescono ancora le imprese migranti, sono quasi 660mila*, 5 marzo 2024, <https://www.lavoro.gov.it/notizie/pagine/crescono-ancora-le-imprese-migranti-sono-quasi-660mila#:~:text=Al%2031%20dicembre%202023%2C%20il,11%25%20delle%20imprese%20in%20Italia>, data di ultima consultazione 15 dicembre 2024.

²⁸ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Futurae - Unioncamere, *L’imprenditoria straniera in Italia. Una lettura attraverso i dati del Registro Imprese*, <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=6624>, data di ultima consultazione 15 dicembre 2024.

Invero, i dati sul lavoro autonomo degli immigrati vanno considerati con cautela giacché, come discuteremo successivamente, possono nascondere fenomeni di lavoro solo formalmente autonomo (quali le “false” partite IVA), casi di imprese marginali che sopravvivono anche grazie alla mancata fatturazione delle proprie prestazioni e/o all’autosfruttamento (del titolare e dei connazionali coinvolti), attività relegate nelle fasi meno redditizie del processo produttivo e in settori a valore aggiunto molto basso. Al tempo stesso, però, gli immigrati (micro-)imprenditori garantiscono il ricambio generazionale – spesso subentrando a un titolare italiano – in molteplici settori e arricchiscono l’offerta di prodotti e servizi attraverso la messa a valore delle specificità etnico-culturali del loro promotori, nonché concorrendo all’internazionalizzazione dell’economia (nel caso, ad esempio, delle aziende operanti in attività di import/export). In ogni caso, come mostra la successiva Figura 4 – che illustra anche altre caratteristiche di questo universo imprenditoriale – la forma di gran lunga prevalente è quella della ditta individuale.

FIGURA 4 – CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE STRANIERE AL 30 SETTEMBRE 2024



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Futurae - Unioncamere²⁹

In termini complessivi, l’occupazione degli stranieri (dipendente e indipendente) si concentra – risultando peraltro ivi di importanza fondamentale per l’economia e la società italiana – in alcuni specifici settori: limitandoci qui a segnalare quelli in cui l’incidenza degli occupati stranieri è superiore rispetto alla quota di non italiani sul totale degli occupati vanno citati il settore del trasporto e magazzinaggio (12,4%), le costruzioni (16,4%), gli alberghi e ristoranti (17,4%), l’agricoltura, caccia e pesca (18,0%) e soprattutto gli “altri servizi collettivi e personali” dove la quota di stranieri (30,4%) arriva a rappresentare ancora tre volte tanto il suo peso tra gli occupati in generale³⁰. Come discuteremo nella seconda parte del volume, anche la

²⁹ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Futurae - Unioncamere, *Le imprese straniere: dati al 30 settembre 2024*, https://public.tableau.com/app/profile/osservatorio.imprese.straniere/viz/Osservatorioimpresestraniere_16355182033910/Home?publish=yes, data di ultima consultazione 15 dicembre 2024.

³⁰ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *XIV Rapporto Annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2024*, <https://www.lavoro.gov.it/documenti/xiv-rapporto-gli-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-italia-2024>, data di ultima consultazione 19 dicembre 2024.

distribuzione delle assunzioni programmate per il 2024 conferma la propensione di questi stessi settori a ricorrere a personale immigrato.

1.3 L'impatto dell'immigrazione sui principali indicatori del mercato del lavoro

Ribadendo ancora una volta il contributo dell'immigrazione in termini squisitamente demografici, approfondito nel primo capitolo, possiamo osservare come nelle ultime tre decadi si è cresciuti in Italia da meno di 57 milioni di abitanti a quasi 59 milioni grazie solamente agli stranieri aumentati dal dato di Censimento di poco più di 345mila ad ottobre 1991 – e comunque da ancora meno di un milione a inizio 1998³¹ – ai 5,3 milioni attuali; e ciò sempre senza considerare i molti stranieri che nel frattempo sono diventati italiani. Parallelamente, l'incidenza degli stranieri di passaporto sul totale degli abitanti in Italia è passata dal 3,3% del 2004 (quando erano 1,9 milioni) al 7,9% del 2014, per poi raggiungere il 9,0% nel 2024 (dati sempre riferiti al 1° gennaio). Confrontando questi dati con quelli, appena commentati, relativi alla partecipazione alle forze di lavoro si può notare come le persone attive con cittadinanza estera risultino sovrarappresentate rispetto alla popolazione straniera complessiva, grazie alla particolare composizione per età e soprattutto, ancora, alla scarsa presenza di anziani. Va però osservato come il passare del tempo e l'avanzare del processo di stabilizzazione con la naturale crescita della componente inattiva stanno progressivamente erodendo il differenziale positivo nei livelli di partecipazione al mercato occupazionale, e dunque il contributo conferito dagli immigrati al riequilibrio dei principali indicatori del mercato del lavoro.

Da questo punto di vista, limitandoci a riportare pochi ma significativi dati, si può osservare come considerando gli uomini in età lavorativa (15-64enni) il primo valore distinto per cittadinanze registra nel 2004 un tasso di inattività dell'11,4% per gli stranieri che è meno della metà di quello per gli italiani (26,0%)³², dieci anni dopo, nel 2014, tale divario si è significativamente ridotto a causa di una crescita molto più forte tra i primi che non tra i secondi, al 18,7% contro il 27,2% nel 2023, per attestarsi infine durante i primi due trimestri del 2024 al 30,7% e al 30,4% fra gli stranieri e poco oltre, al 33,5%, tra gli italiani³³.

³¹ Eurostat, *Population on 1 January by age group, sex and citizenship*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/migr_pop1ctz_custom_8188886/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

³² Istat, *I.Stat - Il tuo accesso diretto alla statistica italiana - Lavoro e retribuzioni*, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_FORZLV1, data di ultima consultazione 7 dicembre 2024. Risultati ottenuti secondo il regolamento di produzione dei dati Istat in vigore fino al 2020.

³³ Dopo l'adozione della nuova definizione statistica di inattività. Il Regolamento UE 2019/1700 del Parlamento Europeo e del Consiglio (<https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/9c53922a-eed8-11e9-a32c-01aa75ed71a1>), applicabile dal 1° gennaio 2021, ha previsto nuovi requisiti per le statistiche europee sulle persone e sulle famiglie, per migliorarne l'armonizzazione delle statistiche tra i Paesi membri. Pertanto, i riferimenti della norma sono stati introdotti nella nuova indagine sulle forze di lavoro, modificando in particolare le definizioni di famiglia e di lavoratore dipendente e utilizzando un nuovo questionario. Per quanto riguarda l'occupazione, precedentemente un dipendente assente dal lavoro per più di 3 mesi e il cui salario era almeno del 50%

Nel corso di un ventennio è, dunque, quasi triplicato il tasso di inattività in particolare degli stranieri uomini, con una crescita concentrata soprattutto negli ultimi dieci. E, sebbene in questo lasso di tempo sia aumentato anche il tasso di inattività degli uomini italiani, il differenziale con gli stranieri si è ridotto da meno di sedici a circa tre punti percentuali.

Nello stesso intervallo temporale, nonostante variazioni comunque complessivamente meno significative, si registra perfino il “sorpasso” per quanto riguarda la componente femminile: da un tasso di inattività per le straniere del 40,1% nel 2004, dopo essere transitati dal 38,9% nel 2014 si è cresciuti al 43,2% nel 2023 e ancora al 43,2% e al 43,4% nei primi due trimestri del 2024, nello stesso periodo in cui per le italiane esso è diminuito complessivamente dal 49,5% al 41,9% nei primi due trimestri del 2024, passando per il 46,4% nel 2014 e il 42,2% nel 2023.

Va però precisato che il tasso di inattività delle donne straniere è l'esito di valori molti diversi tra le varie cittadinanze, con quote che, per l'ultimo anno di disponibilità delle elaborazioni, rifacendosi alle venti principali nazionalità extracomunitarie, variano *da un massimo del 91,1% tra le egiziane a un minimo del 19,1% tra le filippine, fermandosi comunque all'82,4% tra le bangladeshe e al 79,6% tra le pakistane*. Tali differenze, ascrivibili alla diversità dei regimi di genere e dei modelli migratori prevalenti nelle varie comunità (come si può evincere, ad esempio, dal diverso peso dei permessi di soggiorno per ragioni familiari nei vari collettivi nazionali), sollevano il problema dell'esclusione dal mercato del lavoro di una cospicua quota di donne (spesso giovani, talvolta istruite) dei collettivi maggiormente coinvolti e delle conseguenze che investono diversi piani, dal rischio di povertà per le famiglie monoreddito a quello di isolamento sociale.

Divari nei tassi di partecipazione al mercato del lavoro si possono osservare anche nell'ambito della popolazione straniera di sesso maschile: il tasso di inattività va da un massimo del 26,0% tra i brasiliani a minimi del 7,3% tra gli srilankesi e dell'8,4% tra i senegalesi³⁴. Tuttavia, in tutte le nazionalità per le quali sono disponibili i dati, i tassi di inattività femminili sono superiori a quelli maschili, sebbene il gap di genere spazi dai “soli” sei punti tra i filippini e sette tra i peruviani, ai 73 tra gli egiziani e 70 tra i bangladeshi.

Passando a considerare i tassi di occupazione, sempre per quanto riguarda i 15-64enni, si nota per gli uomini italiani un andamento complessivamente altalenante – con un recupero dopo una flessione – del loro tasso di occupazione, dal 69,2% del 2004 al 64,3% del 2014, fino al 69,9%, al 69,8% e al 70,5% del 2023 e dei primi

veniva classificato come disoccupato; nella nuova definizione, invece, è considerato disoccupato il lavoratore assente dal lavoro per più di tre mesi – indipendentemente dalla retribuzione, se dipendente, o dalla cessazione dell'attività, se autonomo – che non sia: in congedo di maternità, malattia, part-time verticale, istruzione retribuita dal datore di lavoro, congedo parentale se retribuito; un lavoratore stagionale che, in fase di chiusura, dichiara di essere impegnato nella manutenzione, rinnovo o prosecuzione di attività lavorative, come le attività legate alla manutenzione degli impianti (non sono compresi gli adempimenti legali o amministrativi e le attività legate al pagamento delle imposte). In pratica le differenze si concentrano su tre punti principali: i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni (Cig) non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se percepiscono almeno metà della retribuzione; i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa; i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati, anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%. La durata complessiva dell'assenza dal lavoro (più o meno di 3 mesi) diviene il criterio prevalente per definire la condizione di occupato. Non cambiano le definizioni di disoccupato e inattivo ma differenze nella stima di tali aggregati possono riscontrarsi come conseguenza del cambiamento di quella degli occupati.

³⁴ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *XIV Rapporto Annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2024*, <https://www.lavoro.gov.it/documenti/xiv-rapporto-gli-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-italia-2024>, data di ultima consultazione 19 dicembre 2024.

due trimestri del 2024³⁵; mentre, per gli stranieri, una più forte flessione complessiva che però si è concentrata specificatamente dall'83,6% del 2004 al 68,1% del 2014, per poi anche in questo caso risalire al 76,6% del 2023 e al 75,3% e 76,0% nei primi due trimestri del 2024, dunque senza recuperare i livelli di vent'anni fa, ma collocandosi comunque su valori ancora decisamente superiori a quelli degli italiani.

Tra le donne 15-64enni, nello stesso lasso di tempo, il tasso di occupazione risulta in crescita per le italiane, dal 45,3% (2004) al 46,4% (2014) fino al 53,0% (2023) e al 53,3% e al 53,9% (primi due trimestri del 2024), quindi con una notevole accelerazione negli ultimi dieci anni; per le straniere si registra invece una lieve diminuzione dei tassi di attività, che passano dal 50,3% al 50,2% fra 2004 e 2014 e poi al 48,7% nel 2023 e al 48,2% e 49,9% dei primi due trimestri del 2024³⁶.

L'effetto complessivo di questi trend è che il differenziale, un tempo positivo a favore delle straniere, si è ora invertito divenendo a favore delle italiane che, quantomeno nelle coorti più giovani e istruite, sono sempre meno propense a identificarsi nel ruolo di casalinga.

Infine, merita di essere preso in considerazione il tasso di disoccupazione, cresciuto soprattutto dopo lo scoppio nel 2008 della crisi economico-finanziaria, investendo in particolare la componente maschile dell'immigrazione (anche per effetto della crescita delle forze di lavoro straniere in ragione degli arrivi sostenuti registrati nei primi anni del nuovo millennio che potrebbero aver contribuito alla progressiva saturazione degli sbocchi occupazionali). Il tasso di disoccupazione degli uomini stranieri 15-74enni³⁷ è quasi triplicato nell'arco di un decennio, passando dal 5,7% del 2004 al 16,1% del 2014 (con una accelerazione tra il 2007 e il 2013, quando il tasso in questione è passato dal 5,3% al 16,6%) per poi scendere ai valori del 10,9% nel 2023 e dell'11,6% e del 10,1% nei primi due trimestri del 2024³⁸. A confronto, tra gli italiani uomini il tasso di disoccupazione è passato dal 6,4% del 2004 e dal 4,9% del 2007 al valore comunque record dell'11,4% del 2014, per infine ridiscendere al 6,5% nel 2023 e al 6,6% e 5,6% nei primi due trimestri del 2024³⁹.

Le donne straniere, invece, sono passate da un valore di tale indicatore del 15,9% nel 2004 a uno di poco superiore del 17,7% nel 2014 e le italiane dal 10,2% al 13,3% nello stesso lasso di tempo, per terminare rispettivamente al 13,9%, 14,9% e 11,7%⁴⁰ le straniere e all'8,2%, 8,2% e 7,1%⁴¹ le italiane nel 2023 e nei primi due trimestri del 2024.

³⁵ Calcolati questi ultimi più recenti tramite la nuova definizione Istat.

³⁶ Istat, *I.Stat - Il tuo accesso diretto alla statistica italiana - Lavoro e retribuzioni*, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_FORZLV1, data di ultima consultazione 15 dicembre 2024.

³⁷ Istat, *I.Stat - Il tuo accesso diretto alla statistica italiana - Lavoro e retribuzioni*, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_FORZLV1, data di ultima consultazione 15 dicembre 2024. Non sono disponibili i dati dettagliati per cittadinanza italiana o estera con riferimento ai 15-64enni precedenti al 2018. Per un approfondimento del fenomeno della partecipazione degli stranieri al mercato del lavoro italiano si rimanda poi ai capitoli dedicati al Lavoro contenuti negli annuali *Rapporti ISMU sulle migrazioni*.

³⁸ Questi ultimi tre considerando solamente i 15-64enni risultano pari rispettivamente all'11,5%, all'11,7% e al 10,2%, cioè tutti valori di un decimo di punto percentuale superiori a quelli rilevati per i 15-74enni.

³⁹ Rispettivamente 6,7%, 6,8% e 5,7% considerando i 15-64enni.

⁴⁰ Rispettivamente 14,2%, 15,2% e 11,9% considerando le 15-64enni.

⁴¹ Rispettivamente 8,3%, 8,3% e 7,3% considerando le 15-64enni.

Dal punto di vista dei livelli di istruzione, considerando i 25-64enni, *nel 2023 solamente il 12,4% degli stranieri ha completato l'ultimo livello d'istruzione terziaria*. Anche in questo caso, i piccoli segnali di miglioramento rispetto all'11,5% registrato nel 2022 lasciano invariato il differenziale negativo rispetto agli italiani, tra i quali l'incidenza di laureati si attesta al 22,7%, esito di un trend chiaramente e continuativamente positivo fin dal 2006 (anno cui risale il primo dato disponibile della serie storica)⁴².

Specularmente, poi, *quasi la metà degli stranieri 25-64enni si ferma a un livello d'istruzione non più che primario, il 46,7%* – sebbene in diminuzione per il terzo anno consecutivo rispetto al record storico del 53,9% nel 2020, e ancora con una percentuale di tre decimi di punto superiore alla maggioranza assoluta fino al 2022 – a fronte di circa un terzo degli italiani, il 33,1% nel 2023, e in diminuzione rispetto a quello che era già un record di minimo storico del 35,4% nel 2022 e ancora più in contrazione nel più lungo periodo, rispetto al 50,0% del primo anno di rilevazione 2007.

L'Italia, col suo 12,4% d'incidenza fra i 25-64enni stranieri, è *attualmente penultima in Europa (insieme alla Slovenia e dopo la Grecia, dalla quale è stata "superata" nell'ultimo anno) per incidenza di livello d'istruzione terziario* tra gli stranieri 25-64enni; tutti gli altri Stati mostrano livelli ben superiori, quantomeno quasi doppi e variabili dal 24,7% al 65,7%. *Di converso l'Italia è seconda per incidenza di livello d'istruzione non più che secondario inferiore*, anche in questo caso guadagnando una posizione nell'ultimo anno, rispetto alla Spagna (nel 2023 al 46,2%), ma se si esclude anche la Grecia (al 44,0%) tutti gli altri Paesi hanno valori per questo indicatore ben più variabili dal 41,7% a perfino solamente il 4,9%.

Infine, merita sicuramente attenzione il fenomeno dei giovani stranieri che non studiano né lavorano, i cosiddetti NEET, particolarmente numerosi in un Paese che tradizionalmente vanta tristi primati in questo campo. Nonostante una diminuzione per il terzo anno consecutivo e di ben dieci punti percentuali più bassa di quella registrata nel 2014 – e addirittura un record storico di minimo da quando nel 2009 sono disponibili i dati – l'Italia è ancora, nel 2023, uno dei Paesi con la più alta incidenza di NEET, al 16,1% dei 15-29enni, un'incidenza superata solo da Turchia (25,8%), Bosnia-Erzegovina (22,2%) e Romania (19,3%)⁴³.

Per quanto riguarda l'Italia i NEET sono poi più precisamente nel 2023 il 15,1% degli italiani 15-29enni, ma il 21,0% dei loro coetanei stranieri comunitari che vivono sul territorio nazionale (nello stesso anno un'incidenza inferiore solamente a quella degli stranieri con cittadinanza dell'Unione Europea che vivono in Grecia, lì con una quota di NEET del 24,8%⁴⁴), e il 26,4% degli extra-UE (valore pari a quello degli extra-UE in Grecia, al primo posto del continente)⁴⁵.

⁴² Eurostat, *Population by educational attainment level, sex, age and citizenship (%)*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/EDAT_LFS_9911_custom_6572736/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 8 dicembre 2024.

⁴³ Eurostat, *Young people neither in employment nor in education and training by sex (NEET)*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/sdg_08_20/default/table?lang=en&category=sdg.sdg_08, data di ultima consultazione 19 dicembre 2024.

⁴⁴ Peraltro questo dato greco è definito di bassa affidabilità ("low reliability").

⁴⁵ Eurostat, *Young people neither in employment nor in education and training (NEET), by citizenship*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/sdg_08_20a/default/table?lang=en&category=sdg.sdg_08, data di ultima consultazione 19 dicembre 2024.

1.4 I modelli occupazionali e le loro criticità

All'interno di un mercato del lavoro nel quale l'occupabilità degli immigrati è soprattutto da ascrivere alla loro disponibilità a svolgere lavori manuali, a medio-bassa qualificazione, spesso con scarso gradiente sociale, certo non deve sorprendere se la loro distribuzione nei diversi comparti e profili professionali presenta caratteristiche molto diverse, e per molti versi speculari, a quelle del lavoro degli italiani.

Dal punto di vista della distribuzione settoriale nel 2023 gli immigrati di nazionalità non italiana – tralasciando l'“amministrazione pubblica e difesa sociale obbligatoria” entro la quale incidono solamente per lo 0,4% anche per motivi di cittadinanza appunto straniera – coprono i livelli minimi dell'1,3% del totale degli occupati in attività finanziarie e assicurative (erano l'1,4% nel 2022, in diminuzione anche in numero assoluto, mentre gli italiani sono aumentati), del 3,1% di quelle nei servizi di informazione e comunicazione (erano il 2,9% l'anno prima), e del 3,7% nell'area dell'istruzione, sanità e altri servizi sociali (erano il 3,9% nel 2022, e anche in questo caso diminuiti pure in numero assoluto, mentre gli italiani sono aumentati di ben 118mila unità)⁴⁶.

Sul fronte opposto, considerando i settori di attività economica con le incidenze maggiori, gli stranieri coprono il 9,9% degli occupati nell'industria in senso stretto (erano il 9,7% nel 2022), il 12,4% nel trasporto e magazzinaggio (anche se erano di più, al 12,9% d'incidenza, nel 2022, diminuiti pure in valore assoluto nell'ultimo anno mentre sono aumentati gli italiani), il 16,4% nelle costruzioni (ed erano al 15,6% l'anno precedente), il 17,4% negli alberghi e ristoranti (erano il 17,3%) e il 18,0% nell'area dell'agricoltura, caccia e pesca (erano il 17,7%), il 30,4% negli “altri servizi collettivi e personali” (in leggera diminuzione rispetto al 31,6% del 2022, ovvero con 32mila occupati in meno).

Passando alla distribuzione per livelli di inquadramento, confrontando il 2006 (primo anno di disponibilità dei dati) con il 2023⁴⁷, mentre l'occupazione degli italiani ha visto crescere i propri livelli di qualificazione, quella degli immigrati ha conosciuto un aumento del peso complessivo sul totale dell'occupazione ma si è concentrata maggiormente negli strati più bassi della gerarchia professionale. Nel 2006, in particolare, il 29,5% degli stranieri era impiegato in mansioni non qualificate (contro il 7,9% degli italiani), il 43,0% nella categoria artigiani e operai (contro il 26,8% degli italiani), il 18,2% in quella degli impiegati e addetti alle attività commerciali (contro il 27,1% degli italiani) e solo il 9,3% nel gruppo dei dirigenti, imprenditori e tecnici

⁴⁶ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *XIV Rapporto Annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2024*, <https://www.lavoro.gov.it/documenti/xiv-rapporto-gli-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-italia-2024>, data di ultima consultazione 19 dicembre 2024; e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *XIII Rapporto Annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2023*, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/focus/xiii-rapporto-mdl-stranieri-2023>, data di ultima consultazione 8 dicembre 2024.

⁴⁷ Analisi ripresa da Laura Zanfrini, “Il lavoro”, in Fondazione ISMU ETS, *30° Rapporto sulle migrazioni 2024*, Fondazione ISMU ETS, Milano, 2025, pp. 59-75. Fonti per il 2006 Ministero dell'Interno, *1° Rapporto sugli immigrati in Italia*, https://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/15/0673_Rapporto_immigrazione_BARBAGLI.pdf, p. 207, dicembre 2007, data di ultima consultazione: 25 ottobre 2024; e per il 2023 nostre elaborazioni su dati Eurostat, *Employment by sex, age, migration status, occupation and educational attainment level*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/lfsa_egaisedm_custom_13475483/default/table?lang=en, data di ultima consultazione: 25 ottobre 2024. Le attribuzioni delle professioni sono state le seguenti: “Managers”, “Professionals” e “Technicians and associate professionals” in “Dirigenti, Imprenditori, Tecnici”; “Clerical support workers”, “Service and sales workers” e “Armed forces occupations” in “Impiegati, Addetti alle attività commerciali”; “Skilled agricultural, forestry and fishery workers”, “Service and sales workers” e “Plant and machine operators and assemblers” in “Artigiani, Operai”; “Elementary occupations” in “Professioni non qualificate”. Il dato del 2006 è composto secondo il criterio della cittadinanza, quello del 2023 secondo il criterio del Paese di nascita.

(a fronte del 38,2% degli italiani). Quasi vent'anni dopo, la situazione non è cambiata sostanzialmente: nelle professioni non qualificate si concentra ancora il 26,4% dei nati all'estero e il 7,9% dei nati in Italia; tra gli artigiani e operai la quota è scesa al 30,2% fra i nati all'estero e al 20,8% fra i nati in Italia, mentre fra gli impiegati e gli addetti alle attività commerciali è salita rispettivamente al 29,0% e al 31,1%; infine, tra i dirigenti, gli imprenditori e i tecnici è cresciuta ma di poco al 14,4% tra i nati all'estero e al 40,6% fra i nati in Italia.

La diversità di aspettative nei confronti, rispettivamente, delle risorse umane indigene e di quelle immigrate trova conferma anche da un interessante studio realizzato dall'Istat⁴⁸ (dati aggiornati al 2022) da cui emerge come i lavori assegnati agli stranieri richiedano soprattutto sforzo fisico e assai più raramente competenze tecnologiche, cognitive e relazionali, oltre a caratterizzarsi per un basso grado di autonomia. Più nel dettaglio, considerando ad esempio le competenze tecnologiche, la percentuale di occupati che fa un utilizzo degli strumenti digitali "alto" è del 40,4% fra gli italiani e solamente del 7,8% – cioè meno di un quinto – fra gli stranieri, tra cui di converso per tre su quattro tale tipologia di skill è totalmente assente (nel 73,9% delle occupazioni) mentre la medesima assenza si riscontra solamente in un caso su quattro tra gli italiani (nel 28,2%).

Passando alle competenze cognitive, il gap è ancora maggiore: agli occupati italiani è richiesta nel 15,1% dei casi un'alta capacità di lettura di documentazione tecnica, mentre la corrispettiva quota per gli stranieri è solamente un sesto a confronto e pari al 2,6%. Di contro, la capacità di esecuzione di calcoli complessi è richiesta al 10,8% degli occupati italiani, ma solo al 2,5% degli occupati stranieri.

Ancora, osservando i risultati inerenti alle competenze relazionali, i divari sono pure amplissimi: per ciò che concerne la comunicazione interna c'è un utilizzo alto nel 38,5% dei casi tra gli occupati italiani e in una quota che ne è poco più di un terzo, pari al 14,7%, tra quelli stranieri; a riguardo della comunicazione esterna i due valori riscontrati hanno proporzioni di divari simili, con quote pari rispettivamente al 30,4% per gli italiani e al 12,5% per gli stranieri; infine, passando all'area della consulenza e della formazione, il rapporto tra le due incidenze raggiunge il livello di cinque a uno, con un'incidenza di alto utilizzo di questa tipologia di skill per il 19,0% degli italiani e solamente del 3,9% per gli occupati stranieri.

Un po' minori ma comunque importanti sono anche le differenze che si riscontrano con riferimento alle competenze circa il grado di autonomia: nella sequenza dei compiti l'autonomia è richiesta al 47,3% degli occupati italiani e al 21,8% di quelli stranieri, mentre nel definire i contenuti al 41,1% dei primi e al 18,3% dei secondi; con incidenze, dunque, sempre inferiori alla metà per gli stranieri rispetto agli italiani. Anche dal punto di vista opposto, osservando invece quante volte questa skill non sia richiesta, si confermano i medesimi divari: l'autonomia nella sequenza dei compiti è assente nel 12,0% degli occupati italiani e nel 25,8% di quelli stranieri; l'autonomia nel definire i contenuti nel 14,4% tra i primi e nel 31,0% fra i secondi.

Particolarmente interessanti sono poi i risultati con riferimento alle competenze di tipo gestionale, per cui c'è un livello alto di utilizzo della skill d'esecuzione di compiti ripetitivi in simil misura del 43,8% e del 47,0%

⁴⁸ Cfr. Istat, *Le competenze professionali nel mercato del lavoro italiano. Anno 2022*, Statistiche Focus, 7 giugno 2024, https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/06/Stat_Focus_Competenze-professionali.pdf, data di ultima consultazione 20 dicembre 2024. Più recentemente ne è stato prodotto un approfondimento anche con particolare dettaglio di confronto tra italiani e stranieri e ad esso si rimanda per un'analisi più completa: "Un confronto tra le abilità e competenze richieste ai lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano", in Fondazione ISMU (a cura di), *Rapporto 2024. Cittadini stranieri in Italia. Indagine statistico-demografica*, CNEL - Organismo Nazionale di Coordinamento delle politiche di integrazione degli stranieri, dicembre 2024, <https://www.astrid-online.it/static/upload/rapp/0000/rapporto-onc.pdf>, data di ultima consultazione 20 dicembre 2024.

fra italiani e, un po' di più, stranieri – ed essa è assente invece rispettivamente nell'8,2% e nell'8,4% delle occasioni – mentre per quanto riguarda quella del rispetto di procedure rigorose torna a essere richiesta a un livello alto con un'incidenza più che doppia agli italiani (45,1%) piuttosto che agli stranieri (20,1%), e allo stesso modo di converso è assente rispettivamente nel 15,3% contro il 38,7% dei casi.

Per concludere, la seconda e unica skill con un'*incidenza d'utilizzo alto significativamente più elevata tra gli stranieri è l'utilizzo della forza fisica*, nel 45,6% delle occasioni a fronte del 36,4% fra gli italiani; e il divario per quanto riguarda l'assenza di tale tipologia di skill è ancora maggiore, 21,5% contro 35,7%.

Non si può non osservare come dentro l'alveo delle competenze fisico-motorie l'altra skill contemplata e ben diversa che è quella della "precisione, destrezza", invece, risulti ancora più significativamente a maggior tasso di alto utilizzo all'interno delle occupazioni degli italiani che non entro quelle degli stranieri (24,3% contro 13,7%), e assente nel 51,1% dei casi tra i primi e nel 60,9% delle occupazioni tra i secondi.

In questo quadro generale che vede gli immigrati complessivamente svantaggiati, il lavoro autonomo e imprenditoriale è spesso additato come una delle poche (se non la principale) opportunità di mobilità sociale e professionale. Se ciò è senz'altro vero va però osservato come, dal punto di vista dell'incidenza sugli occupati, il lavoro indipendente coinvolga una percentuale di stranieri molto più bassa rispetto agli italiani (anche se in diversi settori di attività è chiaramente in atto, come si è già avuto modo di ricordare, un processo di sostituzione) e comunque si concretizza, nella maggioranza dei casi, nell'avvio di una ditta individuale. Nonostante rappresenti un'incidenza in diminuzione tra le ultime due rilevazioni, nel 2022 ancora tre imprese di stranieri su quattro erano appunto ditte individuali – per la precisione il 74,1% contro il 75,5% del 2021⁴⁹ – e questa circostanza lascia intuire il rischio che dietro di esse si celino, come si è sopra ricordato, anche situazioni di lavoro solo formalmente autonomo.

Infine, anche se pure da questo punto di vista c'è qualche segnale di miglioramento, quando sono in possesso di credenziali formative gli stranieri in età lavorativa sono in misura decisamente maggiore coinvolti nel fenomeno della sovraqualificazione (che si traduce anche nello sperpero del loro capitale umano). Concentrandoci sulla componente con un'istruzione di livello terziario – peraltro decisamente minoritaria in virtù della scarsa attrattività che l'Italia esercita nei confronti dell'immigrazione ad alta qualificazione – si può osservare come l'*overqualification* colpisca due laureati italiani su dieci ma quasi sei stranieri su dieci (57,4%), nonostante la significativa contrazione rispetto al valore registrato nel 2022 (61%). Il problema colpisce in particolare i lavoratori extra-europei (tra i quali il tasso di *overqualification* raggiunge addirittura il 64,1%, ancorché in significativa riduzione rispetto al 67,8% registrato nel 2022), e in misura assai più ridotta gli stranieri provenienti da un Paese dell'Unione europea (nel 45,1% dei casi rispetto al 48,8% rilevato nel 2022)⁵⁰.

⁴⁹ Cfr. Idos - Cna, *Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2022*, Edizioni Idos, 2023 e Idos - Cna, *Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2023*, Edizioni Idos, 2024.

⁵⁰ Eurostat, *Over-qualification rates by citizenship*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/lfsa_eoggan/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 8 dicembre 2024.

Gli immigrati sono peraltro svantaggiati in più ambiti. Ad esempio, hanno una maggior esposizione relativa ai rischi di infortuni sul lavoro rispetto agli italiani, compresi quelli mortali⁵¹ e sono sovrarappresentati, rispetto agli italiani, tra i lavoratori part-time involontari e di quelli con contratti a tempo determinato.

Dal punto di vista dei livelli retributivi, inoltre, elaborando gli ultimi dati Istat si evince come la retribuzione media lorda oraria per i lavoratori dipendenti nati all'estero è (dati riferiti al 2021) di quasi un quinto (del 18,6% per la precisione) inferiore a quella dei nati in Italia (poco più di 12 euro contro più di 15)⁵², con un divario in aumento (il deficit era del 18,4% nel 2020) e senza considerare nei dati ufficiali la folta presenza di stranieri nell'economia sommersa. Come segnala l'ultimo Rapporto sul mercato del lavoro degli immigrati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, "In Italia i migranti occupati hanno un reddito equivalente a circa il 70% di quello dei nativi con lo stesso livello di istruzione formale, uno dei valori più bassi nell'UE, che si abbassa ulteriormente se si considerano soltanto i migranti che risiedono nel Paese da meno di 10 anni"⁵³.

Infine, va considerato come gli immigrati sono più spesso o molto più spesso rispetto agli italiani concentrati in settori lavorativi caratterizzati da quote elevate o molto elevate di occupazione non regolare. In particolare, secondo le ultime stime Istat aggiornate al 2022⁵⁴, non ha un contratto regolare quasi la metà (precisamente il 47,1%) della forza lavoro impegnata in un importante settore a maggior inserimento straniero e femminile quale quello delle "attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze", entro cui è ricompreso soprattutto il lavoro di cura, assistenza ed aiuto ad altrui domicilio; peraltro in questo caso l'incidenza dell'irregolarità è in aumento rispetto al 45,8% del 2021 e al 45,7% del 2020.

Tra le altre branche di attività principali, poi, risultano irregolari il 20,2% di quanti impegnati in agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2022, seppure in questo caso in lievissima diminuzione rispetto al 20,3% del 2021 ma con una quota più ampia rispetto al 21,5% del 2020 che era ancora vicino al massimo storico del 22,0% calcolabile per il primo anno di rilevazione 1995; nonché il 13,5% di quanti nei servizi di alloggio e ristorazione – in aumento rispetto al 13,3% del 2021 ma molto al di sotto del massimo storico anche in questo caso del 1995 – e l'11,3% dei lavoratori nelle costruzioni, in questo caso in continua diminuzione annua a partire dal 13,8% del 2018 (il massimo fu per loro sempre registrato nel 1995, primo anno di disponibilità dei dati, col 15,6%, ed il minimo nel 2008, al 9,5%).

⁵¹ Durante il 2023 più di un quinto e precisamente il 20,2% degli infortuni rispetto ai quali è indicato il luogo di nascita dell'infortunato hanno riguardato lavoratori nati all'estero. Rispetto a quelli mortali ciò è avvenuto nel 19,6% dei casi. Cfr. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *XIV Rapporto Annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2024*, <https://www.lavoro.gov.it/documenti/xiv-rapporto-gli-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-italia-2024>, p. 127.

⁵² Istat, *I.Stat - Il tuo accesso diretto alla statistica italiana – Lavoro e retribuzioni – Offerta di lavoro – Occupazione dipendente e retribuzioni – Retribuzioni orarie dei dipendenti del settore privato – Retribuzione oraria per paese di nascita*, <http://dati.istat.it/#>, data di ultima consultazione 15 dicembre 2024. Ancora maggiore sarebbe il divario in termini di retribuzione complessiva – ma anche con meno ore lavorate – considerando in particolare la maggiore incidenza di part-timers tra gli stranieri.

⁵³ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *XIV Rapporto Annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2024*, <https://www.lavoro.gov.it/documenti/xiv-rapporto-gli-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-italia-2024>, p. 26.

⁵⁴ Con la revisione di calcolo dello scorso settembre 2024. Istat, *I.Stat - Il tuo accesso diretto alla statistica italiana – Occupazione regolare e irregolare per branca di attività e popolazione: tassi di irregolarità*, <http://dati.istat.it/index.aspx?QueryId=11882>, data di ultima consultazione 8 dicembre 2024.

Inoltre, più in profondità, non accettando il mero possesso di un contratto di lavoro come garanzia di regolarità, una recente ricerca INAPP del 2023⁵⁵ ha valutato quanto spesso agli “stranieri” – in realtà in questa sede di survey definiti “persone con un background migratorio che comprendono anche coloro che hanno completato il percorso di ottenimento della cittadinanza” – sia richiesto di lavorare oltre l’orario pattuito senza l’adeguata retribuzione, o ci sia comunque un “fuoribusta” e cioè una parte di ore di lavoro retribuite ma non dichiarate a contratto (cosiddetto “lavoro grigio”). Nel complesso, da questo punto di vista, quasi due terzi (il 65,4%) dei lavoratori intervistati risulta essere in possesso di un rapporto di lavoro irregolare e tra questi quasi uno su quattro (il 22,6%) è “in grigio”. A livello differenziale l’irregolarità comprensiva del “grigio” è maggiore tra gli uomini (69,8%) che non tra le donne (57,7%) e tra i più giovani 18-24enni (80,5%) che non fra i più anziani ultra55enni (60%). Tra le principali cittadinanze il tasso di irregolarità complessivo, compreso di grigio, raggiunge un massimo del 77% fra i tunisini (in cui peraltro è molto più forte il “grigio” rispetto al “nero”, in rapporto a quanto rilevato in media fra tutte le altre nazionalità) e comunque il 73% fra i marocchini, mentre sul valore d’incidenza minima ma pur sempre nettamente di maggioranza assoluta si collocano gli albanesi (58,5%).

Quand’anche occupati regolarmente, poi, in virtù della loro distribuzione settoriale e della loro concentrazione nei ranghi più bassi della gerarchia professionale, gli stranieri percepiscono salari modesti e in molti casi inadeguati in rapporto al costo della vita in Italia. Questa circostanza li dovrebbe rendere in teoria particolarmente numerosi tra i *working poors*, cioè coloro i quali pur detenendo un impiego non raggiungono un livello di reddito idoneo a soddisfare i bisogni essenziali. Insieme ad altri fattori – tra i quali i fenomeni di inattività femminile che generano un’alta incidenza di famiglie monoreddito – il problema del lavoro povero spiega, infatti, la drammatica incidenza di stranieri e nuclei stranieri in condizioni di povertà assoluta e relativa.

Riferendoci specificatamente solo agli occupati, il rischio di povertà nel 2023 è sceso al 23,4% se stranieri, a fronte del 24,7% nel 2022, del 28,1% nel 2021 e al livello record del 32,7% raggiunto nel 2017⁵⁶. Considerando invece il complesso degli stranieri, indipendentemente dalla condizione occupazionale, secondo i dati diffusi dall’Istat⁵⁷, in Italia, nel 2023 più di uno su tre è in povertà assoluta con una crescita d’incidenza nel tempo, per la precisione il 35,1% a fronte del 34,0% l’anno prima e del 32,1% nel 2021. Da quest’ultimo punto di vista la quota di stranieri in povertà assoluta è *quasi cinque volte superiore a quella registrata fra gli italiani*, tra i quali ultimi questo valore si ferma negli ultimi due anni al 7,4% (con un incremento marginalmente inferiore rispetto al 7,2% del 2021).

⁵⁵ Isidoro Bracchi, Maria Saide Liperi, Francesco Pomponi, Aldo Rosano, “Le forze di lavoro di origine straniera impiegate nell’economia sommersa: i risultati dell’indagine INAPP”, in *Economia & lavoro*, 2, maggio-agosto 2024, <https://www.rivisteweb.it/doi/10.7384/114535>. Si tratta di una relazione rispetto all’indagine “Attività di rilevazione dati, tramite interviste, finalizzata alla ricostruzione del quadro conoscitivo delle caratteristiche del lavoro nero e irregolare degli stranieri in Italia” che ha coinvolto 2.021 lavoratori con background migratorio domiciliati a Bologna, Milano, Roma e Napoli e nelle province di Cuneo, Foggia, Ragusa, Grosseto, Treviso e Rimini.

⁵⁶ Eurostat, *In-work at-risk-of-poverty rate by group of citizenship (population aged 18 and over)*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ilc_iw15/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 8 dicembre 2024.

⁵⁷ Istat, *Le statistiche dell’Istat sulla povertà - Anno 2023*, https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/REPORT_POVERTA_2023.pdf, data di ultima consultazione 8 dicembre 2024; e Istat, *Le statistiche dell’Istat sulla povertà - Anno 2022*, <https://www.istat.it/it/archivio/289724#:~:text=L'incidenza%20della%20povert%C3%A0%20assoluta,soglia%20sono%20%2C8%20milioni>, data di ultima consultazione 8 dicembre 2024.

Tuttavia, mentre tra gli italiani l'incidenza dei *working poor* è dell'8,4% nel 2023, del 9,9% nel 2022 ed era al record del 10,1% nel 2019 ma comunque su valori sempre superiori a quelli che riguardano la quota di italiani in povertà assoluta, la stessa cosa non vale tra gli stranieri, fra i quali esattamente al contrario la quota di *working poor* è sempre inferiore rispetto a quella dell'incidenza della povertà assoluta; e peraltro sempre in diminuzione mentre la quota di persone in povertà assoluta sempre in aumento.

È probabile, dunque, che gli italiani abbiano più spesso reti di sostegno formali ed informali che li supportino anche – se non soprattutto! – in assenza di un impiego, perché è per loro più bassa l'incidenza della povertà assoluta rispetto alla quota un po' maggiore di *working poor*. Gli stranieri naturalmente mostrano indicatori peggiori sotto entrambi i punti di vista ma per loro è più elevato il dato del tasso di povertà assoluta mentre la presenza di un lavoro sembra avere un maggior beneficio protettivo relativamente a quanto osservato tra gli italiani, in assenza più spesso per gli immigrati di altre fonti di aiuto, reddito e/o sostentamento.

In ogni caso, appunto, al di là dei timidi segnali di progressiva riduzione della quota di stranieri "lavoratori poveri", non possono essere trascurate le conseguenze della fragilità socio-economica di molte famiglie immigrate sia sulla qualità complessiva della convivenza interetnica – si considerino, ad esempio, le potenziali tensioni nell'accesso ai sistemi di welfare – sia sulle opportunità offerte alle cosiddette seconde generazioni che nascono e crescono in Italia. Tanto più se si considera che alla fragilità economica spesso si somma quella culturale, atteso che la popolazione straniera in età adulta presente in Italia si caratterizza, anche nel confronto con gli altri Paesi europei, per livelli di istruzione particolarmente bassi, come abbiamo già avuto modo di discutere.

Da ultimo, occorre considerare come la fragilità di molte famiglie immigrate non potrà non influire anche sul loro contributo "demografico", atteso che, com'è purtroppo noto, in Italia la povertà familiare è fortemente correlata alla presenza di (più) figli piccoli. Ciò potrebbe per un verso ridurre la propensione alla genitorialità (come già avviene per gli italiani e verosimilmente per molti stranieri) e, per l'altro, aggravare il problema dello svantaggio associato al background migratorio. Basti considerare come, nel 2023, *la povertà assoluta coinvolga l'8,2% delle famiglie con minori composte da soli italiani – nel 2022 erano il 7,8% – e ben cinque volte di più, il 41,4% di quelle composte solamente da stranieri, in forte aumento rispetto al 36,1% del 2022*⁵⁸.

1.5 Guardando al futuro: perché crescerà la domanda di lavoro immigrato

In conseguenza degli scenari demografici per l'Italia che si sono sopra discussi (capitolo 1.1), un primo elemento da considerare riguarda l'esigenza di assicurare il turnover delle forze di lavoro, in una situazione di progressivo assottigliamento delle classi di età attiva. Tutto ciò evidentemente al netto della progressiva

⁵⁸ Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà - Anno 2023*, https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/REPORT_POVERTA_2023.pdf, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024; e Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà - Anno 2022*, <https://www.istat.it/it/archivio/289724#:~:text=L'incidenza%20della%20povert%C3%A0%20assoluta,soglia%20sono%20%2C8%20milioni>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

diffusione di tecnologie *labour saving* e dei mutamenti della domanda di lavoro connessi alla rivoluzione digitale.

Attualmente, ancora il 63,5% della popolazione residente in Italia è in età attiva (compresa, cioè, fra i 15 e i 64 anni di età). Considerando gli scenari resi disponibili dall'Istat – dai più ottimisti ai più pessimisti – fra dieci anni (2034) tale incidenza sarà già al di sotto del 60%, per diminuire poi ancora più velocemente nel giro di un ulteriore decennio: secondo lo scenario mediano, al 55% nel 2044⁵⁹. Le previsioni mediane (“*baseline*”) dell'Eurostat per l'Italia sono molto simili a quelle dell'Istat, soprattutto a breve termine, e individuano nel 2034 l'anno in cui la popolazione in età attiva scenderà a rappresentare meno di tre quinti del totale degli abitanti, per poi raggiungere il 55% d'incidenza un poco più in là nel tempo, nel corso del 2050⁶⁰. I confronti internazionali ci dicono inoltre che, mentre ora l'Italia è solamente circa tre decimi di punto percentuale al di sotto della media dell'Unione Europea per incidenza di persone in età attiva, questo divario si amplierà fino a raggiungere un intero punto percentuale fra un decennio (nel 2034), supererà i due punti percentuali dopo altri cinque anni (nel 2039) e sfiorerà i tre un altro quinquennio dopo. Il 2044 e il 2045 saranno i due anni di maggiore sofferenza entro un periodo intero – dal 2039 al 2052 – in cui l'Italia pagherà sempre più punti percentuali d'incidenza di popolazione in età attiva in meno rispetto alla media dell'Unione (invero, Portogallo e Grecia si troveranno ad affrontare una situazione ancor più sfidante). La minore incidenza di popolazione in età attiva, peraltro, in Italia si collocherà all'interno di uno scenario generale in cui sarà anche la popolazione complessiva a diminuire, come si è sopra illustrato; dunque *diminuirà l'incidenza della potenziale forza lavoro all'interno di una popolazione nazionale complessiva già di per sé in diminuzione*.

In questo contesto, sempre secondo le previsioni dell'Eurostat⁶¹, l'Italia sarà così primissima per valore assoluto di popolazione in età attiva persa in ciascuno degli anni dal 2033 al 2042, subentrando alla testa della classifica alla Germania e lasciando poi il posto, negli anni successivi, alla Spagna: in totale quasi 2,8 milioni di persone in età attiva in meno in nove anni. L'Italia godrà ancora di un brevissimo periodo di tempo in cui – solamente grazie ai flussi dei migranti giovani – l'emorragia annua di popolazione in età attiva sarà contenuta, ma già crescente, dalle 58mila unità in meno in età lavorativa previste durante il 2023, alle 109mila del 2024, alle 125mila del 2025, fino alle 271mila annue del 2030. Lo scenario demografico attualmente più verosimile è che *in tutti gli anni dal 2029 al 2041 si perderanno costantemente in Italia più di 200mila persone in età attiva, con una media di 289mila unità annue in meno*. Rispetto ad oggi, nel complesso l'Italia perderà un milione di persone in età attiva dal 2023 al 2029, più di due milioni entro il 2033, e poi ancora più velocemente più di tre milioni entro il 2036, più di quattro entro il 2039; poi più di cinque entro il 2043 e più di sei entro il 2052. Le previsioni Eurostat, sulla base dei dati attualmente in possesso, indicano come nei prossimi vent'anni l'Italia perderà il 13% della propria popolazione in età attiva nonostante i nuovi flussi dei migranti che già si prevedono.

Vero è che esiste in Italia un bacino molto ampio di forze lavoro potenziali inutilizzate, come facilmente si evince da tassi di attività che restano, per tutte le componenti, ampiamente al di sotto delle medie europee. Tuttavia, occorre valutare anche la dimensione qualitativa dei fenomeni di *mismatch*. In particolare, a rendere complesso il turnover delle forze lavoro è il *disallineamento tra i livelli di istruzione delle forze lavoro*

⁵⁹ Istat, *Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione - Base 1/1/2022*, <https://demo.istat.it/app/?i=PPR&l=it>, data di ultima consultazione 17 dicembre 2024.

⁶⁰ Eurostat, *Population on 1st January by age, sex and type of projection*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/product/view/proj_23np, data di ultima consultazione 17 dicembre 2024.

⁶¹ *Ibidem*.

in ingresso e la composizione per titolo di studio richiesto della domanda di lavoro; un disallineamento rispetto al quale l'immigrazione tradizionalmente svolge una funzione di compensazione. Come ha segnalato un recentissimo studio dell'Istat⁶², due terzi degli italiani ha almeno un titolo secondario superiore contro meno della metà degli stranieri, mentre la quota di laureati è doppia, 21,4% contro 11,5%. D'altra parte, i vantaggi occupazionali dell'istruzione degli stranieri in Italia sono molto bassi e molto inferiori a quelli degli italiani e a quelli di altri Paesi europei; e il tasso di abbandono precoce degli studi tra i giovani stranieri supera inoltre di oltre tre volte quello degli italiani, superiore al 30% quando per gli italiani è inferiore al 10%. Ciò rende l'immigrazione particolarmente "adatta" a sopperire alle esigenze di personale soprattutto per le mansioni che non richiedono elevati capitali formativi, com'è chiaramente dimostrato anche dalle performances occupazionali relativamente migliori degli *early school leavers* stranieri rispetto agli italiani⁶³.

Il secondo elemento da considerare per prefigurare l'evoluzione della domanda di lavoro immigrato riguarda la crescita "esplosiva" dei fabbisogni di cura e assistenza connessi al processo di invecchiamento. Nel quadro del "vecchio" continente, l'Italia spicca, com'è noto, per incidenza delle classi di età più mature destinate, nei prossimi anni, ad ampliare la già affollata platea degli anziani e "grandi anziani". *L'Italia è infatti in prima posizione in Europa per incidenza di ultra65enni sul totale della popolazione complessiva: 24,3% secondo le ultime stime al 1° gennaio 2023*⁶⁴, ancora in aumento rispetto al 24,1% dell'anno precedente e al 23,8% d'inizio 2022, mentre la media dell'Unione Europea al 1° gennaio 2023 era stimata al 21,3%⁶⁵. Il Lussemburgo, ad esempio, è al 14,9% e l'Irlanda al 15,2%, mentre sul fronte opposto, più vicini alla situazione italiana, troviamo Portogallo (23,9%), Bulgaria (23,5%) e Finlandia (23,3%). In ogni caso, come mostra la successiva Figura 5, la maggioranza delle regioni italiane, considerando il dato più aggiornato al 1° gennaio 2024, supera questi valori di massimi continentali: la Liguria, in particolare, si staglia fra le altre con un'incidenza del 28,8% di ultra65enni all'interno della propria popolazione; ma anche il Friuli-Venezia Giulia è al 26,5%, l'Umbria al 26,0%, il Piemonte al 25,9%, la Toscana al 25,7%, il Molise al 25,3%, le Marche al 25,2%, la Sardegna al 24,4%, l'Abruzzo al 24,3%, e infine sia la Valle d'Aosta sia l'Emilia-Romagna al 24,2%⁶⁶. Nessuna, invero, del Sud d'Italia dove invece la Campania spicca da questo punto di vista con decisamente la più bassa incidenza di ultra65enni fra tutte le regioni italiane, pari al 19,3%, ma si rimarca qui l'ormai nota situazione del Trentino Alto Adige, al Nord, in cui tale indicatore è comunque il secondo più basso d'Italia, pari al 21,1%, e l'unico altro al di sotto della media dell'Unione Europea; davanti, poi, nell'ordine, a Sicilia (21,7%), Calabria e Lazio (22,2% entrambe), Puglia (22,6%), Lombardia (22,9%), Veneto (23,3%) e Basilicata (23,5%).

Per di più, per tornare al livello nazionale di confronto con l'estero, l'incidenza degli ultra80enni – pari al 7,6% al 1° gennaio 2023 – ribadisce anche sotto questo punto di vista l'Italia come Paese più anziano d'Europa: più

⁶² Istat, *Livelli di istruzione e ritorni occupazionali. Anno 2022*, 6 ottobre 2023, <https://www.istat.it/it/files//2023/10/Report-livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali.pdf>.

⁶³ Cfr. Laura Zanfrini, "Il lavoro", in Fondazione ISMU ETS, *30° Rapporto sulle migrazioni 2024*, Fondazione ISMU ETS, Milano, 2025, pp. 59-75.

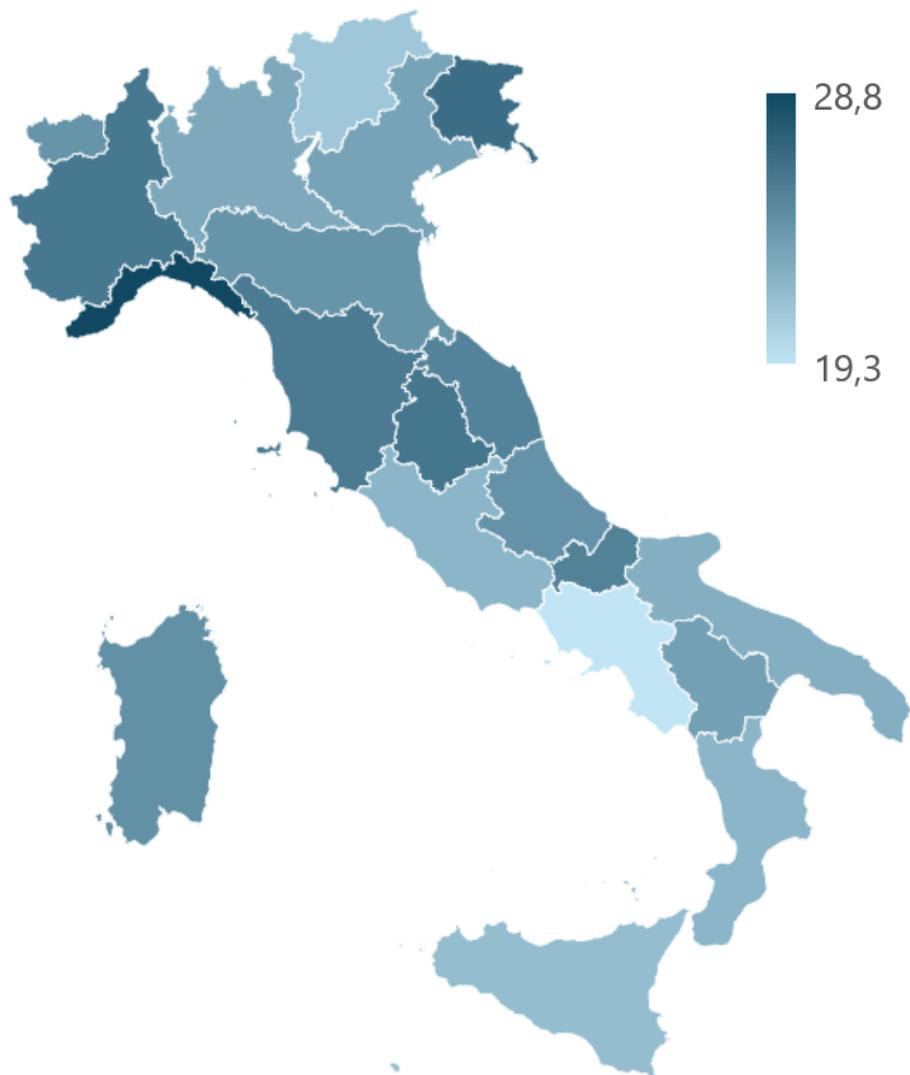
⁶⁴ Elaborazioni su dati Istat, *Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione - Base 1/1/2023*, <https://demo.istat.it/app/?i=PPR&l=it>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024, e Istat, *Popolazione residente per sesso, età e stato civile al 1° gennaio 2023*, <https://demo.istat.it/app/?i=POS&l=it>, data di ultima consultazione 30 ottobre 2023.

⁶⁵ Eurostat, *Population structure indicators at national level*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/demo_pjanind_custom_8224480/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 10 dicembre 2024.

⁶⁶ Istat, *Indicatori demografici*, <http://dati.istat.it/#>, data di ultima consultazione 10 dicembre 2024.

della Germania al secondo posto col 7,2% e della Grecia al terzo col 7,1% e a fronte di una media comunitaria del 6,0% e con minimi del 3,6%⁶⁷.

FIGURA 5 – POPOLAZIONE RESIDENTE ULTRA65ENNE PER REGIONE AL 1° GENNAIO 2024. VALORI PERCENTUALI



Fonte: elaborazioni su dati Istat⁶⁸

Le proiezioni di Eurostat⁶⁹ per il futuro prossimo *consolidano il primato del nostro Paese in Europa per anzianità della popolazione* e questa dinamica, legata alla maggiore longevità italiana, comporta una

⁶⁷ Eurostat, *Population structure indicators at national level*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/demo_pjanind_custom_14342700/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 10 dicembre 2024.

⁶⁸ Istat, *Indicatori demografici*, <http://dati.istat.it/#>, data di ultima consultazione 10 dicembre 2024.

⁶⁹ Eurostat, *Demographic balances and indicators by type of projection*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/proj_23ndbi_custom_8286918/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 10 dicembre 2024.

crescente necessità di cure sanitarie e assistenza domestica per un numero sempre crescente di persone. Questa è sì una tendenza comune a molti Paesi, ma sul territorio nazionale italiano assume dimensioni particolarmente rilevanti. Secondo lo scenario mediano di previsione dell'Istat, infatti, i 14,4 milioni di ultra65enni al 1° gennaio 2024 supereranno i 16 milioni durante il 2030, i 18 durante il 2037, per assestarsi poi attorno ai 19 milioni che valicheranno questa soglia d'età durante il 2043, fra meno di vent'anni, con una *media annuale di crescita della popolazione ultra65enne di 233mila unità per i prossimi due decenni*⁷⁰.

Anche gli ultra80enni, secondo le medesime previsioni Eurostat, cresceranno dagli attuali 4,6 milioni a più di 5 prima del 2030 e più di 6 fra meno di vent'anni, con una media annuale di crescita di tale popolazione di 92mila unità per i prossimi due decenni. In questo contesto – e tanto più se si considera che le evoluzioni attese delle strutture demografiche nazionali consentono di prevedere che anziani e grandi anziani si troveranno sempre più spesso a vivere da soli – pur ipotizzando un miglioramento delle condizioni di salute grazie a stili di vita più sani e ai progressi della medicina, un aumento della domanda di assistenza sarà inevitabile, sia per il settore sanitario sia per quello dell'assistenza domiciliare.

Infatti, gli ultra65enni che vivono totalmente soli o in coppia senza figli secondo le più recenti previsioni Istat passeranno da 1,1 milioni e, rispettivamente, 529mila al 1° gennaio 2023 a 1,6 milioni e 763mila nel giro di vent'anni, con un aumento del 61,4% dei maschi soli, del 37,4% delle femmine sole e del 44,3% delle persone in coppia senza figli⁷¹. Per quanto riguarda gli 80-84enni, dalle 894mila persone sole ad inizio 2023 si passerà a oltre 1,2 milioni al 1° gennaio 2024, in crescita del 43,6% i maschi e del 33,4% le femmine, e le persone in coppia senza figli cresceranno da 876mila a oltre 1,1 milioni (+29,6%). I 75-79enni, poi, vedranno nell'ipotesi di previsione centrale passare da 822mila a quasi 1,3 milioni le persone sole (+57,5% i maschi e + 50,6% le femmine) e da 1,3 milioni a 1,9 milioni le persone in coppia senza figli (+43,0%). Nel complesso, dunque, anche considerando solamente la popolazione dai 75 anni in su, l'aumento di persone in tali condizioni familiari con forti probabilità di necessità di cura o quantomeno attenzioni e servizi per l'assenza di conviventi più giovani sarà complessivamente di *oltre 2,3 milioni di unità in vent'anni, ad una media di 231mila all'anno*. Tra di essi gli ultra85enni soli – la categoria anagrafico-familiare formalmente più fragile – cresceranno complessivamente di quasi mezzo milione di unità (489mila), ma anche gli ultra85enni in coppia di altre 234mila unità e le persone sole in età compresa fra i 75 e gli 84 anni di 753mila. I 75-84enni in coppia, infine, formalmente la categoria meno fragile fra queste, aumenteranno di 834mila.

Un terzo fattore da considerare riguarda le difficoltà cui l'Italia potrebbe andare incontro nel quadro di una crescente competizione internazionale per l'attrazione di risorse umane con diversi livelli di qualificazione. Solo concentrandosi sui Paesi dell'Unione europea le elaborazioni originali rappresentate nella successiva Figura 6 mostrano come l'incidenza dei posti di lavoro vacanti nei settori industria, costruzioni e servizi⁷² è

⁷⁰ Istat, *Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione - Base 1/1/2023*, <https://demo.istat.it/app/?i=PPR&l=it>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

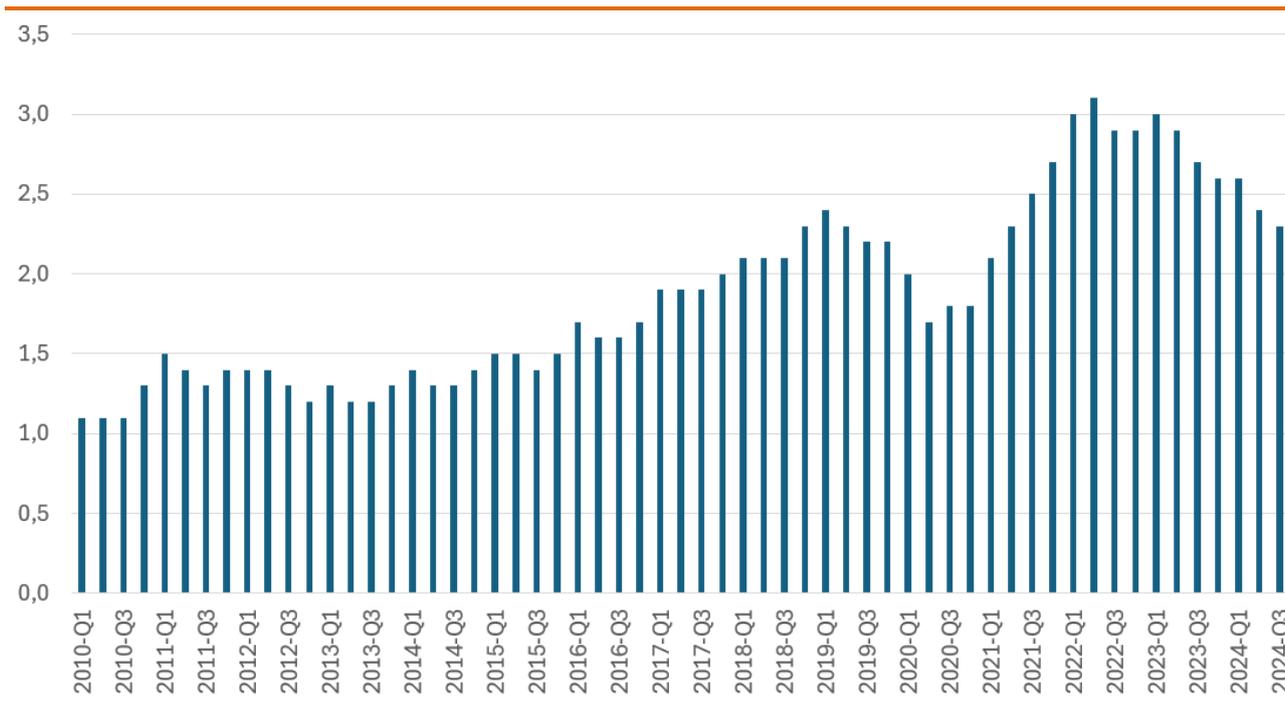
⁷¹ Istat, *Previsioni delle famiglie. Anni 2023-2043*, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_PREVFAM#, data di ultima consultazione 10 dicembre 2024.

⁷² Eurostat, *Job vacancy statistics*, settembre 2024, https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Job_vacancy_statistics. Un posto di lavoro vacante è definito come un posto di lavoro retribuito non occupato – eventualmente anche perché appena creato – o anche che sta per diventare vacante (“about to become vacant”) per il quale però il datore di lavoro: *a*) si sta attivando ed è disposto a compiere ulteriori passi (“is prepared to take further steps”) per trovare un candidato idoneo al di fuori della propria impresa; e *b*) intende ricoprire immediatamente o entro un determinato periodo di tempo (“within a specific period of time”). L'incidenza percentuale di posti di lavoro vacanti è calcolata sul totale dei posti di lavoro

tendenzialmente cresciuta da valori minimi dell'1,1% nei primi tre trimestri in cui è stato rilevato il dato, nel 2010, fino ad un primo punto di massimo più che doppio del 2,4% durante il primo trimestre del 2019, per poi flettere fino all'1,7% in piena prima ondata pandemica durante il secondo trimestre del 2020 – ma il trend in diminuzione, seppur molto più lieve, era già iniziato prima – e da allora e soprattutto a partire dal 2021 segnare poi invece sempre ogni trimestre successivo nuovi massimi fino a quello storico del 3,1% durante il secondo trimestre del 2022.

Da quel punto in poi, peraltro, si è oscillato per un anno successivo ancora su livelli elevatissimi del 2,9-3,0% per scendere infine al 2,7% e al 2,6% durante gli ultimi due trimestri del 2023, e ancora al 2,4% e poi al 2,3% – quest'ultimo valore da confermare, è ancora una stima – durante i due periodi centrali dell'anno 2024. Tale più recente tendenza alla diminuzione non deve comunque distogliere l'attenzione dal fatto che mai fino alla prima metà del 2021 si era registrato un *job vacancy rate* nell'area dell'attuale Unione Europea superiore a nessuno di quelli registrati secondo i dati consolidati successivamente e, dunque, in altre parole, la competizione globale per il talento e in particolare la difficoltà di reperire personale professionalmente adeguato è un tema che mai nel passato pre-pandemico era emerso con la medesima forza degli ultimi anni.

FIGURA 6 – JOB VACANCY RATE NEI SETTORI INDUSTRIA, COSTRUZIONI E SERVIZI (INCIDENZA PERCENTUALE DI POSTI DI LAVORO VACANTI) TRIMESTRALI NELL'UNIONE EUROPEA. ANNI 2001-2024



Nota: Tassi non corretti per i fattori stagionali ("not seasonally adjusted").

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

occupati più vacanti (cfr. Eurostat, *Glossary: Job vacancy rate (JVR)*, [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Job_vacancy_rate_\(JVR\)#:~:text=The%20job%20vacancy%20rate%2C%20abbreviated,an%20employee%20has%20been%20assigned.](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Job_vacancy_rate_(JVR)#:~:text=The%20job%20vacancy%20rate%2C%20abbreviated,an%20employee%20has%20been%20assigned.)

Entro questo contesto, peraltro, da quando nel 2016 sono disponibili i dati⁷³, l'Italia ha sempre mostrato un *job vacancy rate* inferiore a quello dell'Unione Europea. Tuttavia, il differenziale con la media comunitaria ha toccato il suo punto di minimo storico di un solo decimo di punto percentuale molto recentemente, durante il primo trimestre del 2024, per poi confermarsi solamente tre e quattro decimi di punto al di sotto a tale media nei due trimestri successivi, laddove mai in precedenza il gap con la media dell'Unione Europea era risultato inferiore ai tre decimi.

Oltre che in tendenziale avvicinamento a quello comunitario, poi, anche in valore assoluto – seppure in diminuzione negli ultimi trimestri di stima peraltro provvisoria – il *job vacancy rate* italiano è attualmente piuttosto elevato rispetto alla propria media storica nazionale, a un livello pari al 2,5% durante il primo trimestre del 2024 e poi ancora comunque al 2,1% e all'1,9% nei due trimestri successivi: si tratta di valori che non erano mai stati toccati in relazione a questo indicatore dall'Italia prima del secondo trimestre del 2021; quando anzi in precedenza non erano ancora mai stati superiori al singolo punto percentuale durante il 2020, o per un confronto scevro dalle particolarità che hanno riguardato il primo e principale anno pandemico, comunque si collocavano ancora solamente all'1,1% durante l'ultimo trimestre del 2019. In precedenza, ancora, peraltro, essi furono leggermente superiori a tale ultima soglia solo in rare occasioni senza mai raggiungere le quote più recenti⁷⁴.

Nello specifico delle aree di professioni nel terzo trimestre del 2024, infine, ci sono tre settori in cui il *job vacancy rate* è superiore rispetto a quello medio dell'Unione Europea: *in primis* senz'altro quello delle *attività estrattive e minerarie*, all'1,9% e ben più elevato rispetto allo 0,7% medio comunitario; poi il *commercio all'ingrosso e al dettaglio, compresa riparazione di autoveicoli e motocicli*, al 2,6% contro il 2,0%; e infine, seppur di poco, l'ambito delle *attività professionali, scientifiche e tecniche*, al 2,8% a fronte del 2,7%.

In altre due attività economiche le due situazioni italiana e comunitaria sono invece esattamente alla pari (cfr. successiva Tabella 1), mentre meritano di essere esplicitamente qui rilevate almeno due altre delle sette in cui il *job vacancy rate* italiano è inferiore rispetto a quello medio dell'Unione Europea: sui livelli massimi da questo punto di vista troviamo infatti l'area delle *attività amministrative e di servizi di supporto* (1,5% contro 3,9%) e quella delle *costruzioni* (1,0% contro 2,9%).

Scendendo nel dettaglio dei singoli mestieri, invece, l'ultimo rapporto EURES segnala per il 2023 nel numero massimo di 21 dei 29 Paesi considerati – gli Stati dell'Unione più Svizzera e Norvegia – la mancanza all'interno del mercato del lavoro nazionale di *saldatori e tagliafiamme*, con un indice di elevata severità di questa carenza del 38%; davanti, al secondo posto con 20 segnalazioni su 29 Paesi, agli *idraulici*, con un indice di elevata severità complessiva in questo caso del 40%; al terzo con 19 i *camionisti*, con un indice massimo – almeno tra le professioni più segnalate – di elevata severità più alto di tutti e pari al 58%; e in quarta posizione

⁷³ Eurostat, *Job vacancy statistics by NACE Rev. 2 activity - quarterly data (from 2001 onwards)*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/jvs_q_nace2_custom_8254543/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 17 dicembre 2024.

⁷⁴ Il massimo valore per l'Italia, comunque, è riferibile al primo trimestre del 2023 e pari al 2,7% mentre il minimo all'ultimo del 2016 e pari allo 0,7%. In Europa, inoltre, secondo l'ultimo dato al terzo trimestre del 2024 il valore massimo del *job vacancy rate* è riferibile al Regno Unito (4,3%, seppure valore di stima provvisoria) o – come primo Paese comunitario e con valore consolidato – ai Paesi Bassi (4,2%), davanti al Belgio (3,8%). All'ultimo posto, invece, ci sono i Paesi dell'Est di Romania e Bulgaria con lo 0,8%. Il massimo storico, invece, fu per la Cechia, con il 6,4% nel primo trimestre del 2019, entro un periodo in cui lì oscillò sempre attorno al 6% fra il terzo trimestre del 2018 e il primo del 2020, prima della pandemia; il minimo, invece, per la Grecia e pari allo 0,1% durante l'ultimo trimestre del 2017.

i *medici specialisti* con 18 segnalazioni e un indice di elevata severità del 44%⁷⁵. Mentre le prime tre professioni sono storicamente citate da EURES fra le prime da questo punto di vista, la novità del 2023 e parzialmente già dei due anni precedenti è proprio *la sempre maggiore segnalazione di carenza di medici specialisti* ai primi posti in graduatoria.

TABELLA 1 – JOB VACANCY RATE (INCIDENZA PERCENTUALE DI POSTI DI LAVORO VACANTI) NEI SETTORI INDUSTRIA, COSTRUZIONI E SERVIZI PER ATTIVITÀ ECONOMICA, TERZO TRIMESTRE 2024, CONFRONTO UNIONE EUROPEA - ITALIA

CLASSIFICAZIONE STATISTICA DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE (NACE REV. 2)	UE	ITALIA	Δ
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,7	1,9	1,2
Attività manifatturiere	1,7	1,2	-0,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1,6	1,6	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1,5	1,5	0,0
Costruzioni	2,9	1,0	-1,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2,0	2,6	0,6
Trasporto e magazzinaggio	2,1	1,6	-0,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2,7	2,0	-0,7
Servizi di informazione e comunicazione	2,8	2,3	-0,5
Attività finanziarie e assicurative	1,7	1,0	-0,7
Attività immobiliari	2,2	n.d.	n.d.
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,7	2,8	0,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3,9	1,5	-2,4
<i>Totale</i>	<i>2,3</i>	<i>1,9</i>	<i>-0,4</i>

Nota: Tassi non corretti per i fattori stagionali (“not seasonally adjusted”). I dati italiani sono provvisori (“provisional”). La notazione “n.d.” indica “dato non disponibile”.

Fonte: Eurostat⁷⁶

Appena a seguire, con 17 segnalazioni su 29 Paesi, possiamo citare ancora *meccanici, infermieri, camerieri e saldatori*⁷⁷.

In questo scenario, *l'Italia è particolarmente esposta al rischio di andare incontro a difficoltà di reclutamento destinate ad ampliare il fenomeno dei posti di lavoro vacanti*, con tutte le conseguenze facilmente intuibili. Tra gli altri aspetti vi è da considerare come *l'Italia si trova ad affrontare la competizione globale per l'attrazione di risorse umane dall'estero con livelli salariali che si collocano al di sotto della media dell'Unione Europea* (pur considerando all'interno di quest'ultima tutta l'area dell'Est che ha stipendi notoriamente più

⁷⁵ EURES, *Report on labour shortages and surpluses 2023*, European Labour Authority, 2023, https://www.ela.europa.eu/sites/default/files/2024-05/EURES-Shortages_Report-V8.pdf.

⁷⁶ Eurostat, *Job vacancy statistics by NACE Rev. 2 activity - quarterly data (from 2001 onwards)*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/jvs_q_nace2_custom_8254642/default/table?lang=en. Le traduzioni delle voci in lingua italiana sono quelle ufficiali Istat (cfr. Istat, *NACE Rev. 2 vs Ateco 2022*, <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2022/03/Corrispondenza-Ateco-2022-vs-NACE-Rev.-2.xlsx>).

⁷⁷ Al contrario risultano in eccedenza soprattutto i *magazzinieri* con 12 segnalazioni e poi *designer grafici e multimediali, impiegati d'ufficio e personale addetto a funzioni di segreteria* con 10.

bassi). Il reddito da lavoro dipendente annuale netto per una persona sola senza figli è risultato nel 2023 nel piccolo Lussemburgo pari a 49.035 euro, ma anche nei Paesi Bassi ha raggiunto i 45.249, in Irlanda – un po' a sorpresa ma sempre in crescita – i 38.252, mentre la media europea è stata di 28.217 euro e l'Italia se ne colloca di ben un settimo (il 14,2%) al di sotto con 24.207⁷⁸.

Per di più, l'Italia mostra un tasso di crescita nell'ultimo anno di tale reddito del 4,0% rispetto ai 23.287 euro per un lavoro dipendente di una persona sola senza figli dell'anno precedente 2022, mentre nell'area dell'Unione Europea il medesimo tasso di aumento annuo è stato esattamente doppio e pari all'8,0%. Inoltre, seppure tale reddito sia in Italia sempre in crescita – ma ciò vale anche generalmente altrove, ed eroso nel suo potere d'acquisto dagli effetti inflattivi – nel 2013, un decennio prima, il differenziale con quello medio europeo comunitario era molto inferiore ad oggi: 20.651 euro in Italia contro 21.207 in media nell'Unione Europea, per un gap solamente del 2,6% che era all'incirca un sesto rispetto al 14,2% del 2023.

Al di sotto dell'ultimo dato riferito all'Italia per questo tipo di reddito si collocano attualmente tra i Paesi dell'Europa occidentale solamente Spagna (23.568 euro), Malta (20.466) e Grecia (17.707).

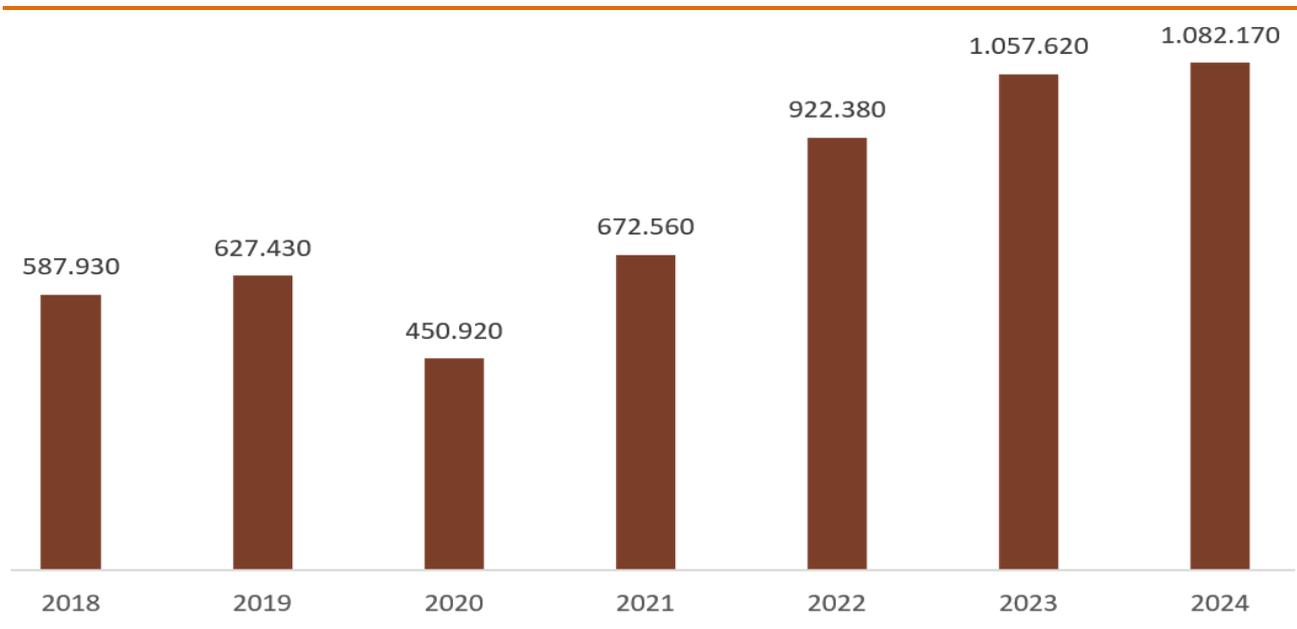
⁷⁸ Senza considerare la vicina Svizzera, con 85.582 euro, più di tre volte e mezzo quello medio italiano! Eurostat, *Annual net earning*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/earn_nt_net_custom_8226496/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 17 dicembre 2024.

PARTE SECONDA. LE ENTRATE PROGRAMMATE NEL 2024 E LE PRINCIPALI TENDENZE DELLA DOMANDA DI LAVORO IMMIGRATO

2.1 Le entrate programmate e la loro evoluzione nel tempo

Con un milione e 82mila assunzioni programmate⁷⁹, il 2024 segna un nuovo record storico nel fabbisogno annuo in valore assoluto di personale immigrato da parte delle imprese italiane. Questo dato, inoltre, sugella una dinamica in tendenziale aumento a partire dal 2015 e interrottasi unicamente nel 2020, l'anno più segnato dalla pandemia e dalle sue conseguenze occupazionali. E se è pur vero che il tasso di crescita rispetto al 2023 è il più basso tra quelli registrati nell'ultimo decennio (con l'eccezione appunto del 2020 quando fu negativo), va considerato come in soli quattro anni si è registrato un aumento del 140% partendo dalle 451mila assunzioni di immigrati previste nel 2020; anche considerando come dato di partenza l'ultimo anno pre-pandemico (2019), l'aumento è pur sempre significativo e pari al 72,5%.

FIGURA 7 – ENTRATE PROGRAMMATE DALLE IMPRESE DI PERSONALE IMMIGRATO (valori assoluti, anni 2018-2024)



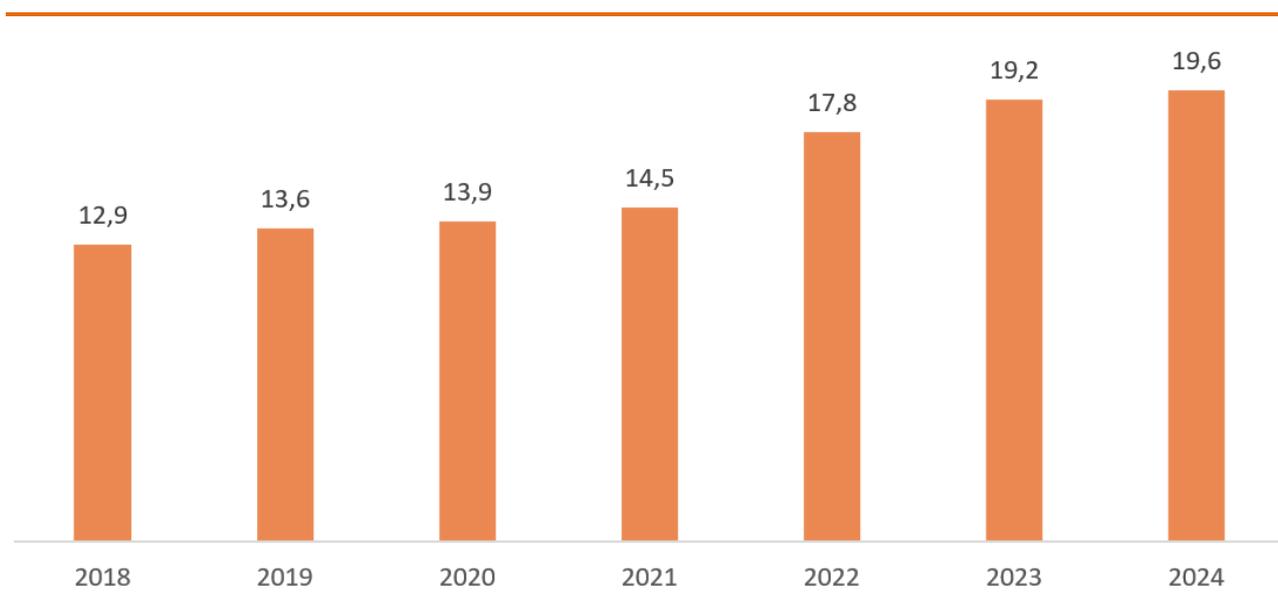
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

⁷⁹ Dal 2024 i dati elaborati sono ottenuti trattando le informazioni amministrative presenti nel Registro Imprese e in INPS, includendo il dato relativo ai contratti agricoli nelle attività a prevalenza extra-agricola, pertanto gli andamenti di alcuni settori (in particolare "Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco", "Commercio", "Servizi turistici, di alloggio e ristorazione", "Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone") potrebbero essere influenzati da questo adeguamento negli archivi utilizzati nelle elaborazioni.

Che, peraltro, l'unica flessione in termini assoluti di richiesta di manodopera immigrata del 2020 sia da considerare assolutamente congiunturale e transitoria all'interno di un quadro complessivo recente in cui tale richiesta invece è sempre più in aumento si nota anche dalla *serie storica dell'incidenza di quest'ultima sul totale delle assunzioni previste*. Questa quota, infatti, non ha proprio mai subito soluzioni di continuità nella sua ascesa, almeno nei tempi più recenti, passando dal 12,9% del 2018 al 13,6% del 2019, al 13,9% del 2020 e poi al 14,5%, fino al 17,8%, al 19,2% e al 19,6% negli ultimi quattro anni (cfr. successiva Figura 8). La diminuzione in valore assoluto registrata per il solo 2020 si spiega con una flessione complessiva della richiesta di lavoro da parte delle aziende italiane e non in particolare della domanda di manodopera immigrata, la quale negli ultimi sei anni al contrario è sempre stata in crescita in termini di incidenza percentuale sulla domanda complessiva, fino a sfiorare ormai un quinto del totale delle assunzioni previste.

Alla luce di questi dati, è particolarmente utile riflettere – anche all'interno dei successivi capitoli del presente volume – sul perché si sia tornati a una propensione ad assumere lavoratori immigrati simile a quella che veniva rilevata dalle prime indagini Excelsior (anche se non è possibile un confronto con le ricerche più datate a causa dei cambiamenti sopravvenuti a partire dal 2017 nelle modalità di rilevazione ed elaborazione dei dati), con una crescita peraltro ancor più sostenuta rispetto a quella riferita alle assunzioni di personale non immigrato.

FIGURA 8 – INCIDENZA DEL PERSONALE IMMIGRATO SULLA DOMANDA DELLE IMPRESE (valori percentuali, anni 2018-2024)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Emerge, inoltre, come nel 2024 il 37% delle entrate previste di immigrati riguardi la sostituzione di personale in uscita: quota, peraltro, in diminuzione di un punto percentuale rispetto al dato dello scorso anno e di due punti percentuali rispetto a quello del 2022. A livello di singole classi di professioni tale incidenza è nel 2024 un poco superiore alla media generale fra i dirigenti e gli impiegati con elevata specializzazione e tecnici e fra gli impiegati e nelle professioni commerciali e nei servizi (43%); quasi in media per le professioni non qualificate (38%); e soprattutto bassa tra i conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili (34%) e infine molto bassa tra gli operai specializzati (24%), fra i quali ultimi – dunque – in più di tre quarti dei casi non si tratta di sostituzioni.

Come l'anno scorso e come nel 2022, invece, *nell'11% dei casi si tratta per il 2024 di previsioni di assunzioni di immigrati in profili professionali che non sostituiscono figure già presenti in azienda ma che andranno a coprire una nuova esigenza lavorativa dell'impresa*⁸⁰. In questo caso, non si notano particolari differenze per singole classi di professioni, se non l'unica in positivo per gli operai specializzati (tra cui ciò è programmato nel 14% dei casi, ma era il 15% l'anno scorso, sempre al primo posto) e l'unica in negativo per i conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili (6%, esattamente come nel 2023 e sempre in ultima posizione).

Quindi, per concludere, possiamo notare come gli operai specializzati immigrati in previsione d'ingresso nelle aziende italiane rappresentino contemporaneamente il gruppo professionale che *meno entrerà in mera sostituzione di personale in uscita e più opererà come nuova figura professionale* all'interno degli staff aziendali, probabilmente dunque cavalcando una *forte dinamicità della domanda d'impresa di mutamento degli orientamenti produttivi, per la precisione di necessità di nuove professionalità con spiccate caratteristiche di specializzazione operaia*.

2.2 Le entrate programmate per ambiti territoriali

A livello territoriale è molto interessante come *quasi tutto* l'incremento di entrate programmate di personale immigrato nelle imprese italiane per il 2024 rispetto ai valori del 2023 sia riferibile al Sud e alle Isole, che non raggiungono ancora complessivamente l'incidenza di un quarto sul totale complessivo italiano ma in valore assoluto passano da 232mila a 263mila ingressi previsti (+31mila). Il Centro sale contemporaneamente solo da 208mila a 213mila unità, rappresentando un quinto del totale nazionale, e soprattutto dall'altra parte geografica della nazione il Nord-Est scende da 277mila a 267mila entrate previste (il 25% del totale, a fronte di un'incidenza del 26% l'anno scorso) e comunque il Nord-Ovest cala pure – seppure meno – da 341mila a 340mila (il 31% del totale, a fronte del 32% dell'anno scorso).

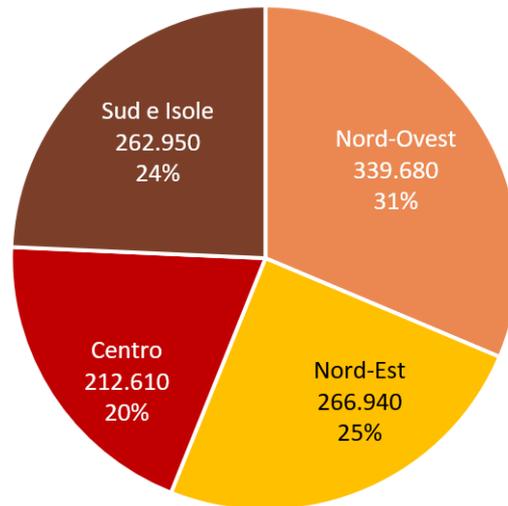
In definitiva, *le regioni settentrionali d'Italia concentrano ancora abbastanza saldamente la maggioranza assoluta delle entrate previste di immigrati in azienda* (cfr. Figura 9), *ma nel 2024 rispetto al 2023 la bilancia si è un po' riequilibrata a favore delle regioni meridionali e a maggior scapito del "mitico" Nord-Est*.

In valori relativi *rispetto al totale delle entrate programmate, poi, l'incidenza di lavoratori immigrati in ingresso non è aumentata peraltro proprio solamente nel Nord-Est nel 2024 rispetto al 2023*, fermandosi ancora ad un comunque ragguardevole 21,2%. Nel Nord-Ovest, invece, essa è contemporaneamente cresciuta di quattro decimi di punto percentuale fino al record del 21,6%, mentre sia nel Centro sia nel Sud e

⁸⁰ Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'assunzione di profili professionali che non sostituiscano un'analoga figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

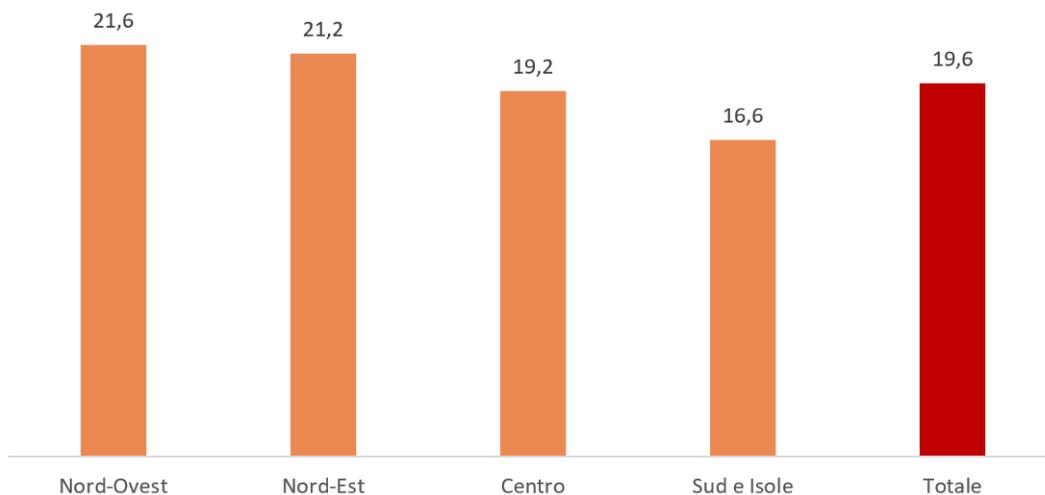
nelle Isole è aumentata molto di più – di quasi un intero punto in entrambi i casi – arrivando rispettivamente al 19,2% e al 16,6% d’incidenza (cfr. successiva Figura 10)⁸¹.

FIGURA 9 – ENTRATE PROGRAMMATE DI PERSONALE IMMIGRATO PER MACROAREE (valori assoluti e percentuali, 2024)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

FIGURA 10 - INCIDENZA DI PERSONALE IMMIGRATO SULLA DOMANDA DI LAVORO DELLE IMPRESE PER MACROAREE (valori percentuali, 2024)

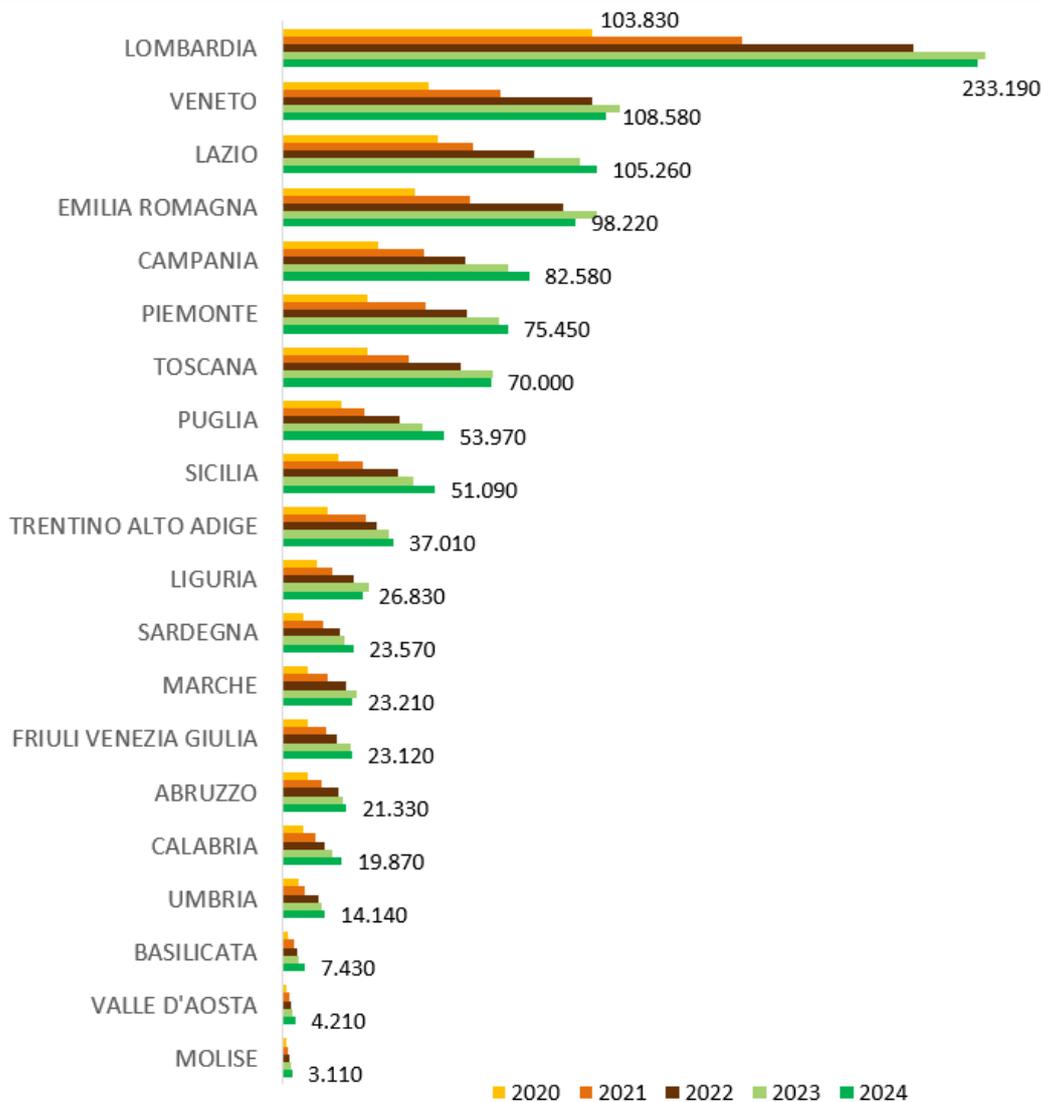


Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

⁸¹ Il fatto, peraltro, che l’incidenza di immigrati sul totale delle assunzioni previste, nonostante il forte aumento in valore assoluto, non sia particolarmente cresciuta nelle regioni del Sud e delle Isole rispetto a quelle del Centro indica come *il 2024 abbia rappresentato per il Sud e per le Isole un anno in cui in generale si è rilevato un forte incremento di richiesta rispetto al 2023, cioè anche per le previsioni di ingresso di manodopera italiana.*

Possiamo poi notare la stessa tendenza al riequilibrio geografico – in questo caso ormai quasi storica – analizzando il numero di assunzioni previste di immigrati per regioni per il 2024 rispetto agli anni precedenti (cfr. Figura 11): certo la *Lombardia* è ancora saldamente in testa con un valore di 233mila ingressi programmati che è più che doppio rispetto a quelli registrati da qualsiasi altra regione d’Italia in qualunque anno, ma mostra comunque un dato in diminuzione rispetto ai 236mila ingressi programmati nella stessa regione capofila nazionale nel 2023; e ancor di più il *Veneto* al secondo posto scende nello stesso tempo da una previsione di più 113mila entrate in azienda l’anno scorso a meno di 109mila quest’anno; al terzo e quarto posto, poi, *Lazio* ed *Emilia-Romagna* si scambiano le posizioni rispetto al 2023 e rispettivamente crescono e diminuiscono da 100mila a 105mila e da 105mila a 98mila ingressi previsti, ma soprattutto possiamo dire in generale come *le quattro principali regioni d’Italia accentrino ancora sì la maggioranza assoluta delle assunzioni previste da parte delle imprese italiane di immigrati per il 2024, ma ciò vale ormai di pochissimo e nessuna di esse è in sostanziale aumento nell’ultimo anno.*

FIGURA 11 - ENTRATE PROGRAMMATE DI PERSONALE IMMIGRATO PER REGIONE (valori assoluti, anni 2020-2024)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Questo loro valore d'incidenza complessivo sul totale nazionale è sceso ora al 50,4% rispetto al 52,4% dell'anno scorso, al 53,5% del 2022 e ancora di più se vogliamo un confronto a medio termine rispetto al 56,1% dell'anno pre-pandemico 2019.

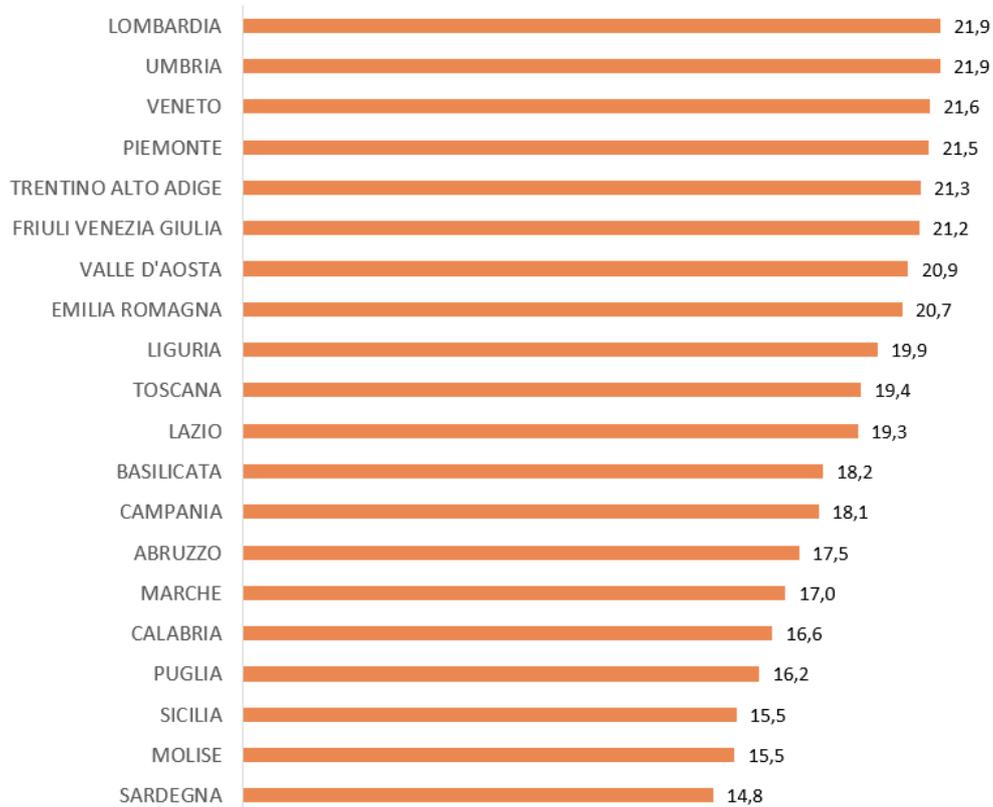
L'incidenza sul totale italiano della Lombardia, ad esempio principale, è diminuita nel 2024 al 21,5%, contro il 22,3% dell'anno scorso, il 22,9-23,0% dei tre anni precedenti e il 24,1% del 2019.

Così l'incidenza del Veneto sul totale nazionale è scesa al 10,0%, a fronte del 10,7% nel 2023 che già era valore di minimo quantomeno quinquennale per questa regione.

Per il Lazio – unica regione non del Nord fra le prime quattro – si nota un leggero aumento dal 9,4% al 9,7% ma per l'Emilia-Romagna la diminuzione è dal 9,9% al 9,1%.

A seguire, invece, al quinto posto troviamo la prima regione del Sud che è la Campania con una previsione di 83mila contratti per lavoratori stranieri in azienda per il 2024, pari al 7,6% del totale nazionale di assunzioni di immigrati previste, a fronte del 7,1% del 2023; e poi il Piemonte (75mila, pari al 7,0% d'incidenza contro il 6,9% dell'anno scorso), la Toscana (70mila, al 6,5% d'incidenza in leggera flessione rispetto al 6,7% del 2023) e più a distanza nell'ordine Puglia (54mila), Sicilia (51mila), Trentino-Alto Adige (37mila), Liguria (27mila), Sardegna (24mila), Marche (23mila), Friuli-Venezia Giulia (pure 23mila), Abruzzo (21mila), Calabria (20mila), Umbria (14mila), Basilicata (7mila), Valle d'Aosta (4mila) e in ultimo Molise (3mila).

FIGURA 12 – INCIDENZA DI PERSONALE IMMIGRATO SULLA DOMANDA DI LAVORO DELLE IMPRESE PER REGIONE (valori percentuali, 2024)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Rispetto all'anno scorso gli incrementi maggiori in termini di incidenza percentuale delle entrate programmate riguardano la Sicilia (sei decimi di punto), la Puglia e la Campania (cinque decimi a testa) – tutte regioni del Sud – mentre in negativo si segnalano quasi solamente le grandi regioni di testa e del Nord già menzionate: l'Emilia-Romagna che perde nove decimi di punto percentuale e la Lombardia e il Veneto che diminuiscono di sette decimi a testa.

Per il resto, infatti, col segno meno possiamo allineare solamente poi Toscana, Liguria e Marche di due o tre decimi di punto e quasi impercettibilmente – di un meno di decimo di punto percentuale – il Friuli-Venezia Giulia.

Nell'evoluzione della situazione tra 2023 e 2024 rispetto alla numerosità di ingressi complessivamente richiesta dalle imprese italiane, dunque, di contraltare alla forte diminuzione d'importanza relativa di poche regioni ai primi posti in Italia e del Nord, complessivamente i due terzi delle regioni segnano invece aumenti, e in particolare sono in crescita tutte e sei quelle agli ultimi sei posti in graduatoria⁸².

Tuttavia, se nel 2023 le otto regioni del Sud e delle Isole occupavano precisamente tutti gli ultimi otto posti per incidenza di personale immigrato sulla domanda complessiva di lavoro espressa dalle imprese (con peraltro le due insulari – e quindi da un certo punto di vista più periferiche geograficamente – Sardegna e Sicilia in ultima e terzultima posizione assoluta e le due regioni più meridionali del Centro quali Lazio e Marche appena al di sopra), al nono e al decimo posto partendo dal basso, nel 2024 poco è ancora cambiato: l'unica differenza, infatti, è la sola retrocessione in graduatoria della regione Marche superata contemporaneamente da Basilicata, Campania e Abruzzo.

In particolare, da questo punto di vista, le Marche segnano nel 2024 un'incidenza di immigrati sul totale della forza lavoro richiesta in discesa, al 17,0% a fronte del 17,6% nel 2023; la Basilicata al 18,2% mentre era al 15,0% l'anno scorso; la Campania al 18,1% ed era al 17,3% nel 2023; e l'Abruzzo al 17,5% quando l'anno scorso era anch'essa al 17,3%.

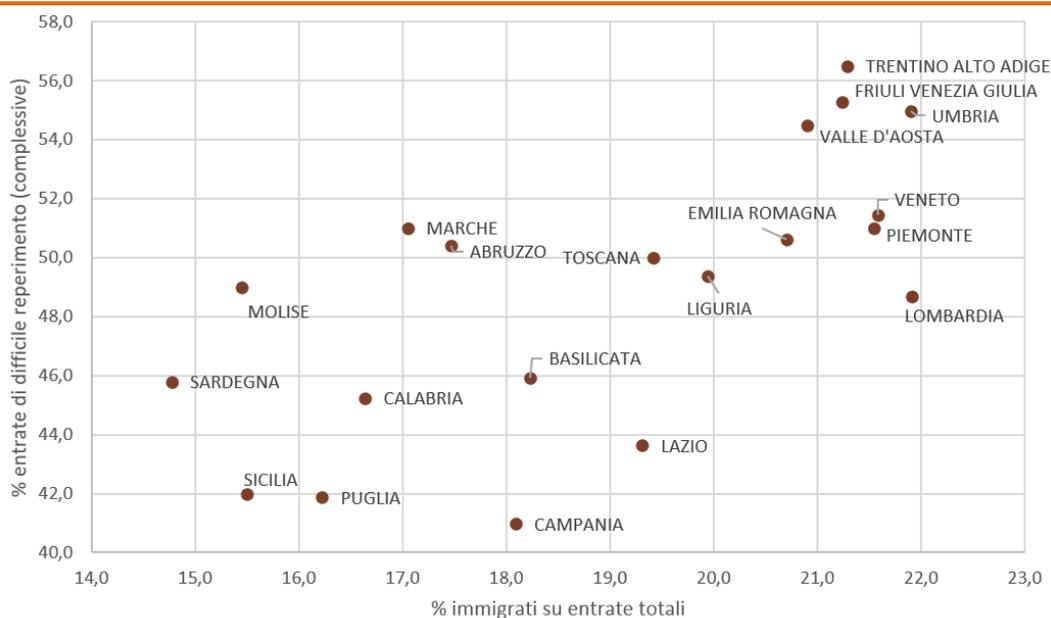
Ad ogni modo, tutte le dieci regioni più meridionali d'Italia occupano ancora la seconda metà della graduatoria da questo punto di vista, con le otto del Sud e delle Isole ancora assieme alla sola novità delle Marche precisamente negli ultimi nove posti in classifica, che è chiusa dalla Sardegna con un'incidenza del 14,8% nel 2024 nonostante un aumento rispetto al 13,5% dell'anno precedente; e poi da Molise e Sicilia (15,5% entrambe), Puglia (16,2%) e Calabria (16,6%).

Al di sopra del valore riferibile al Lazio (19,3%), invece, nella prima metà della graduatoria troviamo in testa sempre la Lombardia (21,9%) ma affiancata quest'anno sul medesimo livello dalla particolarità dell'Umbria: per la prima regione del Nord l'aumento nella quota d'incidenza rispetto all'anno scorso è di tre decimi di punto percentuale, mentre per l'Umbria è elevatissimo e pari a due interi punti percentuali.

Seguono il Veneto al 21,6%, il Piemonte al 21,5%, il Trentino-Alto Adige al 21,3%, il Friuli-Venezia Giulia al 21,2%, la Valle d'Aosta al 20,9%, l'Emilia-Romagna al 20,7%, la Liguria al 19,9% e la Toscana al 19,4%⁸³.

⁸² Tra cui, peraltro, anche la Valle d'Aosta ad indicare un recupero, seppure su numeri ancora molto bassi, dei territori più provinciali e defilati oltre anche al di fuori dei contesti territoriali meridionali o insulari.

⁸³ Fra queste, Emilia-Romagna e Liguria segnano diminuzioni d'incidenza nella previsione di ingressi di immigrati in azienda sul totale delle entrate previste comprensive di italiani nel 2024 rispetto al 2023.

FIGURA 13 – ENTRATE PROGRAMMATE DI PERSONALE DI PERSONALE IMMIGRATO E DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO (COMPLESSIVE) PER REGIONE (valori percentuali, 2024)

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Una discreta correlazione, poi, come si può notare dalla precedente Figura 13, vi è sempre a livello regionale fra l'incidenza degli immigrati sul totale delle entrate programmate e la percentuale di ingressi denunciati come di difficile reperimento, considerando quest'ultimo valore non con riguardo agli ingressi dei soli stranieri bensì su quelli complessivi.

Emerge come all'aumentare di un punto dei valori nella prima variabile aumenta di 1,27 punti secondo l'applicazione del modello di regressione lineare quello nella seconda variabile, con un coefficiente di correlazione lineare pari a 0,66⁸⁴. In altre parole, più aumenta la quota di immigrati sul totale delle entrate programmate, più tendenzialmente cresce in misura significativa anche la quota di entrate di difficile reperimento.

Si può peraltro presumere che il rapporto di causa-effetto sia da interpretare in senso inverso, cosicché *nelle regioni dove si riscontrano maggiori difficoltà di reperimento si tende anche a ricorrere di più a personale straniero*. Più precisamente ad ogni punto percentuale in più nel tasso di difficoltà corrispondono tendenzialmente 0,35 punti percentuali in più nella quota d'incidenza che riguarda la previsione di assunzione di immigrati sul totale delle entrate programmate per il 2024.

Inoltre, possiamo notare anche dei "cluster" geografici. In primis, quello composto dalle regioni più periferiche del Nord, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta che, assieme all'Umbria,

⁸⁴ Il coefficiente di correlazione lineare può variare da un minimo di -1 a un massimo di 1. Ai due valori estremi indica la disposizione dei punti esattamente lungo una linea (rispettivamente con pendenza negativa e positiva), mentre il valore intermedio 0 indica una disposizione assolutamente non interpolabile tramite una retta (ad esempio una disposizione con dodici punti collocati nelle posizioni delle ore su di un orologio). Un coefficiente di correlazione lineare positivo di 0,66 come in questo caso segnala una situazione che può essere interpolata con una discreta approssimazione da una retta con coefficiente angolare positivo. Quest'ultimo – e cioè la "pendenza" della retta – può essere qui calcolato pari a 1,27.

mostrano elevate incidenze di immigrati sulle entrate totali (21-22%) e le massime difficoltà di reperimento fra tutte le regioni italiane (al 54-56% d'incidenza, allorquando tutti gli altri territori si collocano al di sotto del 52%).

Da questo punto di vista, Veneto e Piemonte – e anche Emilia-Romagna – hanno le medesime quote di immigrati sul totale delle entrate previste ma un'incidenza di entrate di difficile reperimento inferiore, pari in tutti e tre i casi al 51%.

Ancora più significativo è il posizionamento della Lombardia che, pur avendo la maggior incidenza di previsione di stranieri sul totale della manodopera in ingresso, ha una quota di difficoltà di reperimento perfino inferiore al 49%: è probabile, dunque, che questa grande regione del Nord Italia abbia meccanismi più fluidi di reclutamento e in questo territorio gli stranieri in ingresso siano una componente strutturale e cioè meno legata a difficoltà di soddisfacimento da parte dell'offerta autoctona. Ciò vale in parte anche per Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna.

A seguire, scorrendo a ritroso la rappresentazione in Figura 13 dalle posizioni nel quadrante in alto a destra via via verso quelle del quadrante in basso a sinistra – queste ultime caratterizzate da minori incidenze di immigrati sul totale delle entrate previste e simultaneamente minori quote di ingressi di difficile reperimento – troviamo nell'ordine Liguria e Toscana; poi Marche e Abruzzo molto vicine tra loro, e Basilicata e Lazio, con i primi due territori con relativamente più difficoltà di reperimento che stranieri e al contrario sul fronte opposto quello della regione del capoluogo d'Italia con relativamente più immigrati e meno difficoltà di reclutamento rispetto ai nuovi ingressi; ed infine tutte le rimanenti del Sud e delle Isole dove tendenzialmente le difficoltà di reclutamento sono inferiori così come le incidenze di immigrati fra le entrate previste.

Scendendo, infine, a considerare un ulteriore livello territoriale ancora più dettagliato, la distribuzione delle domande per province vede innanzitutto l'area di Milano accentrare da sola una previsione di 107mila entrate di personale immigrato per il 2024, ancora in aumento rispetto alle 105mila del 2023 (+2,0%) e dunque abbastanza in linea con quello che è l'aumento medio in Italia (+2,3%). Ciò è molto interessante: infatti, *nonostante nel complesso l'area del Nord e la Lombardia abbiano perso valore nel 2024 rispetto all'anno scorso, ciò non può dirsi allora con riguardo al capoluogo meneghino.*

Ancora di più, poi, risultano in crescita nelle previsioni di ingressi di immigrati nel 2024 rispetto al 2023 le province di Roma (87mila contro 82mila, +6,6%), Napoli (43mila contro 40mila, +8,3%), ma anche Torino, con un incremento superiore a quello medio nazionale (+3,4%, anche se in numeri assoluti qui meno visibile passando da 40mila a 41mila e nonostante risulti nell'ultimo anno scavalcata in graduatoria da quella partenopea). *Le quattro province più popolate d'Italia, cioè, in generale, che sono anche quelle con i maggiori numeri di entrate programmate di personale immigrato per il 2024, non hanno subito il calo da questo punto di vista che ha invece colpito più in generale le grandi regioni, le zone dove già erano presenti molti migranti, e in generale il Nord.* Questa flessione, piuttosto, tocca invece altri poli ma di secondaria importanza quantitativa: per limitarci alle prime dieci in graduatoria, la provincia di *Brescia*, con un -3,6% nel valore di previsione in entrata in azienda di immigrati fra 2023 e 2024, da 30mila a 29mila; ancor più quella di *Verona* con un -8,0%, da 28mila a 26mila; e anche quella di *Bologna*, con un -2,3%, sempre circa 24mila ma mezzo migliaio meno rispetto al 2023.

Nelle province di *Firenze* (27mila ingressi previsti) e *Venezia* (23mila) l'incremento è stato poi davvero minimo (+0,1% in entrambi i casi) e per concludere la classifica in quella di *Bergamo* (25mila entrate programmate) comunque modesto (+1,4%), sicché *tutte le principali variazioni positive – in termini relativi e dunque a*

maggior ragione relativi – si possono intestare precisamente alle quattro province più popolate d'Italia, rafforzando l'impressione di come il rallentamento che nell'ultimo anno ha colpito le regioni del Nord e i territori già con un forte posizionamento nell'integrazione dei migranti sia in questo contesto da imputare soprattutto ai sistemi produttivi extrametropolitani piuttosto che alle aree accentratrici, milanese e torinese in particolare.

TABELLA 2 – PRIME 10 PROVINCE PER NUMERO DI ENTRATE PROGRAMMATE DI PERSONALE IMMIGRATO (valori assoluti e percentuali, anni 2020-2024)

RANK PROVINCIA	2020	2021	2022	2023	2024	Var.% 2024/2023	Var.% 2024/2022	Var.% 2024/2021	Var.% 2024/2020
1. Milano	47.080	67.980	91.050	104.580	106.680	2,0	17,2	56,9	126,6
2. Roma	43.930	52.550	67.760	82.060	87.440	6,6	29,0	66,4	99,0
3. Napoli	17.630	26.930	32.270	40.090	43.420	8,3	34,6	61,3	146,4
4. Torino	15.710	25.460	33.060	40.100	41.460	3,4	25,4	62,8	163,9
5. Brescia	12.850	17.530	27.470	29.650	28.580	-3,6	4,0	63,1	122,4
6. Firenze	10.550	15.530	22.260	26.500	26.520	0,1	19,2	70,8	151,3
7. Verona	11.750	17.360	25.720	28.380	26.110	-8,0	1,5	50,4	122,3
8. Bergamo	10.030	14.250	22.270	24.140	24.470	1,4	9,9	71,8	143,9
9. Bologna	11.310	15.460	20.710	24.070	23.520	-2,3	13,5	52,1	107,9
10. Venezia	9.390	14.940	17.420	22.870	22.900	0,1	31,5	53,3	143,9

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

La provincia di Torino, anzi, fra le prime dieci in graduatoria è quella con l'incremento maggiore nelle previsioni d'assunzione di immigrati nel 2024 rispetto al 2020, e anche di gran lunga con un valore di +163,9%, e la seconda staccata di quasi tredici punti provinciali. Ciò seppure rispetto invece al primo anno post-pandemico 2021 il record appartiene a quella di Bergamo (+71,8%) e rispetto al 2022 e al 2023 a quella di Napoli (+34,6% e, come già detto, +8,3%). Al contrario, l'unica provincia che non ha visto almeno raddoppiare le previsioni di ingressi di immigrati in azienda fra il 2020 e il 2024 è quella di Roma (+99,0%), mentre quella di Verona è ultima per crescita rispetto al 2021 (+50,4%), al 2022 (+1,5%) e al 2023 (perfino qui in diminuzione dell'8,0%, e non in crescita, come già rilevato sopra).

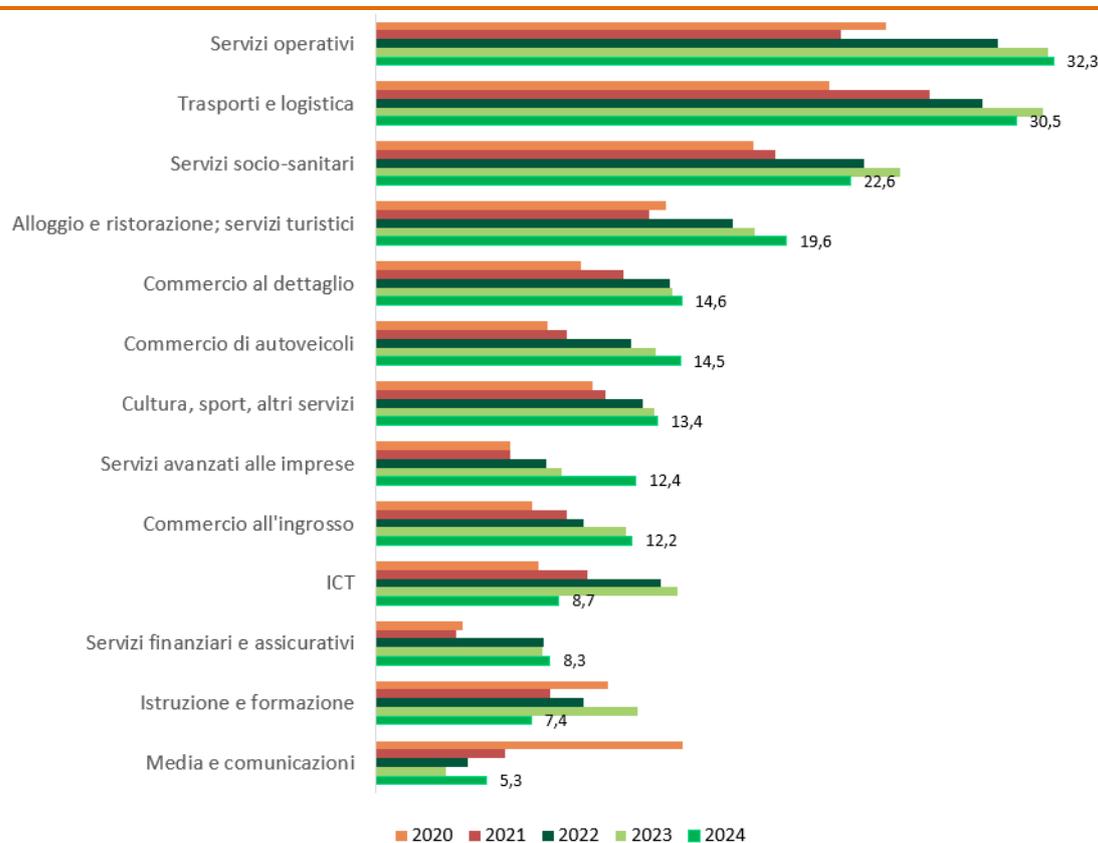
2.3 I principali settori di impiego

Come noto, la richiesta di manodopera straniera in Italia è storicamente differenziata non solo territorialmente, ma soprattutto per settori di impiego. Da questo punto di vista, concentrandoci in prima battuta sui servizi, nel 2024 in particolare le previsioni di assunzione per quelli di tipo *operativo di supporto alle imprese e alle persone* riguardano gli immigrati con un'incidenza record del 32,3%, in crescita di tre decimi

di punto percentuale rispetto all'anno scorso, ma più sostanziosamente di quasi tre punti interi rispetto al 2022 e di oltre dieci rispetto al 2021.

Al contrario, risultano per la prima volta in tempi recenti in diminuzione annua nel 2024 rispetto al 2023 le previsioni d'incidenza di immigrati negli ingressi in azienda per quello che è il loro altro settore d'impiego in cui a livello storico sono relativamente più inseriti e cioè *i trasporti e la logistica*, al 30,5% a fronte del 31,8% dell'anno scorso (ma erano al 21,6% nel 2020); così come – più a distanza – nei *servizi socio-sanitari*, al 22,6% d'incidenza rispetto al 25,0% del 2023, anche in questo caso in controtendenza rispetto a un andamento composto da continui aumenti nel passato più prossimo (erano infatti al 17,6% d'incidenza nel 2019 e al 18,0% nel 2020).

FIGURA 14 – ENTRATE PROGRAMMATE DI PERSONALE IMMIGRATO NEI SETTORI DEI SERVIZI (valori percentuali, anni 2020-2024)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Scorrendo la graduatoria, poi, troviamo invece altri settori tutti ogni anno quantomeno dal 2021 – se non anche da prima – in continua crescita d'incidenza di richiesta di manodopera immigrata sul totale delle assunzioni previste: nel 2024 gli immigrati raggiungono così una quota del 19,6% sul totale delle assunzioni previste nei settori dell'alloggio, ristorazione e servizi turistici (erano al 18,1% d'incidenza nel 2023 e al 13,0% nel 2021); del 14,6% nel commercio al dettaglio (erano al 14,1% nel 2023 e al 9,8% nel 2020); del 14,5% nel commercio di autoveicoli (erano al 13,3% nel 2023 e al 7,7% nel 2019); del 13,4% nell'ambito della cultura, dello sport e degli altri servizi non d'istruzione o formazione né socio-sanitari (erano anch'essi al 13,3% nel 2023 e invece al 10,1% nel 2019); e, soprattutto, con un forte aumento nell'ultimo anno, del 12,4% nei servizi

avanzati alle imprese (erano all'8,9% nel 2023, anche se già al 6,4% nel 2020 e nel 2021). Infine, del 12,2% nel commercio all'ingrosso (erano al 12,0% l'anno scorso e al 6,4% nel 2019).

Per concludere la rassegna della classifica dei settori dove già attualmente gli immigrati sono percentualmente meno richiesti dalle aziende rispetto agli italiani, una ulteriore e forte diminuzione è prevista invece sia nell'ICT, dove l'incidenza prevista di assunzioni di personale immigrato sul totale delle entrate programmate è scesa nel 2024 all'8,7%, dopo comunque un continuo aumento dal 7,8% del 2020 al 14,4% del 2023, sia nell'ambito dell'istruzione e della formazione, al 7,4% nel 2024 a fronte del 12,5% del 2023; mentre si nota un valore tutto sommato stabile almeno nell'ultimo triennio per il campo dei servizi finanziari e assicurativi – all'8,3% contro il 7,9% e l'8,0% dei due anni precedenti, ma anche livelli molto più bassi, al 4,2% e al 3,8%, per il 2020 e il 2021 – e una risalita per il comparto dei media e delle comunicazioni, al 5,3% del 2024 dopo continue discese annue precedenti dal 14,6% molto elevato nel 2020 fino al valore più basso in assoluto in tempi recenti per ogni settore del 3,4% l'anno scorso.

Nel complesso, il settore dei servizi accentra 765mila entrate di personale immigrato programmate dalle imprese italiane per il 2024, in aumento solo dell'1,4% rispetto al valore di 755mila dell'anno prima ma del 61,1% rispetto alle 475mila di cinque anni prima (2019). Considerando i tre settori dove l'incidenza di assunzioni di immigrati si prevede maggiore in termini assoluti, i servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone – che sono anche quelli dove la loro incidenza è massima anche in termini relativi, oltre ad essere decisamente il campo in cui gli immigrati sono richiesti in percentuale superiore agli altri come non qualificati, perfino nell'85,0% dei casi mentre in tutti gli altri grandi gruppi professionali dei servizi non si raggiunge mai nemmeno la maggioranza assoluta – nel 2024 ne chiedono 148mila (erano 144mila nel 2023), i servizi di trasporto e logistica 115mila (erano 130mila nel 2023, dunque in diminuzione) e i servizi socio-sanitari 66mila (anch'essi in diminuzione a confronto con i 74mila dell'anno prima e dove in particolare la quota di professioni non qualificate tra gli ingressi richiesti di immigrati è solamente del 2,0%). È facile notare in generale una *crescente richiesta di professionalità immigrate non qualificate, dunque, nei servizi che possiamo definire "generalisti" e già maggiormente presenti in passato.*

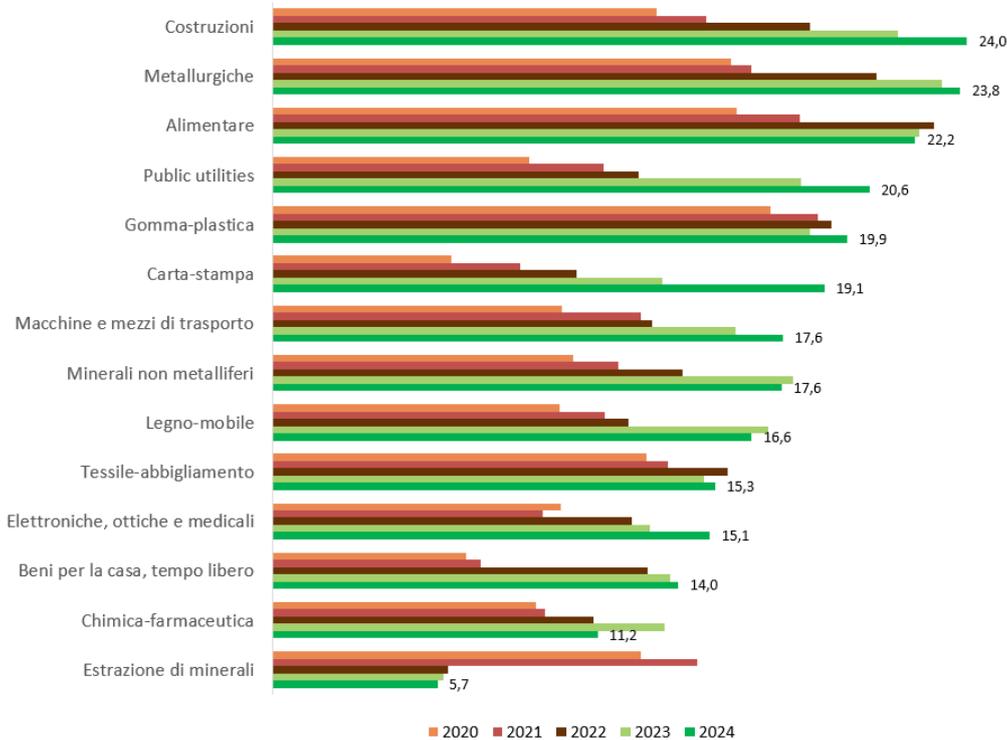
Per quanto riguarda invece la programmazione delle aziende appartenenti al settore industriale, che nel complesso segnano per il 2024 la previsione di 318mila ingressi di manodopera immigrata – in aumento del 4,7% rispetto ai 303mila del 2023 ma più che doppi rispetto ai 153mila del 2019 (+107,9%) – i settori dove l'incidenza di entrate di immigrati è maggiore sono quelli delle costruzioni (al 24,0%, con una forte crescita rispetto al 21,6% dell'anno scorso e un passaggio dal terzo al primo posto in graduatoria), metallurgico (23,8%, comunque in crescita contro il 23,2% dell'anno scorso) e alimentare, delle bevande e del tabacco (22,2%, in lieve diminuzione rispetto al 22,4% del 2023), e quindi in questi casi sempre con quote comprese fra un quarto e un quinto delle assunzioni complessive.

Si nota quindi il forte inserimento degli immigrati nel settore delle costruzioni, ancora più ragguardevole alla luce della serie storica se si pensa che la loro incidenza sulle assunzioni previste era solamente dell'11,8% cinque anni fa (cioè meno della metà dell'attuale), mentre nell'alimentare era già al 12,5% e soprattutto nella metallurgia al 15,4%, per non parlare del settore della gomma e della plastica dove allora si era al record del 15,9% e attualmente si segnala comunque sì un incremento fino al 19,9%, ma di entità inferiore rispetto a quello degli altri ambiti già segnalati.

Nel 2024, inoltre, l'incidenza di immigrati fra le assunzioni previste è superiore rispetto al settore della gomma e della plastica anche in quello delle public utilities, al 20,6% rispetto al 18,3% del 2023 e al 10,2% del 2019.

Ancora più grande è, però, da questo punto di vista, l'incremento dell'incidenza riferibile al settore della carta e della stampa, ora al 19,1% mentre era al 13,5% solamente un anno fa e al 7,4% nel 2019.

FIGURA 15 – ENTRATE PROGRAMMATE DI PERSONALE IMMIGRATO NEI SETTORI DELL'INDUSTRIA (valori percentuali, anni 2020-2024)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

A seguire, e per concludere la rassegna dell'incidenza di immigrati per il 2024 nei settori dell'industria, troviamo nell'ordine il comparto delle macchine e dei mezzi di trasporto, dove essa è al 17,6% mentre era al 16,0% l'anno scorso; quello dei minerali non metalliferi, anch'esso al 17,6% ma in questo caso in diminuzione rispetto al 2023 quando era al 18,0%; quello del legno e del mobile, al 16,6% e pure con un valore inferiore poiché era al 17,2% l'anno scorso; il tessile e l'abbigliamento al 15,3% (era al 14,9%); il comparto dell'elettronica e delle industrie ottiche e medicali al 15,1%, qui in crescita di ben due punti percentuali rispetto al 13,1% del 2023; il settore dei beni per la casa e il tempo libero al 14,0% (era al 13,7%); la chimica-farmaceutica all'11,2%, in forte diminuzione rispetto al 13,5% d'incidenza dell'anno scorso; e per finire il settore dell'estrazione dei metalli, nettamente il meno esteso in assoluto (dà prospettive di lavoro a solamente poche centinaia di migranti all'anno in tutta Italia) e ultimo con un'incidenza molto bassa di immigrati sul totale delle assunzioni previste pari al 5,7% e che si mantiene su questi livelli da un triennio (mentre era su livelli quasi tripli o quantomeno doppi solamente pochi anni fa, nel 2021 e nel 2020).

A livello assoluto, al contrario, i settori dell'industria dove si prevedono le maggiori assunzioni di immigrati in termini assoluti sono, con riferimento al 2024, decisamente al primo posto le costruzioni (129mila, in aumento a fronte delle 119mila del 2023) e poi l'industria metallurgica e dei prodotti in metallo (43mila, ma in diminuzione rispetto alle 46mila dell'anno scorso) e quella alimentare (40mila, in aumento rispetto alle 34mila del 2023). Si tratta peraltro – e nel medesimo ordine – esattamente dei tre settori dove già si era

notata la presenza di immigrati tra le previsioni di assunzione maggiore: più forte in termini relativi, dunque, oltre che assoluti.

TABELLA 3 – DINAMICA DELLE ENTRATE PROGRAMMATE DI PERSONALE IMMIGRATO NEI SETTORI (valori percentuali, anni 2020-2024)

	2020	2021	2022	2023	2024	2024/2023		2024/2020	
	valori assoluti					var. ass.	var. %	var. ass.	var. %
TOTALE	450.920	672.560	922.380	1.057.620	1.082.170	24.550	2,3	631.250	140,0
INDUSTRIA	120.220	189.840	257.910	303.050	317.360	14.310	4,7	197.140	164,0
Industria manifatturiera	75.120	119.890	156.360	173.580	174.520	940	0,5	99.410	132,3
Estrazione di minerali	310	650	240	270	770	500	187,3	460	151,6
Ind. alimentari, bevande e tabacco	17.180	24.400	34.430	33.570	39.660	6.090	18,1	22.480	130,8
Ind. tessili, dell'abbigliamento e calzature	9.460	12.510	15.690	17.720	15.430	-2.290	-12,9	5.970	63,1
Industrie del legno e del mobile	2.410	4.580	6.120	8.440	7.330	-1.110	-13,2	4.920	204,1
Ind. della carta, cartotecnica e stampa	1.010	2.030	2.970	4.210	5.420	1.200	28,6	4.400	434,1
Ind. chimiche, farmaceutiche e petrolif.	2.250	3.010	4.430	5.410	4.590	-810	-15,0	2.340	104,2
Ind. della gomma e materie plastiche	5.520	8.700	10.200	8.910	8.850	-50	-0,6	3.340	60,5
Ind. lavorazione minerali non metalliferi	2.060	3.080	4.400	5.640	5.030	-610	-10,9	2.970	144,5
Ind. metallurgiche e prodotti in metallo	19.080	31.710	41.750	46.560	43.010	-3.560	-7,6	23.930	125,4
Ind. fabbr. macch. e attr. e mezzi trasp.	11.130	22.140	25.170	31.600	31.990	390	1,2	20.860	187,4
Ind. elettr., elettron., ottiche e medicali	3.850	5.580	8.220	8.680	9.400	720	8,3	5.550	144,2
Ind. beni per casa, t. libero e altre man.	860	1.500	2.740	2.570	3.050	470	18,3	2.190	255,4
Public utilities (energia, gas, acqua, ecc.)	3.560	6.350	6.950	10.790	13.330	2.550	23,6	9.770	274,3
Costruzioni	41.540	63.600	94.600	118.680	129.500	10.820	9,1	87.960	211,7
SERVIZI	330.700	482.720	664.470	754.570	764.810	10.240	1,4	434.110	131,3
Commercio	43.180	69.280	85.530	101.120	112.910	11.790	11,7	69.720	161,5
Comm. e ripar. di autoveicoli e motocicli	3.730	5.310	7.400	9.040	10.880	1.840	20,4	7.150	191,7
Commercio all'ingrosso	10.600	14.820	17.610	22.930	26.270	3.340	14,6	15.670	147,8
Commercio al dettaglio	28.850	49.160	60.530	69.150	75.750	6.600	9,5	46.910	162,6
Turismo	69.950	113.980	167.560	207.020	228.540	21.520	10,4	158.590	226,7
Servizi alle imprese	156.240	215.900	295.170	321.580	312.520	-9.070	-2,8	156.280	100,0
Serv. trasporto, logistica e magazzinaggio	53.420	93.140	113.200	129.990	115.080	-14.910	-11,5	61.650	115,4
Servizi dei media e della comunicazione	4.660	3.960	2.470	2.340	3.130	800	34,0	-1.530	-32,8
Serv. informatici e telecomunicazioni	7.430	13.060	20.610	20.350	11.180	-9.170	-45,1	3.750	50,5
Servizi avanzati di supporto alle imprese	9.530	13.440	18.890	21.740	31.210	9.470	43,5	21.690	227,7
Servizi finanziari e assicurativi	1.350	1.810	4.320	3.650	4.100	450	12,4	2.750	203,7
Serv. operat. di supp. a imprese e pers.	79.850	90.490	135.680	143.510	147.810	4.300	3,0	67.960	85,1
Servizi alle persone	61.330	83.570	116.210	124.850	110.850	-14.000	-11,2	49.520	80,7
Istruzione e servizi formativi privati	10.490	10.630	14.400	19.220	9.810	-9.410	-48,9	-680	-6,5
Sanità, assist. sociale e serv. sanit. priv.	37.340	52.980	74.380	73.510	65.800	-7.710	-10,5	28.470	76,2
Serv culturali, sportivi e altri serv. a pers.	13.510	19.960	27.430	32.120	35.240	3.120	9,7	21.730	160,9

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Passando per concludere alle singole professioni e considerando sia i servizi sia l'industria, *il più ricercato in valore assoluto si conferma ancora una volta, anche nel 2024, il personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia uffici o esercizi commerciali*, con una richiesta di 131mila unità immigrate che rappresentano il 34,6% delle entrate complessive previste per questa professione, contro le 128mila del 2023 (pari al 33,8% del totale); e poi a molta distanza le figure del *cameriere* (79mila unità d'ingresso immigrate, pari al 18,1% del totale, a fronte delle 74mila dell'anno scorso, pari allora al 17,2%), del *commesso delle vendite al minuto* (che guadagna una posizione in graduatoria, 69mila nel 2024, pari al 15,3%, contro le 59mila, pari al 14,4%, del 2023), del *personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino* (che guadagna anch'essa una posizione in graduatoria, con 64mila richieste di immigrati nel 2024, pari al 23,8% del totale, a fronte delle 58mila dell'anno scorso), del *muratore in pietra, mattoni, refrattari* (pure in crescita di una posizione, con 59mila richieste di immigrati per il 2024, pari al 29,8% del totale comprensivo degli italiani, a fronte delle 54mila del 2023, con un'incidenza allora pari al 26,2%), del *conduttore di mezzi pesanti e camion* (che perde al contrario tre posizioni in graduatoria e infatti rappresenta 54mila richieste, pari al 25,0% del totale, e cioè molte meno rispetto alle 66mila del 2023, pari allora al 27,4%).

A seguire abbiamo poi *il cuoco in alberghi e ristoranti* (43mila assunzioni di immigrati previste contro le 42mila del 2023, con un'incidenza del 19,1% sul totale comprensivo degli italiani a fronte del 17,6% dell'anno scorso) e *gli addetti alla preparazione, cottura e distribuzione di cibi* (40mila, con un'incidenza record di immigrati pari al 54,0%; ed erano solo 29mila, con un'incidenza del 43,8%, nel 2023).

Si tratta delle otto principali professioni che superano ampiamente tutte le altre tra le previsioni in ingresso degli immigrati, tutte collocabili tra quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, gli operai specializzati, i conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili e le professioni non qualificate, nella seconda metà, cioè, della scala ordinale delle professioni.

Infine, meritano di essere menzionate alcune professioni di minor impatto quantitativo con però elevate incidenze di preferenze per immigrati all'interno delle previsioni di assunzioni per il 2024: nessuna più che tra gli addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi già citati perché sono molti anche in termini assoluti e fra i quali gli immigrati rappresentano la quota davvero record del 54,0%. Comunque con incidenze pari al 45,2% si segnalano gli agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie e poi – dietro al 43,6% sempre tra i già citati facchini e addetti allo spostamento merci – del 41,7% tra gli addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti, del 38,9% tra gli operatori di catene di montaggio automatizzate, del 37,8% tra gli artigiani e addetti alle tintolavanderie, del 36,9% tra i manovali e il personale non qualificato dell'edilizia civile, del 35,6% tra gli addetti all'assistenza personale; tutti, ancora una volta, nella seconda metà più in basso dell'ordine di classificazione delle professioni che va dai dirigenti e dalle professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione fino alle professioni non qualificate.

2.4 Le differenze di genere

Nel complesso, per quanto riguarda le entrate programmate di personale immigrato previste dalle aziende italiane nel 2024, *la maggioranza assoluta del 52,9% di esse sono state definite dai datori di lavoro come ugualmente adatte a uomini e donne, un'incidenza in crescita di due punti percentuali rispetto al 50,9% del 2023 e in modo più marcato in aumento rispetto al 44,3% dell'anno pre-pandemico 2019*. Il 32,5% sono state specificate invece verso uomini e il 14,6% verso donne, valori entrambi abbastanza similmente in calo rispetto al 33,7% e al 15,5% dell'anno scorso, mentre rispetto al 2019 è perfino maggiore la diminuzione riscontrata rispetto alla preferenza femminile: essa era al 19,4% a fronte del 36,2% di quella maschile.

Concentrandoci sulla dinamica delle entrate programmate di personale immigrato di genere specificatamente femminile all'interno delle imprese italiane negli ultimi anni (cfr. successiva Tabella 4), notiamo una diminuzione di oltre 5mila unità fra il 2023 e il 2024, da 163mila a 158mila, e già lo scorso segnalavamo una *consolidata minor crescita di richieste di assunzioni marcatamente femminili all'interno del totale delle entrate di immigrati nel sistema delle imprese italiano*. Seppure quest'ultima sia innegabile a medio termine, è possibile che in tempi più recenti essa abbia rallentato e ora perfino *il trend è piuttosto verso l'indicazione dell'indifferenza di genere, dove possibile*.

Nell'attuale quadro socio-culturale e valoriale caratterizzato da una crescente sensibilità per il principio dell'equità di genere, le preferenze dei datori di lavoro rispetto a chi fra donne e uomini sia ritenuto più adatto a ricoprire determinati ruoli professionali vanno peraltro analizzate sempre con una particolare cautela, in particolare chiedendosi *se alcune risposte – con particolare riferimento all'evitare di esplicitare sempre più la preferenza di genere – derivino da mera desiderabilità sociale, allineamento valoriale e normativo, e se poi siano effettivamente seguite da coerenti scelte d'assunzione indistinte per genere senza preferenze*.

Tra l'altro, nel solo settore dei servizi alle persone – quello più spiccatamente femminilizzato – la flessione nel numero di assunzioni previste di componenti espressamente donne immigrate è stata ancora maggiore, superiore alle 6mila unità, al di sotto delle 28mila nel 2024 contro le 34mila del 2023 e già anche del 2022. Così come nel commercio al dettaglio, addirittura, nonostante una flessione in termini assoluti più lieve, inferiore alle 2mila unità, si è raggiunto con le 11mila entrate previste specificatamente femminili il valore più basso mai registrato da quando, a partire dal 2018, sono disponibili pubblicamente i dati dettagliati per genere; e un'altra diminuzione di circa 2mila unità è segnalabile fra il 2023 e il 2024 per l'industria nel suo complesso, ora con una previsione di 23mila ingressi di immigrate contro i 25mila del 2023 e già anche del 2022. Peraltro, si tratta di una diminuzione in massima parte concentrata nel settore delle industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo – comparti altamente maschilizzati – mentre quella degli alimentari, delle bevande e del tabacco vede una richiesta di manodopera femminile in crescita.

In aumento, poi, ed anzi soprattutto, dal punto di vista della richiesta di immigrati preferibilmente donne da inserire in azienda è significativamente il settore dei *servizi avanzati di supporto alle imprese* che nel 2024 registra una richiesta di 8mila unità specificatamente femminili contro le 5mila dell'anno scorso (nel 2021 era solamente poco sopra al migliaio); ma anche il commercio all'ingrosso che sfiora nel 2024 le 5mila domande rivolte a immigrate donne contro le meno di 3mila dei tre anni precedenti; e poi comunque il turismo, a quota 48mila contro le meno di 47mila del 2023 e che nel 2020 – complice anche la crisi momentaneamente innescata dalle politiche di contrasto al covid – era al di sotto delle 19mila domande di manodopera immigrata femminile, dalle 25mila dell'anno prima, per poi invece risalire in quelli seguenti.

TABELLA 4 – DINAMICA DELLE ENTRATE PROGRAMMATE DI PERSONALE IMMIGRATO DI GENERE FEMMINILE (valori assoluti e percentuali, anni 2020-2024)

	2020	2021	2022	2023	2024	2024/2023		2024/2020	
	valori assoluti					var. ass.	var. %	var. ass.	var. %
TOTALE	88.980	102.770	148.240	163.420	158.170	-5.250	-3,2	69.190	77,8
INDUSTRIA	9.860	16.290	24.850	25.420	23.470	-1.950	-7,7	13.620	138,2
Industria manifatturiera	9.150	14.610	21.470	22.520	20.160	-2.370	-10,5	11.010	120,3
Ind. alimentari, bevande e tabacco	3.070	4.500	5.510	5.750	6.990	1.240	21,5	3.920	127,4
Ind. tessili, dell'abbigliamento e calzature	3.320	4.850	7.160	6.990	6.010	-980	-14,1	2.680	80,7
Industrie del legno e del mobile	170	190	240	90	140	40	46,7	-40	-21,1
Ind. della carta, cartotecnica e stampa	90	--	190	310	340	30	9,9	250	278,0
Ind. chimiche, farmaceutiche e petrolifere	260	270	360	920	640	-280	-30,3	380	143,0
Ind. della gomma e delle materie plastiche	660	1.250	990	1.040	600	-430	-41,8	-50	-7,9
Ind. lavorazione minerali non metalliferi	200	100	70	130	70	-70	-50,4	-140	-68,1
Ind. metallurgiche e dei prodotti in metallo	370	1.420	3.060	3.120	1.430	-1.690	-54,2	1.060	286,0
Ind. fabbr. macch. e attr. e mezzi di trasp.	370	1.040	1.530	1.840	1.620	-220	-12,0	1.250	338,2
Ind. elettr., elettroniche, ottiche e medicali	500	580	1.430	1.250	1.000	-250	-19,9	500	98,8
Ind. beni per casa, t. libero e altre man.	130	350	930	1.080	1.330	250	22,8	1.200	962,4
Public utilities (energia, gas, acqua, amb.)	50	380	170	720	710	-10	-1,8	650	1.209,3
Costruzioni	650	1.300	3.210	2.170	2.610	430	20,0	1.960	299,4
SERVIZI	79.120	86.480	123.390	138.000	134.700	-3.300	-2,4	55.580	70,2
Commercio	13.850	15.220	16.550	15.630	16.190	560	3,6	2.340	16,9
Comm. e riparaz. di autoveicoli e motocicli	60	120	230	160	300	140	84,6	240	443,6
Commercio all'ingrosso	2.300	2.990	2.820	2.520	4.860	2.340	92,6	2.560	111,3
Commercio al dettaglio	11.490	12.110	13.510	12.950	11.030	-1.920	-14,8	-460	-4,0
Turismo	18.610	25.350	34.560	46.800	48.090	1.290	2,8	29.480	158,4
Servizi alle imprese	25.520	21.870	38.370	41.360	42.500	1.140	2,7	16.980	66,5
Serv. trasporto, logistica e magazzinaggio	2.060	1.690	3.550	3.690	2.460	-1.230	-33,3	400	19,5
Servizi dei media e della comunicazione	560	640	300	620	230	-390	-62,8	-330	-58,8
Serv. informatici e delle telecomunicazioni	1.070	1.390	1.360	810	770	-40	-4,9	-300	-27,9
Servizi avanzati di supporto alle imprese	1.630	1.240	4.420	4.590	7.750	3.160	68,7	6.120	375,3
Servizi finanziari e assicurativi	620	530	370	380	280	-100	-26,3	-330	-54,1
Serv. operat. di supp. a imprese e persone	19.580	16.380	28.380	31.260	31.000	-260	-0,8	11.420	58,3
Servizi alle persone	21.160	24.050	33.910	34.210	27.930	-6.280	-18,4	6.770	32,0
Istruzione e servizi formativi privati	2.230	4.850	5.860	5.580	2.290	-3.290	-58,9	60	2,6
Sanità, assistenza sociale e serv. sanit. priv.	15.940	15.490	21.300	19.920	17.770	-2.150	-10,8	1.820	11,4
Servizi culturali, sportivi e altri serv. a pers.	2.980	3.710	6.740	8.720	7.870	-850	-9,7	4.890	164,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

In ogni caso, al di là dei tipi di lavoro appena menzionati, in termini più generali, e soprattutto con riferimento al settore industriale, molte delle professioni per le quali le imprese propendono ad attingere al bacino dell'immigrazione sono tradizionalmente caratterizzate da una esigua presenza di donne in ragione dello

sforzo fisico richiesto e della persistente convinzione che esse siano più adatte agli uomini: così, emblematicamente, nel settore delle costruzioni ben il 79,3% delle richieste di lavoro da parte delle imprese verso gli immigrati sono rivolte esplicitamente a uomini e solo il 2,0% esplicitamente a donne, mentre il 18,7% sono indistinte per genere. Tuttavia, anche solo rispetto all'anno scorso questi valori sono leggermente meno disequilibrati, essendo le tre percentuali nel 2023 rispettivamente pari all'82,7%, all'1,8% e al 15,5%. E così è, similmente, in molti settori dell'industria manifatturiera: nell'estrazione dei metalli il 99,5% delle richieste è ritenuta più adatta per gli uomini; nelle industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi l'86,3%; nelle industrie del legno e del mobile il 75,3%; nelle industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo il 72,3%; nelle industrie di fabbricazione di macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto il 63,9%; ecc.. Vi sono però un paio di eccezioni dove si preferisce una figura femminile: l'industria dei beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere (al 43,6% a fronte di una preferenza maschile al 19,4%) e quella del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature (al 38,9% contro il 28,2%).

Nel complesso, comunque, *in tutto il settore industriale la preferenza per un inserimento maschile è ancora evidente, quando è espressa: al 63,4% contro il 7,4% per la preferenza femminile*, mentre nel 29,2% si indicano ugualmente adatti entrambi i generi. Anche se nel 2023 queste tre percentuali erano rispettivamente al 64,7%, all'8,4% e al 26,9% e, dunque, come si può notare, nell'ultimo anno entrambe le preferenze sui due generi hanno perso valore *a favore di un rafforzamento dell'opzione di dichiarazione da parte dei datori di lavoro di un orientamento all'assunzione indistinto per genere*.

Tornando dall'industria ai servizi, invece, nel cui ambito sono meno diffusi i mestieri tradizionalmente mascolinizzati, il quadro cambia decisamente. Nel complesso, infatti, l'indifferenza di genere è entro il settore dei servizi espressa nel 2024 nel 62,7% dei casi, peraltro in forte aumento di oltre due punti percentuali rispetto al 60,5% del 2023; quella maschile nel 19,7%, in flessione rispetto al 21,2% dell'anno scorso; e quella femminile del 17,6%, in lieve diminuzione rispetto al 18,3% dell'anno scorso.

Anzi, al netto di quei settori tradizionalmente mascolinizzati come soprattutto il commercio e la riparazione di autoveicoli e motocicli (con preferenze di ingressi maschili nel 74,8% dei casi) e i servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (con una preferenza d'assunzione di uomini espressa nel 43,7% dei casi, a fronte del 2,7% dei datori di lavoro che reputa maggiormente adatta una donna), nella più parte degli altri ambiti professionali dei servizi è maggiore la quota di chi dichiara una preferenza per un inserimento femminile piuttosto che maschile: è così soprattutto nella sanità, assistenza sociale e nei servizi sanitari privati (27,0% contro 1,7%, con una forte indifferenza di genere al 71,3%), nell'istruzione e nei servizi formativi privati (23,3%, contro appena lo 0,5% maschile e anche qui una molto decisa indifferenza di genere al 76,2%) e in generale nell'ambito dei servizi alle persone (25,2% contro il 7,4% maschile, con l'indifferenza di genere al 67,4%); ma anche nei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (21,0% contro il 14,7% maschile, con l'indifferenza di genere al 64,3%), nel commercio al dettaglio (14,6% contro 8,7%, seppure allo stesso modo sempre fortissima è l'indifferenza di genere al 76,7%), nel turismo (21,0% contro 16,0%, con l'indifferenza di genere al 63,0%), nei servizi avanzati di supporto alle imprese (24,8% contro 21,3%, con l'indifferenza di genere al 53,8%) e perfino – seppure di molto poco e in quello che è il settore dove si registra per distacco il record assoluto di indifferenza di genere – nei servizi informatici e delle telecomunicazioni (6,9% contro 4,9%, con l'indifferenza di genere al massimo dell'88,3%).

In generale, *nel settore dei servizi l'indifferenza di scelta tra i due generi è molto più marcata che nell'industria e l'eventuale divario di genere minore*.

TABELLA 5 – ENTRATE PROGRAMMATE DI PERSONALE IMMIGRATO NEI SETTORI PER GENERE (valori assoluti e percentuali, 2024)

	Entrate previste (v.a.)	per genere (valori %):		
		femminile	maschile	ugualmente adatto
TOTALE	1.082.170	14,6	32,5	52,9
INDUSTRIA	317.360	7,4	63,4	29,2
Industria manifatturiera	174.520	11,5	53,7	34,8
Estrazione di minerali	770	0,0	99,5	0,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	39.660	17,6	32,7	49,7
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	15.430	38,9	28,2	32,9
Industrie del legno e del mobile	7.330	1,8	75,9	22,2
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	5.420	6,4	42,2	51,4
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	4.590	13,9	54,9	31,2
Industrie della gomma e delle materie plastiche	8.850	6,8	58,9	34,3
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	5.030	1,3	86,3	12,4
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	43.010	3,3	72,3	24,3
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	31.990	5,1	63,9	31,1
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	9.400	10,6	37,3	52,0
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	3.050	43,6	19,4	37,0
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	13.330	5,3	37,4	57,3
Costruzioni	129.500	2,0	79,3	18,7
SERVIZI	764.810	17,6	19,7	62,7
Commercio	112.910	14,3	21,2	64,4
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	10.880	2,7	74,8	22,4
Commercio all'ingrosso	26.270	18,5	35,2	46,3
Commercio al dettaglio	75.750	14,6	8,7	76,7
Turismo	228.540	21,0	16,0	63,0
Servizi alle imprese	312.520	13,6	26,2	60,2
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	115.080	2,1	43,7	54,2
Servizi dei media e della comunicazione	3.130	7,4	37,6	55,0
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	11.180	6,9	4,9	88,3
Servizi avanzati di supporto alle imprese	31.210	24,8	21,3	53,8
Servizi finanziari e assicurativi	4.100	6,9	35,2	57,9
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	147.810	21,0	14,7	64,3
Servizi alle persone	110.850	25,2	7,4	67,4
Istruzione e servizi formativi privati	9.810	23,3	0,5	76,2
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	65.800	27,0	1,7	71,3
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	35.240	22,3	20,0	57,6

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

2.5 Le differenze secondo la classe dimensionale d'impresa nella domanda di lavoratori immigrati

Dal punto di vista delle classi dimensionali d'impresa, è molto interessante che a crescere nel tempo per numero di ingressi di immigrati previsti siano maggiormente quelle più grandi, con almeno 500 dipendenti, sia nel 2024 rispetto al 2023 sia nell'ultimo anno rispetto ad esempio a quattro anni prima.

Nonostante rappresenti ancora il gruppo dimensionale quantitativamente meno importante, infatti, la maggioranza assoluta dell'incremento di entrate programmate è riferibile a questo tipo di aziende, con un preventivo in crescita da 194mila a 207mila di 13mila unità (+6,7%). Le due classi intermedie, invece, composte da 10-49 dipendenti e da 50-499 dipendenti, vedono aumenti di 6mila unità l'una, con valori che passano rispettivamente da 292mila a 298mila (+2,1%), e da 318mila a 324mila unità l'altra (+1,8%). Addirittura, la classe d'azienda dimensionalmente minore, quella con meno di 10 dipendenti, vede una leggera diminuzione nelle richieste di personale immigrato per il 2024 rispetto al 2023, di qualche centinaio di unità (-0,2%), scendendo al di sotto delle 254mila.

TABELLA 6 – ENTRATE PROGRAMMATE DI PERSONALE IMMIGRATO PER CLASSE DIMENSIONALE D'IMPRESA (valori assoluti e percentuali, anni 2020-2024)

	2020	2021	2022	2023	2024	2024/2023		2024/2020	
	valori assoluti					var. ass.	var. %	var. ass.	var. %
TOTALE	450.920	672.560	922.380	1.057.620	1.082.170	24.550	2,3	631.250	140,0
1-9 dipendenti	120.550	185.010	226.450	254.080	253.570	-520	-0,2	133.020	110,3
10-49 dipendenti	126.890	188.140	240.390	292.040	298.220	6.170	2,1	171.330	135,0
50-499 dipendenti	138.190	189.480	277.610	317.680	323.500	5.820	1,8	185.310	134,1
500 dipendenti e oltre	65.290	109.920	177.940	193.810	206.890	13.080	6,7	141.600	216,9

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Anche in un'ottica di medio termine, rispetto al 2020 ad esempio, si ripropone il medesimo schema, seppure con valori in questo caso in forte aumento ma comunque ben differenziato: in particolare le grandi imprese hanno visto più che triplicare negli ultimi soli quattro anni le previsioni di ingressi di immigrati al loro interno, da 65mila nel 2020 a 110mila nel 2021 e poi 178mila nel 2022 fino ai più elevati valori del 2023 e del 2024 già richiamati, per una crescita complessiva nell'ordine del 216,9%; mentre, sul fronte opposto, le più piccole imprese si collocano all'interno del medesimo arco temporale appena al di sotto della soglia di raddoppio (+110,3%), da una previsione di 121mila unità nel 2020 a crescere a 185mila e 226mila nei due anni precedenti fino a non più di 254mila – come già detto – per le ultime due annualità; infine, le classi intermedie si avvicinano un po' di più alla situazione delle microimprese, con crescite percentuali quadriennali nell'ordine del 135,0% e del 134,1%.

Se volessimo prolungare l'arco temporale di confronto al 2019, anno pre-pandemico, per avere una prospettiva quinquennale, più ampia e non eventualmente toccata dalle particolarità del 2020, le cose cambierebbero parzialmente, in particolare con crescite generalmente un po' più modeste ma anche alcune

differenziazioni nei rapporti interni: le più grandi imprese hanno cioè visto un aumento sempre massimo fra tutti i gruppi ma più basso che non considerando l'arco 2020-2024, del 119,8% rispetto alla previsione di 94mila immigrati nel 2019; le più piccole dell'82,5% rispetto alle 139mila di allora; mentre quelle intermedie del 59,2% se con 10-49 dipendenti rispetto alle già 187mila del 2019 e del 56,2% se con 50-499 dipendenti rispetto alle già 207mila del 2019.

Nel caso, dunque, si volesse portare il confronto della situazione attuale fino al 2019 si confermerebbe la forte crescita negli ultimi anni fino al 2024 delle imprese più grandi – che però più di tutte hanno diminuito il numero di ingressi in azienda nell'anno pandemico 2020, per poi riprendere nuovo slancio – ma a seguire ci sono le piccole imprese piuttosto che le medie; mentre considerando solamente gli ultimi quattro anni e ancora di più in particolare solo l'ultima variazione dal 2023 al 2024 la crescita di assunzioni previste per le piccole imprese è stata più modesta che non per quelle di dimensione intermedia o, con riferimento all'ultima annualità, come detto *supra* nemmeno c'è stata.

2.6 I contratti per i lavoratori immigrati

Fin dal 2017, la maggioranza assoluta delle entrate programmate nelle aziende per gli immigrati per tipologia contrattuale sono per ricoprire posizioni a tempo determinato. La loro incidenza è anzi tendenzialmente cresciuta nel tempo, passando dal 55,0% del 2017 e dal minimo del 53,0% nel 2018 fino al massimo del 59,2% proprio nell'ultimo anno 2024, in aumento di oltre tre punti percentuali rispetto al 56,0% del 2023.

Da questo punto di vista, per confronto, anche agli italiani si chiede ormai costantemente in prevalenza assoluta un ingresso in azienda a tempo determinato, ma solo dopo la crisi pandemica e cioè negli ultimi quattro anni e comunque con incidenze un poco inferiori rispetto a quelle relative agli immigrati (55,5% nel 2024 e 53,8% nel 2023).

TABELLA 7 – ENTRATE PROGRAMMATE PER NAZIONALITÀ E TIPOLOGIA CONTRATTUALE (valori percentuali, anni 2020-2024)

	Immigrati					Non immigrati				
	2020	2021	2022	2023	2024	2020	2021	2022	2023	2024
Tempo determinato	54,2	59,0	53,5	56,0	59,2	49,3	55,4	52,3	53,8	55,5
Tempo indeterminato	20,5	15,6	18,2	17,7	17,0	22,3	17,2	18,9	20,2	19,0
Interinali	13,0	12,6	15,1	13,0	11,3	10,1	9,3	9,9	8,8	9,4
Apprendistato	3,4	3,3	3,9	4,8	4,5	5,8	5,0	6,0	6,0	5,2
Collaboratori	1,7	1,8	1,6	1,6	1,6	2,4	2,4	2,0	1,8	2,0
Altri contratti non dipendenti	4,4	4,0	4,3	3,6	3,2	7,2	6,9	7,6	5,8	5,5
Altri contratti di lavoro dipendente	2,8	3,8	3,4	3,2	3,2	3,0	3,8	3,2	3,6	3,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Di contro, almeno nell'ultimo quinquennio, l'incidenza di assunzioni programmate a tempo indeterminato è tendenzialmente in discesa, sia per gli immigrati dal 20,5% del 2020 al 17,7% del 2023 e al 17,0% del 2024, sia su livelli di converso sempre superiori per gli italiani, dal 22,3% al 20,2% e al 19,0% nello stesso lasso di tempo; anche se per entrambe le categorie di cittadinanza si segnala il dato anomalo dell'anno 2021 post-pandemico in cui, probabilmente anche per il clima di incertezza verso il futuro, tali incidenze scesero ai minimi del 15,6% e 17,2%.

La terza tipologia contrattuale più diffusa è quella che riguarda gli interinali, la cui incidenza tra le entrate previste per gli immigrati è salita dall'11,7% del 2017 al record del 17,4% nel 2018, per muoversi successivamente in modo ondivago ma infine diminuire al 13,0% l'anno scorso 2023 e soprattutto al record di minimo storico dell'11,3% nel 2024. In questo caso, quantomeno con riferimento all'ultimo quinquennio, si tratta di valori sempre superiori a quelli definiti per la componente italiana in ingresso: infatti, seppure l'incidenza di interinali fra i contratti previsti per i non immigrati abbia registrato un aumento nell'ultimo anno dal minimo storico dell'8,8% del 2023 al 9,4% del 2024, nemmeno il più alto valore mai riferibile agli italiani (11,3% proprio nel 2024) è stato in nessun momento superiore al più basso valore mai registrato nel tempo dagli immigrati.

Al contrario, passando infine alle ultime due tipologie contrattuali, negli ultimi cinque anni sia l'apprendistato sia il contratto come collaboratore hanno sempre visto incidenze di maggior richiesta per gli italiani che non per gli immigrati. Anzi, nessun valore registrato fra i primi è risultato inferiore al massimo valore mai segnalato per i secondi.

Quindi, in definitiva, possiamo senz'altro connotare per cittadinanza in maniera differente queste tre ultime tipologie contrattuali: storicamente, almeno negli ultimi cinque anni, sempre molto più diffuse tra gli immigrati che non fra gli italiani gli interinali; e, al contrario, sempre molto più fra i non immigrati che non tra gli immigrati l'apprendistato e il contratto di collaborazione.

Se ciò è vero, tuttavia, non mancano alcuni segnali di segno inverso e riequilibrio in tempi più recenti, quantomeno per le categorie dell'apprendistato e della collaborazione: dal punto di vista dell'apprendistato, l'incidenza tra gli immigrati è comunque cresciuta dal 3,3-3,4% del 2020-2021 al 3,9% del 2022 e poi al 4,8% del 2023, per scendere un po' al 4,5% nel 2024, mentre tra gli italiani è complessivamente diminuita dal 5,8% al 5,2% dopo aver toccato anche il 6,0% nel 2022 e nel 2023; per quanto riguarda i contratti di collaborazione, l'incidenza tra gli immigrati ha oscillato invece pochissimo anche se si è confermata all'1,6% nell'ultimo triennio dopo essere stata di uno o due decimi superiore nel 2020-2021 mentre tra gli italiani, nello stesso lasso di tempo, è diminuita dal 2,4% del 2020-2021 all'1,8%-2,0% dell'ultimo triennio.

Per concludere con l'analisi delle categorie contrattuali residue, l'incidenza di assunzioni con "altri contratti non dipendenti" (cfr. precedente Tabella 7) risulta nell'ultimo quinquennio in diminuzione sia fra gli immigrati, complessivamente dal massimo del 4,4% nel 2020 al minimo del 3,2% nel 2024, sia fra gli italiani, complessivamente dal massimo del 7,2% nel 2020 al minimo del 5,5% nel 2024, e così anche in questo caso il valore massimo mai registrato fra gli immigrati non raggiunge quello minimo mai registrato fra gli italiani; mentre per ciò che concerne l'incidenza di previsioni di assunzione con "altri contratti di lavoro dipendente" si nota per entrambe le categorie di cittadinanza un aumento nel tempo fino al 2024 a far data dal 2020 e una diminuzione se dal 2021, e valori comunque molto più simili tra loro. Per la precisione, dopo che le due rispettive incidenze di previsione di assunzione con "altri contratti di lavoro dipendente" si collocavano al 2,8% per gli immigrati e al 3,0% fra gli italiani per l'anno pandemico 2020, esse sono entrambe molto cresciute al 3,8% nel 2021 – forse sostituendo in parte alcuni inserimenti che in un contesto di minor incertezza post-

Covid sarebbero stati previsti come a tempo indeterminato – per poi tendenzialmente diminuire negli ultimi anni successivi fino al 3,2% il valore per gli immigrati e comunque fino al 3,4% anche quello per gli italiani.

2.7 I fabbisogni di personale immigrato per tipologia professionale, le difficoltà di reperimento e i possibili processi di reclutamento all'estero

Se è vero che, quantomeno a partire dal 2017 l'incidenza di dirigenti, professioni specializzate e tecnici fra gli immigrati è complessivamente un po' salita dal 7,6% all'8,1% del 2024 – ma ciò vale anche fra gli italiani, poco meno che proporzionalmente, su valori comunque superiori, dal 19,1% al 19,9% – se restringiamo però lo sguardo a una dinamica di anni più recenti notiamo invece una contrazione.

Infatti, per tale prima categoria di dirigenti, professioni specializzate e tecnici tra gli immigrati si è passati dal 10,9% d'incidenza del 2020 e dal record positivo dell'11,3% nel 2022 fino a quello che è invece il valore minimo d'incidenza degli ultimi sette anni proprio nel 2024 (8,1% come detto)⁸⁵.

TABELLA 8 – ENTRATE PROGRAMMATE PER NAZIONALITÀ E GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI (valori percentuali, anni 2020-2024)

	Entrate di personale immigrato					Entrate di personale non immigrato				
	2020	2021	2022	2023	2024	2020	2021	2022	2023	2024
Dirigenti, professioni specializzate e tecnici	10,9	10,4	11,3	10,5	8,1	22,0	21,0	22,2	20,6	19,9
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	29,1	30,4	30,7	31,6	33,1	36,1	37,9	36,8	39,5	40,4
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	34,5	36,4	32,5	33,1	32,3	29,0	28,3	27,2	25,8	24,5
Professioni non qualificate	25,6	22,8	25,5	24,8	26,5	12,9	12,8	13,9	14,2	15,2

Nota: In seguito all'entrata in vigore dal 1° gennaio 2023 della nuova classificazione delle professioni Istat CP2021, in sostituzione della precedente CP2011, sono stati qui ricalcolati i valori percentuali relativi anche agli anni scorsi. I nuovi valori possono dunque leggermente differire da quelli riportati nei precedenti Rapporti, che erano coerenti con la vecchia classificazione delle professioni.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

In modo quasi esattamente opposto, sono cresciute però nel tempo le incidenze della domanda di impiegati, professioni commerciali e nei servizi: se esse si collocavano sul totale delle domande espresse per gli immigrati a quello che permane il record positivo d'incidenza del 34,1% nel 2017, dopo una successiva forte

⁸⁵ Peraltro, anche in questo caso ciò vale pure per gli italiani, con una discesa dal 22,0% d'incidenza nel 2020 e dal record positivo del 22,2% nel 2022 fino al valore minimo degli ultimi sette anni nel 2024.

diminuzione nel biennio seguente, se consideriamo invece poi solamente gli ultimi cinque anni si segnalano successive riprese dal 29,1% nel 2020 e poi al 30,4%, al 30,7%, al 31,6%, fino al 33,1% d'incidenza nel 2024.

Tra gli italiani, peraltro, i record prossimi al 39% d'incidenza di questo grande gruppo professionale – dopo anche in questo caso una discesa al minimo storico del 36,1% nel 2020 – sono stati già superati sia nel 2023 sia soprattutto, superando il 40%, nel 2024. Possiamo comunque notare che, quantomeno a partire dal 2017, il valore d'incidenza più basso d'inserimento di impiegati, professioni commerciali e nei servizi mai registrato tra gli italiani è superiore a quello più alto mai calcolato tra gli immigrati, come già per quanto riguarda i dirigenti, le professioni specializzate e i tecnici si è detto sopra. Tutto ciò plasticamente rappresenta la tendenza a riprodurre nel tempo la distribuzione quasi speculare di immigrati e autoctoni all'interno del mercato del lavoro.

Coerentemente con quanto si è appena affermato, *gli immigrati hanno il maggior differenziale nel tasso di richiesta rispetto agli italiani tra gli operai specializzati e i conduttori di impianti e macchinari oltre che, ancor di più, all'interno delle professioni non qualificate. E ciò vale in modo speculare al lieve vantaggio degli italiani tra gli impiegati, nelle professioni commerciali e nei servizi e a quello grande fra i dirigenti, le professioni specializzate e i tecnici.*

Gli operai specializzati e i conduttori di impianti e macchinari erano peraltro cresciuti in incidenza fra le entrate programmate dalle aziende italiane per gli immigrati dal valore minimo del 29,1% nel 2017 via via fino al record storico del 36,4% nel 2021, anche se poi questo valore è sceso fino al 32,3% nel 2024; e ciò nello stesso lasso di tempo in cui fra gli italiani è invece complessivamente sceso dal 26,5% del 2017 al 24,5% del 2024 dopo però un massimo storico del 29,2% nel 2018. Negli ultimi sette anni, tuttavia, mai tale incidenza è scesa al di sotto del 32% fra gli immigrati e mai ha raggiunto il 30% fra gli italiani. Per quanto riguarda le professioni non qualificate, ancora più significativamente, nello stesso arco temporale, è sempre stata superiore al 22% fra i primi e inferiore al 16% tra i secondi.

Entrambe le categorie di cittadinanza, peraltro, segnano incidenze in aumento tra le professioni non qualificate, almeno con riferimento a un confronto con i cinque anni precedenti rispetto ai quali risultano ad un valore di massimo storico: del 26,5% gli immigrati, a fronte del 24,8% dell'anno scorso e del minimo del 22,8% nel 2021; e del 15,2% gli italiani, un punto percentuale in più rispetto al 2023 e in crescita per il terzo anno consecutivo dopo il valore minimo del 12,8% registrato anche per loro nel 2021.

La successiva Figura 16 mostra anche visivamente due aspetti fondamentali: l'importanza quantitativa assoluta delle richieste da parte delle aziende di immigrati in professioni non qualificate oppure qualificate con specifico riferimento alle attività commerciali e ai servizi, o in subordine operai specializzati; e ancora la loro forte crescita nel tempo, molto superiore a quella osservabile per gli altri grandi gruppi professionali.

In questo contesto, nonostante il maggior numero di entrate previste in azienda nel 2024 di immigrati rispetto a tutti gli anni passati, per quanto riguarda i dirigenti e le professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione, c'è la seconda diminuzione consecutiva della domanda, quest'anno molto forte, da 33mila richieste nel 2022 a 32mila nel 2023, a 27mila nel 2024; anche se continuano a essere superiori in termini assoluti rispetto alle 16mila del 2020 e alle 22mila del 2021.

Anche gli ingressi programmati in azienda di immigrati che svolgano professioni tecniche mostrano una flessione nel dato relativo al 2024 (60mila) rispetto a quello del 2023 (79mila), pur con un aumento rispetto a quelli del passato meno recente, a partire dalle 33mila unità previste in ingresso nel 2020; così come quasi identicamente si può dire per ciò che riguarda gli impiegati, con una previsione di 43mila rispetto alle 49mila

del 2023 e pur con una crescita – in questo caso anche maggiore – rispetto ai valori degli anni precedenti a partire dalle 17mila unità del 2020.

Infine, anche i conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili si possono allineare entro questo modello, con una diminuzione delle richieste nel 2024 (143mila) rispetto al 2023 (162mila), ma un aumento a medio termine, ad esempio, rispetto al 2020 (quando erano 77mila). Tuttavia, più in generale, le altre tre grandi professioni in coda nell'ordinamento delle professioni – e che sono peraltro precisamente e decisamente anche quelle con i valori maggiori assoluti di richieste di ingressi – riscontrano tutte un aumento di richieste nel 2024 pure rispetto al 2023, e non una diminuzione nell'ultimo anno come quelle in testa di cui si è detto finora: le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (315mila contro 285mila, e 114mila nel 2020), in particolare, con i maggiori incrementi sia relativi che assoluti sia rispetto al 2023 che rispetto al 2020; ma anche le professioni non qualificate (287mila contro 263mila, e 115mila nel 2020) e gli operai specializzati (207mila contro 188mila, e 78mila nel 2020).

FIGURA 16 – ENTRATE PROGRAMMATE DI PERSONALE IMMIGRATO PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI (valori assoluti, anni 2020-2024)



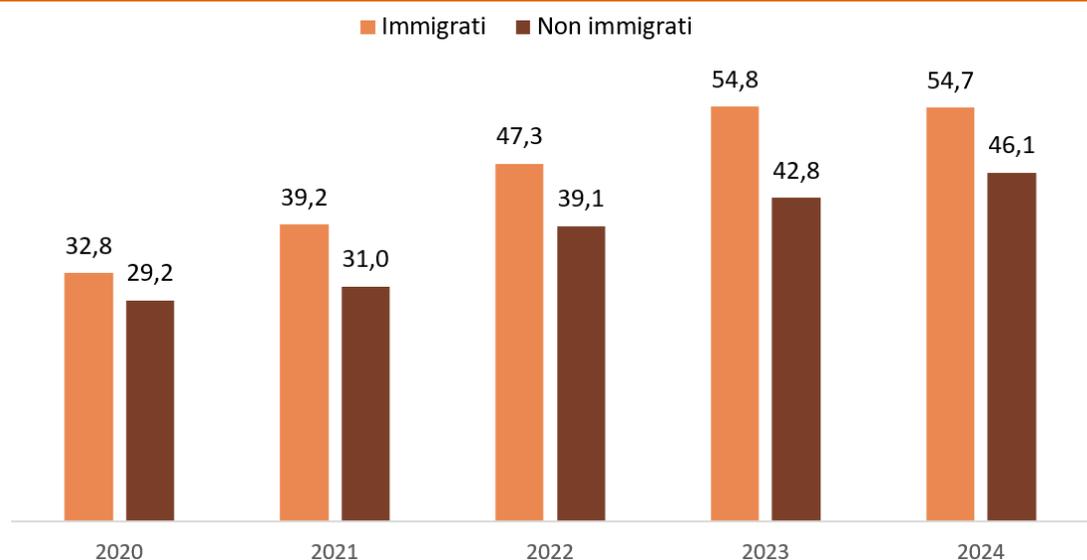
Nota: In seguito all'entrata in vigore dal 1° gennaio 2023 della nuova classificazione delle professioni Istat CP2021, in sostituzione della precedente CP2011, sono stati qui ricalcolati i valori percentuali relativi anche agli anni scorsi. I nuovi valori possono dunque leggermente differire da quelli riportati nei precedenti Rapporti, che erano coerenti con la vecchia classificazione delle professioni.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

È peraltro interessante osservare come *la minor qualificazione generale richiesta alla forza lavoro immigrata non si rifletta in una maggior facilità di reperimento rispetto agli italiani, né che questo trend in aumento verso la dequalificazione sia rispecchiato da percentuali in calo nel tempo di difficoltà da parte delle imprese a trovare la manodopera richiesta*. Anzi, al contrario, come si può notare dalla successiva Figura 17, la forza lavoro immigrata è sempre relativamente più difficile da reperire rispetto a quella italiana, tendenzialmente a crescere da un differenziale minimo di meno di quattro punti percentuali nel 2020 a un massimo di dodici nel 2023, per scendere comunque a meno di nove nel 2024. Nei termini di incidenza sul totale degli ingressi previsti, la difficoltà di reperimento tra gli immigrati incideva per il 32,8% nel 2020 e tale valore è salito ogni anno fino al 54,8% nel 2023, per poi diminuire di un solo decimo di punto percentuale nel 2024.

Tale tendenza riguarda anche l'incidenza della difficoltà di reperimento tra gli italiani, salita anzi costantemente dal 29,2% al 46,1% nel medesimo arco temporale, ma sicuramente è più evidente e interessante tra gli immigrati, anche per gli aspetti richiamati sopra di una minor qualificazione complessiva dei loro impieghi professionali.

FIGURA 17 – ENTRATE PROGRAMMATE RITENUTE DI DIFFICILE REPERIMENTO SECONDO LA CITTADINANZA (valori percentuali, anni 2020-2024)



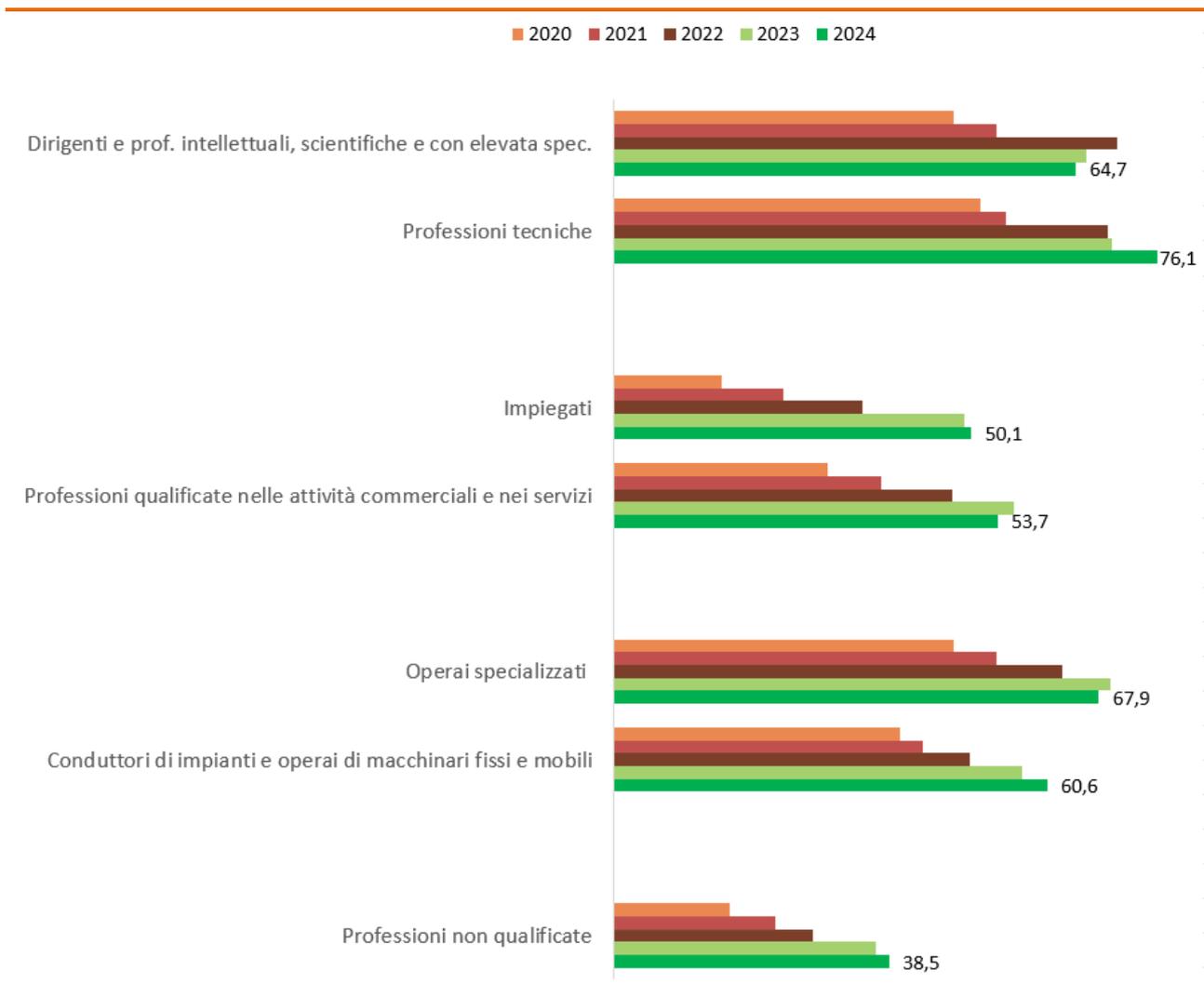
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

In buona sostanza, in un quadro che vede amplificarsi la difficoltà nel reperire e trattenere personale per profili *low-skilled* – complici, evidentemente, condizioni di lavoro e retributive notoriamente non vantaggiose – è facile comprendere *l'aspettativa diffusa che gli immigrati possano costituire la soluzione, ma anche la percezione che essi potrebbero essere disponibili in numero insufficiente*.

Per di più, questi dati dimostrano che, quando dalle professioni poco o nulla qualificate si passa a considerare profili più specialistici – sia di tipo impiegatizio sia di tipo tecnico – *la percezione diffusa è che il bacino dell'immigrazione non sia in grado di fornire risorse umane adeguatamente preparate*; una percezione, peraltro, tutto sommato coerente coi livelli di istruzione/qualificazione degli immigrati in Italia, di cui si è dato conto nella prima parte del volume.

Del resto, anche quando si mostrano sensibili alla prospettiva di selezionare immigrati per i profili a più elevata qualificazione (e prestigio sociale), le aziende sembrano dare per scontata la scarsa attrattività del sistema Paese verso questo tipo di professionisti, complici – verosimilmente – le complesse procedure di reclutamento all'estero, peraltro forse non del tutto conosciute. Tutto ciò non fa che confermare la necessità di rafforzare il posizionamento dell'Italia nella competizione internazionale per l'attrazione di talenti e migranti ad alta qualificazione.

FIGURA 18 – ENTRATE PROGRAMMATE DI PERSONALE IMMIGRATO RITENUTE DI DIFFICILE REPERIMENTO PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI (valori percentuali, anni 2020-2024)



Nota: In seguito all'entrata in vigore dal 1° gennaio 2023 della nuova classificazione delle professioni Istat CP2021, in sostituzione della precedente CP2011, sono stati qui ricalcolati i valori percentuali relativi anche agli anni scorsi. I nuovi valori possono dunque leggermente differire da quelli riportati nei precedenti Rapporti, che erano coerenti con la vecchia classificazione delle professioni.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Infatti, come si può notare dalla precedente Figura 18, fermando l'attenzione sulle entrate programmate di personale immigrato e considerando i grandi gruppi professionali dove se ne prevede l'inserimento, il gruppo

delle professioni non qualificate è quello in cui si registrano meno difficoltà di reperimento, anche se nel 2024 con un valore comunque record di assunzioni giudicate di difficile reperimento, pari al 38,5%.

Sempre considerando solamente gli immigrati, in tutti gli altri grandi gruppi professionali essi risultano difficili da reperire in oltre la metà dei casi, dal minimo del 50,1% per le assunzioni di personale impiegatizio al massimo del 76,1% – record storico assoluto – all'interno delle professioni tecniche, anche se in entrambi questi ultimi due casi i numeri di assunzioni previste di stranieri complessivamente sono esigui, pari rispettivamente a 43mila e 60mila.

In posizioni intermedie, le assunzioni di immigrati ritenute di difficile reperimento sono il 53,7% di quelle relative alle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, il 60,6% per i conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili, il 64,7% per i dirigenti e le professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione (molto pochi anch'essi, 27mila) e il 67,9% per gli operai specializzati.

Scendendo più nei dettagli e confrontando nella successiva Tabella 9 i dati per cittadinanza si può inoltre osservare come *quasi sempre, a parità di gruppo professionale, il tasso di difficoltà nel reperimento è superiore per il personale immigrato che non per quello non immigrato*. Le uniche tre eccezioni fanno riferimento agli specialisti in scienze economiche, ai farmacisti e agli operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali; tre profili, peraltro, con bassi numeri complessivi di assunzioni previste tra gli immigrati.

Confrontando le difficoltà di reperimento registrate per l'assunzione del personale immigrato con quelle relative al personale non immigrato si può osservare come tra i dirigenti e nelle professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione la distanza media è di oltre diciassette punti percentuali in più e per quelle tecniche di quasi ventitré (anche se, come già sottolineato appena sopra, per tali primi due macrogruppi le entrate sono ancora in numero particolarmente ridotto), mentre tra gli impiegati il divario è comunque di quindici.

Passando ai gruppi con un numero più consistente di assunzioni programmate di immigrati si può invece osservare che: tra le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi i punti di divario sono mediamente poco più di nove ma con una punta di ventisette entro il settore dei servizi sanitari e sociali; tredici fra i camerieri; tra gli operai specializzati la distanza è minore e pari a sei punti; dodici per i conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili; e per concludere meno di sei all'interno delle professioni non qualificate dove peraltro il gap si riduce a solamente un paio di punti all'interno delle due figure più importanti e cioè quelle degli addetti ai servizi di pulizia negli uffici o esercizi commerciali e degli addetti all'imballaggio e al magazzino.

Nonostante una maggior difficoltà media di reperimento, agli immigrati è richiesto generalmente un minor tasso di esperienza, solamente in media nel 58,5% dei casi contro il 65,7% per gli italiani, oltre sette punti meno; ciò, verosimilmente, riflette anche la maggiore difficoltà nel reclutarli, di cui si è detto. Resta però vero che, anche per gli immigrati, *quasi sei assunzioni programmate su dieci sono subordinate al requisito dell'esperienza*, percentuale che lievita, come vedremo subito, nel caso di alcune specifiche figure professionali.

TABELLA 9 – ENTRATE PROGRAMMATE DI PERSONALE PREVISTE DALLE IMPRESE SECONDO LA NAZIONALITÀ PER GRUPPO PROFESSIONALE E PRINCIPALI CARATTERISTICHE (valori assoluti e percentuali, 2024)

	PERSONALE IMMIGRATO				PERSONALE NON IMMIGRATO			
	Entrate previste	% su tot.	Principali caratteristiche		Entrate previste	% su tot.	Principali caratteristiche	
% con esper.			% di difficile reperim.	% con esper.			% di difficile reperim.	
TOTALE	1.082.170	100,0	58,5	54,7	4.434.110	100,0	65,7	46,1
1. 2. Dirig. e prof. intell., scient. e con elev. spec.	27.420	2,5	94,4	64,7	294.750	6,6	91,2	47,5
Analisti e progettisti di software	3.560	0,3	88,8	88,1	24.580	0,6	88,3	65,9
Ingegneri civili	2.360	0,2	98,3	53,7	12.030	0,3	93,2	48,8
Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	2.230	0,2	95,2	27,5	8.960	0,2	85,2	49,8
Docenti di scuola primaria	1.970	0,2	99,1	76,1	3.890	0,1	95,5	58,7
Ingegneri industriali e gestionali	1.570	0,1	78,3	72,5	15.910	0,4	84,9	75,9
3. Professioni tecniche (di cui, principali)	60.390	5,6	85,0	76,1	586.940	13,2	82,5	53,4
Prof. sanitarie infermieristiche ed ostetriche	13.860	1,3	93,9	94,1	27.480	0,6	87,9	67,9
Professioni sanitarie riabilitative	7.810	0,7	93,6	87,1	53.940	1,2	92,8	48,5
Tecnici programmatori	4.350	0,4	87,3	63,2	52.880	1,2	76,1	48,1
Contabili	3.870	0,4	74,0	56,5	100.720	2,3	72,8	50,1
Tecnici esperti in applicazioni	2.780	0,3	95,4	79,5	11.760	0,3	78,8	32,6
4. Impiegati	42.660	3,9	56,5	50,1	425.760	9,6	57,9	34,6
Addetti agli affari generali	11.030	1,0	76,9	52,6	140.190	3,2	65,0	36,0
Add. accoglienza e inform. in impr. e enti pubbl.	6.010	0,6	54,9	59,2	56.300	1,3	39,2	30,0
Add. informazione nei Call Center	4.710	0,4	63,3	66,9	50.220	1,1	44,9	29,9
Add. accoglienza serv. di alloggio e ristorazione	4.400	0,4	71,2	68,2	37.830	0,9	82,2	42,5
Addetti a funzioni di segreteria	2.660	0,2	45,0	26,5	20.230	0,5	30,7	19,5
5. Prof. qualificate nelle attiv. comm. e nei servizi	315.170	29,1	59,9	53,7	1.364.390	30,8	65,4	44,3
Camerieri	79.260	7,3	67,6	65,0	358.140	8,1	68,5	51,7
Commessi delle vendite al minuto	69.280	6,4	42,9	31,5	383.270	8,6	58,0	30,5
Cuochi in alberghi e ristoranti	43.380	4,0	75,0	74,2	184.180	4,2	82,1	58,6
Add. preparazione, cottura e distribuzione cibi	40.000	3,7	38,8	41,3	34.030	0,8	37,2	41,1
Prof. qualificate nei servizi sanitari e sociali	23.910	2,2	91,5	71,0	55.040	1,2	86,3	44,2
6. Operai specializzati	206.790	19,1	71,2	67,9	629.490	14,2	72,8	62,4
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	58.810	5,4	81,5	64,3	138.670	3,1	85,3	56,1
Elettricisti nelle costruzioni civili	15.580	1,4	73,8	81,0	74.400	1,7	72,0	71,5
Meccanici e montatori di macchinari industriali	14.180	1,3	71,5	72,5	46.950	1,1	73,4	67,2
Montatori di carpenteria metallica	11.820	1,1	69,3	70,5	30.300	0,7	70,5	67,0
Attrezzisti di macchine utensili	10.590	1,0	77,3	73,9	30.740	0,7	70,7	65,5
7. Conduttori impianti e op. macch. fissi e mobili	142.680	13,2	56,5	60,6	457.710	10,3	61,9	49,1
Conduttori di mezzi pesanti e camion	53.610	5,0	76,9	69,7	160.790	3,6	76,2	52,9
Operai add. macch. confezionatrici prod. Ind.	13.250	1,2	15,3	26,2	34.260	0,8	27,6	30,5
Operai add. macch. utensili aut. e semiaut. ind.	10.240	0,9	63,5	78,1	34.250	0,8	57,6	63,8
Conduttori di carrelli elevatori	6.680	0,6	23,0	66,7	10.200	0,2	35,5	21,7
Cond. macch. prod. pasticceria e prod. forno	5.460	0,5	34,1	63,5	14.220	0,3	35,7	46,1
Professioni non qualificate	287.070	26,5	40,1	38,5	675.070	15,2	41,5	32,8
Non qualif. add. serv. pulizia uff./es. comm.	130.530	12,1	48,2	40,1	246.180	5,6	47,9	37,7
Non qualif. add. imballaggio e magazzino	63.520	5,9	27,1	30,6	202.840	4,6	37,6	28,8
Non qualif. add. serv. pulizia alloggi e navi	16.050	1,5	55,4	55,2	38.540	0,9	49,4	36,2
Non qualif. add. serv. custodia	14.580	1,3	35,3	34,8	18.870	0,4	35,7	30,3
Non qualificato nei servizi di ristorazione	11.300	1,0	31,6	32,1	24.020	0,5	39,0	18,4

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Più nel dettaglio, il plus dell'esperienza è richiesto agli immigrati a un massimo del 94,4% dei casi per gli ingressi di dirigenti e professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione, in questo caso circa tre punti oltre quanto richiesto agli italiani (ma per tutti, italiani e non, l'esperienza costituisce un requisito quasi sempre "inevitabile"); nell'85,0% dei casi tra le professioni tecniche, idem tre punti più che agli italiani; nel 56,5% delle occasioni se impiegati, un punto percentuale in meno che agli italiani; nel 59,9% dei casi all'interno delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, sei punti in meno che agli italiani; nel 71,2% dei casi per gli operai specializzati, un paio di punti in meno che agli italiani; nel 56,5% tra i conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili, cinque punti meno; e nel 40,1% dei casi, un punto meno, tra le professioni non qualificate.

È molto interessante, allora, che la media complessiva di oltre sette punti percentuali di differenza tra immigrati e italiani per la necessità del requisito dell'esperienza non sia raggiunta in nessuno dei macrogruppi professionali osservati singolarmente e dipenda, invece, in buona misura dalla diversa collocazione da una parte degli immigrati nelle professioni dove l'esperienza è mediamente meno richiesta, e dall'altra degli italiani dove essa è al contrario più richiesta. Ciò poiché – a differenza di quanto osservato con riferimento alla difficoltà di reperimento – non vi sono divari enormi spiegabili con l'"effetto cittadinanza", quanto piuttosto differenze più lievi conformate piuttosto ai tipi di lavoro svolto.

In altre parole, la media per gli immigrati è molto influenzata da un'alta presenza in professioni dove l'esperienza è meno richiesta, mentre quella per gli italiani al contrario risente maggiormente del peso di professioni dove l'esperienza è domandata più spesso.

Un'ultima nota generale può essere avanzata in relazione alle professioni maggiormente richieste dalle imprese italiane nel 2024 con riferimento ai lavoratori immigrati, in particolare considerando quelle con almeno 15mila ingressi programmati:

- fra le tante "**Professioni qualificate nel commercio e nei servizi**" si individuano: 79mila camerieri (erano 74mila nel 2023), 69mila commessi delle vendite al minuto (erano 59mila nel 2023), 43mila cuochi in alberghi e ristoranti (erano 42mila nel 2023), 40mila addetti alla preparazione e distribuzione di cibo (erano 29mila nel 2023), 24mila operatori qualificati dei servizi sanitari e sociali (25mila nel 2023). Le loro incidenze sul totale delle assunzioni previste comprensive degli italiani variano dal 15,3-19,1% per i primi tre gruppi professionali, al 30,3% tra gli operatori qualificati dei servizi sanitari e sociali, fino al 54,0% di maggioranza assoluta tra gli addetti alla preparazione e distribuzione di cibo. I tassi di difficoltà di reperimento sono molto variabili, dal 74,2% dei cuochi e 71,0% degli operatori qualificati dei servizi sanitari e sociali al 31,5% di minimo dei commessi delle vendite al minuto. Per quanto riguarda l'esperienza pregressa, essa è richiesta da un minimo del 38,8% tra gli addetti alla preparazione e distribuzione di cibo e un massimo elevatissimo del 91,5% all'interno delle professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali;
- fra gli "**Operai specializzati**" la professione "muratori in pietra, mattoni, refrattari" è quella con la domanda più ampia, con circa 59mila ingressi previsti contro i 54mila del 2023. Altri 16mila – contro i 17mila del 2023 – sono richiesti come elettricisti nelle costruzioni civili. Tali figure risultano difficili da reperire rispettivamente nel 64,3% e nell'81,0% dei casi, mentre la necessità di esperienza pregressa è richiesta nell'81,5% dei casi all'interno della professione "muratori in pietra, mattoni, refrattari" e nel 73,8% tra gli elettricisti nelle costruzioni civili. L'incidenza di manodopera specificatamente immigrata all'interno delle previsioni di assunzione da parte delle imprese per questi due gruppi professionali si colloca infine, rispettivamente, al 29,8% e al 17,3%;

- tra i **“Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili”** emergono ancora quelli di mezzi pesanti e camion con 54mila entrate programmate nel 2024, seppure in diminuzione rispetto alle 66mila dell’anno scorso. In questo caso, l’incidenza di richiesta di manodopera specificatamente immigrata è del 25,0%, il tasso di difficoltà di reperimento del 69,7% e vi è la richiesta di esperienza nel 76,9% delle assunzioni programmate;
- nelle **“Professioni non qualificate”**, infine, le figure più richieste sono gli addetti ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali, in una delle principali aree di impiego della manodopera immigrata, come già si è ricordato, che rappresenta infatti da sola il 12,1% di tutte le entrate di personale immigrato (131mila entrate programmate nel 2024 contro le 128mila del 2023); seguono gli addetti all’imballaggio e al magazzino (con 64mila entrate programmate contro le 58mila dell’anno precedente) e gli addetti alla pulizia nei servizi di alloggio e navi (16mila, a fronte di 14mila nel 2023). Si tratta nel complesso di tre profili professionali in cui la richiesta di manodopera specificatamente immigrata è superiore rispetto alla media: 34,6% tra gli addetti ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali, 23,8% tra gli addetti all’imballaggio e al magazzino e 29,4% tra gli addetti alla pulizia nei servizi di alloggio e navi. Variano di più invece le situazioni rispetto alle difficoltà di reperimento e necessità di esperienza pregressa per essere assunti: per gli addetti alla pulizia nei servizi di alloggio e navi è superiore tanto la difficoltà di reperimento (segnalata nel 55,2% dei casi) quanto la necessità di un’esperienza pregressa (richiesta per il 55,4% delle assunzioni), mentre i due valori si collocano su di un livello intermedio, comunque inferiore alla media complessiva, per ciò che concerne gli addetti ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali (40,1% e 48,2%) e diventano entrambi particolarmente bassi soprattutto per gli addetti all’imballaggio e al magazzino (30,6% di difficoltà di reperimento e 27,1% di necessità richiesta dalle aziende di esperienza pregressa).

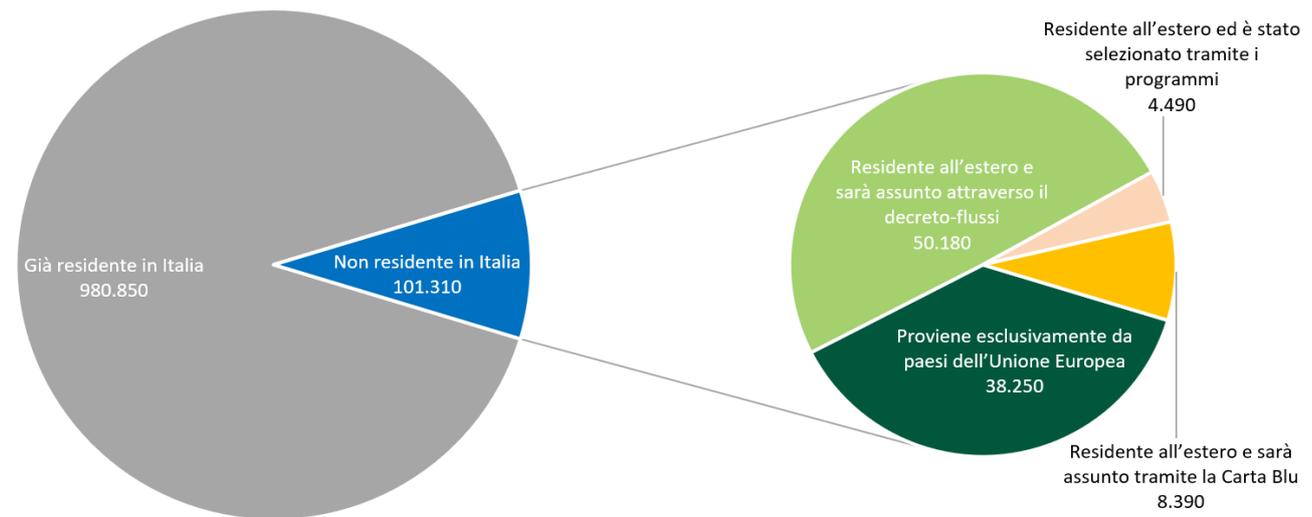
Nel complesso, questi dati fanno emergere due elementi fondamentali. Innanzitutto che quando si considerano le professioni che più largamente attingono al bacino dell’immigrazione – tanto da avere conosciuto, in alcuni casi, un evidente processo di etnicizzazione – le difficoltà di reperimento sono spesso molto elevate, fino a riguardare, talvolta, sette o otto assunzioni su dieci. Il secondo aspetto da considerare è il requisito dell’esperienza, anch’esso molto ricorrente. Presi insieme questi due elementi segnalano che, *nelle loro strategie di selezione di personale immigrato, le imprese pensano soprattutto a personale esperto, coinvolto in processi di mobilità interaziendale, ossia precedentemente impiegato in altre imprese – col rischio, peraltro, di generare una concorrenza tra imprese per l’attrazione di personale che, a sua volta, accentua le difficoltà di reclutamento percepite.*

Tutto ciò trova chiara conferma nei dati, disponibili quest’anno per la prima volta grazie all’inserimento di un quesito specifico nel questionario utilizzato per l’indagine, relativo a dove e come le aziende pensano di reclutare risorse umane immigrate. In prima istanza emerge come *in oltre nove casi su dieci (pari al 90,6% delle assunzioni programmate) le aziende ritengono che la figura ricercata debba trovarsi già in Italia.* Nei restanti casi in cui ipotizzano un reclutamento al di fuori dei confini nazionali, nel 3,5% dei casi pensano a un lavoratore proveniente da un Paese dell’Unione Europea e soltanto nel 4,6% dei casi a un lavoratore extra-europeo, il cui ingresso potrebbe essere autorizzato grazie alle quote fissate dal governo attraverso i decreti flussi. La parte residua (decisamente modesta in termini percentuali ma non insignificante in valori assoluti, specie se confrontata con l’esperienza pregressa) si distribuisce tra due tipi di ingressi “fuori quota”: quello tramite Carta Blu (0,8%), che com’è noto riguarda personale a elevata istruzione (anche se la recente modifica normativa ha ammorbidito i requisiti ampliandone di conseguenza l’applicabilità) e quello della

partecipazione a programmi di formazione all'estero (0,4%), che il cosiddetto "Decreto Cutro"⁸⁶ ha ricollocato tra gli ingressi affrancati dal contingentamento.

Si tratta, con particolare riferimento a questi ultimi, di 4.490 ingressi in azienda per i quali si prevede di utilizzare il canale che premia la partecipazione a programmi di formazione professionale e linguistica realizzati nei Paesi d'origine secondo le *Linee guida* di recente approvazione⁸⁷.

FIGURA 19 – PROVENIENZA DEI LAVORATORI IMMIGRATI PREVISTI IN ENTRATA NEL 2024 (valori assoluti)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Va da sé che, più in generale, questi dati risultano estremamente preziosi per riflettere sul futuro della programmazione degli ingressi e sulle stesse ipotesi di regolarizzazione degli immigrati già presenti, atteso che non può affatto essere dato per scontato che tanto coloro che sono interessati a venire in Italia, quanto coloro che già vi soggiornano irregolarmente posseggano le competenze, i titoli di studio e l'esperienza richiesta dalle aziende. Ciò precisato, possiamo osservare come, in valori assoluti, le assunzioni che le imprese ipotizzano di effettuare attraverso le "quote", pari a 50mila, costituiscano un valore tutto sommato coerente coi numeri definiti dagli ultimi decreti flussi, al di là dei vincoli derivanti dall'attribuzione di un certo numero di quote a specifici Paesi (e naturalmente tenendo conto che una quota significativa del fabbisogno di immigrati proviene da settori non coperti dall'indagine Excelsior, a partire dai fabbisogni delle famiglie).

Una menzione a parte meritano invece gli ingressi tramite Carta Blu. Gli 8mila ingressi programmati dalle imprese, per quanto possano apparire un numero modesto, sono decisamente superiori a quelli richiesti e rilasciati nel passato, pure in significativa crescita negli ultimi due anni: dai 6 del 2012 ai 462 del 2018, per

⁸⁶ D.L. 20/2023, come convertito dalla Legge 50/2023.

⁸⁷ Cfr. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Linee guida sui programmi di formazione professionale e civico-linguistica all'estero: pubblicate le Faq*, 25 luglio 2023, <https://www.lavoro.gov.it/notizie/pagine/linee-guida-sui-programmi-di-formazione-professionale-e-civico-linguistica-allestero>.

poi non andare oltre però i due successivi record storici di 572 nel 2022 e 747 nel 2023⁸⁸. Nel complesso in dodici anni sono stati meno di 4mila, ossia meno della metà di quelli stimati dall'indagine che stiamo commentando. Si tratta di un segnale – cui forse hanno concorso l'alleggerimento dei requisiti previsti dai regolamenti normativi e una maggiore conoscenza di questo canale di ingresso (o, al contrario, una non chiara comprensione del quesito) – cui prestare una certa attenzione, sebbene risulti che molte imprese italiane (ma anche di altri Paesi europei) ancora non abbiano acquisito familiarità con questo strumento⁸⁹.

2.8 I titoli di studio e la formazione richiesta al personale immigrato in entrata

I dati relativi ai *livelli di istruzione* del personale da inserire in azienda mostrano negli ultimi due anni una forte differenza con il trend che aveva caratterizzato il periodo precedente, con riferimento soprattutto alle dinamiche relative alle assunzioni previste di manodopera immigrata che hanno recentemente registrato quote superiori di qualifica o diploma professionale piuttosto che senza alcun titolo di studio (cfr. Figura 20). Tuttavia, tali dati non possono essere realmente analizzati nel confronto in serie storica precedente all'ultimo biennio in virtù della modifica nelle modalità di rilevazione ed elaborazione avvenuta nel 2023, in particolare con un importante cambio di contabilizzazione delle entrate programmate per quanto riguarda le categorie "Qualifica o diploma professionale" e "Nessun titolo di studio" avvenuto fra 2022 e 2023⁹⁰. Dunque, con riferimento solamente ai mutamenti intervenuti fra il 2023 e il 2024 l'incidenza del livello terziario nelle richieste delle imprese nei confronti degli immigrati è diminuita dall'8,7% al 7,3%, così come si è abbassata – dal 21,4% al 19,7% – la quota di ingressi di personale straniero con diploma di scuola secondaria superiore. Di contro, sono aumentate soprattutto le richieste di immigrati con un diploma di formazione o qualifica

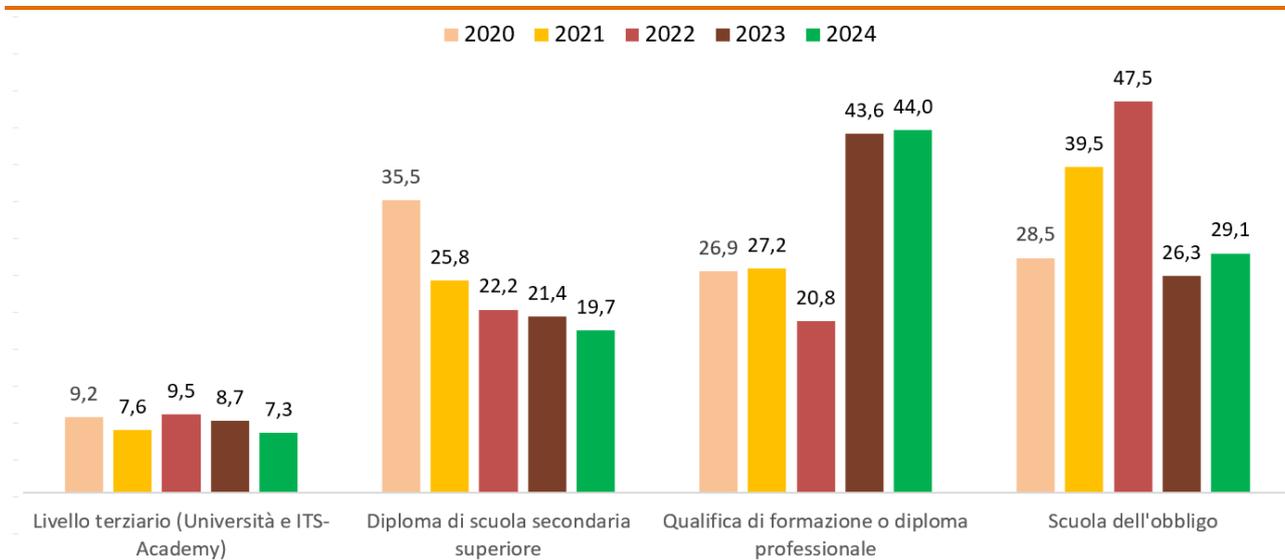
⁸⁸ Eurostat, *EU Blue Cards by type of decision, occupation and citizenship*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/migr_resbc1/default/table?lang=en&category=migr.migr_man.migr_res.migr_re_sbcard, data di ultima consultazione 20 dicembre 2024.

⁸⁹ Nel 2023 delle 89mila Carte Blu concesse nei Paesi dell'Unione Europea 69mila hanno riguardato la Germania, con proporzioni sempre di netta maggioranza assoluta sul totale comunitario anche negli anni precedenti: 63mila su 82mila nel 2022, 58mila su 67mila nel 2021, 43mila su 50mila nel 2020, 44mila su 52mila nel 2019, 27mila su 33mila nel 2018, 21mila su 24mila nel 2017, 18mila su 21mila nel 2016. In seconda posizione nel 2023 c'è la Polonia con 7mila. Poi, solamente 4mila la Francia al terzo posto e in quarta posizione nell'Unione Europea c'è la Lituania con circa 2mila. La Spagna solamente nel 2023 ha superato la soglia del centinaio di Carte Blu annue, assestandosi a 370.

⁹⁰ D'altra parte nel 2024 sono state modificate alcune definizioni per ciò che concerne gli altri due livelli di istruzione ma in questo caso si è considerato semplicemente il diverso ruolo degli ITS-Academy nei percorsi formativi e, di conseguenza, si sono accorpate i risultati per i titoli definiti quest'anno "terziari" (lauree più ITS-Academy) anziché solamente "universitari", sottraendo il cosiddetto "post-secondario non universitario" dal secondo livello formativo e passandolo al terzo e più elevato. Più nello specifico, a partire dal 2024, con l'entrata in vigore della Riforma dell'Istruzione tecnologica superiore (DM n.203 del 20/10/2023), gli ITS Academy sono accorpate con il livello formativo universitario, trattandosi in entrambi i casi di percorsi terziari. Anche i dati in serie storica sono ricostruiti con la medesima logica, diversamente da quello che è stato presentato fino al 2023, quando gli ITS erano presentati insieme al livello dei diplomi secondari di secondo grado, come formazione "post-secondaria". Per l'adeguamento del questionario di indagine ai nuovi e più ampi ambiti tecnologici previsti dalla Riforma, i risultati relativi agli ITS Academy non sono confrontabili con quelli degli anni scorsi.

professionale – passate dal 43,6% al 44,0% – e, ancora di più, quelle di immigrati con soltanto la scuola dell’obbligo terminata, passate dal 26,3% d’incidenza del 2023 al 29,1% del 2024, con un aumento, dunque, di quasi tre punti percentuali.

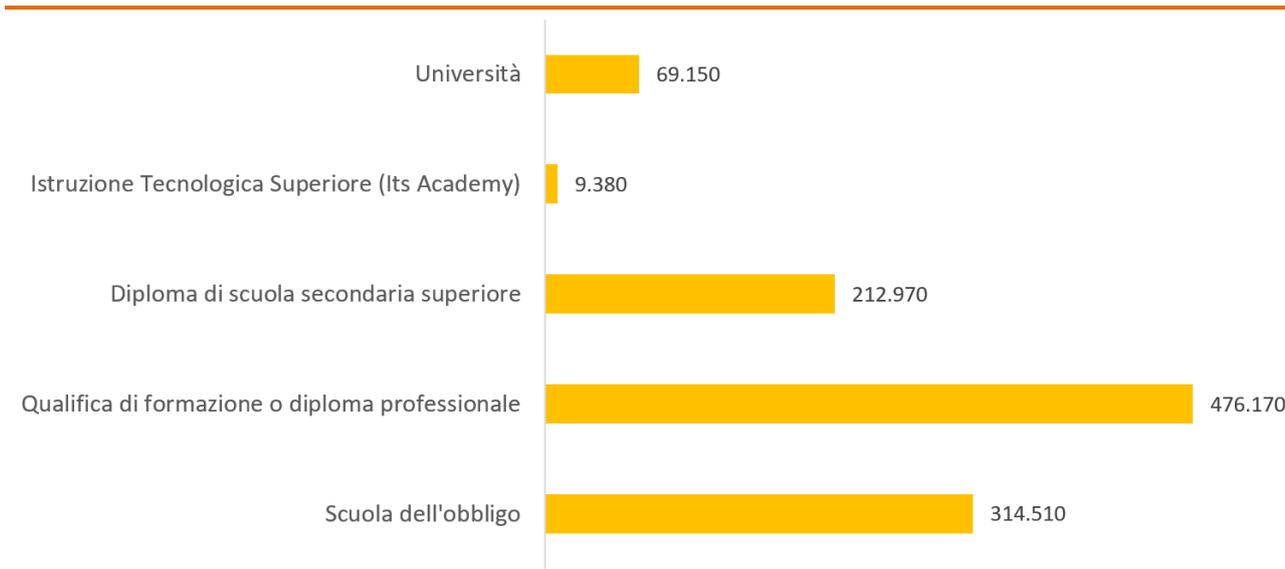
FIGURA 20 – ENTRATE PROGRAMMATE DI PERSONALE IMMIGRATO PER LIVELLI DI ISTRUZIONE (valori percentuali, anni 2020-2024)



Nota: A partire dal 2023, si è modificata la modalità di rilevazione ed elaborazione delle informazioni sui livelli d’istruzione.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

FIGURA 21 – ENTRATE PROGRAMMATE DI PERSONALE IMMIGRATO PER LIVELLI DI ISTRUZIONE (valori assoluti, 2024)

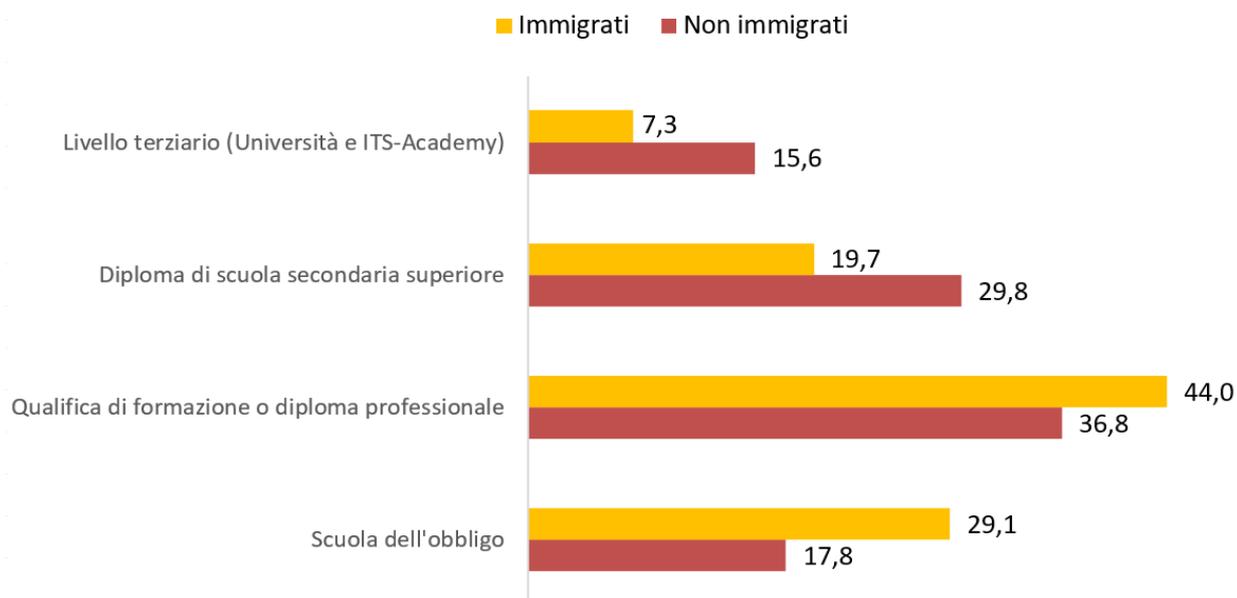


Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

In termini assoluti, così, nel 2024 si possono stimare 476mila entrate programmate di personale immigrato con qualifica o diploma professionale e 315mila senza alcun titolo di studio, a rappresentare

complessivamente quasi tre quarti del totale degli ingressi previsti; e poi 213mila con diploma di scuola secondaria superiore, 9mila con istruzione tecnologica superiore e 69mila con un titolo universitario. In totale il livello universitario impatta solamente per il 6,4% sul totale degli ingressi, gli ITS-Academy per un ulteriore 0,9%.

FIGURA 22 – ENTRATE PROGRAMMATE DI PERSONALE IMMIGRATO E NEL COMPLESSO PER LIVELLI DI ISTRUZIONE (valori percentuali, 2024)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Da questo punto di vista, il confronto con il profilo formativo della manodopera italiana richiesta è severo, con una quota nel 2024 di livello terziario più che doppia (15,6%), di diploma di scuola secondaria superiore maggiore di oltre dieci punti percentuali (29,8%) e di converso, passando ai due livelli inferiori, di qualifica o diploma professionale più bassa di oltre sette punti (al 36,8%) e soprattutto di scuola dell'obbligo inferiore di oltre undici punti (al 17,8%) rispetto a quanto richiesto per la manodopera immigrata in ingresso.

Ad ogni modo, è poi senz'altro interessante andare a considerare quali siano le professioni principalmente richieste agli immigrati nel 2024 a seconda del loro titolo di studio, in particolare quando esso sia un diploma di laurea, e da questo punto di vista notiamo decisamente al primo posto assoluto le *professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche*, con 14mila ingressi richiesti e nonostante una lieve diminuzione rispetto ai 15mila dell'anno scorso.

Sempre in ambito sanitario e paramedico, in seconda posizione si collocano le *professioni sanitarie riabilitative*, con una previsione di 8mila ingressi, in maggior diminuzione rispetto ai 10mila del 2023. Queste due principali aree di professioni nel campo sanitario e paramedico indicano chiaramente *quale professionalità avanzata sia richiesta maggiormente agli immigrati: quella legata al lavoro di cura, salute e benessere in senso più ampio; anche a supplire le carenze di reclutamento interno in questo campo del sistema sanitario e assistenziale, pure per via di una domanda crescente che deriva dal progressivo invecchiamento demografico.*

A seguire, ma a distanza, tra le professioni in cui si richiede agli immigrati in prevalenza un titolo di studio di livello terziario si collocano gli analisti e progettisti di software (4mila, ed erano 5mila nel 2023) e ancora più lontani i tecnici del marketing, meno di 3mila; poco sopra le 2mila unità seguono, nell'ordine, i tecnici programmatori, gli ingegneri civili, i tecnici esperti in applicazioni, gli specialisti in scienze economiche.

TABELLA 10 – PRINCIPALI PROFESSIONI PER IL PERSONALE IMMIGRATO SECONDO LA RICHIESTA DI UN TITOLO TERZIARIO (LAUREA O ITS-ACADEMY) E RELATIVI INDIRIZZI ASSOCIATI ALLA PROFESSIONE (valori assoluti, 2024)

Professioni	Entrate previste di personale immigrato	Indirizzo terziario prevalente richiesto per la professione
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	13.860	Sanitario e paramedico
Professioni sanitarie riabilitative	7.810	Sanitario e paramedico
Analisti e progettisti di software	3.560	Scienze matematiche, fisiche e informatiche
Tecnici del marketing	2.780	Economico
Tecnici programmatori	2.370	Scienze matematiche, fisiche e informatiche
Ingegneri civili	2.360	Ingegneria civile ed architettura
Tecnici esperti in applicazioni	2.340	Scienze matematiche, fisiche e informatiche
Specialisti in scienze economiche	2.230	Economico
Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	1.970	Linguistico, traduttori e interpreti
Tecnici meccanici	1.930	Ingegneria industriale

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

TABELLA 11 – PRINCIPALI PROFESSIONI PER IL PERSONALE IMMIGRATO SECONDO LA RICHIESTA DI UN DIPLOMA DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE E RELATIVI INDIRIZZI ASSOCIATI ALLA PROFESSIONE (valori assoluti, 2024)

Professioni	Entrate previste di personale immigrato	Indirizzo di diploma di istruzione secondaria superiore prevalente richiesto per la professione
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	23.910	Socio-sanitario
Addetti all'assistenza personale	13.630	Socio-sanitario
Addetti agli affari generali	11.030	Amministrazione, finanza e marketing
Addetti accoglienza e informazione nelle imprese e enti pubblici	6.010	Amministrazione, finanza e marketing
Guardie private di sicurezza	4.650	Amministrazione, finanza e marketing
Contabili	4.350	Amministrazione, finanza e marketing
Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	2.660	Linguistico (liceo)
Commessi delle vendite all'ingrosso	2.280	Amministrazione, finanza e marketing
Tecnici della gestione di cantieri edili	2.160	Costruzioni, ambiente e territorio
Addetti ad attività organizzative delle vendite	2.130	Amministrazione, finanza e marketing

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Per quanto riguarda le entrate previste di personale immigrato con professioni per cui è richiesto prevalentemente il diploma di istruzione secondaria superiore, tra le figure maggiormente ricercate dalle imprese si trovano, nuovamente, due professionalità acquisite tramite percorsi formativi di tipo sanitario in

senso ampio; “socio-sanitario” in questo caso, contro l’ambito più medico e meno sociale appunto “sanitario e paramedico” per ciò che riguardava la formazione di terzo livello.

Tra le professioni a maggior richiesta di un diploma di istruzione secondaria superiore, dunque, prevalgono in valore assoluto i professionisti qualificati nei servizi sanitari e sociali, quasi 24mila (di poco inferiori ai 25mila dell’anno scorso), ben davanti agli addetti all’assistenza personale, meno di 14mila (l’anno scorso 15mila).

Sempre in questo contesto, dal terzo al sesto posto, poi, anche se su numeri minori, si collocano tutte professioni che hanno a che fare con l’amministrazione, la finanza e il marketing: addetti agli affari generali (11mila), addetti all’accoglienza e all’informazione nelle imprese e negli enti pubblici (6mila), guardie private di sicurezza (5mia), contabili (3mila); e così anche due delle quattro posizioni che concludono la graduatoria dei primi dieci posti, i commessi delle vendite all’ingrosso e gli addetti ad attività organizzative delle vendite, entrambi con poco più di 2mila unità immigrate richieste in ingresso e cioè più o meno quante per i tecnici della gestione dei cantieri edili e – un poco di più, ma meno di 3mila – gli addetti all’informazione nei call center ma senza funzioni di vendita.

TABELLA 12 – PRINCIPALI PROFESSIONI PER IL PERSONALE IMMIGRATO SECONDO LA RICHIESTA DI UNA QUALIFICA O UN DIPLOMA PROFESSIONALE E RELATIVI INDIRIZZI ASSOCIATI ALLA PROFESSIONE (valori assoluti, 2024)

Professioni	Entrate previste di personale immigrato	Indirizzo di qualifica o diploma professionale prevalente richiesto per la professione
Camerieri	79.260	Ristorazione
Commessi delle vendite al minuto	69.280	Servizi di vendita
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	58.810	Edile
Cuochi in alberghi e ristoranti	43.380	Ristorazione
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	40.000	Ristorazione
Baristi	18.840	Ristorazione
Elettricisti nelle costruzioni civili	15.580	Elettrico
Montatori di carpenteria metallica	11.820	Meccanico
Attrezzisti di macchine utensili	10.590	Meccanico
Operai addetti macchine utensili automatiche/semiautomat. industriali	10.240	Meccanico

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Differentemente da quanto accadeva con riferimento alle entrate programmate per il 2023, per i commessi delle vendite al minuto – professione trasversale a molti ambiti della vendita per la quale le competenze richieste sono legate alle molteplici mansioni da svolgere, che sono compatibili con gli sbocchi di diversi percorsi formativi – quest’anno la maggior parte degli ingressi è associata alle qualifiche e ai diplomi professionali e non ai diplomi quinquennali di secondo livello⁹¹. Essi (69mila, peraltro in aumento rispetto ai 59mila del 2023) si collocano quasi in testa entro la graduatoria per il 2024 relativa al primo livello formativo,

⁹¹ In virtù di quanto indicato nel precedente inciso, emerge una diversa collocazione dei commessi alle vendite al minuto avvenuta tra 2023 e 2024, trattandosi di indicazioni riguardanti la loro prevalenza.

e non più al secondo livello, qui dietro solamente ai camerieri (79mila e peraltro anche loro in crescita – seppure meno sostenuta – rispetto ai 74mila del 2023) ma davanti nell’ordine a muratori (59mila, mentre erano 54mila nel 2023), cuochi (43mila, contro i 42mila dell’anno scorso); addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi (40mila, come già rilevato in precedenza in forte aumento rispetto ai 29mila del 2023) e poi più a distanza (19mila, mentre erano 18mila l’anno scorso) elettricisti nelle costruzioni civili (16mila, invece in diminuzione rispetto ai 17mila del 2023), montatori di carpenteria metallica (12mila, contro gli 11mila dell’anno scorso), attrezzisti di macchine utensili (11mila), operai addetti a macchine utensili automatiche o semiautomatiche industriali (10mila).

2.9 Le competenze ricercate dalle imprese, con particolare riferimento ai differenziali di skill tra immigrati e non immigrati

L’ultimo aspetto di cui ci occupiamo riguarda le competenze ricercate dalle imprese quando pensano di assumere personale immigrato. Con la massima incidenza di livello di importanza medio-alta o alta nel personale in entrata, *quella più richiesta ai lavoratori immigrati nel 2024 si conferma ancora una volta la flessibilità e capacità di adattamento*, indicata come importante nel 62% dei casi, praticamente stabile sugli stessi livelli rispetto al 61% indicato nei due anni precedenti 2022 e 2023.

Tale prima skill è considerata importante sempre in modo più ampio agli italiani, nel 68% delle occasioni, ma più in generale ancora una volta *tutte le competenze su cui è stato chiesto alle aziende di esprimersi hanno riportato valori in cui agli immigrati esse sono richieste in misura minore che non alla manodopera italiana*. Quasi appunto a ribadire il minore livello di aspettative complessive nei confronti della “qualità” dell’offerta di lavoro con background migratorio.

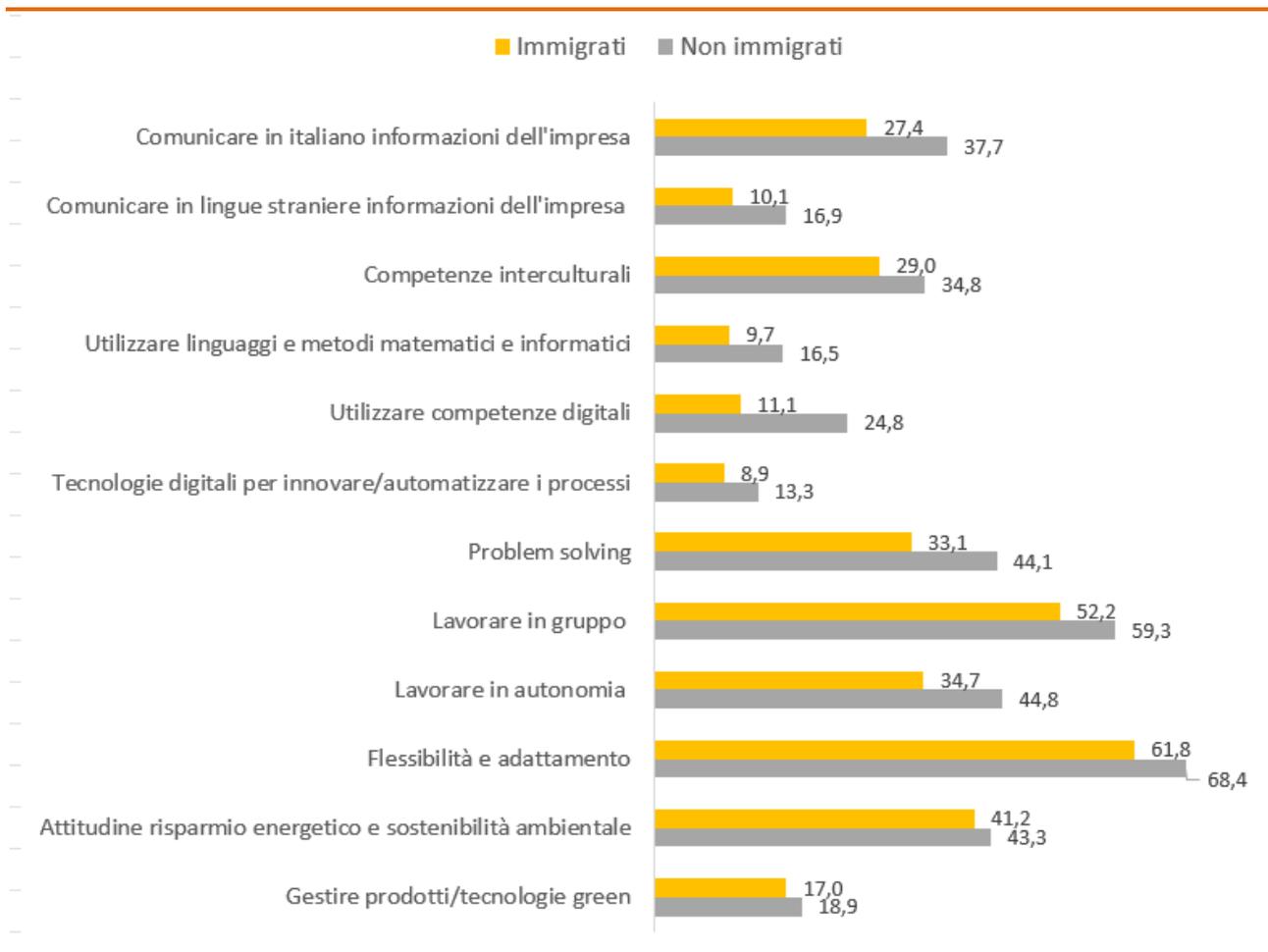
La capacità di *saper lavorare in gruppo* è – a distanza ma in crescita – la seconda competenza più richiesta sia agli immigrati, per il 52% delle entrate previste nel 2024 (era il 49% nel 2023 e il 48% nel 2022), sia agli italiani (59%).

Il terzo requisito in termini di importanza medio-alta o alta ricercato nel personale immigrato in entrata nel 2024 è poi *l’attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale*, richiesta nel 41% dei casi (era il 40% nel 2023, ma pure il 41% già nel 2022) e che registra ancora una volta il minor divario assoluto e relativo rispetto all’incidenza chiesta agli italiani (43%): si tratta, infatti, di un’attenzione necessaria di tipo trasversale ai ruoli professionali e lavori svolti, resa spesso obbligatoria o quantomeno fortemente desiderabile a livello sociale e d’impronta d’azienda dalla transizione energetica in corso.

Diversamente, però, il terzo requisito più richiesto agli italiani non è l’attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale come per gli immigrati, bensì *il saper lavorare in autonomia*, ritenuto importante nel 45% dei casi contro il 35% fra gli immigrati (che si collocavano peraltro al 34% nel 2023), con ben dieci punti di divario e quindi competenza quest’ultima molto connotata per cittadinanza nel senso di più richiesta agli italiani piuttosto che agli immigrati.

In quarta posizione per incidenza di importanza richiesta fra gli italiani vi è peraltro il *problem solving* (nel 44% dei casi in totale), con gli immigrati undici punti percentuali più in basso, al 33% (anche in questo caso erano al 34% nel 2023) e con un divario inferiore confrontando le due cittadinanze solamente a quello registrato nel saper utilizzare competenze digitali (25% contro 11%). Anche queste due competenze sono dunque fortemente connotate per cittadinanza, molto più richieste agli italiani che non agli immigrati.

FIGURA 23 – ENTRATE PROGRAMMATE DI PERSONALE IMMIGRATO E NEL COMPLESSO PER LE QUALI SONO RICHIESTE COMPETENZE CON LIVELLO DI IMPORTANZA MEDIO-ALTO O ALTO (valori percentuali, 2024)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Detto complessivamente di queste prime cinque skill ritenute più spesso importanti dalle aziende – nell'ordine la flessibilità/adattamento e il saper lavorare in gruppo, e poi il saper lavorare in autonomia e il problem solving ma queste due competenze soprattutto per gli italiani mentre sono sopravanzate dalla richiesta di attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale per gli immigrati – troviamo poi il sapere comunicare in italiano informazioni dell'impresa da una parte e le competenze interculturali dall'altra: entrambe sono richieste, come tutte, più agli italiani che non agli immigrati, ma l'ordine d'importanza è invertito fra i due gruppi di cittadinanza e il divario minore per le competenze culturali

(richiesto nel 29% dei casi agli immigrati, in modo in ogni caso molto interessante di meno rispetto al 35% per gli italiani) e maggiore per il sapere comunicare in italiano informazioni dell'azienda (27% contro 38%).

Infine, al netto del saper gestire prodotti e tecnologie green, skill richiesta al 17% degli immigrati e al 19% degli italiani, col secondo divario minimo dietro solamente all'attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale con la quale assolutamente si lega anche nelle valutazioni dei risultati, rimangono da analizzare quattro competenze generalmente meno richieste, di una delle quali si è già accennato: il saper comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa; il saper utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici; il saper utilizzare competenze digitali, il saper utilizzare tecnologie digitali per innovare/automatizzare i processi.

Il divario nelle richieste a immigrati e italiani nel saper utilizzare competenze digitali è già stato osservato come massimo, anzi con un'incidenza di richiesta più che doppia tra i secondi (al 25%) che non fra i primi (all'11%) e da questo punto di vista è allora interessante come per il saper utilizzare tecnologie digitali per innovare/automatizzare i processi – che dovrebbe avvicinarsi come area di copertura professionale dello skill – il divario è molto più modesto, con questa skill che è richiesta nel 9% dei casi tra gli immigrati e nel 13% delle occasioni fra gli italiani, per entrambi, comunque, la competenza meno richiesta.

La seconda skill meno richiesta per entrambi è invece il saper utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici, al 10% tra gli immigrati e al 17% fra gli italiani.

Infine – ed è la terza skill meno richiesta per entrambi – vi è la capacità di saper comunicare in lingue straniere informazioni dell'azienda. Da questo punto di vista, è interessante che *non* vi sia un'ambizione specifica da parte delle imprese di valorizzare eventuali competenze linguistiche superiori degli immigrati rispetto agli italiani dovute al loro background migratorio; anzi, in termini relativi l'incidenza delle volte in cui tale skill è ritenuta importante fra gli immigrati (10%) è poco superiore alla metà di quanto lo è fra gli italiani (17%). Si tratta peraltro di un divario inferiore a livello relativo a quello osservato con riferimento alla capacità di saper comunicare in lingua italiana informazioni dell'azienda, dove la quota per gli immigrati (27%) è inferiore di circa un quarto a quella per gli italiani (38%).

Per le diverse dimensioni contemplate c'è un andamento tendenzialmente decrescente d'importanza delle skill al diminuire del livello di inquadramento delle professioni richieste. Nel 2024, ad esempio, riferendoci solamente agli immigrati, la flessibilità e l'adattamento – che abbiamo visto sopra essere la competenza generalmente più domandata – è richiesta con importanza medio-alta o alta all'85% dei nuovi dirigenti o personale in professioni intellettuali e scientifiche; e poi con valori tendenzialmente a scendere col passaggio agli altri grandi gruppi professionali di rango "inferiore", fino al 54% tra i conduttori di impianti e macchine e al 55% all'interno delle professioni non qualificate. Così, similmente, il problem solving passa da un'importanza alta o medio-alta per il 77% delle entrate programmate di immigrati entro il primo gruppo professionale (dirigenti o personale in professioni intellettuali e scientifiche) sempre a scendere fino al 19% tra gli ingressi in professioni non qualificate: 67% entro le professioni tecniche, 49% tra gli impiegati, 40% tra le professioni commerciali e dei servizi, 30% tra gli operai specializzati, 23% tra i conduttori di impianti e macchine.

Al secondo posto tra le skill maggiormente richieste in generale fra tutti i gruppi, il saper lavorare in gruppo varia tra gli immigrati dal massimo del 76% fra i dirigenti e il personale in professioni intellettuali e scientifiche tendenzialmente a scendere verso un valore di minimo che si registra però tra i conduttori di impianti e macchine (33%); e così in modo simile a scendere al diminuire nell'ordinamento degli altri gruppi professionali anche per le altre skill. Peraltro, salvo alcuni casi specifici di cui si dirà, le percentuali

d'importanza delle skill rilevate per gli italiani non segnano valori molto differenti da quelli rilevati per gli immigrati.

Il divario di maggior richiesta di competenze agli italiani non dipende quindi in realtà generalmente da una minor aspettativa o richiesta fondata su valutazioni che abbiano a che vedere con lo status migratorio, quanto – piuttosto – soprattutto è modellato dai differenti tipi di lavoro svolto: come vedremo, a parità di gruppo professionale, le caratteristiche richieste non segnano mai differenze di particolare rilevanza.

Peraltro, come si può notare dalla successiva Figura 24, in particolare per le professioni commerciali e nei servizi, i dati riferiti a italiani e immigrati continuano a sovrapporsi in modo quasi perfetto, mentre sul fronte opposto i due radar di italiani e immigrati meno sovrapponibili sono solo apparentemente in modo paradossale quelli relativi al totale di tutte le professioni, dove *la linea spezzata degli italiani è fortemente influenzata dai tanti ingressi previsti in posizioni elevate o apicali dove sono richieste maggiori competenze, mentre quella degli immigrati al contrario da entrate nei profili professionali ultimi in graduatoria e a cui sono associate meno richieste di skill da parte delle aziende (indipendentemente dalla cittadinanza).*

Tra i dirigenti ed entro le professioni intellettuali e scientifiche, ad esempio, in prima battuta dagli immigrati è perfino più probabile che non dagli italiani ci si aspetti il possesso di determinate competenze: il maggiore divario riguarda il saper comunicare in lingua straniera (il dato degli immigrati supera di otto punti quello degli italiani per ragioni facilmente intuibili); all'opposto, dagli italiani ci si attende in misura maggiore che sappiano comunicare in italiano (dodici punti di differenziale rispetto agli immigrati). I datori di lavoro, dunque, paiono voler fruire specificatamente in modo intelligente delle competenze linguistiche rispettive di immigrati e di italiani che derivano da quelli che sono con più probabilità i loro ambienti linguistici familiari o comunque meglio frequentati e gli idiomi posseduti con maggior padronanza e profondità.

Per il resto, poi, tra i dirigenti ed entro le professioni intellettuali e scientifiche dagli immigrati in ingresso ci si aspetta maggiormente che sappiano lavorare in gruppo (in questo caso il gap positivo nel confronto con gli italiani è di otto punti percentuali), mentre si è un po' meno esigenti sul saper applicare tecnologie digitali per innovare i processi (gap negativo di sette). Quest'ultima rappresenta anche la seconda skill meno richiesta in assoluto (nel 41% dei casi), dietro solamente al saper gestire prodotti/tecnologie green (29%), mentre la più richiesta è d'altra parte sempre la flessibilità e l'adattamento.

Passando alle professioni tecniche, l'unica skill che è ritenuta più importante per gli immigrati – considerando le più diffuse esperienze di vita, che si immaginano mediamente più riflessive e informate su questo tema per chi ha un background migratorio – che non per gli italiani è quella relativa alle competenze interculturali, di cinque punti percentuali. Al di là del saper gestire prodotti/tecnologie green per cui i valori sono esattamente alla pari, tutte le altre skill segnano al contrario almeno cinque punti di divario ma a maggior esigenza per gli italiani, fino a un massimo di quattordici per il saper utilizzare competenze digitali. Differenziali importanti, nell'ordine dei dieci punti percentuali, sempre nel senso di una maggior richiesta delle aziende per la manodopera in entrata italiana, sono anche rispetto al saper comunicare in italiano e al saper lavorare in autonomia. In assoluto, comunque, la skill più richiesta come importante agli immigrati entro le professioni tecniche è sempre la flessibilità e l'adattamento (nel 78% dei casi), mentre quella meno richiesta è il saper applicare tecnologie digitali per innovare i processi (nel 22%).

Per quanto riguarda gli impiegati, poi, la competenza più domandata come importante tra le abilità degli immigrati rispetto a quanto non lo debba essere tra quelle degli italiani torna ad essere il saper comunicare in lingua straniera, con un gap di otto punti percentuali; mentre al contrario si è complessivamente meno esigenti rispetto agli immigrati soprattutto sul lato del problem solving, con un differenziale di dodici punti

con i non immigrati, ma merita menzione il divario di dieci punti anche per quanto riguarda il saper comunicare in italiano. Anche tra gli impiegati, infine, la flessibilità e l'adattamento è la skill più richiesta agli immigrati (nel 71% dei casi) e nuovamente al secondo posto vi è il saper lavorare in gruppo (65%); mentre la meno richiesta risulta sempre il saper applicare tecnologie digitali per innovare i processi (12%), davanti al saper gestire prodotti/tecnologie green (20%).

Tra le professioni commerciali e dei servizi, invece, come già si diceva sopra, non si notano grandi differenze nelle richieste a italiani o immigrati: al massimo il saper utilizzare competenze digitali è chiesto con una quota quattro punti percentualmente inferiore agli immigrati e sul fronte opposto il saper lavorare in gruppo – che è anche la skill in assoluto più richiesta loro (nel 68% dei casi), qui davanti alla flessibilità e all'adattamento (65%) – al contrario con una quota quattro punti percentualmente superiore. La skill meno richiesta come importante agli immigrati è invece il saper applicare tecnologie digitali per innovare i processi (8%), davanti al saper utilizzare competenze digitali.

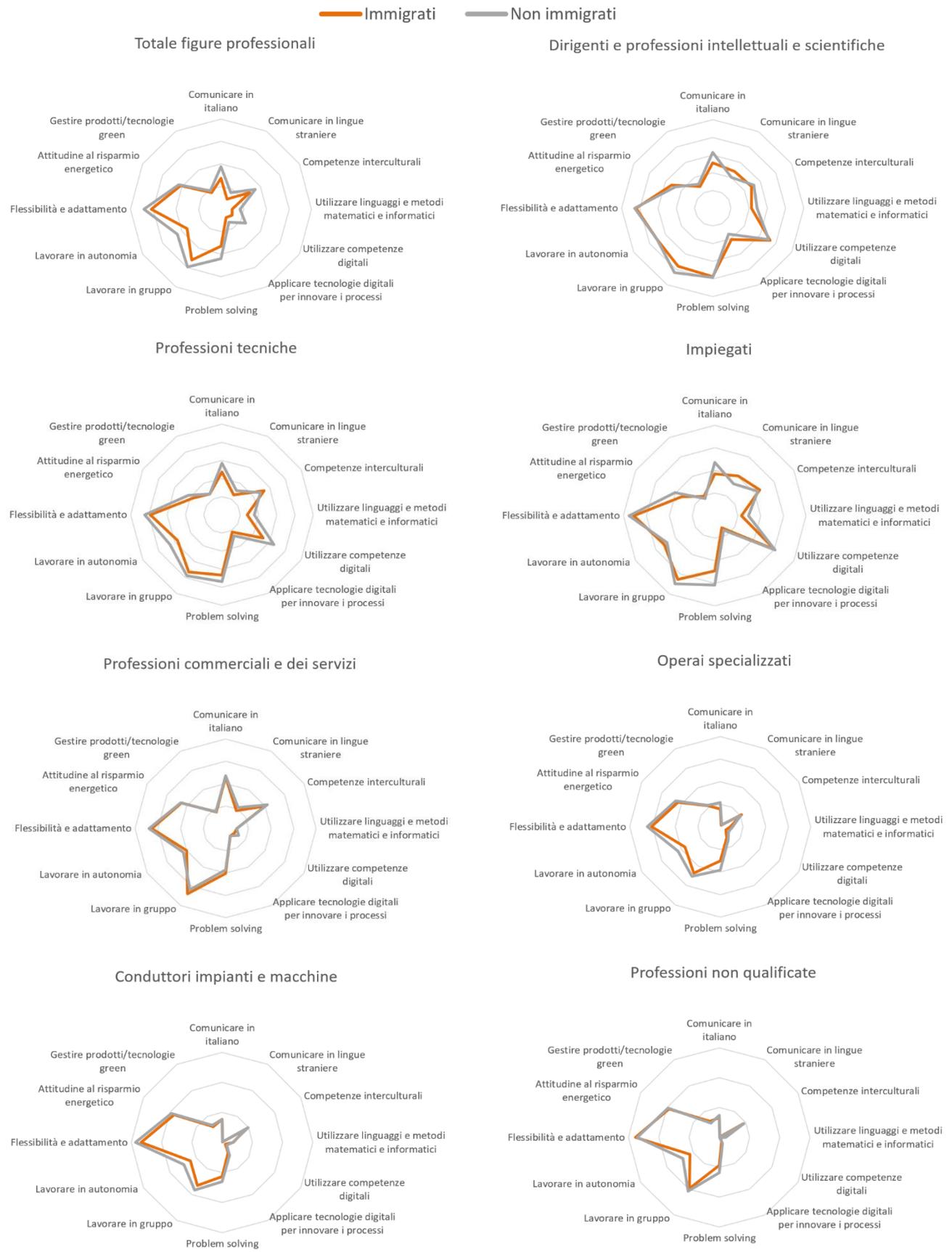
Tutto sommato, poi, anche gli operai specializzati hanno profili simili nelle richieste di skill a italiani e a immigrati, seppure solo in un caso – e per un singolo punto percentuale – ci sia una competenza più richiesta agli immigrati, quella giustamente delle competenze interculturali. Per il resto, infatti, pur non di molto, si chiede sempre un poco di più agli italiani, fino a un massimo divario di otto punti con riferimento al problem solving. A livello assoluto, invece, la skill più richiesta come importante in assoluto per gli immigrati operai specializzati torna ad essere la flessibilità e l'adattamento (nel 61% dei casi) davanti al saper lavorare in gruppo (47%); ai minimi d'incidenza, invece, il saper comunicare in lingue straniere (al 2%, ma per una necessità generalmente sempre rara, per la specificità di questa professione), davanti al saper utilizzare competenze digitali (5%).

Un discorso simile a quello per gli operai specializzati si può fare con riferimento ai conduttori di impianti e macchinari, con una sola skill in cui i datori di lavoro chiedono una maggior abilità importante agli immigrati che non agli italiani ed è il saper utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici – ma di pochissimo, meno di un punto percentuale di divario – e tutte le altre con leggeri gap a maggior richiesta rispetto alla manodopera in entrata italiana, fino a un massimo differenziale di cinque punti per quanto riguarda il saper lavorare in autonomia. Anche in questo caso, inoltre, la flessibilità e l'adattamento risultano la skill più richiesta agli immigrati (nel 54% dei casi), davanti però all'attitudine al risparmio energetico (37%) più ancora che al saper lavorare in gruppo (33%); e nelle ultimissime due posizioni si notano il saper comunicare in lingue straniere (1%) e il saper utilizzare competenze digitali (2%), skills molto prossime ai pilastri delle due "i" del sistema scolastico italiano – inglese e informatica – ma che non servono praticamente mai per questo tipo di professione (anche agli italiani stessi, come si può notare sempre dalla precedente Figura 24).

Infine, con riferimento alle professioni non qualificate notiamo due skill – la flessibilità/adattamento e il saper gestire prodotti/tecnologie green – che le aziende ritengono complessivamente di un punto percentuale più importanti per gli immigrati che non per gli italiani; ma per tutte le altre competenze o le percentuali si equivalgono o molto più spesso sono leggermente superiori per gli italiani, fino a massimi comunque non superiori a cinque punti percentuali di gap nel caso del problem solving e del saper lavorare in autonomia.

In assoluto più richiesta di tutti agli immigrati in entrata nelle professioni non qualificate è comunque la flessibilità e l'adattamento (nel 55% dei casi), davanti al saper lavorare in gruppo (40%); meno richieste, al contrario, si confermano – come per i conduttori di impianti e macchine ma con incidenze ancora minori, inferiori al singolo punto percentuale – il saper comunicare in lingue straniere (0,4%) e il saper utilizzare competenze digitali (0,6%).

FIGURA 24 – ENTRATE PROGRAMMATE DI PERSONALE IMMIGRATO E NON IMMIGRATO PER LE QUALI SONO RICHIESTE COMPETENZE CON LIVELLO DI IMPORTANZA MEDIO-ALTA O ALTA PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI (valori percentuali, 2024)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

NOTA METODOLOGICA

A circa 25 anni dalla sua nascita il Sistema Informativo Excelsior si conferma una delle fonti più utilizzate per seguire le dinamiche quali-quantitative della domanda di lavoro. Con le innovazioni metodologiche realizzate dal 2017, che sono ora applicate sistematicamente alle procedure di indagine e di determinazione dei flussi quantitativi di entrata, si è raggiunta una maggiore precisione nella previsione della domanda di lavoro e delle relative caratteristiche, rendendo Excelsior più direttamente fruibile rispetto al perseguimento degli obiettivi delle politiche attive del lavoro. Il motore di questa innovazione risiede nelle potenzialità legate all'integrazione degli archivi amministrativi ed in particolare del Registro delle Imprese delle Camere di commercio integrato dalle informazioni occupazionali provenienti da fonte INPS⁹². Ciò ha consentito di perseguire i seguenti obiettivi:

- una puntuale⁹³ ricostruzione del campo d'osservazione con ridefinizione delle imprese e del relativo stock dei dipendenti;
- una puntuale ricostruzione dei flussi mensili di imprese e dipendenti consolidati nel periodo precedente a quello di elaborazione, potendo inoltre isolare le attivazioni contrattuali di brevissimo periodo o, per la loro natura amministrativa, non significative⁹⁴ ;
- la possibilità di ricostruire - attraverso opportune procedure statistiche che integrano i risultati dell'indagine con l'analisi dei flussi mensili consolidati - i flussi futuri delle principali forme contrattuali utilizzate dalle imprese ad un livello territoriale molto disaggregato.

Il dato quantitativo espresso dall'indagine non deriva più quindi esclusivamente dal riporto all'universo dei dati di indagine, ma dall'interazione tra il dato amministrativo ed i risultati dell'indagine campionaria presso le imprese.

L'universo di riferimento del Sistema Informativo Excelsior per l'anno 2024 è costituito dalla totalità delle imprese private dei settori industriali e dei servizi iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio che risultavano attive alla data del 31.12.2023 e che avevano avuto almeno un dipendente medio nel corso del 2023 (fonte INPS) pari a circa 1,3 milioni⁹⁵.

⁹² Integrazione che riguarda in particolare il modello mensile UNIEMENS, una denuncia obbligatoria inviata mensilmente all'INPS dai datori di lavoro del settore privato che svolgono le funzioni di sostituti d'imposta e deve essere inviato all'INPS entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello di competenza. Il modello consente di avere informazioni puntuali su stock e flussi generati da ogni singola azienda con riferimento ai lavoratori dipendenti e ai collaboratori registrati in "gestione separata".

⁹³ Per puntuale si intende l'anagrafica di ogni singola impresa.

⁹⁴ Sono escluse dalla valutazione dei flussi, in armonia con quanto rilevato dal questionario d'indagine, i contratti inferiori a 20 giorni lavorativi che non consentirebbero in prospettiva alcuna attuazione di politiche attive nel breve periodo. Sono altresì riconosciuti e de-duplicati i contratti ravvicinati riferiti allo stesso lavoratore nei confronti di una medesima impresa frutto di duplicazioni amministrative ed inquadrabili come "false entrate".

⁹⁵ I numeri evidenziati consentono di affermare che Excelsior, pur cogliendo un terzo del complesso delle imprese riesce a coprire circa i tre quarti dello stock occupazione stabile del Paese.

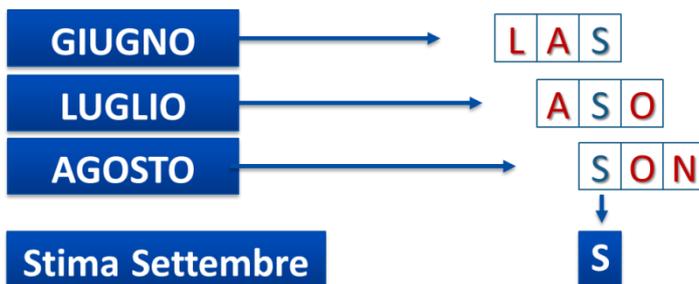
Tenuto conto delle caratteristiche delle imprese registrate nel Registro Imprese, sono esplicitamente escluse:

- le unità operative della pubblica amministrazione;
- le aziende pubbliche del settore sanitario (aziende ospedaliere, ASL, ecc.);
- le unità scolastiche e universitarie pubbliche;
- le organizzazioni associative;
- le attività in cui i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extraterritoriali;
- gli studi professionali non iscritti al Registro Imprese.

Inoltre, pur risultando iscritte al Registro Imprese, sono escluse dal campo di osservazione anche le imprese appartenenti al settore agricolo-zootecnico⁹⁶.

Il campione di imprese appartenenti all'universo sopra definito viene intervistato con il metodo di rilevazione CAWI (*Computer Aided Web Interviewing*) consentendo una più flessibile rilevazione a periodicità mensile e rendendo l'indagine assimilabile ad una rilevazione continua della domanda di lavoro. La rilevazione mensile avviene attraverso l'utilizzo di un trimestre previsionale mobile, in cui ogni indagine ha un orizzonte temporale che si estende ai tre mesi successivi: se l'indagine viene svolta nel corso del mese di maggio essa si riferisce alle previsioni occupazionali relative al trimestre giugno-agosto, con la specificazione del dettaglio per ciascuno dei tre mesi; quella svolta in giugno avrà come periodo di riferimento il trimestre luglio-settembre, e così via. In tal modo i dati relativi a ciascun mese indagato ottengono un contributo informativo di 3 rilevazioni:

LA LOGICA DELL'INDAGINE CONTINUA



⁹⁶ Prima del 2017 erano comunque rilevate con una specifica indagine separata a causa delle particolarità dei fabbisogni professionali richiesti.

L'effetto cumulato delle singole rilevazioni mensili ha permesso, nel periodo tra gennaio e settembre 2024, di raccogliere circa 295mila interviste, che sono state utilizzate per l'elaborazione dei dati annuali⁹⁷.

Le innovazioni apportate dal 2017 hanno consentito di ottenere diversi risultati funzionali:

- la disponibilità di una piattaforma web ha agevolato il coinvolgimento delle Camere di Commercio in tutte le fasi, rafforzando il rapporto diretto tra le strutture camerali e le imprese;
- la possibilità per le imprese di rispondere online in qualsiasi momento del periodo di somministrazione favorendo il tasso di partecipazione e distribuendo il loro contributo all'indagine lungo l'intero arco temporale produttivo annuale;
- l'estensione della rilevazione delle caratteristiche qualitative dei flussi a tutte le forme contrattuali investigate e non solo, come in passato, ai contratti più stabili, con un'attenzione ancora maggiore agli aspetti legati alle competenze richieste da parte delle imprese;
- la mensilizzazione dell'indagine consente alle imprese di esprimere la domanda di lavoro con riferimento ad un'ottica di previsione di brevissimo periodo e, quindi, ad una stabilità di contesto che la rende generalmente più affidabile.

Il complesso delle innovazioni introdotte nel Sistema Informativo Excelsior con la finalità di renderlo sempre più uno strumento informativo a supporto delle politiche attive del lavoro e dell'orientamento professionale e formativo ha avuto un importante impatto per il dimensionamento dei flussi di entrata rilevati⁹⁸, ora coerenti con quanto registrato dalla fonte amministrativa INPS, considerata al netto dei fenomeni non osservati per definizione dal Sistema Informativo Excelsior⁹⁹ ed includendo, dal 2024, il dato relativo ai contratti agricoli nelle attività a prevalenza extra-agricola¹⁰⁰. L'applicazione di questa armonizzazione con i

⁹⁷ Le liste campionarie vengono emesse secondo il principio di rotazione dei campioni minimizzando il fastidio statistico e massimizzando al contempo la *redemption* dei rispondenti con il potenziale raggiungimento, nell'arco dei 12 mesi, di tutte le imprese contattabili tramite la posta elettronica certificata (PEC).

⁹⁸ Si precisa che per favorire il confronto con il dato INPS (Osservatorio sul precariato) ci si riferisce alle attivazioni di contratti di lavoro dipendente, inclusi quelli in somministrazione.

⁹⁹ In ogni singolo anno tra il 2017 ed il 2024 l'applicazione del campo d'osservazione Excelsior alle imprese ed ai relativi flussi ha generato una riduzione di circa il 35-40% rispetto quanto osservato da INPS che, come precedentemente richiamato, è dovuto principalmente a: esclusione del settore agricolo (ad eccezione dei contratti agricoli nelle attività a prevalenza extra-agricola), degli studi professionali e dei soggetti, anche no profit, che non risultano iscritti nei registri delle Camere di Commercio; depurazione della quota di entrate espressa dalle imprese senza dipendenti, ovvero quelle con meno di 0,5 dipendenti in media; esclusione dei flussi relativi a trasformazioni di contratto che riguardano uno stesso lavoratore nell'ambito della medesima impresa, o false riprese del rapporto di lavoro, determinate da comunicazioni temporalmente contigue, mancanti o incomplete rese dall'impresa; riconoscimento e depurazione dei contratti di brevissimo periodo, ovvero quelli di durata inferiore ad un mese (pari a 20 giorni lavorativi). A titolo di esempio nel corso del 2023 INPS rilevava circa 8,4 milioni di contratti attivati mentre per Excelsior, escludendo le imprese fuori campo d'osservazione ed i rapporti di lavoro di breve durata o comunque riconducibili a false attivazioni, i contratti attivati sono risultati 5,5 milioni. Un caso a parte è stato il 2020 durante il quale, a causa dell'emergenza sanitaria, si è limitato fortemente l'uso di contratti a termine inclusi quelli di breve periodo portando i dati dei flussi di Excelsior (3,5 milioni) più vicini ai dati INPS (5 milioni) con una riduzione dovuta al taglio del campo d'osservazione pari al 30%.

¹⁰⁰ Dal 2024, nelle rielaborazioni dell'Indagine Excelsior, sono stati inclusi i contratti attivati per la componente di operai agricoli, stimati in circa 83mila ingressi per il 2024, pari all'1,5% delle entrate previste dalle imprese, afferenti pertanto a settori inclusi nel campo di osservazione di Excelsior. L'84% degli operai agricoli richiesti dalle imprese non agricole si concentra in 4 settori:

dati INPS ricondotti al campo d'osservazione Excelsior porta il volume degli ingressi rilevati dal Sistema informativo a livelli ben più contenuti rispetto a quelli comunicati ufficialmente dall'INPS, cogliendone comunque la parte privata più stabile e strutturata. Disponendo di una serie storica dei flussi su base mensile aggiornata con cadenza trimestrale, è stato realizzato un modello previsionale per consentire una proiezione di breve periodo delle stime delle attivazioni di contratti da parte delle imprese, in coerenza con il sottoinsieme che l'indagine Excelsior intende rilevare. Il continuo accantonamento di una serie storica di indagini mensili e la progressiva sovrapposizione delle stesse con dati di riscontro desumibili da fonti amministrative ha guidato la scelta di sviluppare un modello di tipo autoregressivo con variabili esogene che valuti il contributo delle differenti indagini per la determinazione delle stime di un dato complessivo coerente con le grandezze realmente osservate, potendo attraverso questo tipo di modellistiche:

- tenere conto della serie storica della banca dati dei flussi amministrativi;
- tenere conto di opportune variabili esogene anche ricavabili dall'indagine stessa che risultino sufficientemente tempestive nel cogliere i momenti di svolta dovuti a un cambiamento congiunturale.

Come anticipato precedentemente l'indagine non è più concentrata in un periodo dell'anno e limitata a un campione predefinito, ma è sempre attiva lungo tutto l'anno e sottoposta a un panel mensile di imprese: tale panel è sub-stratificato per garantire la distribuzione delle interviste a livello di territorio provinciale, settore di attività e classe dimensionale e ruota rinnovandosi di mese in mese. La stima del modello dei flussi beneficia, inoltre, della serie storica mensile dei micro-dati delle previsioni campionarie delle entrate, nonché di indicatori standardizzati da queste derivabili. Tali variabili esogene, essendo riferite al periodo previsionale dei flussi del modello e poiché disponibili in un periodo precedente la stima, possono essere utilizzate come variabili anticipatorie che - come espressione ravvicinata delle intenzioni degli imprenditori¹⁰¹ - colgono eventuali "turning point" non intercettabili da una modellistica esclusivamente autoregressiva. L'obiettivo è quello di ottenere per l'indagine uno stimatore che possa essere più efficiente di quello classico alla Horvitz-Thompson utilizzando in alternativa uno stimatore indiretto che garantisca un netto miglioramento dell'accuratezza delle stime. Tale stimatore a ponderazione vincolata (o calibrato) risulta indicato allo scopo anche grazie alla sua duttilità di impiego, determinando i pesi di riporto all'universo in modo che siano guidati anche dalle aspettative del modello econometrico e delle distribuzioni note delle caratteristiche dei flussi stimati¹⁰².

il commercio (circa 33mila ingressi pari al 4% degli ingressi del settore), le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (circa 20mila ingressi pari all'11% degli ingressi del settore), i servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (circa 12mila ingressi pari al 2,6% degli ingressi del settore) e i servizi di alloggio e ristorazione, servizi turistici (circa 5mila ingressi pari allo 0,4% degli ingressi complessivi del settore). I principali motivi che spiegano l'impiego di operai agricoli in tali settori includono l'appartenenza ad imprese la cui attività si colloca nelle tipologie di processi produttivi delle filiere agroalimentare (alimentari e commercio all'ingrosso) e agroturistica (alimentari, commercio al dettaglio e servizi turistici), il personale assunto per lo svolgimento di attività di giardinaggio e/o manutenzione del verde (servizi operativi, public utilities) e l'appartenenza ad imprese iscritte al RI con particolari attività - quali, ad esempio, sviluppo immobiliare, gestioni immobiliari e attività di direzione aziendale, che nel tempo non riflettono più l'attività effettivamente svolta (servizi avanzati e costruzioni).

¹⁰¹ Nell'indicatore "black box" si condensano tutta una serie di contingenze e aspettative che sarebbe assai complesso esprimere esplicitamente dal punto di vista settoriale e territoriale attraverso una batteria di variabili esogene ricavabili dalle fonti, ammesso che queste possano essere operativamente anticipate e disponibili rispetto le esigenze previsionali.

¹⁰² L'impiego dello stimatore vincolato a variabili ausiliarie note da una fonte amministrativa risulta, inoltre, particolarmente utile per correggere l'impatto delle mancate risposte.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Isidoro Bracchi, Maria Saide Liperi, Francesco Pomponi, Aldo Rosano, “Le forze di lavoro di origine straniera impiegate nell’economia sommersa: i risultati dell’indagine INAPP”, in *Economia & lavoro*, 2, maggio-agosto 2024, <https://www.rivisteweb.it/doi/10.7384/114535>.

EURES, *Report on labour shortages and surpluses 2023*, European Labour Authority, 2023, https://www.ela.europa.eu/sites/default/files/2024-05/EURES-Shortages_Report-V8.pdf.

Eurostat, *Acquisition of citizenship by age group, sex and former citizenship*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/migr_acq/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 15 dicembre 2024.

Eurostat, *Annual net earning*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/earn_nt_net_custom_8226496/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 17 dicembre 2024.

Eurostat, *Demographic balances and indicators by type of projection*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/proj_23ndbi_custom_8286918/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 10 dicembre 2024.

Eurostat, *Emigration by age and sex*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/migr_emi2/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024

Eurostat, *Employment by sex, age, migration status, occupation and educational attainment level*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/lfsa_egaisedm_custom_13475483/default/table?lang=en, data di ultima consultazione: 25 ottobre 2024.

Eurostat, *EU Blue Cards by type of decision, occupation and citizenship*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/migr_resbc1/default/table?lang=en&category=migr.migr_man.migr_res.migr_resbcard, data di ultima consultazione 20 dicembre 2024.

Eurostat, *Immigration by age and sex*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/migr_imm8/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

Eurostat, *In-work at-risk-of-poverty rate by group of citizenship (population aged 18 and over)*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ilc_iw15/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 8 dicembre 2024.

Eurostat, *Job vacancy statistics*, settembre 2024, https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Job_vacancy_statistics.

Eurostat, *Job vacancy statistics by NACE Rev. 2 activity - quarterly data (from 2001 onwards)*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/jvs_q_nace2_custom_8254543/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 17 dicembre 2024.

Eurostat, *Life expectancy at birth by sex*, <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tps00205/default/table?lang=en>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

Eurostat, *Over-qualification rates by citizenship*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/lfsa_eoqgan/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 8 dicembre 2024.

Eurostat, *Population by educational attainment level, sex, age and citizenship (%)*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/EDAT_LFS_9911_custom_6572736/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 8 dicembre 2024.

Eurostat, *Population by sex, age, citizenship and labour status (1 000)*, ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/lfsa_pganws/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 7 dicembre 2024.

Eurostat, *Population on 1 January by age group, sex and citizenship*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/migr_pop1ctz_custom_8188886/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

Eurostat, *Population on 1st January by age, sex and type of projection*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/product/view/proj_23np, data di ultima consultazione 17 dicembre 2024.

Eurostat, *Population structure indicators at national level*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/demo_pjanind_custom_14342700/default/table?lang=en, data di ultima consultazione 10 dicembre 2024.

Eurostat, *Total fertility rate*, <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tps00199/default/table?lang=en>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

Eurostat, *Young people neither in employment nor in education and training by sex (NEET)*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/sdg_08_20/default/table?lang=en&category=sdg.sdg_08, data di ultima consultazione 19 dicembre 2024.

Eurostat, *Young people neither in employment nor in education and training (NEET), by citizenship*, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/sdg_08_20a/default/table?lang=en&category=sdg.sdg_08, data di ultima consultazione 19 dicembre 2024.

Fondazione ISMU (a cura di), *Rapporto 2024. Cittadini stranieri in Italia. Indagine statistico-demografica*, CNEL - Organismo Nazionale di Coordinamento delle politiche di integrazione degli stranieri, dicembre 2024, <https://www.astrid-online.it/static/upload/rapp/0000/rapporto-onc.pdf>, data di ultima consultazione 20 dicembre 2024.

Idos - Cna, *Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2022*, Edizioni Idos, 2023.

Idos - Cna, *Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2023*, Edizioni Idos, 2024.

Istat, *Bilancio demografico e popolazione residente per sesso al 31 dicembre 2023*, <https://demo.istat.it/app/?i=P02&l=it>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

Istat, *Bilancio demografico mensile e popolazione residente per sesso, anno 2023*, <https://demo.istat.it/app/?l=it&a=2023&i=D7B>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

Istat, *Bilancio demografico mensile e popolazione residente per sesso, anno 2024*, <https://demo.istat.it/app/?l=it&a=2024&i=D7B>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

Istat, *Bilancio demografico popolazione straniera e popolazione residente straniera per sesso e cittadinanza al 31 dicembre 2023*, <https://demo.istat.it/app/?i=P03&l=it>, data di ultima consultazione 7 dicembre 2024.

Istat, *Demografia in cifre*, demo.istat.it, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

Istat, *Fecondità. Indicatori di fecondità della popolazione residente*, <https://demo.istat.it/app/?i=FE1&l=it>, data di ultima consultazione 12 dicembre 2024.

Istat, *Fecondità per cittadinanza*, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_FECONDITA1#, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

Istat, *Indicatori demografici*, <http://dati.istat.it/#>, data di ultima consultazione 10 dicembre 2024.

Istat, *Indicatori demografici. Anno 2022*, 7 aprile 2023, <https://www.istat.it/it/files/2023/04/indicatori-anno-2022.pdf>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

Istat, *I.Stat - Il tuo accesso diretto alla statistica italiana – Lavoro e retribuzioni*, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_FORZLV1, data di ultima consultazione 15 dicembre 2024.

Istat, *I.Stat - Il tuo accesso diretto alla statistica italiana – Occupazione regolare e irregolare per branca di attività e popolazione: tassi di irregolarità*, <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=11882>, data di ultima consultazione 8 dicembre 2024.

Istat, *I.Stat - Il tuo accesso diretto alla statistica italiana – Popolazione e famiglia – Natalità e fecondità – Nati vivi – Caratteristiche dei genitori – Cittadinanza dei genitori, stato civile dei genitori - prov.*, <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=11882>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

Istat, *Le competenze professionali nel mercato del lavoro italiano. Anno 2022*, Statistiche Focus, 7 giugno 2024, https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/06/Stat_Focus_Competenze-professionali.pdf, data di ultima consultazione 20 dicembre 2024.

Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà - Anno 2022*, <https://www.istat.it/it/archivio/289724#:~:text=L'incidenza%20della%20povert%C3%A0%20assoluta,soglia%20sono%20%2C8%20milioni>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà - Anno 2023*, https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/REPORT_POVERTA_2023.pdf, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

Istat, *Livelli di istruzione e ritorni occupazionali. Anno 2022*, 6 ottobre 2023, <https://www.istat.it/it/files//2023/10/Report-livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali.pdf>.

Istat, *NACE Rev. 2 vs Ateco 2022*, <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2022/03/Corrispondenza-Ateco-2022-vs-NACE-Rev.-2.xlsx>, data di ultima consultazione 29 dicembre 2024.

Istat, *Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2003*, 21 ottobre 2024, <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/Natalita-in-Italia-Anno-2023.pdf>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

Istat, “Nota metodologica. Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Anni 2023-2080”, in *Previsioni della popolazione residente e delle famiglie. Base 1/1/2023*, 24 luglio 2024, https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/Previsioni-popolazione-famiglie_2023.pdf, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

Istat, *Occupati (migliaia): titolo di studio, cittadinanza, età*, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_FORZLV1, data di ultima consultazione 7 dicembre 2024.

Istat, *Popolazione residente per sesso, età e stato civile al 1° gennaio 2023*, <https://demo.istat.it/app/?i=POS&l=it>, data di ultima consultazione 30 ottobre 2023.

Istat, *Popolazione residente per sesso, età e stato civile al 1° gennaio 2024*, <https://demo.istat.it/app/?i=POS&l=it>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

Istat, *Popolazione straniera residente per sesso ed età al 1° gennaio 2024*, <https://demo.istat.it/app/?i=STR&l=it>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

Istat, *Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione - Base 1/1/2022*, <https://demo.istat.it/app/?i=PPR&l=it>, data di ultima consultazione 17 dicembre 2024.

Istat, *Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione - Base 1/1/2023*, <https://demo.istat.it/app/?i=PPR&l=it>, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

Istat, *Previsioni delle famiglie. Anni 2023-2043*, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_PREVFAM#, data di ultima consultazione 10 dicembre 2024.

Istat, *Serie storiche*, https://seriestoriche.istat.it/index.php?id=1&no_cache=1&tx_usercento_centofe%5Bcategoria%5D=2&tx_usercento_centofe%5Baction%5D=show&tx_usercento_centofe%5Bcontroller%5D=Categoria&cHash=5dc94093f50e10c9e55a034d4c6ba123, data di ultima consultazione 9 dicembre 2024.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Crescono ancora le imprese migranti, sono quasi 660mila*, 5 marzo 2024, <https://www.lavoro.gov.it/notizie/pagine/crescono-ancora-le-imprese-migranti-sono-quasi-660mila#:~:text=Al%2031%20dicembre%202023%2C%20il,11%25%20delle%20imprese%20in%20Italia>, data di ultima consultazione 15 dicembre 2024.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Linee guida sui programmi di formazione professionale e civico-linguistica all'estero: pubblicate le Faq*, 25 luglio 2023, <https://www.lavoro.gov.it/notizie/pagine/linee-guida-sui-programmi-di-formazione-professionale-e-civico-linguistica-allestero>.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *XIII Rapporto Annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2023*, <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/focus/xiii-rapporto-mdl-stranieri-2023>, data di ultima consultazione 8 dicembre 2024.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *XIV Rapporto Annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2024*, <https://www.lavoro.gov.it/documenti/xiv-rapporto-gli-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-italia-2024>, data di ultima consultazione 19 dicembre 2024.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Futurae - Unioncamere, *Le imprese straniere: dati al 30 settembre 2024*, https://public.tableau.com/app/profile/osservatorio.imprese.straniere/viz/Osservatorioimpresestraniere_16355182033910/Home?publish=yes, data di ultima consultazione 15 dicembre 2024.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Futurae - Unioncamere, *L'imprenditoria straniera in Italia. Una lettura attraverso i dati del Registro Imprese*, <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=6624>, data di ultima consultazione 15 dicembre 2024.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Ministero dell'Interno - Ministero dell'Istruzione, *Dashboard interattiva sulle imprese dei migranti*, <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>, data di ultima consultazione 15 dicembre 2024.

Ministero dell'Interno, *1° Rapporto sugli immigrati in Italia*, https://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/15/0673_Rapporto_immigrazione_BARBAGLI.pdf, dicembre 2007, data di ultima consultazione: 25 ottobre 2024.

Laura Zanfrini, "Il lavoro", in Fondazione ISMU ETS, *30° Rapporto sulle migrazioni 2024*, Fondazione ISMU ETS, Milano, 2025, pp. 59-75.



UNIONCAMERE



ALLEGATO STATISTICO



Cofinanziato
dall'Unione europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

SEZIONE A Entrate di personale immigrato previste dalle imprese per professione

- Tavola 1** Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per grande gruppo professionale e principali caratteristiche
- Tavola 1.1** Entrate totali ed entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per grande gruppo professionale
- Tavola 2** Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per professione e principali caratteristiche
- Tavola 2.1** Entrate totali ed entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per grande gruppo professionale
- Tavola 3.1** Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per le quali viene richiesta ciascuna competenza, per gruppo professionale
- Tavola 3.2** Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per le quali viene richiesta ciascuna competenza, per gruppo professionale
- Tavola 3.3** Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per le quali viene richiesta ciascuna competenza, per gruppo professionale
- Tavola 4** Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 a livello territoriale per grande gruppo professionale

SEZIONE B Entrate di personale immigrato previste dalle imprese per titolo di studio

- Tavola 5** Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per grande gruppo professionale e livelli di istruzione segnalati
- Tavola 6** Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per settore, ritenute di difficile reperimento e con esperienza richiesta, secondo gli indirizzi di studio segnalati
- Tavola 7** Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 secondo i livelli di istruzione segnalati a livello territoriale

Sezione C Entrate di personale immigrato previste dalle imprese per settore di attività

- Tavola 8** Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per settore di attività, grande gruppo professionale, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 9** Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per classi di età, settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 10** Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per genere, settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 11** Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 secondo i livelli di istruzione segnalati per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 12** Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 secondo secondo la difficoltà di reperimento e l'esperienza richiesta, ripartizione territoriale e classe dimensionale
- Tavola 13** Alcune caratteristiche delle entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 a livello territoriale (quote % sul totale)

SEZIONE A

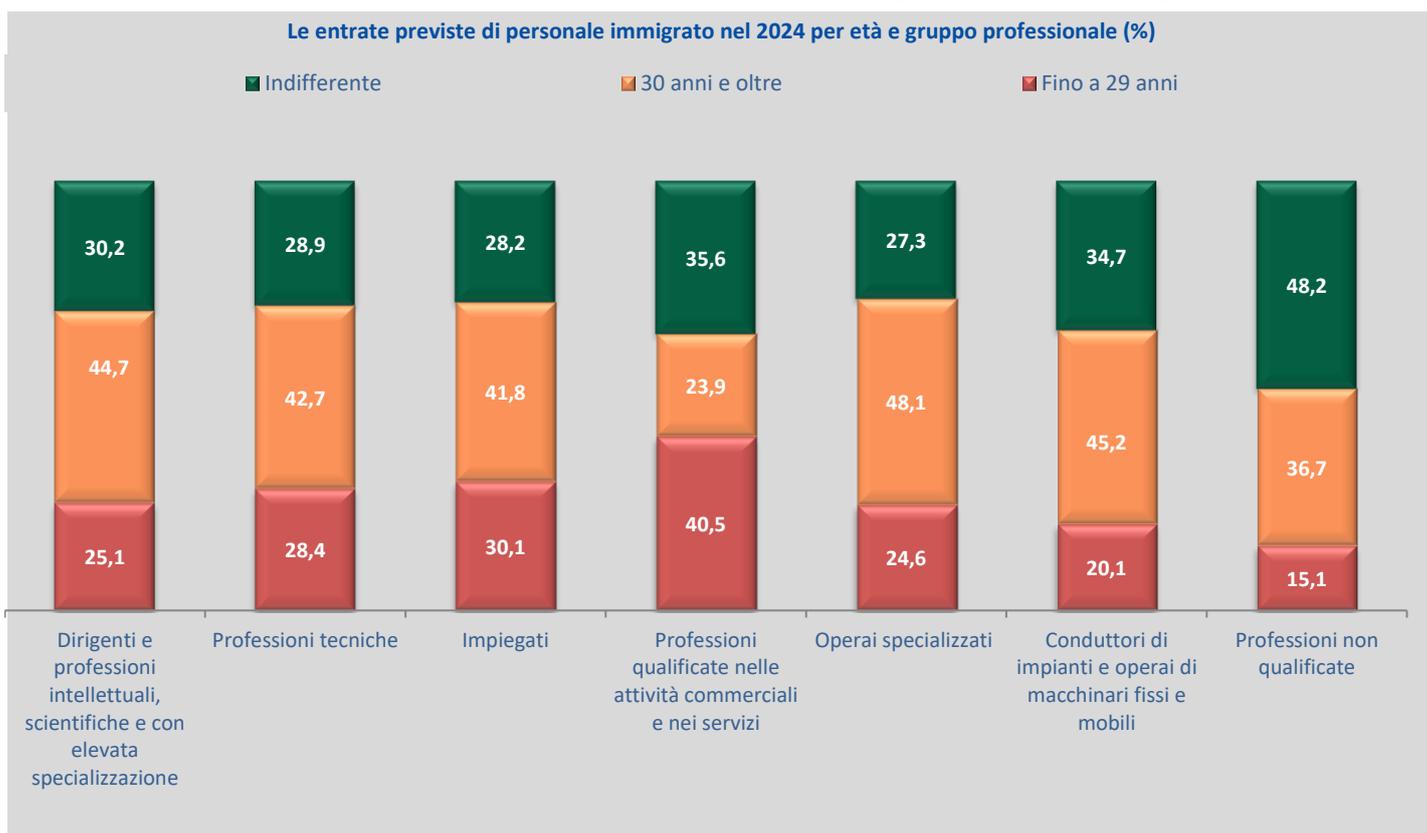
Entrate di personale immigrato
previste dalle imprese
per professione

Tavola 1 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per grande gruppo professionale e principali caratteristiche (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2024 (v.a.)*	di cui (valori %):			
		con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali**
TOTALE	1.082.170	58,5	54,7	37,0	11,0
Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici	87.810	88,0	72,6	43,2	10,7
1.-2. Dirigenti e professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	27.420	94,4	64,7	42,1	11,2
3. Professioni tecniche	60.390	85,0	76,1	43,8	10,6
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	357.830	59,5	53,3	43,3	12,1
4. Impiegati	42.660	56,5	50,1	45,2	12,1
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	315.170	59,9	53,7	43,1	12,1
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	349.460	65,2	65,0	28,2	10,9
6. Operai specializzati	206.790	71,2	67,9	24,2	14,1
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	142.680	56,5	60,6	34,1	6,1
Professioni non qualificate	287.070	40,1	38,5	38,0	10,0

* Nelle tavole di dettaglio che seguono non vengono riproposte le informazioni del gruppo 1 per ridotta consistenza della classe. I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'assunzione di profili professionali che non sostituiscano un'analoga figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Tavola 1.1 - Entrate totali ed entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per grande gruppo professionale

	Entrate previste nel 2024 (v.a.)*	Entrate di personale immigrato nel 2024 (v.a.)*	% entrate di personale immigrato su entrate previste	composizione %	
				entrate previste	entrate di personale immigrato
TOTALE	5.516.280	1.082.170	19,6	100,0	100,0
Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici	969.500	87.810	9,1	17,6	8,1
1.-2. Dirigenti e professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	322.170	27.420	8,5	5,8	2,5
3. Professioni tecniche	647.330	60.390	9,3	11,7	5,6
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	2.147.970	357.830	16,7	38,9	33,1
4. Impiegati	468.410	42.660	9,1	8,5	3,9
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	1.679.560	315.170	18,8	30,4	29,1
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	1.436.660	349.460	24,3	26,0	32,3
6. Operai specializzati	836.270	206.790	24,7	15,2	19,1
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	600.390	142.680	23,8	10,9	13,2
Professioni non qualificate	962.140	287.070	29,8	17,4	26,5

* I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Tavola 2 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per professione e principali caratteristiche (quote % sul totale)

	Entrate		di cui (valori %):				
	previste nel 2024 (v.a.)*	con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali**	fino a 29 anni	donne
TOTALE	1.082.170	58,5	54,7	37,0	11,0	26,6	14,6
1.-2. Dirigenti e professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	27.420	94,4	64,7	42,1	11,2	25,1	12,1
Analisti e progettisti di software	3.560	88,8	88,1	16,6	4,9	27,8	0,2
Ingegneri civili	2.360	98,3	53,7	4,1	24,8	57,8	0,7
Specialisti in scienze economiche	2.230	95,2	27,5	0,0	0,0	72,9	0,4
Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	1.970	99,1	76,1	63,8	8,8	5,7	11,7
Farmacisti	1.570	78,3	72,5	74,0	9,0	35,6	17,9
Ingegneri industriali e gestionali	1.530	94,6	53,8	22,9	35,1	3,7	14,3
Ingegneri energetici e meccanici	1.360	97,4	62,9	58,0	5,6	28,8	1,5
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	1.180	100,0	85,7	77,8	8,4	0,0	0,1
Docenti di scuola pre-primaria	1.180	85,5	45,6	75,4	0,0	45,0	58,6
Specialisti nei rapporti con il mercato	1.150	91,7	61,4	29,6	49,7	5,6	54,9
Altre professioni	9.330	97,4	66,0	55,2	7,5	12,8	12,9
3. Professioni tecniche	60.390	85,0	76,1	43,8	10,6	28,4	16,0
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	13.860	93,9	94,1	60,7	1,5	13,6	5,7
Professioni sanitarie riabilitative	7.810	93,6	87,1	50,1	7,7	22,3	28,6
Contabili	4.350	87,3	63,2	22,9	20,6	10,3	47,4
Tecnici della vendita e della distribuzione	3.870	74,0	56,5	46,3	16,8	34,7	35,0
Tecnici del marketing	2.780	95,4	79,5	75,5	5,9	73,8	14,8
Tecnici programmatori	2.370	83,9	62,4	14,0	3,0	36,7	2,7
Tecnici esperti in applicazioni	2.340	88,2	78,9	36,9	4,0	49,1	1,2
Tecnici della gestione di cantieri edili	2.160	96,0	67,8	15,9	25,7	9,1	18,9
Tecnici meccanici	1.930	97,0	75,5	66,1	8,1	14,0	1,3
Disegnatori industriali	1.640	83,8	71,3	16,7	11,1	53,2	7,8
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	1.510	79,9	53,1	28,5	0,3	11,2	13,1
Altre professioni tecniche della salute	1.370	99,7	99,9	95,7	0,0	1,1	0,0
Animatori turistici	1.130	34,8	85,4	27,1	9,6	95,3	61,0
Altre professioni	13.270	70,5	63,6	30,8	20,2	38,2	9,5
4. Impiegati	42.660	56,5	50,1	45,2	12,1	30,1	33,7
Addetti agli affari generali	11.030	76,9	52,6	55,8	12,5	26,2	24,0
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	6.010	54,9	59,2	45,4	19,1	32,8	50,5
Addetti a funzioni di segreteria	4.710	63,3	66,9	57,3	17,7	44,1	82,9
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	4.400	71,2	68,2	34,0	21,0	20,2	34,9
Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	2.660	45,0	26,5	11,0	14,9	14,4	10,5
Addetti ad archivi, schedari	1.990	3,9	97,0	26,8	0,0	41,3	0,0
Addetti agli sportelli per l'esazione di imposte/contributi e	1.930	22,0	18,2	13,1	0,0	0,0	0,0
Addetti al controllo della documentazione di viaggio	1.500	57,4	15,1	51,9	0,0	22,5	0,0
Addetti alla gestione dei magazzini	1.490	69,0	27,1	26,7	11,1	49,9	5,2
Addetti alla contabilità	1.390	85,3	35,1	49,1	7,2	19,4	77,4
Centralinisti	1.340	0,0	0,0	88,6	0,0	88,6	0,1
Altre professioni	4.210	33,9	41,3	50,0	5,2	29,9	43,1
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	315.170	59,9	53,7	43,1	12,1	40,5	19,3
Camerieri	79.260	67,6	65,0	30,5	18,3	50,3	13,0
Commessi delle vendite al minuto	69.280	42,9	31,5	62,0	5,6	46,1	17,6
Cuochi in alberghi e ristoranti	43.380	75,0	74,2	34,4	23,6	39,7	6,7
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	40.000	38,8	41,3	50,6	2,7	30,0	28,7
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	23.910	91,5	71,0	59,4	1,4	13,1	30,2
Baristi	18.840	56,8	61,6	22,9	20,5	59,4	25,8
Addetti all'assistenza personale	13.630	87,9	53,5	41,3	5,7	14,5	46,4
Acconciatori	6.130	54,9	59,2	48,5	21,7	65,2	28,7

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

(segue) Tavola 2 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per professione e principali caratteristiche (quote % sul totale)

	Entrate		di cui (valori %):				
	previste nel 2024 (v.a.)*	con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali**	fino a 29 anni	donne
TOTALE	1.082.170	58,5	54,7	37,0	11,0	26,6	14,6
Guardie private di sicurezza	4.650	60,6	33,2	19,4	1,3	19,2	0,0
Commessi delle vendite all'ingrosso	2.280	38,4	61,0	43,6	9,6	79,1	61,2
Addetti ad attività organizzative delle vendite	2.130	35,4	40,1	17,7	0,8	2,6	2,1
Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti	1.600	12,6	0,0	92,9	7,1	7,1	0,0
Addetti ai distributori di carburanti	1.580	14,1	17,7	54,2	11,3	50,2	2,0
Altre professioni	8.530	54,0	43,4	19,4	19,1	33,2	27,2
6. Operai specializzati	206.790	71,2	67,9	24,2	14,1	24,6	4,2
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	58.810	81,5	64,3	20,6	18,3	16,8	0,0
Elettricisti nelle costruzioni civili	15.580	73,8	81,0	19,0	20,8	42,3	0,1
Meccanici e montatori di macchinari industriali	14.180	71,5	72,5	23,0	7,3	27,6	0,0
Montatori di carpenteria metallica	11.820	69,3	70,5	28,7	14,6	24,7	0,0
Attrezzisti di macchine utensili	10.590	77,3	73,9	34,2	2,9	30,7	0,8
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili	8.090	71,1	83,3	25,1	10,4	46,4	0,5
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	6.850	80,6	61,8	18,7	29,6	26,0	0,9
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	6.490	71,4	79,1	30,3	15,9	34,4	4,9
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	6.310	36,9	32,4	21,4	11,7	1,6	49,4
Artigiani e addetti alle tintolavanderie	5.300	7,6	39,0	7,1	3,3	34,0	22,9
Specialisti di saldatura elettrica ed a norme ASME	5.130	89,1	96,1	24,1	3,6	11,8	0,7
Macellai, pesciaioli	4.130	45,5	52,0	19,0	1,2	21,0	0,0
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	4.050	91,1	78,3	10,2	23,5	27,2	0,0
Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	3.420	82,2	74,6	51,6	15,6	22,3	0,0
Altre professioni	46.060	64,4	66,5	29,1	12,3	24,6	8,2
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	142.680	56,5	60,6	34,1	6,1	20,1	7,7
Conduttori di mezzi pesanti e camion	53.610	76,9	69,7	40,3	7,0	8,9	0,0
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	13.250	15,3	26,2	31,5	6,4	23,0	25,1
Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	10.240	63,5	78,1	29,5	5,9	36,4	1,5
Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e	6.680	23,0	66,7	33,4	1,2	17,7	11,9
Conduttori di macchinari per la fabbricazione articoli in plastica e	5.460	34,1	63,5	37,2	2,4	30,4	8,7
Assemblatori in serie di parti di macchine	4.910	54,1	68,4	34,2	7,0	50,3	9,2
Operatori di catene di montaggio automatizzate	4.160	36,5	39,5	25,4	4,3	27,7	20,0
Conduttori di carrelli elevatori	4.090	67,8	61,2	25,5	0,0	19,2	0,1
Conduttori di autobus, di tram e di filobus	4.010	54,6	91,6	49,1	3,0	10,1	0,0
Conduttori di macchinari per il movimento terra	3.450	75,8	52,0	18,0	7,2	11,8	0,0
Conduttori macch. trattamento/conservazione frutta/mandorle/verdure/legumi/riso	3.040	17,1	35,4	25,0	22,0	32,3	31,5
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	2.790	62,0	86,1	34,6	0,2	49,0	2,6
Operai addetti a macch. industriali confezioni abbigliamento in stoffa e assimilati	2.630	79,2	55,6	20,9	7,7	15,0	78,4
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di prodotti in carta e cartone	2.120	17,3	40,5	28,9	0,0	33,7	1,3
Altre professioni	22.240	49,3	49,5	28,7	6,7	25,4	8,2
8. Professioni non qualificate	287.070	40,1	38,5	38,0	10,0	15,1	17,5
Personale non qualif. addetto ai servizi di pulizia uffici/esercizi commerciali	130.530	48,2	40,1	43,1	9,5	5,7	25,6
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	63.520	27,1	30,6	35,9	7,2	28,4	1,8
Personale non qualificato addetto alla pulizia servizi di alloggio e navi	16.050	55,4	55,2	26,0	20,4	7,0	68,2
Facchini, addetti allo spostamento merci	14.580	35,3	34,8	17,4	8,5	33,6	2,8

SEZIONE A - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese per professione

(segue) **Tavola 2 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per professione e principali caratteristiche (quote % sul totale)**

	Entrate		di cui (valori %):				
	previste nel 2024 (v.a.)*	con esperienza	difficile da reperire	in sostituzione di personale in uscita	nuove figure professionali**	fino a 29 anni	donne
TOTALE	1.082.170	58,5	54,7	37,0	11,0	26,6	14,6
Personale non qualif. addetto servizi di custodia edifici/attrezzature/beni	11.300	31,6	32,1	49,2	2,6	7,9	4,3
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	10.840	24,7	44,6	32,1	21,2	17,7	27,4
Personale non qualificato delle attività industriali	8.430	27,1	58,1	28,9	25,5	38,8	9,9
Addetti alle consegne	7.640	50,6	24,3	45,2	9,2	15,4	0,0
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	7.380	30,5	37,3	46,2	4,8	24,6	0,0
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	6.390	64,8	49,2	30,9	9,2	21,7	0,4
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	6.270	13,9	37,0	22,2	2,5	10,3	0,8
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	1.090	9,1	34,4	15,1	41,6	27,7	7,7
Altre professioni	3.060	43,6	30,6	46,9	4,5	18,7	0,5

* I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'assunzione di profili professionali che non sostituiscano un'analoga figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Tavola 2.1 - Entrate totali ed entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per professione

	Entrate previste nel 2024 (v.a.)*	Entrate di personale immigrato nel 2024 (v.a.)*	% entrate di personale immigrato su entrate previste
TOTALE	5.516.280	1.082.170	19,6
1.-2. Dirigenti e professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	322.170	27.420	8,5
Analisti e progettisti di software	28.140	3.560	12,6
Ingegneri civili	14.390	2.360	16,4
Specialisti in scienze economiche	11.190	2.230	20,0
Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	5.870	1.970	33,6
Farmacisti	17.480	1.570	9,0
Ingegneri industriali e gestionali	24.420	1.530	6,3
Ingegneri energetici e meccanici	13.030	1.360	10,4
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	15.480	1.180	7,6
Docenti di scuola pre-primaria	22.420	1.180	5,3
Specialisti nei rapporti con il mercato	21.790	1.150	5,3
Altre professioni	147.960	9.330	6,3
3. Professioni tecniche	647.330	60.390	9,3
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	41.340	13.860	33,5
Professioni sanitarie riabilitative	61.750	7.810	12,6
Contabili	57.230	4.350	7,6
Tecnici della vendita e della distribuzione	104.590	3.870	3,7
Tecnici del marketing	14.540	2.780	19,1
Tecnici programmatori	22.030	2.370	10,8
Tecnici esperti in applicazioni	23.690	2.340	9,9
Tecnici della gestione di cantieri edili	30.110	2.160	7,2
Tecnici meccanici	22.270	1.930	8,7
Disegnatori industriali	21.470	1.640	7,7
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	8.450	1.510	17,9
Altre professioni tecniche della salute	4.700	1.370	29,2
Animatori turistici	3.940	1.130	28,6
Altre professioni	231.240	13.270	5,7
4. Impiegati	468.410	42.660	9,1
Addetti agli affari generali	151.220	11.030	7,3
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	62.310	6.010	9,6
Addetti a funzioni di segreteria	54.930	4.710	8,6
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	42.240	4.400	10,4
Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	22.890	2.660	11,6
Addetti ad archivi, schedari	5.610	1.990	35,5
Addetti agli sportelli per l'esazione di imposte/contributi e recupero crediti	8.100	1.930	23,9
Addetti al controllo della documentazione di viaggio	4.760	1.500	31,4
Addetti alla gestione dei magazzini	22.690	1.490	6,6
Addetti alla contabilità	28.630	1.390	4,8
Centralinisti	4.810	1.340	27,8
Altre professioni	60.240	4.210	7,0
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	1.679.560	315.170	18,8
Camerieri	437.390	79.260	18,1
Commessi delle vendite al minuto	452.540	69.280	15,3
Cuochi in alberghi e ristoranti	227.550	43.380	19,1
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	74.020	40.000	54,0
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	78.950	23.910	30,3
Baristi	181.020	18.840	10,4
Addetti all'assistenza personale	38.230	13.630	35,6
Acconciatori	48.930	6.130	12,5
Guardie private di sicurezza	13.210	4.650	35,2
Commessi delle vendite all'ingrosso	16.220	2.280	14,0
Addetti ad attività organizzative delle vendite	9.850	2.130	21,6
Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti	3.850	1.600	41,7
Addetti ai distributori di carburanti	6.020	1.580	26,3
Altre professioni	91.770	8.530	9,3

(segue) Tavola 2.1 - Entrate totali ed entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per professione

	Entrate previste nel 2024 (v.a.)*	Entrate di personale immigrato nel 2024 (v.a.)*	% Entrate di personale immigrato su entrate previste
TOTALE	5.516.280	1.082.170	19,6
6. Operai specializzati	836.270	206.790	24,7
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	197.470	58.810	29,8
Elettricisti nelle costruzioni civili	89.970	15.580	17,3
Meccanici e montatori di macchinari industriali	61.120	14.180	23,2
Montatori di carpenteria metallica	42.120	11.820	28,1
Attrezzisti di macchine utensili	41.320	10.590	25,6
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili	38.990	8.090	20,7
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	42.730	6.850	16,0
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	38.300	6.490	16,9
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	13.960	6.310	45,2
Artigiani e addetti alle tintolavanderie	14.020	5.300	37,8
Specialisti di saldatura elettrica ed a norme ASME	14.850	5.130	34,6
Macellai, pesciaioli	13.250	4.130	31,2
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	12.050	4.050	33,6
Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	21.620	3.420	15,8
Altre professioni	194.480	46.060	23,7
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	600.390	142.680	23,8
Conduttori di mezzi pesanti e camion	214.390	53.610	25,0
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	47.510	13.250	27,9
Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	44.480	10.240	23,0
Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	16.880	6.680	39,6
Conduttori di macchinari per la fabbricazione articoli in plastica e assimilati	19.670	5.460	27,7
Assemblatori in serie di parti di macchine	23.670	4.910	20,8
Operatori di catene di montaggio automatizzate	10.670	4.160	38,9
Conduttori di carrelli elevatori	18.290	4.090	22,4
Conduttori di autobus, di tram e di filobus	16.270	4.010	24,6
Conduttori di macchinari per il movimento terra	22.280	3.450	15,5
Conduttori macch. trattamento/conservazione frutta/mandorle/verdure/legumi/riso	10.720	3.040	28,4
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	15.280	2.790	18,3
Operai addetti a macch. industriali confezioni abbigliamento in stoffa e assimilati	12.410	2.630	21,2
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di prodotti in carta e cartone	6.600	2.120	32,1
Altre professioni	121.280	22.240	18,3
8. Professioni non qualificate	962.140	287.070	29,8
Personale non qualif. addetto ai servizi di pulizia uffici/esercizi commerciali	376.710	130.530	34,6
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	266.360	63.520	23,8
Personale non qualificato addetto alla pulizia servizi di alloggio e navi	54.590	16.050	29,4
Facchini, addetti allo spostamento merci	33.450	14.580	43,6
Personale non qualif. addetto servizi di custodia edifici/attrezzature/beni	35.320	11.300	32,0
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	35.010	10.840	31,0
Personale non qualificato delle attività industriali	34.070	8.430	24,8
Addetti alle consegne	37.940	7.640	20,1
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	20.070	7.380	36,8
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	18.210	6.390	35,1
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	25.770	6.270	24,3
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	8.340	1.090	13,1
Altre professioni	16.320	3.060	18,7

* I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Tavola 3.1 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per le quali viene richiesta ciascuna competenza, per gruppo professionale (quote % di entrate previste per cui la competenza è ritenuta di importanza elevata sul totale)

	Entrate previste nel 2024 (v.a.)*	di cui (%):		
		comunicare in italiano informazioni dell'impresa	comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	competenze interculturali
TOTALE	1.082.170	27,4	10,1	29,0
1.-2. Dirigenti e professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	27.420	51,5	47,9	48,8
Analisti e progettisti di software	3.560	59,5	64,1	51,2
Ingegneri civili	2.360	56,2	19,9	12,3
Specialisti in scienze economiche	2.230	77,0	97,9	68,7
Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	1.970	26,9	100,0	34,0
Farmacisti	1.570	77,6	19,9	55,6
Ingegneri industriali e gestionali	1.530	89,6	65,9	40,1
Ingegneri energetici e meccanici	1.360	36,5	31,6	58,8
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	1.180	22,8	12,4	14,2
Docenti di scuola pre-primaria	1.180	52,2	21,9	39,9
Specialisti nei rapporti con il mercato	1.150	84,2	89,7	41,4
Altre professioni	9.330	37,5	32,6	60,6
3. Professioni tecniche	60.390	47,1	25,6	53,3
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	13.860	41,4	3,1	37,5
Professioni sanitarie riabilitative	7.810	26,9	6,4	60,3
Contabili	4.350	51,6	16,6	44,7
Tecnici della vendita e della distribuzione	3.870	74,9	51,8	57,5
Tecnici del marketing	2.780	27,6	95,4	78,6
Tecnici programmatori	2.370	36,8	27,8	46,4
Tecnici esperti in applicazioni	2.340	60,8	56,9	51,1
Tecnici della gestione di cantieri edili	2.160	53,7	12,6	70,2
Tecnici meccanici	1.930	59,1	44,4	64,3
Disegnatori industriali	1.640	38,3	19,6	32,6
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	1.510	28,8	53,8	22,9
Altre professioni tecniche della salute	1.370	94,2	1,8	93,1
Animatori turistici	1.130	72,8	32,4	79,4
Altre professioni	13.270	52,4	33,9	58,8
4. Impiegati	42.660	37,1	40,7	45,4
Addetti agli affari generali	11.030	18,6	36,6	41,0
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	6.010	77,0	73,3	77,1
Addetti a funzioni di segreteria	4.710	42,7	17,6	46,8
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	4.400	55,4	100,0	76,4
Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	2.660	26,9	1,9	45,3
Addetti ad archivi, schedari	1.990	0,0	0,0	14,2
Addetti agli sportelli per l'esazione di imposte/contributi e recupero crediti	1.930	10,7	0,0	53,8
Addetti al controllo della documentazione di viaggio	1.500	4,9	99,3	0,0
Addetti alla gestione dei magazzini	1.490	31,6	24,5	24,8
Addetti alla contabilità	1.390	30,5	8,0	30,4
Centralinisti	1.340	99,9	0,0	2,6
Altre professioni	4.210	34,6	39,7	30,3
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	315.170	45,9	18,4	40,0
Camerieri	79.260	54,5	36,3	56,6
Commessi delle vendite al minuto	69.280	65,7	16,0	36,8
Cuochi in alberghi e ristoranti	43.380	23,5	14,0	32,3
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	40.000	27,2	0,1	20,3
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	23.910	20,5	0,4	37,3
Baristi	18.840	61,7	40,6	50,2
Addetti all'assistenza personale	13.630	31,9	2,1	27,5
Acconciatori	6.130	37,3	0,0	51,4
Guardie private di sicurezza	4.650	58,6	6,8	36,3
Commessi delle vendite all'ingrosso	2.280	55,6	31,1	26,9
Addetti ad attività organizzative delle vendite	2.130	30,0	14,8	88,4
Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti	1.600	92,9	92,9	7,0
Addetti ai distributori di carburanti	1.580	6,1	0,0	25,6
Altre professioni	8.530	66,2	13,9	44,1

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

(segue) Tavola 3.1 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per le quali viene richiesta ciascuna competenza, per gruppo professionale (quote % di entrate previste per cui la competenza è ritenuta di importanza elevata sul totale)

	Entrate previste nel 2024 (v.a.)*	di cui (%):		
		comunicare in italiano informa-zioni dell'impresa	comunicare in lingue straniere informazioni dell'impresa	competenze interculturali
TOTALE	1.082.170	27,4	10,1	29,0
6. Operai specializzati	206.790	15,9	1,5	21,7
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	58.810	13,1	0,0	21,5
Elettricisti nelle costruzioni civili	15.580	26,2	9,5	28,0
Meccanici e montatori di macchinari industriali	14.180	23,6	0,0	29,8
Montatori di carpenteria metallica	11.820	14,7	9,2	14,7
Attrezzisti di macchine utensili	10.590	11,7	0,0	11,2
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili	8.090	12,2	0,0	31,3
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	6.850	49,1	0,0	48,4
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	6.490	30,9	6,6	30,3
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	6.310	6,9	0,0	0,0
Artigiani e addetti alle tintolavanderie	5.300	5,1	0,0	22,4
Specialisti di saldatura elettrica ed a norme ASME	5.130	6,1	0,0	5,8
Macellai, pesciaioli	4.130	9,9	0,0	8,6
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	4.050	19,2	3,5	29,4
Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	3.420	8,8	0,0	30,3
Altre professioni	46.060	12,8	0,0	19,3
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	142.680	15,4	0,6	17,5
Conduttori di mezzi pesanti e camion	53.610	19,1	0,0	27,9
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	13.250	5,1	0,0	11,4
Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	10.240	21,8	0,0	9,5
Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	6.680	7,2	0,0	14,4
Conduttori di macchinari per la fabbricazione articoli in plastica e assimilati	5.460	14,5	0,0	2,0
Assemblatori in serie di parti di macchine	4.910	10,8	0,0	3,7
Operatori di catene di montaggio automatizzate	4.160	18,2	0,0	18,1
Conduttori di carrelli elevatori	4.090	7,9	0,0	9,6
Conduttori di autobus, di tram e di filobus	4.010	14,7	1,7	57,7
Conduttori di macchinari per il movimento terra	3.450	15,7	0,0	9,9
Conduttori macch. trattamento/conservazione frutta/mandorle/verdure/legumi/riso	3.040	15,8	0,0	3,0
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	2.790	32,5	0,0	7,2
Operai addetti a macch. industriali confezioni abbigliamento in stoffa e assimilati	2.630	2,3	0,0	2,5
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di prodotti in carta e cartone	2.120	3,9	0,0	5,7
Altre professioni	22.240	14,6	3,5	8,7
8. Professioni non qualificate	287.070	13,4	0,4	18,3
Personale non qualif. addetto ai servizi di pulizia uffici/esercizi commerciali	130.530	9,5	0,0	19,6
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	63.520	15,4	0,0	11,3
Personale non qualificato addetto alla pulizia servizi di alloggio e navi	16.050	14,9	0,0	24,2
Facchini, addetti allo spostamento merci	14.580	19,4	0,0	23,7
Personale non qualif. addetto servizi di custodia edifici/attrezzature/beni	11.300	15,8	9,9	33,3
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	10.840	21,1	0,0	1,0
Personale non qualificato delle attività industriali	8.430	15,9	0,0	9,6
Addetti alle consegne	7.640	25,9	0,0	54,6
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	7.380	5,3	0,0	11,4
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	6.390	31,9	0,0	17,5
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	6.270	10,2	0,0	8,0
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	1.090	29,0	0,0	75,0
Altre professioni	3.060	9,0	0,0	9,9

* I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Tavola 3.2 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per le quali viene richiesta ciascuna competenza, per gruppo professionale (quote % di entrate previste per cui la competenza è ritenuta di importanza elevata sul totale)

	Entrate previste nel 2024 (v.a.)*	di cui (%):				
		utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	utilizzare competenze digitali	applicare tecnologie digitali per innovare e automatizzare i processi	risparmio energetico e sostenibilità ambientale	gestire prodotti/tecnologie green
TOTALE	1.082.170	9,7	11,1	8,9	41,2	17,0
1.-2. Dirigenti e professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	27.420	42,5	72,6	41,0	52,6	28,5
Analisti e progettisti di software	3.560	93,7	100,0	72,7	57,3	33,8
Ingegneri civili	2.360	28,7	100,0	42,6	30,6	19,4
Specialisti in scienze economiche	2.230	74,6	100,0	76,5	99,6	67,3
Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	1.970	1,8	51,1	7,7	47,2	10,8
Farmacisti	1.570	23,3	32,7	15,8	46,0	20,6
Ingegneri industriali e gestionali	1.530	48,3	97,4	45,0	54,3	28,9
Ingegneri energetici e meccanici	1.360	56,7	100,0	71,8	52,7	22,6
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	1.180	0,4	0,0	0,4	28,0	14,2
Docenti di scuola pre-primaria	1.180	16,9	36,0	28,5	81,9	18,7
Specialisti nei rapporti con il mercato	1.150	27,5	80,9	15,6	24,3	10,7
Altre professioni	9.330	38,0	64,7	36,0	49,8	30,6
3. Professioni tecniche	60.390	27,3	51,9	22,1	37,1	26,8
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	13.860	6,5	15,7	6,0	20,7	7,1
Professioni sanitarie riabilitative	7.810	8,4	26,0	5,0	23,8	9,4
Contabili	4.350	37,8	97,8	16,4	36,3	15,1
Tecnici della vendita e della distribuzione	3.870	33,6	67,4	27,5	52,2	25,3
Tecnici del marketing	2.780	20,7	98,6	18,8	22,6	56,3
Tecnici programmatori	2.370	83,3	100,0	69,4	57,1	20,5
Tecnici esperti in applicazioni	2.340	84,1	100,0	80,6	51,9	35,6
Tecnici della gestione di cantieri edili	2.160	39,3	58,7	35,7	52,4	65,0
Tecnici meccanici	1.930	68,5	87,5	61,6	76,0	50,4
Disegnatori industriali	1.640	47,6	100,0	33,2	38,7	37,2
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	1.510	11,3	28,6	17,0	41,9	11,8
Altre professioni tecniche della salute	1.370	0,1	4,0	2,5	8,5	87,7
Animatori turistici	1.130	16,5	0,0	12,1	28,8	8,5
Altre professioni	13.270	31,4	58,2	25,1	49,5	41,1
4. Impiegati	42.660	23,3	60,2	12,4	33,6	19,5
Addetti agli affari generali	11.030	21,2	78,9	20,6	30,2	15,2
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	6.010	13,7	59,2	7,3	37,6	51,4
Addetti a funzioni di segreteria	4.710	13,0	73,0	12,8	21,2	14,2
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	4.400	24,5	51,2	13,0	51,4	27,9
Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	2.660	0,0	38,8	1,7	11,2	14,5
Addetti ad archivi, schedari	1.990	4,6	7,5	1,6	15,0	0,0
Addetti agli sportelli per l'esazione di imposte/contributi e recupero crediti	1.930	64,9	100,0	0,0	64,9	20,5
Addetti al controllo della documentazione di viaggio	1.500	7,8	54,5	0,0	52,6	0,0
Addetti alla gestione dei magazzini	1.490	35,6	44,7	28,3	54,5	25,1
Addetti alla contabilità	1.390	72,6	100,0	30,1	51,2	10,4
Centralinisti	1.340	97,3	0,0	0,0	2,6	2,6
Altre professioni	4.210	19,3	41,7	11,6	30,1	8,1
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	315.170	9,7	8,6	7,6	45,2	17,0
Camerieri	79.260	11,2	13,7	13,1	51,1	17,2
Commessi delle vendite al minuto	69.280	11,6	19,6	7,9	53,6	17,0
Cuochi in alberghi e ristoranti	43.380	11,3	0,0	7,5	60,3	27,6
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	40.000	1,9	0,0	2,4	17,2	9,3
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	23.910	3,0	0,1	3,1	32,5	14,9
Baristi	18.840	19,8	0,0	6,3	54,5	15,1
Addetti all'assistenza personale	13.630	9,6	0,0	2,0	30,2	10,1
Acconciatori	6.130	11,1	0,0	6,4	51,5	38,1
Guardie private di sicurezza	4.650	0,9	11,4	1,1	13,0	0,8

(segue) Tavola 3.2 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per le quali viene richiesta ciascuna competenza, per gruppo professionale (quote % di entrate previste per cui la competenza è ritenuta di importanza elevata sul totale)

	Entrate previste nel 2024 (v.a.)*	di cui (%):				
		utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	utilizzare compe- tente digitali	applicare tecnologie digitali per innovare e automatizzare i processi	risparmio energetico e sostenibilità ambientale	gestire prodotti/ tecnologie green
TOTALE	1.082.170	9,7	11,1	8,9	41,2	17,0
Commessi delle vendite all'ingrosso	2.280	28,6	33,5	31,5	38,7	19,2
Addetti ad attività organizzative delle vendite	2.130	2,7	15,3	4,2	22,2	0,4
Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti	1.600	1,5	10,0	0,0	100,0	0,0
Addetti ai distributori di carburanti	1.580	10,3	0,0	0,0	13,6	25,6
Altre professioni	8.530	7,4	10,7	6,1	31,8	15,6
6. Operai specializzati	206.790	8,7	5,4	11,1	43,2	21,7
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	58.810	6,7	0,0	5,2	39,4	22,9
Elettricisti nelle costruzioni civili	15.580	16,6	19,4	18,0	59,0	33,2
Meccanici e montatori di macchinari industriali	14.180	14,0	11,6	15,7	37,4	29,3
Montatori di carpenteria metallica	11.820	9,2	0,0	14,0	43,5	13,5
Attrezzisti di macchine utensili	10.590	9,5	10,9	16,6	37,0	16,2
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili	8.090	11,3	25,6	15,1	55,6	31,9
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	6.850	12,2	25,2	42,5	73,9	29,5
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	6.490	9,9	7,0	10,2	49,2	30,1
6.310	0,4	0,0	0,3	18,2	2,0	
Artigiani e addetti alle tintolavanderie	5.300	2,2	0,0	2,7	41,9	4,5
Specialisti di saldatura elettrica ed a norme ASME	5.130	8,3	0,0	13,6	33,4	2,1
Macellai, pesciaioli	4.130	0,7	0,0	3,1	41,8	5,9
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	4.050	6,7	0,0	1,7	48,5	35,7
Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	3.420	13,1	0,0	11,5	45,5	16,2
Altre professioni	46.060	8,2	2,3	11,1	42,6	20,5
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	142.680	7,3	2,3	7,7	36,8	12,1
Conduttori di mezzi pesanti e camion	53.610	7,7	0,0	7,7	45,8	15,6
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	13.250	11,4	0,0	2,7	30,3	17,5
Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche	10.240	15,5	14,0	24,1	37,3	8,1
Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti	6.680	2,5	1,7	2,2	24,8	0,5
Conduttori di macchinari per la fabbricazione articoli in plastica e	5.460	4,4	2,6	3,2	26,5	11,1
Assemblatori in serie di parti di macchine	4.910	1,3	2,1	6,8	33,6	2,4
Operatori di catene di montaggio automatizzate	4.160	0,3	0,6	1,0	24,6	17,0
Conduttori di carrelli elevatori	4.090	0,3	0,0	0,1	47,9	4,5
Conduttori di autobus, di tram e di filobus	4.010	3,7	0,0	4,3	30,8	14,9
Conduttori di macchinari per il movimento terra	3.450	1,9	0,0	13,4	40,8	14,3
Conduttori macch. trattamento/conservazione frutta/mandorle/verdure/legumi/riso	3.040	0,1	0,1	9,7	30,5	6,9
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	2.790	5,3	0,0	9,3	34,8	3,9
Operai addetti a macch. industriali confezioni abbigliamento in stoffa e	2.630	0,0	0,1	1,7	20,0	0,0
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di prodotti in carta e	2.120	8,0	1,5	2,6	18,0	18,8
Altre professioni	22.240	9,8	6,5	9,6	31,4	10,5
8. Professioni non qualificate	287.070	2,6	0,6	3,2	38,4	12,6
Personale non qualif. addetto ai servizi di pulizia uffici/esercizi commerciali	130.530	1,4	0,0	1,9	42,0	18,7
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	63.520	3,7	0,0	3,1	33,3	6,3
Personale non qualificato addetto alla pulizia servizi di alloggio e	16.050	2,8	0,0	5,1	62,5	13,5
Facchini, addetti allo spostamento merci	14.580	4,8	0,0	2,6	22,1	0,8
Personale non qualif. addetto servizi di custodia	11.300	3,7	14,3	6,9	22,5	8,6
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	10.840	1,2	0,0	2,0	58,0	4,1
Personale non qualificato delle attività industriali	8.430	11,9	0,0	9,5	25,6	14,3
Addetti alle consegne	7.640	2,2	0,0	1,0	23,6	1,6
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	7.380	0,9	0,0	5,9	34,8	11,9

(segue) Tavola 3.2 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per le quali viene richiesta ciascuna competenza, per gruppo professionale (quote % di entrate previste per cui la competenza è ritenuta di importanza elevata sul totale)

	Entrate previste nel 2024 (v.a.)*	di cui (%):				
		utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici	utilizzare competenze digitali	applicare tecnologie digitali per innovare e automatizzare i processi	risparmio energetico e sostenibilità ambientale	gestire prodotti/ tecnologie green
TOTALE	1.082.170	9,7	11,1	8,9	41,2	17,0
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	6.390	2,7	0,0	14,7	51,1	20,3
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	6.270	0,5	0,0	2,1	22,2	6,1
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	1.090	7,1	0,0	7,1	38,4	15,0
Altre professioni	3.060	0,0	0,0	0,0	23,6	2,2

* I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Tavola 3.3 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per le quali viene richiesta ciascuna competenza, per gruppo professionale (quote % di entrate previste per cui la competenza è ritenuta di importanza elevata sul totale)

	Entrate previste nel 2024 (v.a.)*	di cui (%):			
		lavorare in gruppo	problem solving	lavorare in autonomia	flessibilità e adattamento
TOTALE	1.082.170	52,2	33,1	34,7	61,8
1.-2. Dirigenti e professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	27.420	76,2	77,4	71,0	84,5
Analisti e progettisti di software	3.560	90,3	94,7	72,6	89,2
Ingegneri civili	2.360	96,1	98,9	61,7	96,5
Specialisti in scienze economiche	2.230	100,0	100,0	99,7	100,0
Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	1.970	73,3	64,6	70,4	89,1
Farmacisti	1.570	74,5	61,0	60,8	80,2
Ingegneri industriali e gestionali	1.530	89,8	95,7	84,0	89,1
Ingegneri energetici e meccanici	1.360	44,7	91,0	64,6	91,4
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	1.180	29,4	19,3	29,4	40,4
Docenti di scuola pre-primaria	1.180	77,6	65,5	88,7	89,8
Specialisti nei rapporti con il mercato	1.150	79,7	94,7	86,5	87,0
Altre professioni	9.330	68,6	67,4	67,5	78,5
3. Professioni tecniche	60.390	73,1	66,6	56,2	78,5
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	13.860	80,1	68,2	43,5	87,5
Professioni sanitarie riabilitative	7.810	61,4	60,3	46,2	61,9
Contabili	4.350	61,4	56,0	50,6	69,7
Tecnici della vendita e della distribuzione	3.870	74,9	83,9	78,4	83,8
Tecnici del marketing	2.780	29,8	26,7	27,9	29,1
Tecnici programmatori	2.370	87,9	89,5	67,4	83,0
Tecnici esperti in applicazioni	2.340	84,1	85,5	55,8	93,5
Tecnici della gestione di cantieri edili	2.160	84,2	70,8	78,8	77,5
Tecnici meccanici	1.930	83,0	85,7	75,5	80,0
Disegnatori industriali	1.640	59,2	48,5	53,4	63,8
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	1.510	91,3	89,5	56,8	95,3
Altre professioni tecniche della salute	1.370	99,7	94,8	94,8	96,9
Animatori turistici	1.130	94,4	39,5	66,5	96,5
Altre professioni	13.270	72,1	63,5	63,9	83,5
4. Impiegati	42.660	65,3	49,0	51,2	71,0
Addetti agli affari generali	11.030	53,9	52,7	52,4	59,4
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	6.010	70,9	37,3	62,5	79,6
Addetti a funzioni di segreteria	4.710	46,3	38,1	40,3	43,0
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	4.400	62,4	68,6	43,0	73,9
Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	2.660	79,8	22,3	14,0	81,2
Addetti ad archivi, schedari	1.990	87,3	6,9	16,8	90,5
Addetti agli sportelli per l'esazione di imposte/contributi e recupero crediti	1.930	88,8	86,9	86,9	100,0
Addetti al controllo della documentazione di viaggio	1.500	49,7	49,7	85,2	85,2
Addetti alla gestione dei magazzini	1.490	55,3	53,0	37,0	68,9
Addetti alla contabilità	1.390	85,0	52,6	52,1	82,6
Centralinisti	1.340	88,6	85,9	97,3	85,9
Altre professioni	4.210	76,5	52,3	54,4	75,2
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	315.170	67,8	40,3	39,8	65,4
Camerieri	79.260	63,4	34,3	39,7	62,4
Commessi delle vendite al minuto	69.280	83,0	57,2	43,7	79,3
Cuochi in alberghi e ristoranti	43.380	65,4	42,7	45,4	63,5
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	40.000	66,8	21,6	25,3	38,8
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	23.910	63,6	36,0	29,0	68,9
Baristi	18.840	62,7	24,9	43,4	72,7
Addetti all'assistenza personale	13.630	57,0	43,4	39,2	79,6
Acconciatori	6.130	63,9	37,6	55,1	61,2
Guardie private di sicurezza	4.650	25,0	70,5	54,9	40,9
Commessi delle vendite all'ingrosso	2.280	73,4	45,6	55,1	80,8
Addetti ad attività organizzative delle vendite	2.130	98,0	34,8	20,5	95,8
Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti	1.600	100,0	90,1	92,9	100,0
Addetti ai distributori di carburanti	1.580	12,5	20,4	14,6	16,8
Altre professioni	8.530	63,2	57,3	49,3	73,2

(segue) Tavola 3.3 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per le quali viene richiesta ciascuna competenza, per gruppo professionale (quote % di entrate previste per cui la competenza è ritenuta di importanza elevata sul totale)

	Entrate previste nel 2024 (v.a.)*	di cui (%):			
		lavorare in gruppo	problem solving	lavorare in autonomia	flessibilità e adatta-
TOTALE	1.082.170	52,2	33,1	34,7	61,8
6. Operai specializzati	206.790	47,4	30,0	36,1	61,0
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	58.810	44,0	24,8	35,1	57,8
Elettricisti nelle costruzioni civili	15.580	65,1	44,4	48,1	68,9
Meccanici e montatori di macchinari industriali	14.180	44,5	42,0	37,6	62,3
Montatori di carpenteria metallica	11.820	46,5	32,6	37,6	61,9
Attrezzisti di macchine utensili	10.590	34,5	31,5	34,5	55,4
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili	8.090	68,1	47,6	37,1	64,4
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	6.850	72,7	65,5	60,0	78,0
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	6.490	64,1	40,9	46,2	65,0
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	6.310	25,9	9,5	17,2	48,4
Artigiani e addetti alle tintolavanderie	5.300	37,3	8,0	18,5	57,9
Specialisti di saldatura elettrica ed a norme ASME	5.130	36,7	19,0	32,0	53,6
Macellai, pesciaioli	4.130	31,0	12,6	27,7	41,2
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	4.050	47,4	21,9	31,1	65,8
Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	3.420	48,9	27,4	56,0	64,2
Altre professioni	46.060	46,6	26,2	32,4	63,5
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	142.680	32,9	22,7	24,4	53,8
Conduttori di mezzi pesanti e camion	53.610	32,9	30,5	33,6	60,4
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	13.250	32,0	12,2	11,7	47,7
Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	10.240	29,4	25,9	30,9	51,8
Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	6.680	16,6	6,7	12,7	27,4
Conduttori di macchinari per la fabbricazione articoli in plastica e assimilati	5.460	17,9	6,8	18,8	33,8
Assemblatori in serie di parti di macchine	4.910	37,0	16,0	23,3	46,8
Operatori di catene di montaggio automatizzate	4.160	31,3	8,4	12,2	43,2
Conduttori di carrelli elevatori	4.090	34,6	4,5	2,7	67,7
Conduttori di autobus, di tram e di filobus	4.010	18,8	24,0	10,6	44,8
Conduttori di macchinari per il movimento terra	3.450	45,0	24,9	24,7	67,7
Conduttori macch. trattamento/conservazione frutta/mandorle/verdure/legumi/riso	3.040	54,9	25,9	17,9	58,9
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	2.790	59,0	31,3	47,3	63,1
Operai addetti a macch. industriali confezioni abbigliamento in stoffa e assimilati	2.630	19,6	9,0	10,6	34,4
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di prodotti in carta e cartone	2.120	16,1	9,4	11,8	37,6
Altre professioni	22.240	40,5	25,8	21,7	57,7
8. Professioni non qualificate	287.070	39,5	18,8	22,7	55,5
Personale non qualif. addetto ai servizi di pulizia uffici/esercizi commerciali	130.530	34,6	15,2	21,3	49,5
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	63.520	47,2	21,6	21,6	65,5
Personale non qualificato addetto alla pulizia servizi di alloggio e navi	16.050	38,8	17,4	31,2	57,2
Facchini, addetti allo spostamento merci	14.580	50,0	24,4	25,1	63,7
Personale non qualif. addetto servizi di custodia edifici/attrezzature/beni	11.300	37,5	23,4	22,0	77,5
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	10.840	36,5	11,9	28,5	42,3
Personale non qualificato delle attività industriali	8.430	39,2	27,4	25,2	59,3
Addetti alle consegne	7.640	38,8	13,9	5,5	37,3
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile	7.380	42,0	5,0	13,6	39,0
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	6.390	57,6	44,1	44,3	69,6
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	6.270	41,9	48,1	35,0	69,3
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	1.090	33,0	20,4	21,0	29,7
Altre professioni	3.060	17,7	12,7	16,8	45,9

* I valori assoluti sono arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Tavola 4 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 a livello territoriale per grande gruppo professionale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2024 (v.a)*	di cui (%):			
		dirigenti, prof. spec. e tecnici	impiegati e add. vendita e serv.	operai special. cond. impianti	professioni non qualificate
TOTALE ITALIA	1.082.170	8,1	33,1	32,3	26,5
NORD OVEST	339.680	10,5	31,0	30,3	28,2
PIEMONTE	75.450	11,4	32,8	32,9	22,9
TORINO	41.460	15,1	32,7	28,6	23,6
VERCELLI	2.420	7,6	33,5	40,5	18,4
NOVARA	6.120	7,7	34,8	37,7	19,7
CUNEO	11.900	6,3	26,4	43,3	24,1
ASTI	2.570	7,2	38,3	39,3	15,2
ALESSANDRIA	6.430	5,0	33,0	34,6	27,3
BIELLA	2.240	11,2	37,6	33,2	17,9
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	2.310	6,8	48,6	24,6	19,9
VALLE D'AOSTA	4.210	3,3	51,6	16,1	29,1
LOMBARDIA	233.190	10,7	29,5	30,3	29,5
VARESE	15.060	8,0	36,2	29,5	26,3
COMO	11.030	6,4	36,7	27,3	29,6
SONDRIO	3.610	4,3	40,8	29,7	25,3
MILANO	106.680	13,5	29,7	24,1	32,6
BERGAMO	24.470	9,9	23,3	38,5	28,3
BRESCIA	28.580	8,9	26,1	38,6	26,3
PAVIA	7.590	8,0	38,7	31,3	22,0
CREMONA	6.180	8,6	22,5	40,2	28,7
MANTOVA	7.310	5,7	25,8	45,3	23,2
LECCO	4.850	8,5	29,7	43,0	18,7
LODI	3.360	6,9	25,9	37,8	29,4
MONZA E BRIANZA	14.460	8,9	30,6	30,6	30,0
LIGURIA	26.830	6,7	36,3	24,8	32,1
IMPERIA	2.930	4,4	48,7	19,3	27,5
SAVONA	4.520	5,3	41,7	23,2	29,8
GENOVA	15.580	7,7	31,5	25,3	35,5
LA SPEZIA	3.800	6,0	40,3	29,0	24,7
NORD EST	266.940	5,8	33,5	33,1	27,6
TRENTINO ALTO ADIGE	37.010	4,0	47,4	18,7	29,9
BOLZANO	20.130	4,1	47,5	17,4	30,9
TRENTO	16.880	3,9	47,2	20,2	28,7
VENETO	108.580	5,5	31,5	36,2	26,7
VERONA	26.110	5,2	31,6	30,5	32,7
VICENZA	16.480	6,0	24,2	49,4	20,4
BELLUNO	5.440	6,1	34,9	38,2	20,8
TREVISO	16.250	6,0	25,6	47,3	21,2
VENEZIA	22.900	3,9	42,0	22,1	32,0
PADOVA	17.560	7,1	31,2	38,1	23,6
ROVIGO	3.850	5,0	22,0	45,5	27,5
FRIULI VENEZIA GIULIA	23.120	4,6	30,9	33,6	30,9
UDINE	10.250	4,4	30,5	27,7	37,5
GORIZIA	3.620	2,6	23,9	42,5	31,0
TRIESTE	4.430	7,3	39,2	26,5	27,0
PORDENONE	4.830	4,1	29,2	46,3	20,5
EMILIA ROMAGNA	98.220	7,1	31,1	34,9	26,9
PIACENZA	6.550	4,5	23,9	36,6	35,0
PARMA	12.480	7,3	25,8	42,0	24,9
REGGIO EMILIA	10.000	8,4	27,3	42,5	21,8
MODENA	16.970	6,0	29,7	39,7	24,6
BOLOGNA	23.520	9,7	31,6	25,9	32,8
FERRARA	4.900	6,7	31,0	33,9	28,4
RAVENNA	7.930	6,0	38,5	31,1	24,4
FORLÌ-CESENA	8.150	6,1	30,8	43,1	20,0
RIMINI	7.730	4,8	45,8	24,2	25,2
CENTRO	212.610	8,2	35,2	29,4	27,2
TOSCANA	70.000	6,0	34,8	33,7	25,5
MASSA	2.550	6,1	30,7	36,8	26,3
LUCCA	6.050	5,3	32,9	38,2	23,6
PISTOIA	2.930	6,4	30,5	41,9	21,2
FIRENZE	26.520	7,3	37,3	28,0	27,4
LIVORNO	5.720	4,9	40,3	21,6	33,1
PISA	6.860	6,9	29,9	37,8	25,5

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

(segue) Tavola 4 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 a livello territoriale per grande gruppo professionale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2024 (v.a)*	di cui (%):			
		dirigenti, prof. spec. e tecnici	impiegati e add. vendita e serv.	operai special. cond. impianti	professioni non qualificate
TOTALE ITALIA	1.082.170	8,1	33,1	32,3	26,5
AREZZO	5.840	4,7	31,2	48,3	15,8
SIENA	4.970	3,5	40,6	24,7	31,2
GROSSETO	3.560	2,7	45,9	24,5	27,0
PRATO	5.000	5,7	18,9	59,3	16,2
UMBRIA	14.140	5,7	35,3	37,8	21,2
PERUGIA	11.260	5,3	37,3	38,7	18,8
TERNI	2.870	7,1	27,7	34,6	30,7
MARCHE	23.210	7,1	30,6	42,5	19,7
PESARO-URBINO	5.520	7,6	29,2	46,6	16,6
ANCONA	7.690	8,2	29,4	41,5	20,9
MACERATA	4.600	7,6	24,6	48,7	19,1
ASCOLI PICENO	3.460	3,6	40,6	32,4	23,3
FERMO	1.940	6,1	36,1	38,7	19,1
LAZIO	105.260	10,2	36,5	22,4	30,8
VITERBO	2.880	9,5	36,4	29,0	25,1
RIETI	1.250	5,0	37,8	39,0	18,2
ROMA	87.440	11,1	36,9	19,5	32,5
LATINA	7.980	4,6	38,0	37,2	20,1
FROSINONE	5.720	6,4	27,8	40,5	25,3
SUD E ISOLE	262.950	7,4	33,4	36,5	22,7
ABRUZZO	21.330	5,8	27,5	43,5	23,2
L'AQUILA	4.450	5,1	34,0	45,7	15,2
TERAMO	5.830	4,6	25,2	45,7	24,4
PESCARA	4.310	7,3	31,8	32,0	28,8
CHIETI	6.760	6,5	22,4	47,2	23,8
MOLISE	3.110	5,6	41,9	38,6	13,9
CAMPOBASSO	2.350	5,3	44,8	36,3	13,6
ISERNIA	760	6,3	33,1	45,6	14,9
CAMPANIA	82.580	7,6	28,3	40,4	23,7
CASERTA	11.870	8,8	29,9	43,6	17,7
BENEVENTO	2.850	8,2	25,3	47,2	19,3
NAPOLI	43.420	8,3	30,7	35,7	25,3
AVELLINO	5.080	6,7	24,5	47,6	21,3
SALERNO	19.360	5,5	23,3	46,2	25,0
PUGLIA	53.970	6,8	37,6	31,9	23,6
FOGGIA	8.240	5,8	27,4	35,7	31,1
BARI	22.500	8,0	36,4	35,3	20,3
TARANTO	5.840	6,9	40,8	32,5	19,9
BRINDISI	5.570	4,5	38,0	24,9	32,5
LECCE	11.830	6,4	45,3	26,0	22,2
BASILICATA	7.430	6,7	27,1	42,4	23,8
POTENZA	4.240	8,3	21,9	48,5	21,3
MATERA	3.190	4,6	34,0	34,2	27,2
CALABRIA	19.870	6,1	39,0	35,4	19,6
COSENZA	6.490	8,1	36,9	37,8	17,2
CATANZARO	4.730	5,9	41,9	33,4	18,8
REGGIO CALABRIA	4.570	4,8	40,5	34,1	20,5
CROTONE	1.700	7,1	36,2	36,3	20,5
VIBO VALENTIA	2.380	2,5	38,4	34,1	25,0
SICILIA	51.090	9,2	35,0	35,8	20,0
TRAPANI	3.900	9,5	31,6	37,2	21,7
PALERMO	11.410	11,6	38,3	29,3	20,8
MESSINA	6.850	7,2	37,2	35,1	20,4
AGRIGENTO	3.730	11,4	32,2	40,1	16,4
CALTANISSETTA	2.770	9,8	20,2	51,8	18,2
ENNA	1.150	12,3	31,9	40,3	15,5
CATANIA	12.450	8,5	37,3	33,7	20,6
RAGUSA	4.240	6,7	33,0	42,4	17,9
SIRACUSA	4.600	7,1	33,6	37,5	21,8
SARDEGNA	23.570	6,7	40,3	26,9	26,1
SASSARI	10.020	5,8	43,4	24,9	25,8
NUORO	1.660	5,7	31,0	39,9	23,4
CAGLIARI	10.560	7,7	38,2	26,5	27,6
ORISTANO	1.330	6,6	44,5	28,7	20,1

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

SEZIONE B

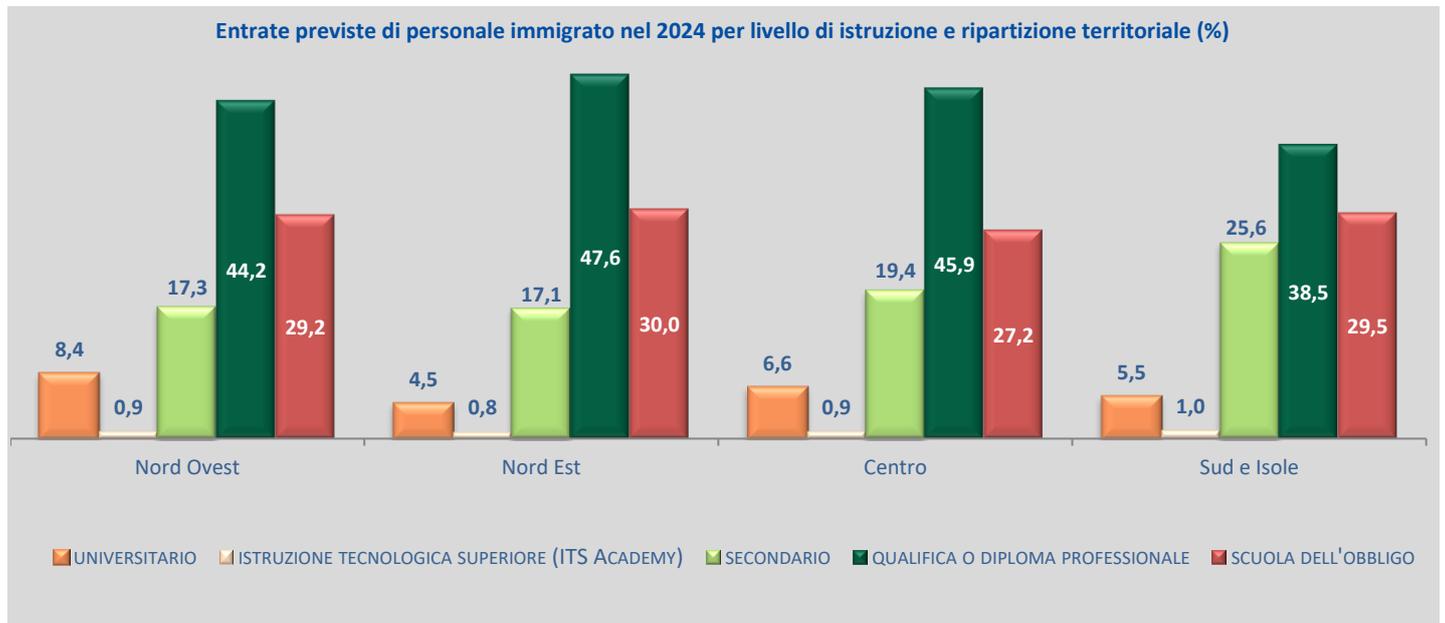
Entrate di personale immigrato
previste dalle imprese
per titolo di studio

Tavola 5 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per grande gruppo professionale e livelli di istruzione segnalati (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2024 (v.a.)*	livelli di istruzione (valori %):				
		universitario	istruzione tecnologica superiore (ITS Academy)	secondario	qualifica o diploma professionale	scuola dell'obbligo
TOTALE	1.082.170	6,4	0,9	19,7	44,0	29,1
Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici	87.810	71,0	4,7	23,8	0,4	-
1.-2. Dirigenti e professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	27.420	92,4	5,3	2,3	-	-
3. Professioni tecniche	60.390	61,3	4,5	33,6	0,6	-
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	357.830	1,9	0,3	34,2	50,5	13,1
4. Impiegati	42.660	15,0	1,8	56,3	26,9	-
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	315.170	0,1	0,1	31,2	53,8	14,9
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	349.460	-	1,2	15,5	51,4	31,8
6. Operai specializzati	206.790	-	2,0	17,3	53,5	27,2
7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	142.680	-	--	13,0	48,4	38,6
Professioni non qualificate	287.070	-	-	5,4	40,1	54,5
<i>di cui:</i>						
<i>nell'industria</i>	<i>317.360</i>	<i>2,5</i>	<i>1,8</i>	<i>15,9</i>	<i>50,6</i>	<i>29,3</i>
<i>nei servizi</i>	<i>764.810</i>	<i>8,0</i>	<i>0,5</i>	<i>21,3</i>	<i>41,3</i>	<i>29,0</i>
<i>con difficoltà di reperimento</i>	<i>591.900</i>	<i>8,7</i>	<i>1,1</i>	<i>20,0</i>	<i>45,2</i>	<i>25,0</i>
<i>con esperienza</i>	<i>633.060</i>	<i>10,0</i>	<i>1,3</i>	<i>23,2</i>	<i>42,9</i>	<i>22,7</i>

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Tavola 6 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per settore, ritenute di difficile reperimento e con esperienza richiesta, secondo gli indirizzi di studio segnalati (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2024 (v.a.)*	difficile da reperire (%)		con esperienza (%)	
		industria	servizi		
TOTALE	1.082.170	29,3	70,7	54,7	58,5
Livello universitario	69.150	11,5	88,5	74,2	91,4
Indirizzo economico	17.190	11,1	88,9	65,4	88,0
Indirizzo sanitario e paramedico	14.920	0,0	100,0	92,9	94,1
Indirizzo insegnamento e formazione	11.100	0,1	99,9	73,1	94,2
Indirizzo ingegneria industriale	4.370	71,8	28,2	75,9	94,2
Indirizzo scienze matematiche, fisiche e informatiche	4.320	6,9	93,1	80,2	90,4
Indirizzo ingegneria civile ed architettura	4.110	37,8	62,2	57,0	95,6
Indirizzo linguistico, traduttori e interpreti	3.220	2,5	97,5	68,7	84,5
Indirizzo ingegneria elettronica e dell'informazione	2.980	11,4	88,6	68,7	85,1
Indirizzo chimico-farmaceutico	2.140	15,1	84,9	70,0	83,9
Indirizzo umanistico, filosofico, storico e artistico	1.330	1,4	98,6	50,5	99,8
Altri indirizzi	3.470	8,2	91,8	56,7	92,9
Istruzione Tecnologica Superiore (ITS Academy)	9.380	60,2	39,8	70,3	84,9
Meccatronica	3.230	87,9	12,1	66,2	87,1
Energia	2.080	99,6	0,4	88,7	76,3
Altri indirizzi	4.070	18,2	81,8	64,2	87,5
Livello secondario	212.970	23,6	76,4	55,7	68,9
Indirizzo amministrazione, finanza e marketing	57.270	5,3	94,7	37,6	59,9
Indirizzo turismo, enogastronomia e ospitalità	41.800	1,4	98,6	67,4	77,8
Indirizzo socio-sanitario	24.640	0,2	99,8	65,9	92,3
Indirizzo meccanica, meccatronica ed energia	23.620	77,5	22,5	73,2	72,8
Indirizzo trasporti e logistica	16.620	9,2	90,8	38,7	57,4
Indirizzo elettronica ed elettrotecnica	10.340	79,6	20,4	60,6	62,7
Indirizzo produzione e manutenzione industriale e artigianale	8.220	66,5	33,5	59,0	64,8
Indirizzo costruzioni, ambiente e territorio	8.070	85,5	14,5	68,9	84,2
Indirizzo agrario, agroalimentare e agroindustria	4.920	55,1	44,9	54,8	41,2
Indirizzo artistico (liceo)	4.510	2,5	97,5	57,5	28,3
Indirizzo liceale (classico, scientifico, scienze umane)	3.610	4,0	96,0	63,2	83,2
Indirizzo informatica e telecomunicazioni	2.700	12,0	88,0	60,4	61,2
Indirizzo linguistico (liceo)	2.280	2,7	97,3	18,9	61,4
Indirizzo sistema moda	2.140	82,7	17,3	67,3	66,2
Indirizzo chimica, materiali e biotecnologie	1.340	68,0	32,0	65,5	54,6
Altri indirizzi	900	21,4	78,6	37,1	29,6
Qualifica di formazione o diploma professionale	476.170	33,7	66,3	56,2	57,0
Indirizzo ristorazione	82.380	0,9	99,1	65,9	66,6
Indirizzo sistemi e servizi logistici	67.330	12,1	87,9	37,7	42,2
Indirizzo meccanico	64.720	82,0	18,0	69,8	64,2
Indirizzo edile	43.620	96,5	3,5	65,3	76,4
Indirizzo servizi di promozione e accoglienza	38.770	3,3	96,7	36,1	56,4
Indirizzo amministrativo segretariale	38.490	16,7	83,3	53,5	35,7
Indirizzo trasformazione agroalimentare	32.830	39,9	60,1	59,7	47,1
Indirizzo servizi di vendita	31.730	0,8	99,2	33,3	35,8
Indirizzo benessere	20.640	0,0	100,0	65,7	78,1
Indirizzo elettrico	17.340	95,9	4,1	79,7	68,3
Indirizzo riparazione dei veicoli a motore	9.970	13,7	86,3	64,4	71,5
Indirizzo tessile e abbigliamento	7.230	70,1	29,9	58,4	46,9
Indirizzo agricolo	6.370	15,9	84,1	32,4	66,7
Indirizzo legno	4.030	76,4	23,6	71,7	54,5
Indirizzo impianti termoidraulici	4.010	94,3	5,7	83,9	69,7
Indirizzo calzature e pelletteria	2.160	83,9	16,1	36,2	54,7
Altri indirizzi	4.560	56,3	43,7	51,8	42,3
Scuola dell'obbligo	314.510	29,6	70,4	47,0	45,7

* Valori assoluti arrotondati alle decime. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Tavola 7 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 secondo i livelli di istruzione segnalati a livello territoriale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2024 (v.a.)*	livelli di istruzione (valori %):				
		universitario	istruzione tecnologica superiore (ITS Academy)	secondario	qualifica o diploma professionale	scuola dell'obbligo
TOTALE ITALIA	1.082.170	6,4	0,9	19,7	44,0	29,1
NORD OVEST	339.680	8,4	0,9	17,3	44,2	29,2
PIEMONTE	75.450	8,3	0,9	19,4	43,1	28,2
TORINO	41.460	11,0	1,2	20,6	40,2	27,1
VERCELLI	2.420	5,0	1,0	17,0	50,4	26,6
NOVARA	6.120	5,3	0,9	21,2	44,3	28,3
CUNEO	11.900	4,7	0,3	16,3	46,5	32,2
ASTI	2.570	5,1	0,8	23,5	47,1	23,6
ALESSANDRIA	6.430	4,3	0,6	15,9	46,9	32,4
BIELLA	2.240	8,3	0,6	21,5	44,0	25,6
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	2.310	5,0	1,1	16,3	52,5	25,1
VALLE D'AOSTA	4.210	2,4	0,3	14,2	47,7	35,4
LOMBARDIA	233.190	9,0	0,9	16,7	44,2	29,2
VARESE	15.060	7,0	0,9	16,8	48,7	26,6
COMO	11.030	5,5	0,8	16,9	45,6	31,1
SONDRIO	3.610	3,2	0,6	15,3	49,6	31,3
MILANO	106.680	11,6	0,9	16,4	42,2	29,0
BERGAMO	24.470	7,4	0,8	16,2	45,8	29,8
BRESCIA	28.580	6,2	0,8	16,2	46,2	30,5
PAVIA	7.590	12,1	0,9	18,2	40,3	28,5
CREMONA	6.180	6,7	1,0	16,8	42,4	33,0
MANTOVA	7.310	4,8	0,6	19,6	46,3	28,8
LECCO	4.850	7,3	1,4	19,6	45,3	26,5
LODI	3.360	5,7	0,5	17,1	45,8	30,9
MONZA E BRIANZA	14.460	6,8	1,2	16,9	47,1	27,9
LIGURIA	26.830	5,1	0,5	17,0	46,6	30,8
IMPERIA	2.930	3,8	0,5	22,4	41,4	31,9
SAVONA	4.520	4,1	0,3	17,1	45,2	33,3
GENOVA	15.580	5,7	0,7	15,9	47,2	30,4
LA SPEZIA	3.800	4,6	0,0	17,1	49,9	28,4
NORD EST	266.940	4,5	0,8	17,1	47,6	30,0
TRENTINO ALTO ADIGE	37.010	2,9	0,3	12,6	53,9	30,4
BOLZANO	20.130	2,8	0,3	13,6	54,1	29,2
TRENTO	16.880	3,0	0,3	11,3	53,6	31,8
VENETO	108.580	4,3	0,9	17,1	47,7	30,0
VERONA	26.110	3,6	0,3	17,9	45,3	32,8
VICENZA	16.480	4,9	1,7	17,2	48,9	27,3
BELLUNO	5.440	5,3	0,5	17,1	48,4	28,7
TREVISO	16.250	4,5	1,0	16,7	50,9	26,8
VENEZIA	22.900	2,6	0,5	16,8	46,8	33,2
PADOVA	17.560	6,6	1,3	16,7	48,9	26,6
ROVIGO	3.850	4,5	0,5	15,2	44,4	35,3
FRIULI VENEZIA GIULIA	23.120	3,4	0,6	17,7	46,4	31,9
UDINE	10.250	3,2	0,4	14,8	50,2	31,4
GORIZIA	3.620	1,6	0,6	17,1	44,9	35,8
TRIESTE	4.430	4,9	0,2	20,4	38,6	35,9
PORDENONE	4.830	3,9	1,5	21,7	46,5	26,3
EMILIA ROMAGNA	98.220	5,6	0,9	18,6	45,5	29,3
PIACENZA	6.550	3,9	0,9	15,6	47,2	32,4
PARMA	12.480	5,4	1,1	20,9	42,9	29,6
REGGIO EMILIA	10.000	6,6	1,8	18,3	46,3	27,0
MODENA	16.970	4,8	1,3	16,9	49,0	27,9
BOLOGNA	23.520	7,6	0,7	16,5	44,6	30,6
FERRARA	4.900	6,0	0,8	16,9	46,1	30,1
RAVENNA	7.930	3,7	0,7	24,8	44,9	25,9
FORLÌ-CESENA	8.150	4,1	0,5	23,1	41,4	30,8
RIMINI	7.730	4,6	0,5	18,4	46,8	29,7
CENTRO	212.610	6,6	0,9	19,4	45,9	27,2
TOSCANA	70.000	4,6	0,6	19,4	48,0	27,4
MASSA	2.550	4,5	0,9	16,8	50,9	26,9
LUCCA	6.050	4,2	0,6	23,2	41,4	30,7
PISTOIA	2.930	4,7	0,9	18,7	48,8	27,0
FIRENZE	26.520	5,8	0,8	18,3	49,0	26,1
LIVORNO	5.720	4,1	0,3	24,0	44,4	27,3
PISA	6.860	5,2	0,7	19,2	43,2	31,7

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

(segue) Tavola 7 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 secondo i livelli di istruzione segnalati a livello territoriale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2024 (v.a.)*	livelli di istruzione (valori %):				
		universitario	istruzione tecnologica superiore (ITS Academy)	secondario	qualifica o diploma professionale	scuola dell'obbligo
TOTALE ITALIA	1.082.170	6,4	0,9	19,7	44,0	29,1
AREZZO	5.840	3,2	0,6	25,2	48,6	22,5
SIENA	4.970	2,9	0,3	18,6	47,1	31,1
GROSSETO	3.560	1,6	0,5	17,8	51,0	29,1
PRATO	5.000	4,0	0,3	12,2	57,4	26,1
UMBRIA	14.140	4,0	1,0	20,8	47,5	26,6
PERUGIA	11.260	3,8	1,2	21,0	49,2	24,8
TERNI	2.870	5,1	0,5	20,0	40,9	33,6
MARCHE	23.210	5,9	0,6	20,3	47,5	25,7
PESARO-URBINO	5.520	6,7	0,4	24,3	43,4	25,2
ANCONA	7.690	6,8	1,1	20,3	47,6	24,2
MACERATA	4.600	6,1	0,4	18,6	48,2	26,7
ASCOLI PICENO	3.460	2,8	0,2	17,3	53,6	26,1
FERMO	1.940	5,3	0,1	18,4	45,8	30,4
LAZIO	105.260	8,5	1,0	19,1	43,9	27,5
VITERBO	2.880	8,4	0,5	19,0	45,2	26,9
RIETI	1.250	4,6	0,6	16,4	45,2	33,2
ROMA	87.440	9,2	1,1	19,1	43,6	27,0
LATINA	7.980	3,7	1,2	18,4	45,8	30,8
FROSINONE	5.720	5,4	0,7	21,0	43,9	28,9
SUD E ISOLE	262.950	5,5	1,0	25,6	38,5	29,5
ABRUZZO	21.330	3,8	0,4	20,0	45,4	30,5
L'AQUILA	4.450	3,4	0,2	23,0	47,7	25,7
TERAMO	5.830	3,1	0,2	15,9	46,5	34,2
PESCARA	4.310	4,1	0,6	24,2	41,4	29,7
CHIETI	6.760	4,4	0,5	18,7	45,5	30,8
MOLISE	3.110	5,4	0,6	26,8	41,0	26,2
CAMPOBASSO	2.350	5,3	0,6	26,7	42,1	25,4
ISERNIA	760	5,7	0,8	27,2	37,7	28,6
CAMPANIA	82.580	6,2	1,2	25,0	37,2	30,4
CASERTA	11.870	6,7	2,4	23,3	39,3	28,2
BENEVENTO	2.850	6,1	2,3	28,3	35,1	28,2
NAPOLI	43.420	7,4	0,7	26,8	37,6	27,5
AVELLINO	5.080	4,0	1,8	24,4	42,0	27,8
SALERNO	19.360	3,6	1,3	21,8	34,1	39,2
PUGLIA	53.970	4,4	0,8	27,0	37,3	30,5
FOGGIA	8.240	4,0	0,8	18,7	45,3	31,2
BARI	22.500	5,5	0,6	28,0	33,3	32,5
TARANTO	5.840	4,6	0,2	36,9	35,4	22,9
BRINDISI	5.570	2,8	0,8	31,0	36,1	29,3
LECCE	11.830	3,4	1,4	23,9	40,9	30,4
BASILICATA	7.430	3,8	0,6	28,5	39,5	27,6
POTENZA	4.240	5,0	0,6	26,9	39,4	28,1
MATERA	3.190	2,2	0,6	30,6	39,7	26,9
CALABRIA	19.870	4,8	0,6	29,7	36,9	28,1
COSENZA	6.490	6,3	1,1	29,1	36,0	27,5
CATANZARO	4.730	5,3	0,4	34,3	33,3	26,7
REGGIO CALABRIA	4.570	2,4	0,2	31,7	38,9	26,9
CROTONE	1.700	6,9	0,5	19,2	42,8	30,6
VIBO VALENTIA	2.380	2,7	0,2	25,7	38,3	33,2
SICILIA	51.090	6,7	1,1	27,0	37,3	27,9
TRAPANI	3.900	6,5	1,0	24,8	39,6	28,1
PALERMO	11.410	9,2	1,1	28,3	33,9	27,5
MESSINA	6.850	4,5	1,2	29,3	36,3	28,7
AGRIGENTO	3.730	9,7	1,1	20,9	39,2	29,1
CALTANISSETTA	2.770	7,1	1,1	24,0	40,6	27,3
ENNA	1.150	8,7	1,1	23,5	41,5	25,2
CATANIA	12.450	6,1	1,6	30,1	33,4	28,8
RAGUSA	4.240	4,7	0,7	21,4	47,5	25,7
SIRACUSA	4.600	4,2	0,4	26,9	41,3	27,1
SARDEGNA	23.570	5,3	1,2	22,1	43,0	28,4
SASSARI	10.020	3,6	0,8	21,5	45,2	28,9
NUORO	1.660	4,1	0,6	23,3	40,7	31,3
CAGLIARI	10.560	7,0	1,9	21,9	41,7	27,6
ORISTANO	1.330	6,3	0,3	26,8	39,5	27,0

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

SEZIONE C

Entrate di personale immigrato
previste dalle imprese
per settore di attività

Tavola 8 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per settore di attività, grande gruppo professionale, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2024		per grandi gruppi professionali (%)			
	(v.a.)*	% su totale assunzioni	dirigenti, prof. spec. e tecnici	impiegati, addetti vendita e servizi	operai specializzati e conduttori impianti	professioni non qualificate
TOTALE	1.082.170	19,6	8,1	33,1	32,3	26,5
SETTORE DI ATTIVITA'						
INDUSTRIA	317.360	20,7	4,2	2,5	81,2	12,2
Industria manifatturiera	174.520	18,9	5,1	2,5	83,2	9,1
Estrazione di minerali	770	5,7	0,3	0,4	27,4	71,9
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	39.660	22,2	0,6	5,5	83,9	10,0
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	15.430	15,3	1,6	3,0	86,7	8,7
Industrie del legno e del mobile	7.330	16,6	2,6	0,2	82,2	14,9
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	5.420	19,1	3,2	1,0	82,6	13,1
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	4.590	11,2	19,7	2,4	68,0	9,9
Industrie della gomma e delle materie plastiche	8.850	19,9	1,9	0,7	88,2	9,3
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	5.030	17,6	3,6	2,0	86,3	8,1
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	43.010	23,8	2,9	1,1	87,9	8,1
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	31.990	17,6	10,5	2,0	81,6	6,0
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	9.400	15,1	22,2	2,1	67,3	8,5
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	3.050	14,0	6,2	4,9	76,4	12,5
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	13.330	20,6	4,1	8,3	26,5	61,1
Costruzioni	129.500	24,0	3,0	1,8	84,1	11,2
SERVIZI	764.810	19,2	9,7	45,8	12,0	32,5
Commercio	112.910	13,9	6,3	66,0	16,4	11,2
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	10.880	14,5	0,8	18,4	74,5	6,3
Commercio all'ingrosso	26.270	12,2	10,7	29,9	32,4	27,0
Commercio al dettaglio	75.750	14,6	5,6	85,4	2,6	6,5
Turismo	228.540	19,6	0,5	82,4	0,5	16,6
Servizi alle imprese	312.520	23,6	9,7	9,6	20,9	59,8
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	115.080	30,5	1,2	4,8	48,5	45,4
Servizi dei media e della comunicazione	3.130	5,3	45,7	12,3	2,0	40,0
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	11.180	8,7	85,3	11,3	2,2	1,2
Servizi avanzati di supporto alle imprese	31.210	12,4	46,0	26,1	4,7	23,2
Servizi finanziari e assicurativi	4.100	8,3	41,7	53,6	0,2	4,5
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	147.810	32,3	1,2	8,5	5,3	85,0
Servizi alle persone	110.850	16,2	32,3	51,6	6,1	9,9
Istruzione e servizi formativi privati	9.810	7,4	61,9	32,8	0,0	5,3
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	65.800	22,6	38,3	59,6	0,1	2,0
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	35.240	13,4	12,9	41,9	19,1	26,1
RIPARTIZIONE TERRITORIALE						
Nord Ovest	339.680	21,6	10,5	31,0	30,3	28,2
Nord Est	266.940	21,2	5,8	33,5	33,1	27,6
Centro	212.610	19,2	8,2	35,2	29,4	27,2
Sud e Isole	262.950	16,6	7,4	33,4	36,5	22,7
CLASSE DIMENSIONALE						
1-9 dipendenti	253.570	14,5	5,3	38,8	37,5	18,4
10-49 dipendenti	298.220	17,3	6,8	29,1	41,5	22,7
50-499 dipendenti	323.500	24,0	9,5	24,7	32,1	33,7
500 dipendenti e oltre	206.890	29,4	11,2	44,9	13,1	30,8

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Tavola 9 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per classi di età, settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2024		per classe di età (valori %):				
	(v.a.)*	% su tot. assun.	fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	oltre 45 anni	età non rilevante
TOTALE	1.082.170	19,6	7,0	19,6	30,7	6,3	36,4
SETTORE DI ATTIVITA'							
INDUSTRIA	317.360	20,7	7,0	17,6	39,4	8,2	27,8
Industria manifatturiera	174.520	18,9	8,1	19,5	40,4	4,7	27,3
Estrazione di minerali	770	5,7	0,4	3,0	38,1	0,0	58,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	39.660	22,2	4,6	18,2	32,3	2,4	42,4
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	15.430	15,3	5,8	15,2	50,4	9,9	18,6
Industrie del legno e del mobile	7.330	16,6	9,6	26,1	40,6	10,0	13,8
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	5.420	19,1	4,4	27,8	40,9	1,6	25,3
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	4.590	11,2	5,3	19,1	50,0	1,8	23,8
Industrie della gomma e delle materie plastiche	8.850	19,9	7,4	19,2	44,4	0,8	28,2
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	5.030	17,6	3,7	18,6	64,3	5,8	7,5
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	43.010	23,8	10,9	17,9	41,3	5,2	24,6
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	31.990	17,6	10,5	22,2	35,8	6,1	25,4
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	9.400	15,1	11,0	21,4	45,3	1,7	20,5
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	3.050	14,0	9,2	22,9	52,3	1,3	14,4
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	13.330	20,6	3,3	6,5	36,8	3,1	50,3
Costruzioni	129.500	24,0	5,9	16,2	38,3	13,5	26,2
SERVIZI	764.810	19,2	7,0	20,4	27,1	5,5	40,0
Commercio	112.910	13,9	9,7	29,1	22,0	2,2	37,0
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	10.880	14,5	15,8	28,2	43,5	0,6	11,9
Commercio all'ingrosso	26.270	12,2	14,7	21,6	31,7	6,0	26,0
Commercio al dettaglio	75.750	14,6	7,1	31,7	15,5	1,2	44,5
Turismo	228.540	19,6	13,4	25,3	23,1	4,7	33,5
Servizi alle imprese	312.520	23,6	2,1	15,1	30,3	6,7	45,7
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	115.080	30,5	1,0	14,3	31,8	6,2	46,7
Servizi dei media e della comunicazione	3.130	5,3	5,8	52,8	9,2	23,0	9,3
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	11.180	8,7	4,6	29,3	38,3	0,8	27,0
Servizi avanzati di supporto alle imprese	31.210	12,4	11,1	26,5	37,9	5,3	19,1
Servizi finanziari e assicurativi	4.100	8,3	0,3	70,5	15,4	3,7	10,1
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	147.810	32,3	1,0	9,9	27,8	7,6	53,8
Servizi alle persone	110.850	16,2	4,8	16,3	31,3	7,4	40,3
Istruzione e servizi formativi privati	9.810	7,4	1,9	5,0	63,0	4,6	25,6
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	65.800	22,6	0,5	14,1	33,5	7,3	44,6
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	35.240	13,4	13,6	23,5	18,4	8,2	36,3
RIPARTIZIONE TERRITORIALE							
Nord Ovest	339.680	21,6	6,7	19,7	30,4	6,3	36,9
Nord Est	266.940	21,2	7,9	18,7	31,1	5,4	36,9
Centro	212.610	19,2	6,3	21,2	30,3	6,1	36,1
Sud e Isole	262.950	16,6	7,0	19,1	30,9	7,5	35,6
CLASSE DIMENSIONALE							
1-9 dipendenti	253.570	14,5	11,2	20,4	33,6	11,3	23,6
10-49 dipendenti	298.220	17,3	8,0	19,3	34,2	7,9	30,6
50-499 dipendenti	323.500	24,0	4,8	17,8	32,0	4,2	41,2
500 dipendenti e oltre	206.890	29,4	3,9	21,8	19,8	1,4	53,1

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Tavola 10 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 per genere, settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2024		per genere (valori %):		
	(v.a.)*	% su totale assunzioni	femminile	maschile	ugualmente adatto
TOTALE	1.082.170	19,6	14,6	32,5	52,9
SETTORE DI ATTIVITA'					
INDUSTRIA	317.360	20,7	7,4	63,4	29,2
Industria manifatturiera	174.520	18,9	11,5	53,7	34,8
Estrazione di minerali	770	5,7	0,0	99,5	0,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	39.660	22,2	17,6	32,7	49,7
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	15.430	15,3	38,9	28,2	32,9
Industrie del legno e del mobile	7.330	16,6	1,8	75,9	22,2
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	5.420	19,1	6,4	42,2	51,4
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	4.590	11,2	13,9	54,9	31,2
Industrie della gomma e delle materie plastiche	8.850	19,9	6,8	58,9	34,3
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	5.030	17,6	1,3	86,3	12,4
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	43.010	23,8	3,3	72,3	24,3
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	31.990	17,6	5,1	63,9	31,1
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	9.400	15,1	10,6	37,3	52,0
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	3.050	14,0	43,6	19,4	37,0
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	13.330	20,6	5,3	37,4	57,3
Costruzioni	129.500	24,0	2,0	79,3	18,7
SERVIZI	764.810	19,2	17,6	19,7	62,7
Commercio	112.910	13,9	14,3	21,2	64,4
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	10.880	14,5	2,7	74,8	22,4
Commercio all'ingrosso	26.270	12,2	18,5	35,2	46,3
Commercio al dettaglio	75.750	14,6	14,6	8,7	76,7
Turismo	228.540	19,6	21,0	16,0	63,0
Servizi alle imprese	312.520	23,6	13,6	26,2	60,2
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	115.080	30,5	2,1	43,7	54,2
Servizi dei media e della comunicazione	3.130	5,3	7,4	37,6	55,0
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	11.180	8,7	6,9	4,9	88,3
Servizi avanzati di supporto alle imprese	31.210	12,4	24,8	21,3	53,8
Servizi finanziari e assicurativi	4.100	8,3	6,9	35,2	57,9
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	147.810	32,3	21,0	14,7	64,3
Servizi alle persone	110.850	16,2	25,2	7,4	67,4
Istruzione e servizi formativi privati	9.810	7,4	23,3	0,5	76,2
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	65.800	22,6	27,0	1,7	71,3
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	35.240	13,4	22,3	20,0	57,6
RIPARTIZIONE TERRITORIALE					
Nord Ovest	339.680	21,6	13,9	32,5	53,5
Nord Est	266.940	21,2	16,3	30,4	53,3
Centro	212.610	19,2	14,6	31,1	54,2
Sud e Isole	262.950	16,6	13,8	35,7	50,5
CLASSE DIMENSIONALE					
1-9 dipendenti	253.570	14,5	20,3	42,9	36,8
10-49 dipendenti	298.220	17,3	14,2	42,3	43,5
50-499 dipendenti	323.500	24,0	12,7	30,3	57,1
500 dipendenti e oltre	206.890	29,4	11,3	9,2	79,5

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Tavola 11 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 secondo i livelli di istruzione segnalati per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2024 (v.a)*	livelli di istruzione (valori %):				
		universitario	istruzione tecnologica superiore (ITS Academy)	secondario	qualifica o diploma professionale	scuola dell'obbligo
TOTALE	1.082.170	6,4	0,9	19,7	44,0	29,1
SETTORE DI ATTIVITA'						
INDUSTRIA	317.360	2,5	1,8	15,9	50,6	29,3
Industria manifatturiera	174.520	3,3	1,9	19,7	50,6	24,6
Estrazione di minerali	770	0,0	0,3	0,1	69,2	30,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	39.660	0,6	0,6	12,6	44,8	41,4
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	15.430	1,2	0,5	15,8	55,4	27,1
Industrie del legno e del mobile	7.330	0,9	2,6	16,1	49,8	30,6
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	5.420	2,1	0,7	24,2	45,6	27,4
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	4.590	13,4	0,9	31,1	30,0	24,6
Industrie della gomma e delle materie plastiche	8.850	0,7	0,9	8,8	67,0	22,6
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	5.030	2,6	1,3	16,4	54,9	24,8
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	43.010	1,4	1,1	19,6	60,6	17,2
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	31.990	6,1	6,1	30,2	45,9	11,7
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	9.400	16,2	1,0	26,4	35,4	21,0
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	3.050	5,4	0,0	29,0	37,5	28,2
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	13.330	5,3	0,8	5,3	65,7	23,0
Costruzioni	129.500	1,2	1,8	11,7	49,0	36,3
SERVIZI	764.810	8,0	0,5	21,3	41,3	29,0
Commercio	112.910	3,5	0,3	37,7	44,4	14,2
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	10.880	0,7	0,9	35,6	51,1	11,8
Commercio all'ingrosso	26.270	4,4	0,6	34,8	30,4	29,7
Commercio al dettaglio	75.750	3,5	0,1	39,0	48,3	9,1
Turismo	228.540	0,5	0,4	20,1	51,7	27,3
Servizi alle imprese	312.520	6,7	0,7	14,8	35,9	41,8
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	115.080	0,5	0,0	15,4	41,9	42,1
Servizi dei media e della comunicazione	3.130	12,0	23,7	21,2	1,4	41,7
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	11.180	59,9	8,2	25,9	4,9	1,1
Servizi avanzati di supporto alle imprese	31.210	33,9	1,5	28,1	22,0	14,5
Servizi finanziari e assicurativi	4.100	34,6	0,0	59,7	3,1	2,5
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	147.810	0,9	0,1	9,3	38,2	51,6
Servizi alle persone	110.850	31,7	0,3	25,2	31,7	11,1
Istruzione e servizi formativi privati	9.810	90,7	0,0	3,1	1,3	4,9
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	65.800	37,3	0,0	34,4	26,8	1,4
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	35.240	4,6	0,7	14,3	49,4	31,0
RIPARTIZIONE TERRITORIALE						
Nord Ovest	339.680	8,4	0,9	17,3	44,2	29,2
Nord Est	266.940	4,5	0,8	17,1	47,6	30,0
Centro	212.610	6,6	0,9	19,4	45,9	27,2
Sud e Isole	262.950	5,5	1,0	25,6	38,5	29,5
CLASSE DIMENSIONALE						
1-9 dipendenti	253.570	3,4	1,0	20,0	45,9	29,6
10-49 dipendenti	298.220	5,1	0,9	16,9	47,6	29,5
50-499 dipendenti	323.500	7,9	1,1	19,9	42,0	29,1
500 dipendenti e oltre	206.890	9,6	0,3	22,9	39,5	27,7

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Tavola 12 - Entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 secondo la difficoltà di reperimento e l'esperienza richiesta, ripartizione territoriale e classe dimensionale (quote % sul totale)

	Entrate previste (v.a.)*	di difficile reperimento (%):				con esperienza richiesta (%):	
		Totale	per mancanza di candidati	per preparazione inadeguata dei candidati	per altri motivi	nella professione	nel settore
TOTALE*	1.082.170	591.900	416.000	129.140	46.760	187.820	445.230
		54,7	38,4	11,9	4,3	17,4	41,1
SETTORE DI ATTIVITA'							
INDUSTRIA	317.360	63,0	41,9	16,3	4,9	19,2	41,9
Industria manifatturiera	174.520	62,5	40,4	17,4	4,8	20,8	34,0
Estrazione di minerali	770	27,9	23,0	--	--	52,5	15,3
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	39.660	51,1	32,1	10,8	8,1	8,2	27,7
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	15.430	63,6	43,0	15,5	5,1	23,8	45,2
Industrie del legno e del mobile	7.330	69,7	47,5	12,6	9,6	18,1	30,5
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	5.420	43,9	21,5	18,1	4,2	14,4	18,8
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	4.590	52,0	44,7	5,6	1,7	29,2	14,1
Industrie della gomma e delle materie plastiche	8.850	60,3	36,1	20,7	3,5	6,5	28,0
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	5.030	64,1	38,3	21,3	4,5	15,7	36,5
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	43.010	70,4	43,0	23,1	4,3	24,6	37,6
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e mezzi di trasporto	31.990	69,5	47,0	20,8	1,7	33,6	40,6
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	9.400	70,0	50,5	15,5	4,1	26,5	30,4
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	3.050	43,1	26,4	16,1	--	11,0	34,7
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	13.330	72,0	57,0	8,4	6,7	12,0	18,6
Costruzioni	129.500	62,8	42,4	15,6	4,8	17,7	55,0
SERVIZI	764.810	51,2	37,0	10,1	4,1	16,6	40,8
Commercio	112.910	39,7	27,4	9,8	2,5	9,8	35,5
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	10.880	68,7	46,0	17,7	5,1	15,5	56,8
Commercio all'ingrosso	26.270	51,5	33,3	15,0	3,2	5,7	43,1
Commercio al dettaglio	75.750	31,5	22,7	6,9	2,0	10,4	29,8
Turismo	228.540	59,6	44,8	10,6	4,2	14,9	44,3
Servizi alle imprese	312.520	44,7	30,9	9,5	4,2	11,6	42,7
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	115.080	43,9	30,7	9,0	4,2	14,3	39,3
Servizi dei media e della comunicazione	3.130	84,0	80,7	3,1	--	14,2	26,6
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	11.180	71,3	53,6	12,7	5,1	53,8	26,6
Servizi avanzati di supporto alle imprese	31.210	55,9	30,0	24,1	1,8	26,9	46,4
Servizi finanziari e assicurativi	4.100	32,6	19,2	10,7	2,7	16,0	16,5
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	147.810	40,4	28,9	6,7	4,8	2,9	46,9
Servizi alle persone	110.850	64,2	47,9	11,3	5,0	41,1	33,6
Istruzione e servizi formativi privati	9.810	69,1	20,2	35,6	13,3	32,9	56,0
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	65.800	70,6	60,9	6,1	3,7	55,1	34,6
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	35.240	50,7	31,4	14,3	5,1	17,0	25,5
RIPARTIZIONE TERRITORIALE							
Nord Ovest	339.680	55,2	38,2	12,0	4,9	18,8	39,2
Nord Est	266.940	57,7	41,9	11,1	4,8	16,0	37,0
Centro	212.610	51,2	37,0	10,5	3,7	16,7	42,6
Sud e Isole	262.950	53,8	36,3	13,9	3,6	17,5	46,8
CLASSE DIMENSIONALE							
1-9 dipendenti	253.570	62,8	40,0	16,2	6,7	15,9	46,9
10-49 dipendenti	298.220	60,0	40,0	14,6	5,4	17,8	44,8
50-499 dipendenti	323.500	52,0	37,9	10,6	3,4	18,4	38,5
500 dipendenti e oltre	206.890	41,4	35,1	4,9	1,4	16,9	32,9

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

Tavola 13 - Alcune caratteristiche delle entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 a livello territoriale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2024		di cui (%)				
	(v.a.)*	% su totale assunzioni	di difficile reperimento	fino a 29 anni	età non rilevante	donne	genere non rilevante
TOTALE ITALIA	1.082.170	19,6	54,7	26,6	36,4	14,6	52,9
NORD OVEST	339.680	21,6	55,2	26,4	36,9	13,9	53,5
PIEMONTE	75.450	21,5	57,1	27,1	37,2	15,8	52,3
TORINO	41.460	22,5	55,7	29,0	35,2	15,2	51,7
VERCELLI	2.420	19,7	54,8	28,8	37,0	13,1	56,9
NOVARA	6.120	19,2	58,0	27,3	35,3	13,2	53,2
CUNEO	11.900	23,2	58,6	21,5	46,9	20,1	53,3
ASTI	2.570	20,9	58,3	26,6	37,3	16,6	49,4
ALESSANDRIA	6.430	19,4	60,5	27,4	34,4	13,4	50,9
BIELLA	2.240	19,2	57,8	25,7	39,5	19,2	55,0
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	2.310	17,9	61,0	21,5	34,4	16,9	56,8
VALLE D'AOSTA	4.210	20,9	60,6	21,3	39,0	23,8	57,1
LOMBARDIA	233.190	21,9	54,5	26,3	37,2	12,9	53,8
VARESE	15.060	22,0	57,0	25,3	38,9	17,4	53,9
COMO	11.030	22,5	61,2	24,8	36,5	15,5	51,6
SONDRIO	3.610	18,0	53,7	23,9	44,7	16,4	53,9
MILANO	106.680	22,0	49,5	26,5	37,6	11,1	59,1
BERGAMO	24.470	23,6	58,3	26,1	37,2	13,3	48,3
BRESCIA	28.580	22,0	60,7	25,4	36,9	14,0	43,8
PAVIA	7.590	20,4	61,0	25,9	35,9	14,4	56,0
CREMONA	6.180	21,9	57,9	27,2	36,9	15,7	49,1
MANTOVA	7.310	21,2	54,4	27,0	35,3	14,1	47,8
LECCO	4.850	19,1	61,8	30,3	29,8	12,9	47,4
LODI	3.360	23,0	49,3	24,7	39,5	12,0	56,1
MONZA E BRIANZA	14.460	21,6	58,8	27,7	34,8	13,3	50,1
LIGURIA	26.830	19,9	55,2	26,4	33,2	16,4	54,2
IMPERIA	2.930	18,8	56,9	31,0	32,6	20,9	58,2
SAVONA	4.520	19,1	50,3	27,6	25,9	20,1	47,5
GENOVA	15.580	20,7	54,6	23,5	37,4	13,8	57,3
LA SPEZIA	3.800	18,8	62,1	33,0	25,1	18,8	46,7
NORD EST	266.940	21,2	57,7	26,6	36,9	16,3	53,3
TRENTINO ALTO ADIGE	37.010	21,3	64,0	26,1	38,8	22,4	58,4
BOLZANO	20.130	21,8	63,7	23,4	41,2	25,8	56,0
TRENTO	16.880	20,7	64,4	29,3	35,9	18,5	61,2
VENETO	108.580	21,6	56,2	26,0	36,1	16,5	50,8
VERONA	26.110	23,7	50,4	22,2	40,6	15,4	55,7
VICENZA	16.480	20,9	59,7	28,7	33,2	15,7	48,2
BELLUNO	5.440	22,3	70,7	23,4	47,0	15,2	61,0
TREVISO	16.250	21,3	59,0	26,5	31,4	15,0	44,1
VENEZIA	22.900	21,0	52,0	27,5	35,7	20,4	51,5
PADOVA	17.560	20,6	59,4	28,5	33,0	16,0	48,5
ROVIGO	3.850	20,5	58,4	22,5	37,4	13,9	49,0
FRIULI VENEZIA GIULIA	23.120	21,2	58,6	27,9	38,7	16,3	50,0
UDINE	10.250	21,6	59,6	27,2	40,2	16,2	53,7
GORIZIA	3.620	24,3	54,1	26,5	44,4	14,6	42,9
TRIESTE	4.430	20,3	55,7	27,7	38,0	23,6	51,5
PORDENONE	4.830	19,5	62,3	30,5	32,0	11,2	46,3
EMILIA ROMAGNA	98.220	20,7	56,9	27,0	36,8	13,8	54,9
PIACENZA	6.550	22,5	52,8	23,3	42,3	10,9	55,1
PARMA	12.480	25,1	50,1	24,8	40,4	11,7	57,3
REGGIO EMILIA	10.000	20,7	59,3	26,9	36,8	14,4	51,9
MODENA	16.970	22,6	58,3	25,0	35,6	13,4	49,6
BOLOGNA	23.520	21,0	56,8	27,9	36,2	13,4	56,8
FERRARA	4.900	19,5	56,2	25,6	37,8	17,3	51,2
RAVENNA	7.930	18,2	60,6	31,5	33,3	15,8	57,8
FORLI'-CESENA	8.150	18,8	57,4	29,7	35,4	14,0	56,4
RIMINI	7.730	16,0	60,9	29,7	34,8	16,4	58,4
CENTRO	212.610	19,2	51,2	27,5	36,1	14,6	54,2
TOSCANA	70.000	19,4	50,8	27,1	34,6	17,8	51,0
MASSA	2.550	16,7	55,7	26,5	22,2	19,0	39,6
LUCCA	6.050	16,0	53,7	28,3	31,2	13,4	48,3
PISTOIA	2.930	16,2	55,0	24,7	32,0	18,3	44,0
FIRENZE	26.520	22,7	49,8	26,5	40,4	15,8	57,5
LIVORNO	5.720	17,3	47,0	26,1	35,1	16,0	53,2
PISA	6.860	18,7	51,5	30,1	32,4	16,7	51,2

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

(Segue) Tavola 13 - Alcune caratteristiche delle entrate di personale immigrato previste dalle imprese nel 2024 a livello territoriale (quote % sul totale)

	Entrate previste nel 2024		di cui (%)				
	(v.a.)*	% su totale assunzioni	di difficile reperimento	fino a 29 anni	età non rilevante	donne	genere non rilevante
TOTALE ITALIA	1.082.170	19,6	54,7	26,6	36,4	14,6	52,9
AREZZO	5.840	20,5	57,1	31,5	27,2	14,0	48,3
SIENA	4.970	20,1	47,0	32,0	38,8	18,7	51,2
GROSSETO	3.560	17,5	49,0	25,5	34,6	24,3	52,7
PRATO	5.000	17,0	48,1	19,3	22,4	34,9	29,0
UMBRIA	14.140	21,9	61,7	33,2	32,0	13,3	46,9
PERUGIA	11.260	22,3	62,9	34,9	31,3	12,5	45,9
TERNI	2.870	20,6	57,2	26,5	34,8	16,4	50,9
MARCHE	23.210	17,0	58,0	29,6	28,2	14,0	44,6
PESARO-URBINO	5.520	16,9	62,6	29,8	27,3	12,0	47,0
ANCONA	7.690	17,7	58,5	32,1	27,0	12,2	48,1
MACERATA	4.600	16,4	56,9	27,4	32,4	14,7	40,5
ASCOLI PICENO	3.460	18,0	51,3	26,3	27,5	18,2	37,6
FERMO	1.940	15,0	57,2	29,9	27,0	17,2	46,1
LAZIO	105.260	19,3	48,5	26,6	39,3	12,9	59,5
VITERBO	2.880	17,1	55,1	26,5	34,5	21,1	46,9
RIETI	1.250	16,4	52,2	22,2	40,2	12,9	48,2
ROMA	87.440	19,6	47,0	26,6	40,0	12,3	62,0
LATINA	7.980	18,8	57,6	30,5	33,4	14,7	49,9
FROSINONE	5.720	17,9	55,5	21,9	39,4	14,2	43,1
SUD E ISOLE	262.950	16,6	53,8	26,1	35,6	13,8	50,5
ABRUZZO	21.330	17,5	56,7	30,0	28,0	13,4	43,6
L'AQUILA	4.450	17,9	60,8	37,2	24,3	9,0	49,8
TERAMO	5.830	17,6	60,9	27,1	24,8	14,1	35,8
PESCARA	4.310	15,9	51,8	27,0	30,7	17,6	45,0
CHIETI	6.760	18,2	53,6	29,5	31,4	13,1	45,5
MOLISE	3.110	15,5	67,4	24,6	20,2	14,8	42,8
CAMPOBASSO	2.350	16,4	64,7	23,1	18,7	15,5	44,9
ISERNIA	760	13,1	75,9	29,2	24,9	12,7	36,5
CAMPANIA	82.580	18,1	49,7	23,0	38,9	11,6	51,6
CASERTA	11.870	17,5	44,8	24,8	39,5	9,9	52,1
BENEVENTO	2.850	15,4	59,1	28,5	36,2	11,6	44,7
NAPOLI	43.420	18,1	52,9	22,8	37,9	10,6	51,8
AVELLINO	5.080	18,3	56,9	23,6	35,4	19,1	40,2
SALERNO	19.360	18,9	42,4	21,5	42,0	12,8	55,1
PUGLIA	53.970	16,2	53,1	28,2	36,1	15,7	52,4
FOGGIA	8.240	17,6	54,7	22,1	33,0	21,5	47,6
BARI	22.500	15,6	51,0	31,0	37,2	11,1	54,3
TARANTO	5.840	14,9	53,3	26,5	32,7	24,6	48,0
BRINDISI	5.570	18,0	53,4	27,2	43,7	20,7	49,5
LECCE	11.830	16,5	55,5	28,5	34,4	13,8	55,8
BASILICATA	7.430	18,2	66,0	27,0	34,8	11,0	44,2
POTENZA	4.240	18,0	55,8	24,6	33,6	12,3	39,4
MATERA	3.190	18,5	79,5	30,3	36,4	9,2	50,6
CALABRIA	19.870	16,6	56,5	26,3	29,6	14,7	44,8
COSENZA	6.490	14,5	51,2	25,5	36,9	10,4	57,6
CATANZARO	4.730	19,3	67,3	20,6	20,7	13,2	34,3
REGGIO CALABRIA	4.570	17,2	51,7	31,3	26,4	17,9	42,3
CROTONE	1.700	16,4	61,0	23,7	30,4	16,4	44,9
VIBO VALENTIA	2.380	18,1	56,0	32,3	33,2	21,8	35,5
SICILIA	51.090	15,5	52,8	26,9	36,4	14,3	51,4
TRAPANI	3.900	13,8	51,3	27,8	38,9	15,3	53,2
PALERMO	11.410	14,6	50,0	27,9	34,9	12,4	55,1
MESSINA	6.850	15,7	50,8	28,8	36,3	12,7	54,9
AGRIGENTO	3.730	15,7	61,7	27,2	35,2	14,6	45,6
CALTANISSETTA	2.770	16,2	63,3	24,2	42,0	9,9	35,2
ENNA	1.150	16,5	60,7	29,8	37,0	11,4	40,3
CATANIA	12.450	16,1	50,3	27,0	38,2	12,1	58,7
RAGUSA	4.240	17,6	52,5	22,1	35,6	24,6	41,9
SIRACUSA	4.600	15,2	55,6	25,0	31,2	20,2	41,4
SARDEGNA	23.570	14,8	61,9	26,2	35,4	16,0	54,2
SASSARI	10.020	15,1	59,3	25,7	37,0	19,6	52,9
NUORO	1.660	10,9	73,8	27,2	28,1	10,6	43,4
CAGLIARI	10.560	15,3	62,0	25,0	36,9	13,6	56,8
ORISTANO	1.330	14,5	64,8	38,5	20,0	14,5	56,2

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2024

